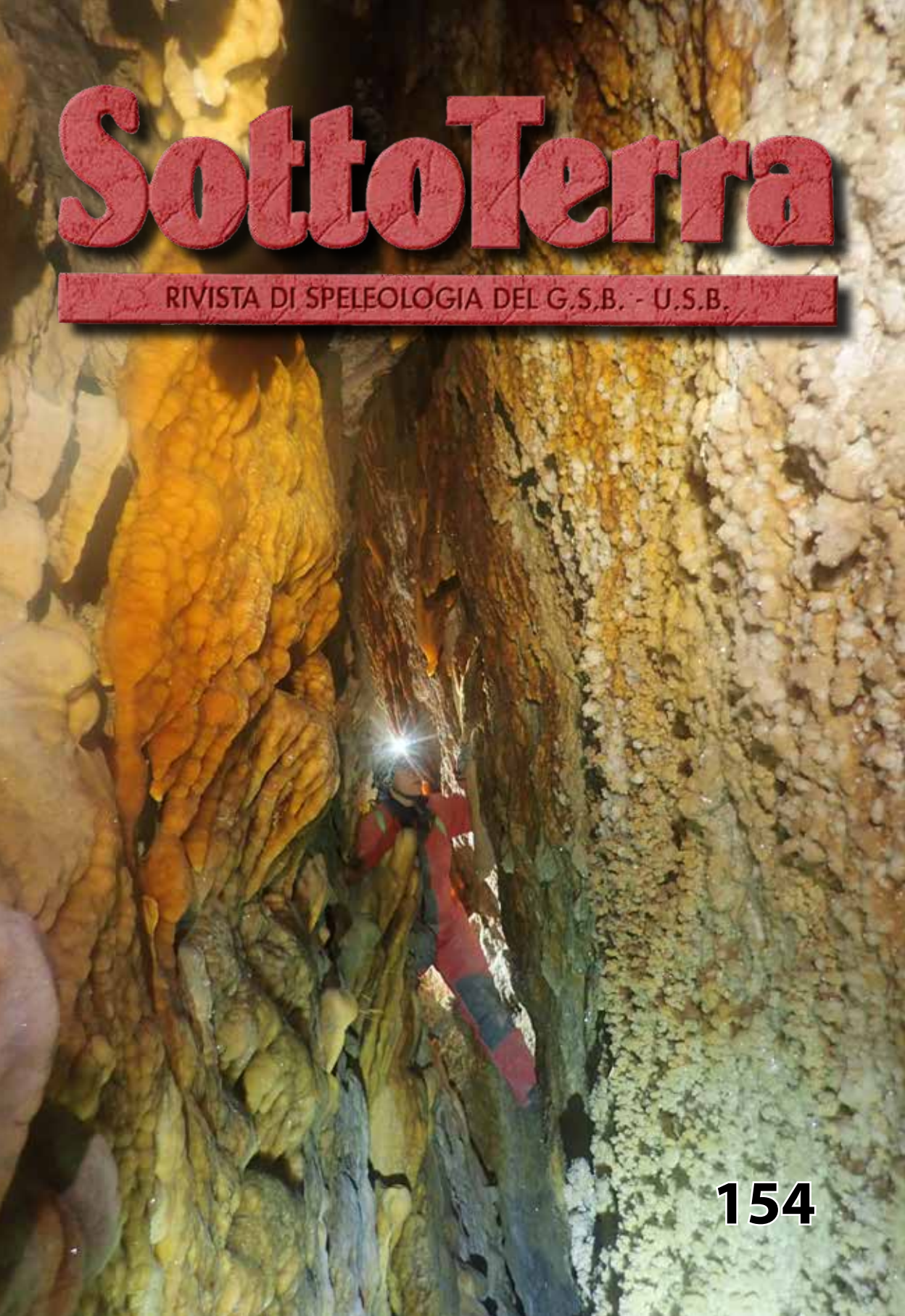


# SottoTerra

RIVISTA DI SPELEOLOGIA DEL G.S.B. - U.S.B.



154



**Copertina:**

**Ramo della Grattugia nell'Abisso dei Visi Pallidi**

**(foto di Massimo Dondi)**

**2a di Copertina:**

**Il grande foro all'interno dell'Ex Cava Fiorini in Val di Zena**

**(foto di Massimo Dondi)**

## indice

### **La beffa dell'Abiffo: i Visi Pallidi (Massimo Dondi)**

Nell'infinita ricerca di possibili spunti per aggiungere tasselli importanti alle esplorazioni del Sistema Farneto-Partigiano-Modenesi, in una delle innumerevoli uscite viene trovato un piccolo buco nella terra dal quale esce un cannone d'aria calda spaventosa. Vista l'importanza del punto in cui si apre, da quel momento questa grotta sarà un pensiero ricorrente nei giorni a seguire accompagnando i nostri sogni con temi di "fanta" speleologia

pag. 6

### **Giunzioooooee! Cronaca di una giunzione annunciata. Nasce il Complesso Buco a Nord della Madonna del Bosco - Buco dell'Ossobuco (Massimo Dondi)**

Questa è la storia della giunzione tra due importanti grotte del bolognese, localizzate nella zona della Croara, nel cuore del Parco dei Gessi Bolognesi. Un collegamento antico, oggi riaperto, che torna ad unire il Buco a Nord della Madonna del Bosco con il Buco dell'Ossobuco attraverso un passaggio sul corso attivo delle due grotte. Tale passaggio, un tempo sicuramente aperto, era ostruito da una grande quantità di sedimento che si era depositato. Questo nuovo Complesso, ricco di bellissimi ambienti, di concrezioni, camini e pareti piene di cristalli, potrà da oggi essere percorso con una emozionante traversata

pag. 20

### **Toc! Toc! Tocca: il ritrovamento del "Buco della Tocca" (ER-BO 43) (Massimo Dondi)**

In questo racconto si narra la vicenda del ritrovamento di una vecchia grotta in Croara (BO) il cui ingresso andò perduto nel corso degli anni per la mancanza di notizie e di poche informazioni che furono tramandate con inesattezze. Unico indizio, un rilievo topografico ben dettagliato fatto nel 1933 e poi nel 1935 da G. Loreta, A. Marchesini e G. Bortolini, che illustrava tutte le parti della cavità fino ad allora conosciute che aveva uno sviluppo di circa 140 m. Sei anni fa tentammo la disostruzione dell'inghiottitoio che si apre alla base della dolina, allora ritenuta omonima, senza esito. Nel corso del 2022, il GSB-USB con un'azione energica è riuscito a riscoprirlo e ad ampliarne lo sviluppo con nuove scoperte, esplorando una nuova cavità poco distante che ha consentito di accedere all'interno del vero Buco della Tocca, inaccessibile da 87 anni, e di riaprire l'ingresso storico

pag. 40

### **Passaggio a Sud-Est (Massimo Dondi)**

Questo articolo racconta la realizzazione di un progetto un po' pazzo che mirava al collegamento delle zone turistiche nella Grotta del Farneto con quelle più remote recentemente scoperte: le Sale dei Modenesi. Un'operazione che grazie ad un rilievo molto preciso non ha richiesto un grande sforzo e i benefici che se ne potranno trarre saranno certamente importanti

pag. 62

### **Vetricia, Alpi Apuane. Riesplorazione e documentazione delle grotte in zona "B" e "C" (Luca Pisani, Roberto Cortelli)**

In questa nota sono descritte le recenti esplorazioni e ricerche condotte in Vetricia (Gruppo delle Panie, Alpi Apuane) insieme alla Commissione Catasto della Federazione Speleologica Toscana. Le ricerche hanno avuto lo scopo di revisionare, riesplorare e documentare le tante grotte presenti che avevano dati parziali o completamente mancanti a catasto

pag. 70

### **La Putain de Vache (T/LU 2377) (Sandro Marzucco, Nevio Preti, Lorenzo Santoro, Yuri Tomba)**

Una piccola ventaiola come tante sul Monte Pelato ha regalato questa interessante grotta verticale a cui molti soci del GSB-USB hanno dedicato giornate di disostruzione

pag. 86

### **Cantierino (T/LU 2387), Morina (T/LU 2376) ed altri tentativi di entrare in Astrea (Nevio Preti, Federico Cendron)**

Nel breve articolo si riportano due rilievi ed alcune note a corredo di due piccole grotte poste nelle vicinanze dell'ingresso dell'Abisso Astrea sul Monte Altissimo nelle Alpi Apuane. La grande quantità d'aria uscente da queste grotte e da altri buchetti presenti in zona ha ingolosito da sempre il GSB-USB nella speranza di raggiungere con una via breve il sottostante Ramo del Pacci in Astrea

pag. 91

### **Il consolidamento del Muro del Pianto alla ex Cava Farneto in sinistra Zena (Cava Fiorini) (Nevio Preti, Massimo Dondi)**

Nel gennaio 2022 sono terminati i lavori di consolidamento del vecchio muro che separa la Cava Farneto in sinistra Zena (Cava Fiorini) dalla Grotta Serafino Calindri, in quanto necessitava di importanti opere di consolidamento. Fu edificato dagli speleologi bolognesi fra il 1987 e l'inizio del 1988 per proteggere l'importante grotta, di interesse archeologico e naturalistico. In accordo con l'Ente Parchi, il GSB-USB ha mobilitato molti soci che in quattro uscite hanno fatto sopralluogo, trasportato tutti i materiali necessari, asportato le parti ammalorate e ripristinato il muro, migliorandone la tenuta

pag. 97

**Il Convegno per il 150° Anniversario della scoperta della Grotta del Farneto  
(Paolo Grimandi)**

Nell'ambito delle manifestazioni indette in occasione del 150° Anniversario della scoperta della Grotta del Farneto da parte di Francesco Orsoni, Pioniere della Speleologia nei Gessi Bolognesi, il 9 e 10 ottobre 2021 il GSB-USB ha organizzato a S. Lazzaro di Savena un Convegno tematico, nel corso del quale 20 relatori hanno presentato nove contributi di grande interesse, raccolti nel Volume 38, Il Serie, di 146 pagine, degli Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia, pubblicato nel febbraio 2022

pag. 106

**Il 7° Raduno dei Dinosauri del GSB-USB (Pino Dilamargo)**

In questo articolo viene descritto il 7° raduno dei Dinosauri del GSB-USB tenutosi nella Grotta Tanaccia

pag. 110

**Strani reperti (Aurelio Pavanello)**

In questo breve articolo vengono descritte le vicende riguardanti insoliti ritrovamenti in varie cavità italiane

pag. 112

**A Giuseppe (Paolo Grimandi)**

*In memoriam* di Giuseppe Pajoli, speleologo del GSB-USB

pag. 114

**The joke of the Abiffo: Visi Pallidi (Massimo Dondi)**

In the endless search to add important “pieces” to the exploration of the Farneto-Partigiano-Modenesi karst system, during one of the countless attempts, a small hole was found, being characterized by an intense air circulation. Given the importance of its location, from that moment the cave has become a recurring thought, accompanying our dreams with themes of “fancy” speleology.

**Junction! Chronicle of an announced junction. The birth of the Complex “Buco north of the Madonna del Bosco - Buco dell’Ossobuco” (Massimo Dondi)**

This is the story of the junction between two important caves in the Bolognese area, located in the Croara, in the core of the Parco dei Gessi Bolognesi. An ancient connection, now reopened, which returns to join the Cave north of the Madonna del Bosco with the Ossobuco Cave through a passage on the active stream. This passage, once certainly open, was locked by a large amount of sediment that had deposited. This new complex, full of beautiful environments, speleothems, chimneys, and crystals, can now be covered with an exciting traverse.

**Toc! Toc! Tocca: the discovery of the “Buco della Tocca” (ER-BO 43) (Massimo Dondi)**

This tale tells the story of the discovery of an old cave in the Croara (BO) whose entrance was lost over the years due to the lack of news and few information that were handed down with inaccuracies. The only clue was a well detailed topographical survey made in 1933 and then in 1935 by G. Loreta, A. Marchesini and G. Bortolini, which illustrated all the parts of the known cave, which had a development of about 140 m. Six years ago we attempted to open the sinkhole that opens at the base of the doline, considered to have the same name, without result. During 2022, the GSB-USB with an energetic action managed to rediscover it and expand its development with new findings, exploring a new cavity not far away that allowed access to the real Buco della Tocca, inaccessible from 87 years, and to reopen its historical entrance.

**South-East Passage (Massimo Dondi)**

This article talks about the realization of a somewhat crazy project that aimed to connect the tourist areas in the Farneto Cave with the more remote ones recently discovered: Sale dei Modenesi. An activity that, thanks to a very precise survey, did not require a great effort and the benefits that can be derived from it will certainly be important.

**Vetricia, Apuan Alps. Re-exploration and documentation of the caves in zone “B” and “C” (Luca Pisani, Roberto Cortelli)**

In this article we described the recent exploration and research in the Vetricia area (Panie Mountains, Apuan Alps) together with the Tuscany Speleological Federation - “Commissione Catasto”. The research had the aim of re-exploring, reviewing and documenting most of the caves known in the area that lacked information on the regional archive.



**La Putain de Vache (T/LU 2377) (Sandro Marzucco, Nevio Preti, Lorenzo Santoro, Yuri Tomba)**

A small hole like many others on Monte Pelato has given birth to this interesting vertical cave to which many members of the GSB-USB have dedicated days of digging.

**Cantierino (T / LU 2387), Morina (T / LU 2376) and other attempts to enter Astrea (Nevio Preti, Federico Cendron)**

The short article reports two surveys and some notes accompanying two small caves located near the entrance to the Abyss Astrea on Monte Altissimo in the Apuan Alps. The large quantity of air coming out of these caves and other small holes in the area has always enticed the GSB-USB in the hope of reaching the underlying Pacci branch in Astrea with a shorter route.

**The consolidation of the Western Wall at the former Cava Farneto on the left Zena (Cava Fiorini) (Nevio Preti, Massimo Dondi)**

In January 2022, the works of consolidation of the old wall that separates the Cava Farneto on the left side of Zena (Cava Fiorini) from the Serafino Calindri Cave were completed, as it needed important consolidation works. It was built by Bolognese speleologists between 1987 and early 1988 to protect the cave which had archaeological and naturalistic interest. In agreement with the Park Authority, the GSB-USB mobilized many members who made an inspection, transported all the necessary materials, removed the damaged parts and restored the wall, improving its seal.

**The Conference for the 150th Anniversary of the discovery of the Farneto Cave (Paolo Grimandi)**

As part of the events held on the occasion of the 150th Anniversary of the discovery of the Farneto Cave by Francesco Orsoni, pioneer of Speleology in the Gessi Bolognesi area, on 9<sup>th</sup> and 10<sup>th</sup> of October 2021 the GSB-USB organized a thematic conference, during which 20 speakers presented nine contributions of great interest, collected in Volume 38, II Series, 146 pages, of the Acts and Memoirs of the Italian Institute of Speleology (Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia), published in February 2022.

**The 7th assembly of the GSB-USB Dinosaurs (Pino Dilamargo)**

This article describes the 7<sup>th</sup> assembly of the GSB-USB Dinosaurs held in the Tanaccia Cave in 2022.

**Strange finds (Aurelio Pavanello)**

This short article describes the events concerning unusual finds in various Italian caves.

**To Giuseppe (Paolo Grimandi)**

In memory of Giuseppe Pajoli, caver of GSB-USB.



# La beffa dell'Abiffo: i Visi Pallidi

---

Massimo Dondi



Cristalli e concrezioni in fondo al Ramo della  
Grattugia (foto di Massimo Dondi)







Il Segugio all'ingresso della grotta appena aperto (foto di Massimo Dondi)



Max all'uscita del pozzetto d'ingresso dell'Abiffo dopo averlo allargato (foto di Sandro Marzucco)

Siamo ai primi di dicembre 2021, con l'inverno alle porte, e con Sandro Marzucco andiamo nella zona del margine meridionale dell'affioramento gessoso del Farneto (San Lazzaro di Savena), sfruttando questo periodo di basse temperature per ascoltare il respiro di un paio di cavità e per cercare qualcosa di nuovo. Controlliamo inizialmente il Buco di Berto, situato nelle vicinanze del Pozzo delle Ossa (ER-BO 974), dal quale esce una discreta corrente d'aria e ne allarghiamo un po' l'ingresso per facilitare il passaggio in attività future. Questa grotta da poco scoperta, anche se posizionata indicativamente proprio sopra la Grotta Pellagalli (La Nuova), non è mai ancora stata oggetto di particolari attenzioni. Successivamente ci dirigiamo al vicino Buco a Nord/Ovest della 62 (ER-BO 819) per perlustrarlo con calma, una volta per tutte. Anche questa piccola cavità, già controllata in passato, è ubicata in un punto molto interessante nell'ottica delle nostre esplorazioni del Sistema Farneto-Partigiano-Modenesi. Passiamo alcune ore per rivisitarla completamente cercando di individuare il punto da dove esce la leggera corrente d'aria che si sente, ma usciamo senza avere trovato nulla di soddisfacente. Questa grotta non ci dà nessun' opportunità di sperare in qualche prosecuzione, in quanto il punto più promettente è la saletta inferiore, che però è stata parzialmente invasa da un grande e pericoloso crollo. È pomeriggio quando, tornati di nuovo sul sentiero principale, il Segugio decide di abbandonarlo e proseguire tagliando per il bosco per raggiungere le auto. Il sole sta facendo capolino e la temperatura si è abbassata ulteriormente. Non passano 5 minuti che lo sento urlare come un pazzo: "Maaax! Corri qui, vieni a vedere cosa ho trovato!".

Saltando giù per il bosco come uno stambecco lo raggiungo in un baleno e, con un ghigno di soddisfazione sotto i baffi, lo vedo che mi indica un piccolissimo buco ai piedi di un alberello che si erge sulla parete scoscesa. Mi avvicino alla parete di terra e in corrispondenza della piccola apertura sulla destra si vede un gruppo di foglioline che, come impazzite, stanno ballando uno sfrenato *twist*. L'aria che si sente uscire è davvero forte ed è caldissima. Con il freddo che cala è come stare davanti ad una piccola stufetta per confortarsi. Con un'aria così forte iniziamo subito a fantasticare le cose più belle, prima tra tutte il collegamento con il sottostante Torrente Acheronte che dovrebbe essere abbastanza vicino. Non siamo che a pochi metri in linea d'area dall'Ultima Thule, nella zona della Saletta dell'Inganno, anche se notevolmente più in alto.





Radichette di un albero o arbusto concrezionate nel tempo (foto di Massimo Dondi)

Ci abbracciamo per la scoperta e mi complimento con lui per averlo individuato da una distanza di alcuni metri, quando stava nella parte più bassa della boscaglia e non era facile. Ma si sa, il Segugio è il Segugio! Sono le 16 passate e la luce del giorno ci sta abbandonando. Da questo punto riusciamo a vedere un bel tramonto come se fossimo in una grande sala cinematografica, con le sagome nere degli alberi spogli che si arrampicano verso il cielo cercando di afferrarlo. Noncuranti dell'orario iniziamo a scavare senza sosta. Fortunatamente c'è molta terra e riusciamo a scoprire la roccia sottostante in poco tempo. Viene alla luce una soglia di gesso, come un piccolo davanzale, dal quale riusciamo a sporgerci e a scivolare con la testa all'ingiù, con le braccia e le spalle che seguono per un tratto. Stiamo per entrare in un cunicolo che scende e che si dirige verso sinistra alla fine del quale, dopo un paio di metri, si vede un buchetto nero che risucchia con ingordigia tutta la terra e i sassi che involontariamente siamo costretti a fare cadere. Il cannone d'aria che esce è impressionante al punto che buona parte della terra che viene sparata verso l'esterno finisce nei nostri occhi, che

riusciamo a tenere aperti con difficoltà. Rimangono sul posto fino a quando capiamo che, con gli attrezzi che abbiamo a disposizione, più in là di così per oggi non si può andare. Dobbiamo confrontarci con le pareti di gesso, ancora troppo strette per potere raggiungere il buco nero che vediamo poco più in basso davanti a noi. Sono le 18:30 e siamo davvero soddisfatti. Rifacciamo i sacchi e con la temperatura vicino allo zero torniamo alle macchine. Festeggiamo come da tradizione con uno spritz ed una pizza in compagnia a conclusione di questa bellissima giornata.

Passano due giorni e torniamo di nuovo per proseguire l'allargamento del passaggio. Sono in compagnia di Giancarlo Zuffa, il Sommo, ed insieme passiamo la giornata davanti a questo nuovo ingresso. Fa molto freddo ma rimanendo in movimento riusciamo a tenerci caldi. Una volta lavorato il primo metro che scende in verticale vediamo bene che i successivi due metri si sviluppano con sezione sub orizzontale. Ci rendiamo conto che sotto di noi c'è un discreto salto e di conseguenza non ci curiamo più di portare all'esterno tutto il detrito prodotto, come





Sandro e Vanessa all'interno della prima sala incontrata (foto di Massimo Dondi)

avevamo fatto fino a quel momento, anche perché la manovra risulta un po' difficoltosa. La corrente d'aria in uscita è sempre micidiale e siamo inevitabilmente costretti a sopportare tutta la polvere che solleviamo e che ci viene addosso. Il risultato che ne segue è quello di ritrovarsi il viso completamente ricoperto da una maschera bianca di gesso e da qui nasce proprio il nome "Visi Pallidi". Nel tardo pomeriggio, dopo avere addomesticato tutto il percorso, riusciamo con una torsione delle spalle ad infilare la testa e a gettare uno sguardo nel buio. Davanti a noi una profonda spaccatura che scende per circa sei metri, ma per entrare bisogna ancora allargare. Anche nel passaggio appena visto ci sono nasi di roccia e mensole laterali che invadono la sezione e non permettono ancora di transitarvi, ma ci sembra un lavoro ben fattibile e abbastanza veloce. Ritorniamo una settimana dopo con una squadra più numerosa composta da Vanessa Biacchessi, Giorgio Dondi, Massimo Fabbri e gli immancabili Massimo e Sandro. Chi vede il buco per la prima volta non può che venire catturato dall'incredibile spettacolo di quel soffio d'aria calda che proviene dall'interno della montagna e che fa agitare i ramoscelli dell'albero all'ingresso come impazziti, innalzando una spessa cortina di

vapore. Impazienti di riuscire a superare la strettoia iniziale che ci aveva bloccati ed entrare finalmente dentro, partiamo con i lavori e ci alterniamo per allargare la parte finale del cunicolo. Ad ogni cambio, chi esce dal buco dopo il suo turno si affaccia all'esterno con la faccia completamente ricoperta dalla polvere bianca del gesso che a contatto con il sudore, diventa una maschera! Non ci mettiamo molto ad allargare ed eliminare le sporgenze che ci danno fastidio e dopo avere bonificato l'ingresso scendo per primo, assicurato ad una corda. La discesa in contrapposizione nella spaccatura larga circa 60/70 cm è comoda e mi fermo sul primo pavimento che incontro dopo circa sei metri.

Mi raggiungono subito dopo due compagni ed insieme ci diamo da fare per allargare due buchi a pavimento ben visibili che si aprono a tre metri di distanza l'uno dall'altro e che sembrano condurre in posti differenti. L'aria che viene su dal basso è sempre molto potente. Mentre Minghino ed io iniziamo a lavorare quello di destra, Giorgino si dedica al buco di sinistra ed è proprio lui che poco dopo ha la meglio e riesce ad aprirlo. Il pozzetto appena aperto si presenta con un saltino verticale di un paio di metri, con le pareti instabili per via della molta terra e dei pezzi di gesso staccati che si nascondono in mezzo, ma viene superato senza problemi. Ci ritroviamo in una saletta alta circa un paio di metri nella sua parte più bassa con un piano inclinato sulla destra che salendo porta ad una vecchia colata fossile, con il soffitto che si alza ancora di più. Percorrendo questa spaccatura per svariati metri prima di arrivare alla fine, si aprono a pavimento alcuni scoscesi scivoli con una discreta pendenza ma che possono essere percorsi scendendo in mezzo alla terra sabbiosa. Nel frattempo, anche Minghino riesce ad allargare quel tanto che basta per poter far passare uno smilzo nel buco di destra e mentre lui raggiunge Giorgino e Vanessa dall'altra parte, Sandro, da poco arrivato, mi dà assistenza mentre scendo e vado a vedere cosa c'è oltre il passaggio appena aperto.

Scendo con le gambe in verticale e dopo una manovra in spazi ristretti mi distendo in orizzontale e procedo per un paio di metri. Mi ritrovo in una nuova saletta con il pavimento molto inclinato e sabbioso dalla cui parte inferiore parte uno stretto laminatoio con una pendenza di 40° pieno di terra e sassi. Ripulito ed allargato, facendo scivolare tutto il detrito verso il basso, lo percorro scivolando di schiena per circa tre metri ma quando ormai sto per uscire con la parte



inferiore delle gambe già nel vuoto sono costretto a fermarmi e a tornare indietro. Il gesso si stringe e non c'è modo di passare senza avere allargato con gli attrezzi giusti. Percepisco che ho davanti a me un altro nuovo ambiente che scende verso il basso con un discreto salto ma per oggi da qui non si passa. L'aria che arriva da qui è tanta, sicuramente il punto in cui transita in modo più forte. Giorgino, Minghino e Vanessa dall'altra parte sono scesi ad esplorare un passaggio molto promettente che scende su un piano sub orizzontale e dopo essere avanzati allargando alcuni passaggi, decidiamo di prenderci tutti una pausa meritata.

L'abbondanza di tutti questi nuovi ambienti va festeggiata. Così Sandro, come un mago, estrae dal suo sacco una bottiglia del suo ottimo vinello rosso e con un brindisi alla nuova scoperta, mangiamo un boccone. Dopo aver concluso il pasto, torniamo a lavorare nella zona sotto il pozzetto di sinistra, quella appena lasciata in sospeso dai compagni. Questa è attualmente la più accessibile: sembra possa farci scendere ancora più in basso. Affiancando e accarezzando massi e pietre appoggiate, scivoliamo sempre più giù, allargando dove si deve (senza fare troppi danni) ed infine raggiungiamo un nuovo

ambiente di crollo dal quale parte una profonda spaccatura sul pavimento di circa 8 m. È tutto un po' instabile e bisogna stare attenti a quello che si tocca. Scendere in libera questo ulteriore salto non è così semplice, così decidiamo di controllare altre zone vicine e di lasciarlo per la prossima volta quando verremo con una scaletta. Alle nostre spalle c'è un'altra apertura che sembra poter bypassare il salto, ma qualche metro più avanti, appena avuto il tempo di vedere un nuovo ambiente sottostante, la roccia si stringe di quel tanto che ci blocca nuovamente. Si sono già fatte le ore 17 quando, soddisfatti di questa straordinaria giornata, decidiamo di risalire in superficie sospinti dall'euforia e dalla forte corrente d'aria. Ancora con la polvere che entra prepotentemente negli occhi e nel naso raggiungiamo l'uscita, quando le ultime luci di un bellissimo tramonto fanno capolino e assaporiamo il buon profumo del bosco e dell'aria fresca. Avremo esplorato circa una sessantina di metri (3 Z) con un dislivello di poco più di 20 m circa, più il pozzo che ancora non abbiamo sceso. Non male davvero.

Con le facce bianche e con le tute completamente impolverate ci diamo dei cinque intossicandoci



Minghino esce dalla grotta dopo l'esplorazione (foto di Massimo Dondi)





Giorgino si districa in mezzo alle strettoie per trovare la via verso il fondo (foto di Massimo Dondi)



Nevio nella Cristalleria (foto di Massimo Dondi)

ulteriormente l'un l'altro. Il punto strategico nel quale è posizionata questa grotta è importante; in linea d'area siamo vicini alla parte più avanzata dell'Ultima Thule, nei pressi della Saletta dell'Inganno. La profondità di 20 m raggiunta oggi ci fa sperare che sia solo l'inizio dell'avventura e che questa cavità ci possa condurre molto più in basso, fino a coprire gli altri 50 m che ci mancano per arrivare alla quota giusta ed intercettare qualche ramo fossile del Sistema Farneto-Partigiano-Modenesi. L'aria in uscita che circola all'interno della grotta, sarà la stessa che in questo momento sta entrando dalla Grotta del Farneto attraverso il Torrente Acheronte? Ce lo auguriamo tutti e sicuramente il pensiero ricorrente nei prossimi giorni sarà proprio questo: dove può farci arrivare quel pozzo che abbiamo lasciato in sospeso?

Con molto entusiasmo proviamo a chiamare questa nuova grotta, l'Abisso dei Visi Pallidi, il primo "abisso" del bolognese, vista la velocità con la quale ci ha fatto scendere in profondità e alla straordinaria ventaiola che sprigiona all'esterno. Tardiamo solo pochi giorni per tornare sul posto attrezzati di scaletta e con tutte le migliori intenzioni per proseguire questa discesa verso il basso. Insieme a Max e al Segugio fanno parte della squadra Simone Guatelli, Andrea Mezzetti e Nevio Preti. Siamo a metà dicembre e la temperatura esterna sempre molto fredda ci facilita nel compito di seguire la direzione della corrente d'aria. O almeno questo è quello che speriamo. Simone inizia a fare il rilievo aiutato da Mez mentre Nevio scende la via di sinistra e va ad armare con una scaletta il salto che ci aveva fermato la volta precedente.

Il Segugio ed io riprendiamo ad allargare bene l'ingresso del pozzetto di destra, anche per fare transitare chi ancora non riesce a passare. Non ci vuole molto tempo per renderlo comodo e transitabile per tutti e quindi procediamo. Passata la discenderia di sabbia ci ritroviamo davanti al laminatoio scosceso che ci aveva bloccati la volta precedente. Sandro mi fa sicura con una corda e scendendo fino al punto stretto inizio ad allargarlo limando il pavimento di gesso. Un'azione che non dura molto ed in breve riesco a superare l'ostacolo. Puntellando i piedi sopra una grossa lama sulla parete opposta e rannicchiandomi mi ritrovo all'apice di una grande spaccatura che scende per 5 m, in un ambiente concrezionato pieno di cristalli. In lontananza si sentono le voci dell'altra squadra che però non sembra così vicina. Nel frattempo, ci raggiunge Mez





Sandro nella parte concrezionata della Via della Grattugia (foto di Massimo Dondi)





Mez risale in scaletta l'ultimo pozzo da 8 metri (foto di Massimo Dondi)



La Sciamana risale la parte cristallizzata della Via della Grattugia (foto di Massimo Dondi)

e insieme scendiamo questa profonda crepa dove da un lato chiude senza speranze mentre dall'altro, tra alcuni blocchi di gesso crollati, intravediamo una contorta via per scendere ad un piano sottostante. Le voci dei compagni ora si sentono più distintamente e ci rendiamo conto che sono proprio sotto i nostri piedi. Superiamo il passaggio in frana e disarrampicando un breve tratto ci ricompattiamo. Percorrendo questa via siamo arrivati alla base del salto da 8 m che non avevamo disceso la volta precedente, che invece oggi Nevio, una volta posizionata la scaletta, ha raggiunto comodamente. Questa grotta ha molte similitudini con la Grotta Secca, una profonda crepa che scende per svariati metri nella stessa direzione, inframezzata di tanto in tanto da strati di sedimenti e crolli che fanno da pavimento.

Proseguiamo e percorrendo la spaccatura nella direzione transitabile ci ritroviamo in mezzo a pareti super concrezionate e con colori davvero suggestivi! Questa verrà chiamata la "Via della Grattugia" perché sulle strette pareti ha numerose asperità che bisogna superare prima di arrivare nella sua bellissima e coloratissima parte finale. Purtroppo, neanche in questa zona sembrano esserci prosezioni. In un momento di pausa, Sandro si fuma una sigaretta e individua un piccolo passaggio inizialmente intransitabile dal quale sembra concentrarsi una discreta corrente ascensionale. Infilandosi con la testa si vede un altro ambiente parallelo a quello in cui ci troviamo. Facendo una breve disostruzione riusciamo ad addomesticare una rognosa curva a 90° per tentare di entrare. Nello stesso tempo viene individuato un altro punto molto più comodo per riuscire ad entrarvi, e si innesca una sfida per vedere chi riesce ad entrare per primo. Riesco ad avere la meglio e mi ritrovo faccia a faccia con i miei compagni, anche loro ormai sul punto di entrare. Entriamo tutti in questo nuovo ambiente, ancora più basso rispetto al precedente.

La circolazione dell'aria si sente anche se, essendo più grande l'ambiente, risulta affievolita. È diffusa e non si capisce bene quale sia il punto dal quale ne esca di più. Percorrendo fino in fondo anche questa apertura, ci inoltriamo in una zona incredibilmente cristallizzata di rara bellezza che verrà chiamata "La Cristalleria". In questo punto è passata moltissima aria, ma gli spazi dai quali è transitata sono ora impossibili da percorrere. Controlliamo tutto quello che possa darci un'ispirazione, senza trovare nulla di davvero interessante. L'aria si prende gioco di noi e si disperde un po' da tutte le parti. Qualcosa potrebbe







La Via della Grattugia (foto di Massimo Dondi)





Nevio cerca una via nella parte bassa del meandro (foto di Massimo Dondi)

esserci sfuggito, qualcosa che non abbiamo visto e che si nasconde, sempre sperando che tutto non sia rimasto inesorabilmente sepolto sotto i crolli del tempo, cosa molto probabile. Usciamo quando fuori è già buio, un po' ridimensionati nelle aspettative, dopo che per giorni avevamo cullato il sogno di un abisso nel bolognese.

Nonostante le ricerche non stiano dando segnali positivi, una nuova squadra torna per proseguire il rilievo topografico della cavità, e sempre con l'intento di trovare il passaggio giusto per proseguire a scendere in profondità. Sempre Giorgino, Max e Simone, insieme a Giulia Zaffagnini, in una freddissima mattina di dicembre, ci diamo appuntamento al parcheggio, ancora carichi di motivazioni ed aspettative. Tutto intorno a noi è ricoperto dalla brina e un'aria particolarmente gelida rende difficile la vestizione. Arrivati vicino all'ingresso vediamo una cortina di vapore espulsa dalla grotta con rara violenza che si innalza verso il cielo terso. Il diametro è notevole e uno spettacolo come questo lo si vede davvero in pochissimi posti nelle grotte del bolognese ed è accompagnato da grida

di gioia e di incredulità. Con 2 °C sottozero sembra di stare davanti ad un piccolo vulcano quanto è forte l'aria calda che esce dall'ingresso. Dopo gli ultimi preparativi, entriamo in grotta accogliendo con favore il tepore nel quale veniamo avvolti, ed in un attimo siamo giù. Tutti e quattro alla ricerca della prosecuzione abissale che ci è sfuggita nelle uscite precedenti. Come è possibile che quel cannone d'aria si possa perdere e non sia individuabile in un punto ben preciso! Riusciamo a trovare una breve prosecuzione in fondo alla "Via della Grattugia", superando una strettoia che porta in un piccolo cunicolo lungo il quale si possono ammirare alcune piccole stalattiti ed una piccola eccentrica solitaria, ma dopo alcuni metri non è più percorribile.

Cerchiamo ovunque senza avere un riscontro positivo. Tutta l'aria che esce dall'ingresso perde gradatamente potenza man mano che scendiamo verso il basso fino al punto in cui la si sente un po' in tutta la grotta. Proseguiamo il rilievo topografico per portare a casa qualcosa di utile che ci possa fare capire bene la direzione in cui si sviluppa la cavità. Nel tardo pomeriggio risaliamo verso



l'ingresso, sospinti da quel soffione caldo e molto fastidioso per gli occhi, ancora increduli di come questa nuova esplorazione possa finire in questo modo. Fissiamo una nuova uscita, probabilmente l'ultima salvo sorprese inaspettate.

Poco prima di Natale, il Segugio, Nevio e Max tornano per riguardare meticolosamente tutto quello che è già stato ripetutamente visto e rivisto. C'è la vecchia storia che viene spesso raccontata: basta spostare un sasso per trovare una prosecuzione che è sempre stata sotto gli occhi di tutti. Certe fortune capitano sempre agli altri! La ricerca dell'aria perduta si protrae per buona parte della giornata dedicandosi prevalentemente ai pavimenti delle due spaccature sul fondo, uniche zone ancora non ispezionate a dovere in quanto le più improbabili per la loro difficoltà di scavo. A volte l'aria sembra essere più intensa in un punto ma poi, dopo averlo allargato un poco, sembra sparire. Ci spostiamo da una parte all'altra con le stesse sensazioni ma inevitabilmente anche con lo stesso vano risultato. Sul fatto che l'aria provenga dal basso non ci sono dubbi; purtroppo, il pavimento è invaso da diverse zone di crollo e, muovendosi in spazi così ridotti, non si riesce a fare nulla, anche perché non siamo davanti a forti evidenze. Torniamo fuori senza avere trovato

nulla. Davvero un bel rompicapo!

Il tempo passa e smorzato l'entusiasmo della ricerca ci ripresentiamo solo dopo svariati mesi, nel giugno del 2022, per concludere il rilievo. Ancora Max e Simone, insieme a Luca Pisani, per dare anche un'ultima occhiata alla grotta. Il flusso d'aria in questa stagione, nonostante sia sempre di forte intensità, ha invertito direzione e risulta quindi in entrata: ancora più difficile per scovare passaggi non trovati in precedenza! Nonostante un paio di tentativi in nuovi punti, l'uscita si conclude come previsto, senza nessun colpo di coda finale e a lavoro concluso, dopo avere recuperato la scaletta, raggiungiamo l'uscita. Per come si è conclusa tutta l'operazione, "L'Abisso dei Visi Pallidi", così come chiamato all'inizio dell'esplorazione, viene ribattezzato: "L'Abiffo". La "beffa" che la grotta ci ha riservato è stata tramata con cinismo ed è stata mal digerita da tutti i partecipanti.

**Hanno partecipato a questa esplorazione:**

Vanessa Biacchessi, Giorgio Dondi, Massimo Dondi, Massimo Fabbri, Simone Guatelli, Sandro Marzucco, Andrea Mezzetti, Luca Pisani, Nevio Preti, Giulia Zaffagnini, Giancarlo Zuffa



La Cristalleria, la zona più cristallizzata della grotta (foto di Massimo Dondi)

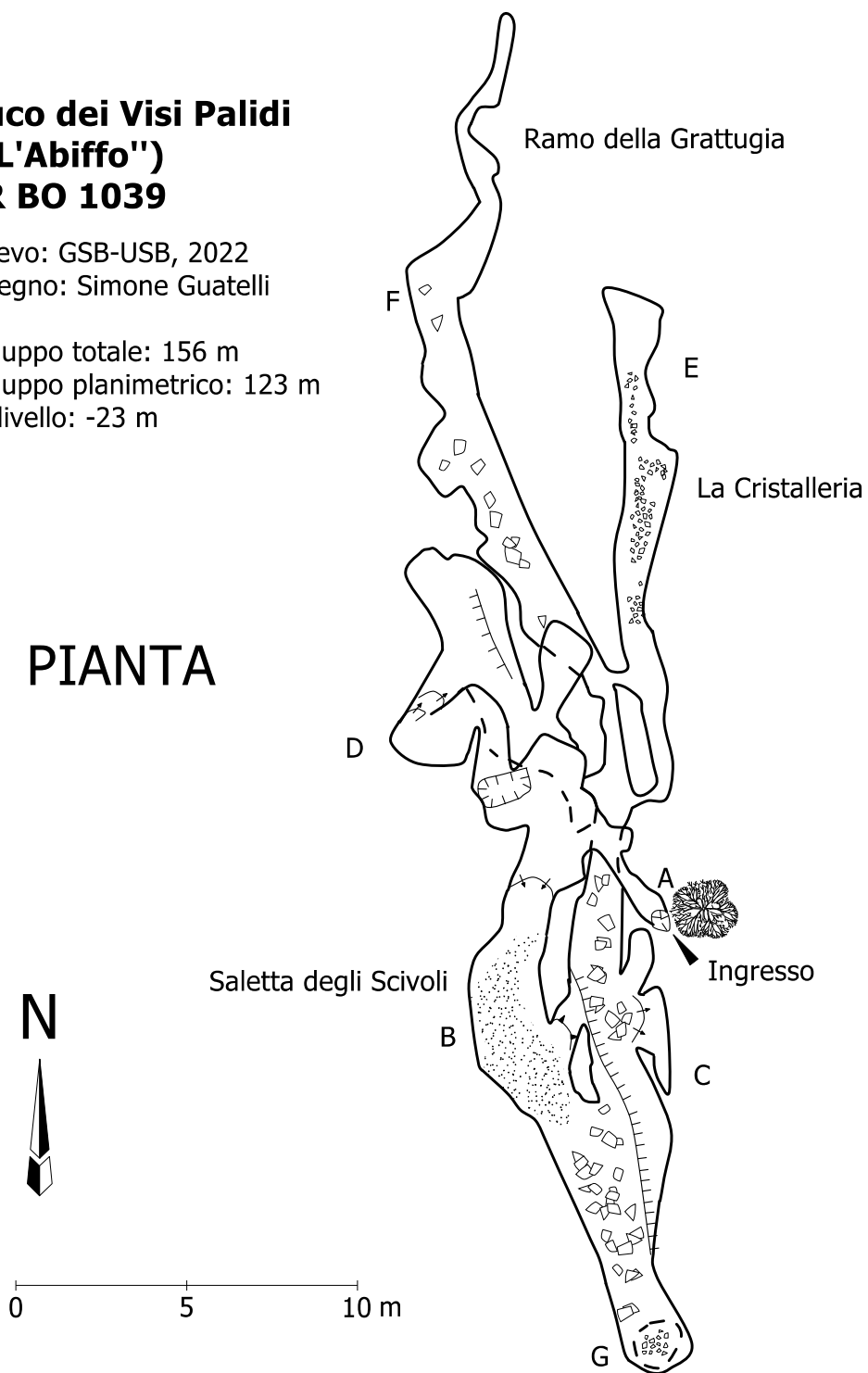


# Buco dei Visi Palidi ("L'Abiffo") ER BO 1039

Rilievo: GSB-USB, 2022  
Disegno: Simone Guatelli

Sviluppo totale: 156 m  
Sviluppo planimetrico: 123 m  
Dislivello: -23 m

## PIANTA

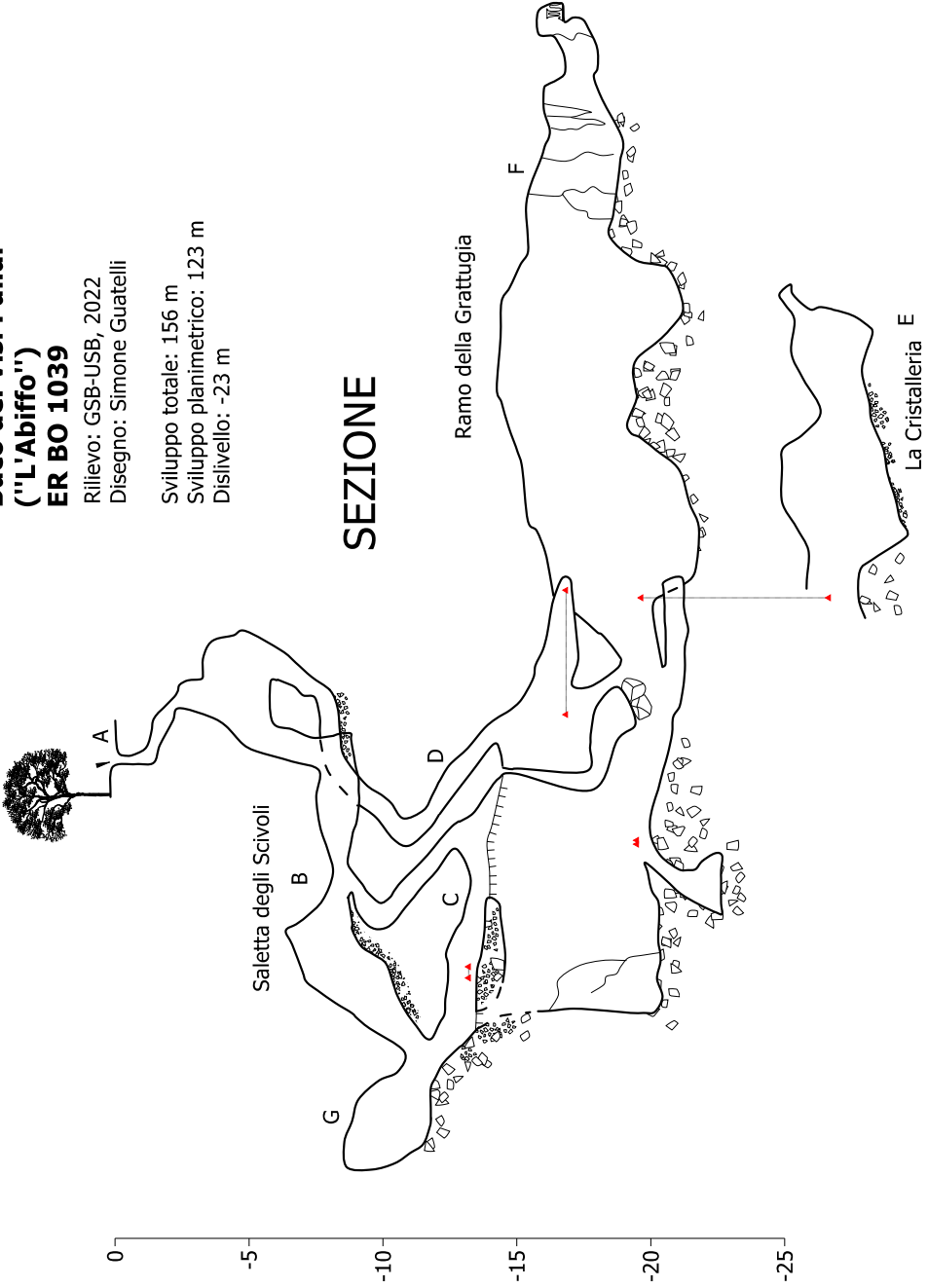


**Buco dei Visi Palidi  
("L'Abiffo")  
ER BO 1039**

Rilievo: GSB-USB, 2022  
Disegno: Simone Guatelli

Sviluppo totale: 156 m  
Sviluppo planimetrico: 123 m  
Dislivello: -23 m

**SEZIONE**



***Giunziooonee!***  
**Cronaca di una giunzione annunciata.**  
**Nasce il Complesso**  
**Buco a Nord della Madonna del Bosco -**  
**Buco dell'Ossobuco**

Massimo Dondi



Passaggio del Collo d'Oca appena reso transitabile  
(foto di Massimo Dondi)



Dopo avere portato a termine la campagna esplorativa nella parte a monte del Buco a Nord della Madonna del Bosco, come promesso ci siamo dedicati alle zone più a valle, dove potenzialmente la distanza con il vicino Buco dell'Ossobuco dovrebbe essere solo di pochi metri. Il ghiotto obiettivo è quello di cercare una prosecuzione nel corso dell'attivo per collegare le due grotte e riuscire a percorrerle con una traversata che darà la possibilità di poter ammirare alcuni degli scenari più belli delle grotte del bolognese. Mettendo a confronto il rilievo che disponiamo del Buco del Bosco e quello del Buco dell'Ossobuco, la via da seguire sembra evidente nella prima grotta, un po' meno nella seconda. Riuscire a trovare il passaggio giusto che ci può portare al risultato finale di un clamoroso collegamento non è così scontato, specie se bisogna scavare svariati metri avendo pochi riferimenti, ma conoscendo la caparbietà degli esploratori del GSB-USB, siamo certi di un esito positivo.

Torneremo nel posto già ispezionato tanti anni prima dai nostri predecessori quando ancora non sapevano che a pochi metri di distanza dall'ingresso del Buco del Bosco c'era la sua prosecuzione naturale. Le due grotte, ora separate, erano speleogeneticamente unite in passato, e costituivano una sola grande cavità. In seguito



I bidoncini utilizzati per svuotare la pozza d'acqua (foto di Massimo Dondi)

gli eventi della natura hanno fatto il loro corso e stravolto una situazione precaria, riempiendo di sedimento quei cunicoli sottodimensionati che non potevano resistere alle grandi piene verificatesi nel corso degli anni. Ciò ha portato, come conseguenza, l'ostruzione totale della parte di torrente che le collegava.

Dopo un primo sopralluogo per individuare con precisione quale sia il punto esatto in cui dovremo iniziare a lavorare con i nostri attrezzi, i primi giorni di maggio 2021 una piccola squadra composta da Giorgio Dondi, Massimo Dondi e Massimo Fabbri si presenta in Croara e si incammina verso il Buco del Bosco. La zona che ci interessa è molto vicina al cancello che protegge l'ingresso della grotta e la raggiungiamo in pochi minuti. Nonostante negli ultimi giorni le precipitazioni siano state copiose, la grotta si presenta particolarmente asciutta, cosa importante visto che dovremo lavorare sul letto di un piccolo torrente sotterraneo. Osservando il vecchio rilievo individuiamo il basso cunicolo che dovremo seguire verso valle, nel quale bisogna fin da subito strisciare per poter percorrere solo un paio di metri, per poi vederlo chiudere completamente ostruito dal sedimento. Le dimensioni che abbiamo a disposizione per poterci muovere non sono delle più comode, ma ormai come spesso accade, a questo siamo abituati. Sono inizialmente Giorgino e Minghino che si alternano nello scavo, mentre io mi occupo di sistemare tutta la terra estratta dal cunicolo in una grande nicchia laterale che sembra fatta apposta per contenere il tutto.

Dopo avere innalzato una barriera con l'argilla che mi viene passata, inizio a scaricare all'interno della grande vasca tutto quello che viene estratto dal fronte dello scavo. Tirando con una corda il bidone da lavoro, riusciamo a portarne fuori una bella quantità e, visto il piccolo spazio in cui operiamo, il tutto risulta molto facile. La parte più avanzata, anche se più larga come dimensioni, ci costringe a lavorare a testa all'ingiù in quanto per superare una volta molto bassa dobbiamo abbassare il pavimento più del normale. L'operazione va avanti per parecchie ore e a fine giornata, nonostante le difficoltà, avanziamo nel cunicolo per ben 6 m. Intenzionati a tornare anche il giorno successivo, lasciamo gli attrezzi sul posto per essere più leggeri al nostro ritorno e come deciso ci ripresentiamo di nuovo l'indomani, orfani di Giorgino che non è potuto venire. Riprendiamo da dove avevamo sospeso e sdraiati sulla pancia e a testa all'ingiù, continuiamo ad estrarre quella terra compatta che ha invaso tutto il condotto.







Il deposito dove viene scaricata la terra (foto di Massimo Dondi)

Dopo un paio di turni nei quali ci siamo alternati, Minghino, al termine di una sessione, bello soddisfatto mi dice che si intravede un'apertura nella parte più alta dello scavo, oltre la quale sembra che le dimensioni siano più ampie. Anche il flusso d'aria, fino a quel momento avvertibile solo a sporadiche folate, inizia a farsi sentire in maniera più decisa man mano che l'ultima fessura individuata viene allargata.

Gli do il cambio e in quella scomoda posizione continuo il lavoro del compagno e allargo le pareti cercando di raggiungere in alto il perimetro di sedimento più lontano, quello che circonda il "nero". Lo spazio dove muoversi diventa sempre maggiore e dopo avere verificato che effettivamente davanti a noi le dimensioni sono più ampie, anziché portare fuori la terra e passarla dietro, inizio a scaricarla davanti, per velocizzare il lavoro. La circolazione dell'aria è cambiata decisamente e la corrente fredda costringe a continui movimenti per non raffreddarsi. Il momento è importante e l'adrenalina che scorre dentro di noi si meschia al timore che il nuovo ambiente, come è già capitato in altre occasioni,

possa essere solo un piccolo vano che continua stretto. Il buco è stato allargato sufficientemente e arriva il momento di tentare di infilarsi al suo interno. Scivolando con il corpo verso il basso nella conca d'entrata e risalendo subito dopo verso l'alto inarcando la schiena, sbuchiamo incredibilmente in una bella saletta lunga una decina di metri e larga circa tre metri che prosegue proprio nella direzione giusta, quella dell'Ossobuco! Ci diamo un gran cinque per la scoperta di questa nuova sala, così vicina alle zone storiche già conosciute, ma mai venuta alla luce. Perlustriamo il nuovo ambiente percorrendo il letto del piccolo torrente, quando percorro tutto il tragitto possibile, siamo costretti a fermarci in quanto il meandro torna ad abbassarsi decisamente chiudendosi con una grande quantità di terra. L'acqua continua da quella parte, infilandosi in una minuscola crepa abbastanza impegnativa da allargare. A prima vista uno scavo impossibile, se non sapessimo cosa ci aspetta dall'altra parte. Poco prima del punto finale individuiamo sulla sinistra una bella condotta fossile per buona parte piena di sedimento e sulla destra una apertura dalla





Discesa in libera subito dopo il cancello di protezione (foto di Massimo Dondi)



quale arriva un rivolo d'acqua. Non potendo oggi iniziare a lavorare la prosecuzione naturale sul letto del torrente, iniziamo ad allargare proprio il punto nel quale c'è scorrimento e dopo poco tempo riusciamo ad entrare per ritrovarci alla base di un camino che si innalza per circa 6 metri nel quale si può ammirare nella sua parte più alta una bella colata attiva contornata da bellissime vele e concrezioni. Sfortunatamente il tutto finisce lì, senza nessuna evidente prosecuzione. In ogni modo, con la bella scoperta di oggi riusciamo a guadagnare complessivamente una quindicina di metri e ci si avvicina sensibilmente alla parte più a monte del Buco dell'Ossobuco.

Dovrebbero mancare solo una decina di metri per riuscire a bucare dall'altra parte, ma in ogni modo siamo ancora molto lontani e non sappiamo ancora quello che potremmo trovare sulla nostra strada. Prima di uscire all'esterno facciamo una riflessione guardando il punto dove oggi ci siamo fermati. Senza l'aiuto del preciso rilievo topografico che è stato fatto recentemente, sarebbe stato impensabile intraprendere un'azione di scavo per proseguire oltre. Con il solito entusiasmo nelle due settimane successive facciamo un altro paio di uscite con il ritorno

di Giorgino e la prima volta di Giorgio Longhi. Nonostante le difficoltà con le quali dobbiamo convivere per proseguire questo scavo, riusciamo a progredire di un paio di metri nuovi anche se in spazi molto ristretti. L'aria continua a sentirsi e probabilmente filtra da piccolissime fessure nella terra che a malapena si riescono a vedere. Davanti a noi abbiamo ancora molto sedimento che crea una barriera totale che arriva fin quasi alla volta! I ciottoli di varie dimensioni ed alcuni pezzi di mattone ci indicano che questo era il vecchio corso d'acqua che con il tempo si è occluso. Siamo sulla strada giusta... Chi non scava in punta si dedica ad allargare l'ingresso del collo d'oca dal quale siamo entrati la prima volta, dove Giorgione fa ancora una discreta fatica a passare. È proprio in quel frangente che togliendo dal letto del torrente grossi ciottoli fluitati dall'acqua intercettiamo, in una zona laterale, un grande osso concrezionato che ha tutte le sembianze di un femore equino. Il reperto viene raccolto e consegnato successivamente a Gabriele Nenzioni, il bravissimo direttore del Museo della Preistoria L. Donini a San Lazzaro di Savena, per farlo studiare. È con la quinta uscita che, accompagnati anche dal talismano Roberto Simonetti, viviamo un'altra



Accesso al Collo d'Oca (foto di Massimo Dondi)





Il grande osso concrezionato ritrovato in fase di scavo (foto di Massimo Dondi)

bella giornata. Dopo alcune ore di lavoro, dal nulla riusciamo di nuovo a bucare un altro diaframma di terra che risale verso l'alto e a scorgere un nuovo spazio che non sembra essere invaso dalla terra. Mantenendo sempre una posizione di lavoro poco comoda, passiamo le ore successive ad allargare il più possibile il pavimento e le pareti da uno spesso strato di argilla bagnata.

Quando siamo a fine giornata, con l'obiettivo davanti a noi ed ormai dilaniati dalla fatica, con grande determinazione riusciamo ad entrare e a percorrere uno stretto canale di volta che sembra proseguire. Superata con un avvistamento una doppia curva ad "S" particolarmente fastidiosa, ci ritroviamo in un nuovo ambiente dal soffitto alto e con un'ampia apertura laterale. Finiamo di allargare anche la parte terminale del cunicolo dallo strato argilloso che lo ricopre e successivamente ispezioniamo accuratamente anche il nuovo vano, non vedendo però nulla di evidente che ci indichi la direzione da seguire. Questo posto è tutto chiuso, o almeno è quello che sembra. La soluzione purtroppo ce l'abbiamo sotto i nostri piedi. Infatti, nonostante la terra

abbia toppato qualsiasi anfratto, il vecchio corso attivo si perde in una piccola nicchia che non prosegue né a destra né a sinistra, nella quale si vedono minuscole crepe da cui arriva una leggera brezza d'aria. Potevamo essere sicuramente più fortunati trovando qualcosa di un po' meno ostico, ma non possiamo certo mollare. Sappiamo che da qui, dopo avere percorso questi nuovi 4 m, ne mancano solo altri 5 per raggiungere l'Ossobuco... arrivati a questo punto, l'obiettivo non potrà certo sfuggirci: "Ossobuco, stiamo arrivando!"

Con un'uscita successiva, insieme a Simone Guatelli e a Luca Pisani, facciamo il rilievo topografico di tutta la nuova parte scoperta e abbiamo la conferma che le due grotte sono una di fronte all'altra e anche la distanza viene confermata. Passano alcuni mesi nei quali ci dedichiamo ad altre attività e nel mese di ottobre 2021 torniamo per proseguire questo bel progetto di giunzione tra le due grotte con una squadra composta da Giorgione, Max, Minghino insieme ad Alessio Sangiorgi alla sua prima apparizione. Organizziamo l'uscita dividendoci



in due squadre, effettuando così un doppio intervento in entrambe le grotte per cercare di stabilire un contatto vocale nelle due direzioni. La ridotta distanza e quella piccola crepa nascosta nella terra dovrebbero permetterci di riuscire a sentirci. Mentre la squadra dell'Ossobuco composta da Giorgione e Minghino inizia la progressione verso i rami più bassi della grotta, Alessio ed io formiamo la squadra del Bosco ed entriamo nella grotta più a monte. Entrambe le cavità si presentano decisamente asciutte, ma al Bosco, una volta raggiunto il collo d'oca situato in corrispondenza della prima apertura fatta sull'attivo, ci troviamo di fronte ad un'inaspettata sorpresa.

Una pozza d'acqua si è formata proprio nella parte finale del cunicolo d'accesso ai nuovi ambienti impedendoci di proseguire, pena l'immersione totale! Questo contrattempo ci coglie alla sprovvista, ma riusciamo a superare l'ostacolo svuotando la pozza con la "gamella" che contiene il cibo di Alessio. Ripetendo metodicamente alcune volte l'operazione, riversiamo il composto fangoso nel bidoncino utilizzato le volte precedenti per portare fuori la terra dal cunicolo e successivamente nel manufatto in argilla costruito per stivare il detrito. Solo dopo pochi giri però, ci accorgiamo che l'acqua inizia a filtrare dalla base del muretto di cinta proprio a monte del cunicolo. Lo chiamo per farmi aiutare a tamponare le falle con altra argilla e lui mi raggiunge con l'ultimo bidone appena riempito, collocandolo nell'unico punto in cui non avrebbe mai dovuto metterlo: sopra il bordo del manufatto, avvertendomi che lo avrebbe riposto proprio lì.

Sono all'interno del manufatto e le sue parole non le sento proprio, preso dalla foga di tappare le falle. Inavvertitamente con il gomito destro urto il bidone combinando un guaio, sentendo quasi immediatamente l'urlo di Ale che echeggia nel silenzio: "Noooo Maaax, il bidoneee!". Alessio non fa in tempo a finire la frase che tutto il contenuto si riversa lungo il percorso ed irrorà il cunicolo fino al collo d'oca! Eravamo stati molto attenti a non bagnarlo per non infradiciarci ed infangarci, ma evidentemente la giornata doveva partire così. Nel frattempo, l'acqua continua a filtrare dal manufatto quindi decidiamo di attraversare ugualmente quello che rimane della pozza, rimandando poi al ritorno il problema dell'uscita. Raggiungiamo il fronte di scavo già in condizioni pietose, ma riusciamo a scaldarci iniziando a sbancare la terra.

Uno scava abbassando il pavimento ed allargando



La prima sala scoperta nei nuovi ambienti a valle (foto di Massimo Dondi)



Passaggio del Collo d'Oca (foto di Massimo Dondi)





I nuovi ambienti verso valle (foto di Massimo Dondi)

le pareti e l'altro stiva il detrito nella grande crepa laterale che abbiamo sulla nostra sinistra. Solo dopo un po' di tempo iniziamo a sentire davanti a noi le voci confuse e lontane dei compagni sul fronte opposto. Sembrano non essere molto distanti, forse quattro o cinque metri, e questo conferma ancora una volta la precisione chirurgica del rilievo che è stato fatto. Il tempo passa e i centimetri che ci dividono diminuiscono favorendo ancora di più le comunicazioni.

Dalla parte dell'Ossobuco Giorgione e Minghino sono nella zona più bagnata della grotta nella quale individuano quale sia il punto dove iniziare a scavare, che corrisponde ad un piccolo canalino di volta completamente ostruito. Lo smaltimento della terra estratta in questa zona risulta più facile in quanto lo spazio a disposizione dove stivarla è ampio. Siamo in entrambi i punti su quello che rimane del vecchio letto del torrente che è stato pesantemente ostruito. Abbiamo la certezza, inoltre, che le due cavità non sono altro che una grande ed unica grotta dove purtroppo, in questo punto, per via degli eventi naturali del tempo, il cunicolo non è riuscito a sopportare le piene che

ne hanno occluso irrimediabilmente il passaggio. Una nuova uscita viene programmata per il fine settimana successivo con il doppio scavo, con Minghino che da solo entra all'Ossobuco, mentre Giorgino ed io insieme proseguiamo l'attività al Buco del Bosco riuscendo a rintuzzare ulteriormente la distanza che ci divide. Anche a novembre riusciamo a fare un paio di uscite. La prima, orfani dei Giorgi, è composta da Minghino ed io che entriamo insieme all'Ossobuco per avere più potenza d'urto, dove nell'arco della giornata riusciamo ad avanzare come due ruspe per un metro abbondante. Una curva a sinistra ci immette nel medesimo canale di volta in cui stiamo lavorando dalla parte opposta.

Una nuova uscita viene programmata per il fine settimana successivo con il doppio scavo, con Minghino che da solo entra all'Ossobuco mentre Giorgino ed io insieme proseguiamo l'attività al Buco del Bosco riuscendo a rintuzzare ulteriormente la distanza che ci divide.

Capiamo di essere davvero vicini! Verso fine novembre torniamo a lavorare su entrambi i fronti: Giorgino ed io al Bosco, e Minghino in compagnia





Superamento della pozza ormai al minimo (foto di Massimo Dondi)



di Roberto Simonetti entra all'Ossobuco. Mentre questi ultimi non hanno problematiche particolari e lo scavo prosegue bene, sul fronte opposto, una volta entrati il pensiero va dritto al passaggio dove la volta precedente avevamo avuto problemi con il collo d'oca sifonante. Ci avviciniamo e con mestizia appuriamo che oramai in caso di pioggia l'acqua è diventata una costante, in quanto un volume maggiore rispetto alla volta precedente ci blocca nuovamente. Ci si dovrebbe immergere completamente anche con la testa, ma viste le circostanze non è proprio il caso. Siamo senza bidone in quanto lo abbiamo lasciato più avanti sul fronte di scavo, ma fortunatamente Giorgino estrae dal suo sacco un piccolo "bulacco" perfetto per il nostro scopo. Innumerevoli avanti e indietro caratterizzano questo momento per svuotare la pozza, rovesciando l'acqua all'interno del manufatto in argilla.

Dopo circa un'ora riusciamo ad abbassare il livello rendendolo transitabile e ritorniamo sul fronte di scavo dove sentiamo che la coppia dell'Ossobuco procede tenace per cercare di bucare. L'attività procede fino a tarda mattinata quando una micidiale puzza di "non so che cosa sia andato a

male" invade il cunicolo a monte ed investe me e Giorgino. Avvolti da quella nuvola maleodorante e putrefatta iniziamo a vacillare non sapendo dove riuscire a trovare una via di fuga. Fortunatamente c'è una buona circolazione d'aria che riesce a disperdere velocemente il composto tossico dopo alcuni minuti di crisi. Dopo il contatto sono stabilito le volte precedenti oggi riusciamo a stabilire anche il contatto olfattivo grazie alla potente "bomba" esalata dal buon Maestro Fellini! La distanza che ci separa sembra davvero poca, non più di un paio di metri e dopo poco tempo arriva anche il contatto più importante, quello visivo. Minghino allungando ed inflando un braccio con la luce frontale nella mano ci dà la possibilità di farsi vedere e di individuare il punto in cui si trovano dall'altra parte. Grande notizia che ci dà ulteriore benzina per proseguire ancora più determinati. Dobbiamo impegnarci in spazi limitati da entrambe le parti, ma ci siamo quasi. Ritorniamo sui nostri passi nel tardo pomeriggio. Il collo d'oca allagato ha mantenuto il livello dell'acqua transitabile ed usciamo bagnandoci appena, ricompattandoci con i compagni sul sentiero di fondo dolina. Per una serie di altri



Come si presentava il livello del sedimento lungo il letto del torrente (foto di Massimo Dondi)







Superamento dell'ostica curva a S per arrivare alla seconda saletta (foto di Massimo Dondi)

programmi ci ripresentiamo da queste parti solo nell'aprile dell'anno dopo (2022) con una doppia squadra: Giorgione e Max al Bosco e Giorgino e Minghino all'Ossobuco. È la decima uscita per cercare di giungere queste due grotte che tra poco tempo torneranno ad essere una sola cosa. È passata la stagione delle piogge ed anche se le precipitazioni non sono state frequenti, troviamo entrambe le grotte particolarmente bagnate e questo non sarà di buon auspicio per l'attività di oggi. Giorgione ed io, una volta arrivati al collo d'oca, vediamo la pozza come mai l'avevamo vista. Una grande quantità d'acqua la riempie completamente fino alla volta estendendone i confini in modo esagerato. Il cunicolo ha le pareti lucide e l'acqua trasuda da tutte le parti. Davanti a noi una piccola piscina lunga circa un metro e mezzo, troppo piena per essere superata, la cui volta troppo bassa blocca qualsiasi nostro tentativo per passare dall'altra parte. Un piccolo ma costante arrivo sulla sinistra continua ad alimentare la vasca. Non pensavamo certo di trovarci di fronte ad uno scenario del genere, ma in ogni modo ci eravamo preparati ad affrontare

il problema del sifone portando con noi alcuni strumenti. Non saranno certo un paio di bidoncini in plastica da 5 l portati per l'occasione a farci superare questa difficoltà, ma con tanta calma iniziamo lo svuotamento della pozza, scaricando l'acqua molto più a monte in un'altra zona della grotta. Ad ogni giro portiamo fuori 10 l, ma è come svuotare una tinozza d'acqua con un cucchiaino da caffè, con in più la penalità di dover scaricare i bidoni più a monte. Concludiamo la scomoda operazione per alcune volte, asportando una settantina di litri, fino a quando non realizziamo che per asciugare i 200 l rimanenti con i mezzi che abbiamo non sarebbe bastata una mezza giornata di lavoro. Il solito e dispettoso arrivo di sinistra continua poi a pisciare acqua senza sosta e mantenere il livello sempre costante. Inzuppati fradici fino alle mutande, decidiamo di sospendere questa inutile attività ed ormai infreddoliti sotto la corrente della grotta, in tarda mattinata abbandoniamo il campo ed usciamo all'esterno per farci riscaldare dai raggi del sole. Raggiunto il parcheggio della Palazza verso le 13 ci spogliamo e facciamo asciugare tutti gli





La seconda saletta appena scoperta (foto di Massimo Dondi)



Progressione verso la seconda saletta (foto di Massimo Dondi)

indumenti in attesa che arrivino i compagni, sperando che a loro possa essere andata meglio. Malauguratamente le cose non sono andate come speravamo neanche all'Ossobuco, ed anche loro hanno vissuto un'avventura simile alla nostra. La grotta si presentava molto bagnata, come mai vista in passato, dove anche alcune zone storicamente asciutte come la Sala Lorena presentavano evidenti segni di scorrimento dell'acqua sul pavimento. In alcuni punti il forte stillicidio procurava fastidiose docce alle quali avrebbero fatto volentieri a meno! La sorpresa finale, in questo caso completamente inaspettata, è stata vedere il cunicolo dove è in atto lo scavo per il collegamento: completamente allagato!

Dopo avere stabilito un clamoroso cambio di programma, tutta l'attività viene dedicata a svuotare tutto il cunicolo dall'acqua ed a raccogliere un'incredibile quantità di fango scivolato sul pavimento. Le operazioni si protraggono per tutta la mattinata ed una volta bonificato il luogo in condizioni accettabili, i compagni decidono che per oggi hanno già fatto tutto quello che era possibile fare per come la grotta li aveva accolti. Usciti prematuramente in condizioni schifose, ci raggiungono alla Palazza verso le 14, dove una volta ricompattati,

ridendo e scherzando, iniziamo a raccontarci le reciproche disavventure. Una giornata difficile ha caratterizzato questa uscita dove non siamo riusciti a combinare nulla di buono, se non il fatto di ripristinare le condizioni precedenti alle piogge invernali.

La prossima mossa seguirà solo quando la bella stagione avrà preso il sopravvento, studiando un piano efficace per proseguire questo progetto.

Il caldo finalmente arriva e verso metà giugno torniamo molto determinati, sempre in quattro e divisi nelle due squadre. Daniele Manfredini fa coppia con Minghino all'Ossobuco, mentre Giorgione ed io, che abbiamo il conto in sospeso con il sifone, andiamo al Bosco. Reduci dall'ultima disastrosa esperienza ci siamo equipaggiati con la giusta attrezzatura per superare questo ostacolo e cercare di risolvere il problema. Arrivati al punto critico è Giorgione che si infila per primo e rileva con soddisfazione che il livello dell'acqua si è notevolmente abbassato. Sembra quasi transitabile, quasi... La bella idea del Coach è quella di utilizzare robusti sacchi neri per incamerare l'acqua prelevata dalla pozza e stivarla in modo che non possa più uscire.

Abbiamo con noi due tuniche che ci aiuteranno nello svuotamento. Non dobbiamo fare molta



Fronte di scavo dell'Osso Buco (foto di Massimo Dondi)



fatica per svuotarla e riusciamo a superare di nuovo il famigerato collo d'oca, ritornando finalmente nei nuovi ambienti. Ben risolti ad eliminare questo problema, iniziamo ad approfondire il pavimento a valle del letto del torrente, dandogli la giusta pendenza per non fare più accumulare l'acqua nella zona critica. Anche se il lavoro ci porta via buona parte della mattinata, la pozza viene prosciugata completamente e successivamente ci spostiamo più avanti per andare ad addomesticare la scomoda curva ad "S" poco prima dell'ultima saletta. Una volta terminata anche questa operazione usciamo dopo avere salutato i compagni che sentiamo nel pieno della loro attività. Una volta arrivati sul fronte di scavo, Daniele e Minghino hanno proseguito e concluso la bonifica del luogo, lasciata in sospeso la volta precedente, dopo i danni causati dalle intense piogge, riprendendo ad approfondire il cunicolo ed avanzando ulteriormente. La tecnica di passarsi grosse palle di argilla è sempre veloce ed efficace, il che porta a muoversi sempre più agevolmente. Quando è il turno di Daniele ad infilarsi nello stretto, essendo la sua prima volta, gli ci vuole un po' di tempo prima di iniziare ad essere produttivo, ma grazie ai consigli di Minghino in breve riesce ad avere una buona

produzione. Avanzati di un buon mezzo metro, concludono la sessione di scavo e lentamente raggiungono l'uscita. Con oggi abbiamo superato tutti i problemi che erano derivati dalla stagione delle piogge, ed abbiamo ripreso l'attività da entrambe le parti.

Vista la distanza che ci divide pensiamo che con un'ultima uscita dovremmo arrivare alla conclusione di questa bella avventura. E non facciamo passare molto tempo quando, carichi come delle molle, i primi di settembre, riusciamo a programmare la giornata tanto attesa per congiungere queste due bellissime grotte, sperando che non ci siano ulteriori problemi. Ci presentiamo con una squadra molto numerosa di sei speleologi, cosa che ancora non si era mai verificata da queste parti. Orfani di Giorgino per problemi al ginocchio, oltre agli affezionati Alessio, Giorgione, Max e Minghino, fanno parte del gruppo per la prima volta anche Tiziano Marangoni e Chiara Poesio, quest'ultima anche alla sua prima esperienza in uno scavo impegnativo nei Gessi Bolognesi.

Per una serie di vicissitudini abbiamo ritardato notevolmente la conclusione di questo progetto, ma finalmente ci siamo. Riuscire a congiungere due grotte non è cosa da tutti i giorni, così



Fronte di scavo nel Buco del Bosco (foto di Massimo Dondi)





Avanzamento nella parte bassa del meandro della prima sala (foto di Massimo Dondi)



cerchiamo di vivere al massimo questi momenti, sapendo che sarà una bellissima giornata di speleologia. Ci dividiamo come al solito in due squadre: quella dell'Ossobuco con Giorgione, Minghino e Tiziano, e quella del Bosco con Alessio, Chiara e Max. La prima squadra avrà la possibilità di scavare e continuare a svuotare il cunicolo senza problemi di stivaggio del detrito; quindi, una volta innescata, riuscirà a mettere in moto una potente catena umana. Dal lato Bosco invece la situazione è un po' più delicata: lo spazio in cui muoversi è poco e non abbiamo più tutto quello spazio per scaricare la terra estratta. Così sfruttiamo inizialmente il numero tre con la presenza di Alessio per portare la terra estratta verso la parte iniziale della prima saletta con uno dei nostri bidoni blu e una lunga corda per trainarlo, implementando ulteriormente la capacità di stivaggio del detrito. Allarghiamo ancora il cunicolo d'accesso fino a quando Ale non ci deve lasciare come ci aveva preannunciato. È circa mezzogiorno e dopo averlo salutato, Chiara ed io ci portiamo entrambi sul fronte per tornare a scavare in quel posto che è un po' di tempo che non ci vede protagonisti. Una volta entrati nel cunicolo e distesi di pancia, attraverso una piccola apertura nella terra sulla parte superiore del canale di volta, vediamo i compagni e sentiamo che ci stanno dando dentro senza sosta. La tecnica che adottano è quella di posizionare uno che scava in punta nello stretto

e che, in qualche modo, fa arrivare al secondo compagno il materiale estratto. Dopo avere confezionato una palla d'argilla, questo la scarica all'ultimo che la stiva nel punto individuato. Tiziano si inserisce benissimo in una macchina collaudata da tempo. Anche Chiara, alla sua prima esperienza in una sessione di scavo pesante nei gessi, assimila velocemente i consigli che gli posso dare e in breve tempo si trasforma in una talpa molto efficace. Anche noi, sfruttando la consistenza della terra bagnata, formiamo grosse palle che ci passiamo e che stiviamo fino al limite nell'anfratto laterale dove, nel corso delle uscite passate, abbiamo depositato tutto il detrito. Lo spazio a disposizione sta per finire e appena il foro del collegamento ce lo potrà permettere dovremmo cercare di passarle ai compagni dalla parte opposta.

L'emozione del momento aumenta quando ci diamo il cambio e vediamo che la distanza tra le due squadre diminuisce sempre di più, e il buco che ci collega diventa sempre più largo fino a distinguere chiaramente i volti da entrambe le parti. Urla di festa riecheggiano nel condotto, quando Chiara e Tiziano allungando le rispettive braccia si stringono le mani stabilendo il contatto più importante, quello fisico! Lo spazio a disposizione è poco e non troppo confortevole. Il fango poi ci attanaglia e ricopre gli attrezzi che diventano più pesanti e difficili da manovrare. Ci siamo quasi, ma quando mancano non più di 50



Il collegamento visivo nella fase della giunzione (foto di Massimo Dondi)





Giunzione! Il passaggio tra le due grotte (foto di Massimo Dondi)

cm, guardiamo l'orologio e vediamo che sono già le 17. In questo vecchio passaggio occluso dal sedimento vediamo ciottoli e mattoni affogati nella terra da chissà quanti anni. Non avendo più a disposizione i demolitori per via delle batterie esaurite, da entrambe le parti andiamo avanti a mazzetta e scalpello per estrarre tutto quello che la terra ha fagocitato. Arriva il momento in cui il buchetto, sufficientemente largo, dà la possibilità a noi del Bosco di passare le palle estratte sul fronte opposto dove vengono smaltite senza problemi.

Tutti sappiamo che il momento topico sta per arrivare e continuiamo a lavorare senza sosta come abbiamo fatto per tutto questo lungo giorno, per riuscire a coronare l'uscita con successo. L'apertura non oppone più quella resistenza iniziale e sembra volerci dare l'opportunità di tentare il passaggio nell'altro versante. Vogliamo premiare l'entusiasmo e la resistenza di Chiara, dandole l'onore di sfidare l'ostica strettoia ed entrare per prima dentro l'Ossobuco. Un'esperienza importante da non dimenticare per un gran finale ancora tutto da vivere.

Si prepara emozionata per affrontarla nel migliore dei modi e concentrata si avvia, entrando in quel budello abbastanza stretto che porta verso il bell'epilogo di questa lunga avventura. Da

entrambi i lati partono video per riprendere lo storico momento. Passano le braccia, le spalle con la testa, ed infine il bacino... è fatta! Chiara è entrata nell'Ossobuco! Anche io la seguo, superando il passaggio per nulla banale, e tra gli abbracci che seguono con urla di gioia ci rotoliamo sul pavimento. Un'esperienza non comune per questa giunzione da tempo annunciata, ma all'inizio non così scontata. Peccato l'assenza di Giorgino, uno dei sostenitori del progetto, che purtroppo non è potuto essere presente nel giorno più bello. Il passaggio andrà sicuramente allargato per dare la possibilità a tutti di potervi transitare. Chiara si aggiunge alla squadra dell'Ossobuco per uscire dall'altra parte, diventando così la prima speleo a compiere la traversata del nuovo Complesso Buco a Nord della Madonna del Bosco - Buco dell'Ossobuco. Io invece me ne esco solo soletto e soddisfatto da dove ero entrato, pensando già alla prossima avventura.

**Hanno partecipato:** Giorgio Dondi, Massimo Dondi, Massimo Fabbri, Simone Guatelli, Giorgio Longhi, Daniele Manfredini, Tiziano Marangoni, Luca Pisani, Chiara Poesio, Alessio Sangiorgi, Roberto Simonetti.



# Complesso carsico

**Buco del Bosco (ER BO 40) -  
Buco dell'Ossobuco (ER BO 44) -  
Grotticella fra il Buco a nord  
della Madonna del Bosco e il  
Buco delle Lumache (ER BO 283)**

Rilievi: GSB-USB 2019-2022

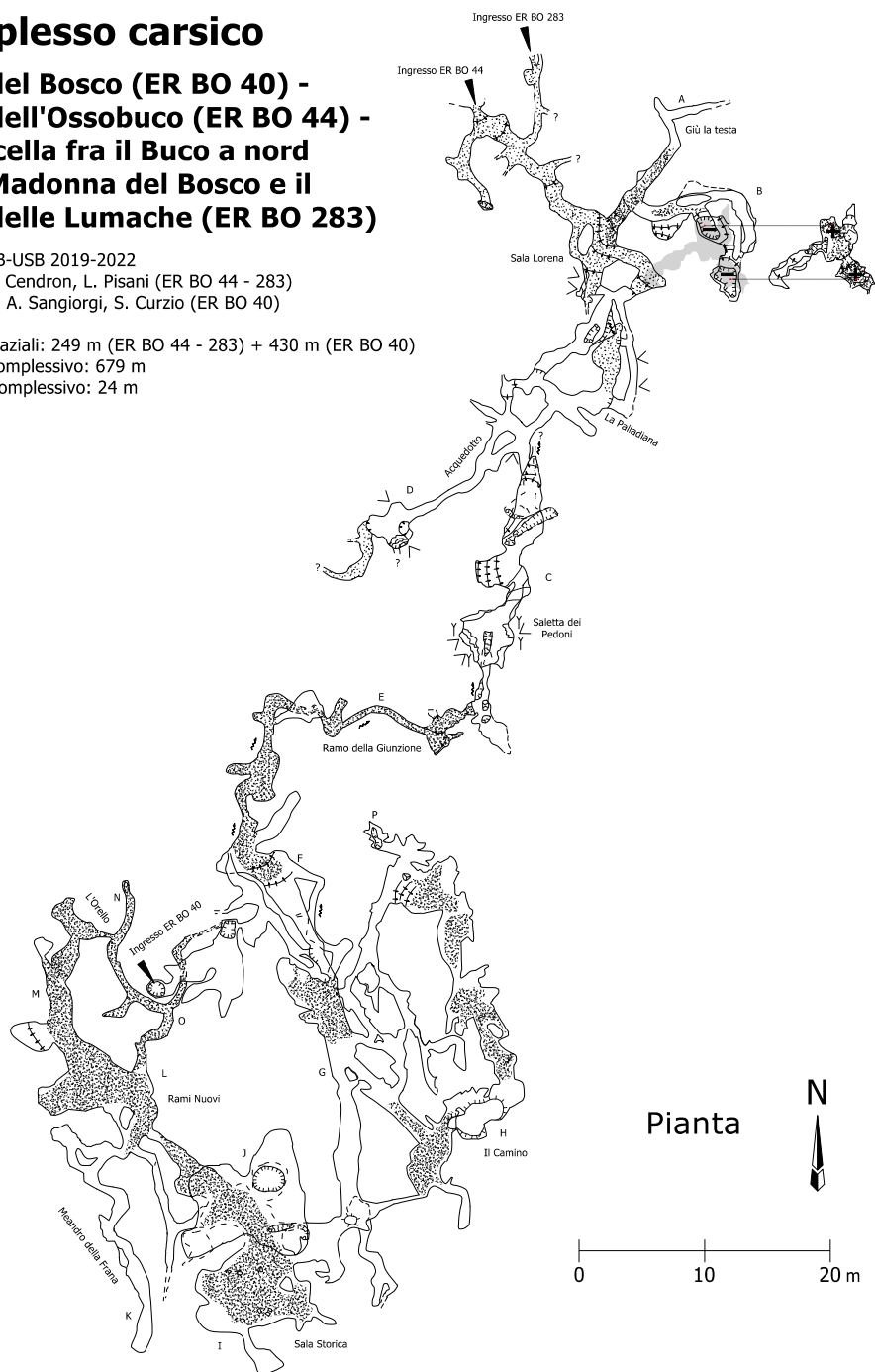
Disegni: F. Cendron, L. Pisani (ER BO 44 - 283)

S. Guatelli, A. Sangiorgi, S. Curzio (ER BO 40)

Sviluppi spaziali: 249 m (ER BO 44 - 283) + 430 m (ER BO 40)

Sviluppo complessivo: 679 m

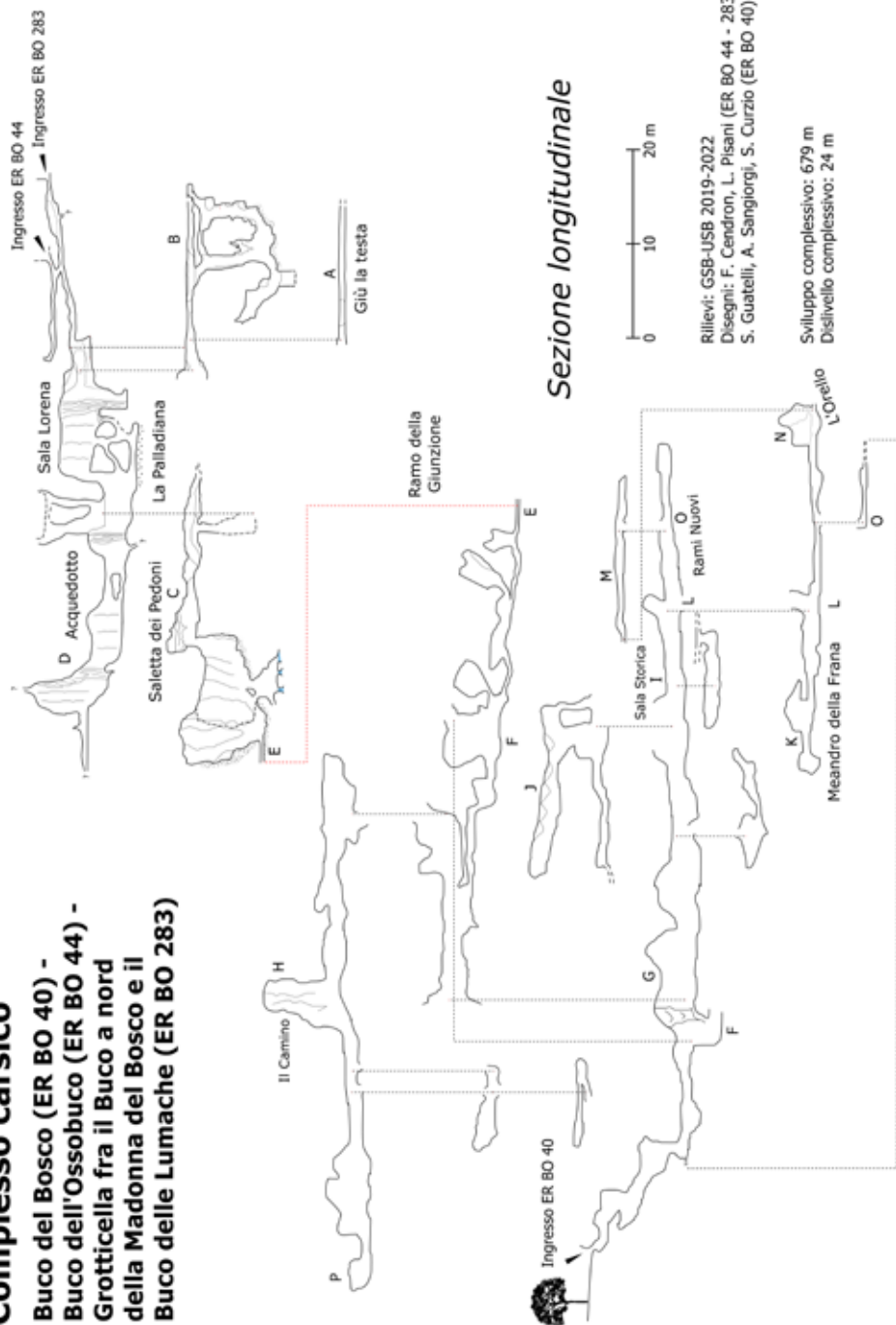
Dislivello complessivo: 24 m





## Complesso carsico

Buco del Bosco (ER BO 40) -  
Buco dell'Ossobuco (ER BO 44) -  
Grotticella fra il Buco a nord  
della Madonna del Bosco e il  
Buco delle Lumache (ER BO 283)





## **Toc! Toc! Tocca: il ritrovamento del “Buco della Tocca” (ER-BO 43)**

Massimo Dondi



Le bellissime stalattiti di gesso all'ingresso del Meandro della Pioggia (foto di Massimo Dondi)

## Introduzione

Nell'articolo "Il Buco della Tocca" (ER BO 43), pubblicato su *Sottoterra* nel 2017 (Dondi e Gregori, 2017), non vi sono inesattezze: paiono ineccepibili tanto la rievocazione dei precedenti degli anni '30 e degli eventi successivi, quanto la cronaca dei tentativi di disostruzione dell'ingresso posto sul fondo della "Buca della Tocca"<sup>1</sup>, condotti dal Gruppo con otto uscite, tra febbraio e aprile del 2016. Pienamente ammissibili figurano anche le ipotesi avanzate circa le cause delle vistose mutazioni riscontrate nella morfologia del primo vano della cavità: il crollo iniziale ed il colossale riempimento che avrebbe precluso ogni possibilità di accedere alla vasta sezione inferiore, probabilmente anch'essa colmata dai sedimenti. Un vistoso esempio delle incredibili e talvolta rapide mutazioni che possono intervenire in una grotta nei Gessi per effetto dei riempimenti verrà di lì a poco osservato nel Buco dei Quercioli (Pisani, 2017). Solo nel 2022 abbiamo potuto dimostrare che l'ingresso del Buco della Tocca non era quello che pensavamo. A nostra parziale discolpa, ricordiamo che negli anni '60, quando i giovani d'allora del GSB riuscivano a distogliere Luigi Fantini dalle sue ricerche paleontologiche, lo accompagnavano sui Gessi della Croara o del Farneto, ascoltando avidamente i racconti sulle esplorazioni del Gruppo di trent'anni prima. Lungo i sentieri e nelle radure coltivate, ogni tanto il Presidente si fermava per raccogliere una selce sbazzata o un raschiatoio di fthanite che solo lui avrebbe potuto distinguere a terra, frammisti alle foglie di quercio o semi sepolti

dalle zolle. Indicava loro, chiamandole col nome dialettale, tutte le grotte e le depressioni carsiche, come al "Bùs di Vench", la "Bigia", al "Candàil" poi, volgendosi verso est, la bella dolina a ciotola ("così diceva Gortani"), "d'al Bùs dla Tòca", con tanto di inghiottitoio sul fondo. Nel loro e nel nostro immaginario, quello è sempre stato il punto d'accesso, divenuto impercorribile, della cavità rilevata da G. Loreta e A. Marchesini, del GSB, nel marzo 1933 e di nuovo, con ampliamenti, nell'aprile del 1935, da A. Marchesini e G. Bortolini, del GEB<sup>2</sup>, e accatastata col numero ER BO 43. Di ciò ne era convinto anche Mario Bertolani del GSE (Bertolani, 1961).

## Le nuove ricerche

Siamo nell'Aprile del 2014 quando, dopo aver passato la mattinata nel vicino Inghiottitoio delle Selci, decidiamo di fare un giro esterno per andare ad osservare un piccolo buco avvistato da Sandro Marzucco qualche giorno prima. Con un breve avvicinamento percorriamo un tratto di bosco fino a quando non ci ritroviamo di fronte questo piccolo buco nel terreno. La temperatura esterna è fresca e dal fondo esce una leggera fumarola di aria calda. Invitati da Sandro a buttare alcuni sassi dentro, li sentiamo rotolare per alcuni secondi... la crepa è abbastanza profonda, ma decisamente stretta. A quei tempi il "Segugio" non si era ancora guadagnato questo appellativo, ma incominciava a trovare i primi buchi che avrebbero poi portato a diverse nuove scoperte. L'apertura è posizionata poco sopra il vecchio Buco del Campo e, considerata la zona, risulta molto interessante.

<sup>1</sup>Nei Gessi Bolognesi, nei secoli scorsi ed ancor oggi, le doline e le valli cieche sono localmente definite dal termine "Busa" o, se di modeste dimensioni, "Bus", esattamente come le grotte. Rarissimo quello di "Budria", più frequente nel Modenese e in Romagna. Qui l'unico "Budriolo" connota la valle cieca omonima, sul fondo della quale si apre la Grotta S. Calindri. Il topografo austriaco che redasse la prima carta topografica dell'area, per conto del Governo Pontificio, registrò il nome attribuito dai locali "Budariòl" e ritenne corretto tradurlo in "Buca d'Ariolo", toponimo utilizzato in seguito da Marinelli e Trebbi. Si ritrova la radicale "Buda" nell'antico significato di "acqua". L'attuale cartografia tecnica della Regione ER riporta le denominazioni originali delle doline e delle valli cieche: Buca di Budriolo, dell'Inferno, di Ronzana, della Goibola.

<sup>2</sup>Nel marzo del 1933 sia G. Loreta che A. Marchesini, primi rilevatori del Buco della Tocca, figuravano iscritti al GSB e in piena armonia con i compagni. L'allontanamento dal Gruppo di Loreta (settembre '33) e di altri sei Soci (nel novembre successivo), sono le premesse per la fondazione di una sezione speleologica all'interno del GEB (Gruppo Escursionisti Bolognesi), di cui figurerà a capo Giovanni Bertini Mornig, il "Corsaro". Ha sede presso il Gruppo Rionale Fascista Filippo Corridoni, in Via S. Stefano, 56. L. Fantini era convinto che gran parte delle concrezioni gessose e carbonatiche esposte dal GEB alla Mostra speleologica inaugurata al Corridoni il 26.12.1933 provenisse dalla Grotta Coralupo. Alla luce di quanto constatato quest'anno all'interno del Buco della Tocca, (chiusa da più di 85 anni) dalla quale figura asportata la maggior parte degli speleotemi ed ove compaiono la sigla del GEB ed i nomi di alcuni degli associati, si può ritenere che sia stata proprio "la Tocca" la principale vittima delle spiacevoli spogliazioni. Supporterebbe questa congettura anche l'articolo de "L'Assalto" del 03.02.1934, da cui risulta che gli speleologi del GEB "stanno portando a termine importanti esplorazioni per raccogliere altri materiali...". In quel frattempo le esplorazioni hanno infatti consentito al GEB di ampliare lo sviluppo della Grotta dai 52 m noti nel '33 ai 140 m, rilevati da A. Marchesini e G. Bortolini, nel '35.





Ingresso del Pozzo del Segugio nell'Aprile del 2014 (foto di Massimo Dondi)



Avvicinamento di buona mattina all'ingresso del Pozzo del Segugio (foto di Massimo Dondi)



Nei giorni a venire facciamo un paio di uscite in breve successione per un saggio di scavo in mezzo a quelle pareti di gesso che inizialmente si presentavano anche facili da allargare in quanto la roccia esterna era molto fragile. Gli agenti atmosferici avevano certamente influito, indebolendo lo strato superficiale del gesso. Scesi di un paio di metri, dei quali l'ultimo molto stretto, le cose cominciano a cambiare: con la roccia più compatta, la mancanza di strumenti adeguati a quei tempi, e il luogo in cui era posizionato, molto vicino al sentiero turistico, decidemmo di sospendere l'esplorazione e di aspettare momenti migliori.

Il tempo passò e quel piccolo buco non venne più visitato se non per qualche sporadico sopralluogo in inverno per osservare l'aria che ne usciva. Nel mese di dicembre 2021, dopo essere tornato davanti all'ingresso per un giro esterno, ho pensato che fosse finalmente giunto il momento di tentare. Nonostante i tanti metri di gesso compatto sotto i nostri piedi e che ci disincentivarono tanti anni fa, mi riproposi che il 2022 sarebbe stato l'anno in cui saremmo riusciti ad entrare dentro l'inespugnabile Croara!

Passata la festa del 31 dicembre, senza indugiare, la mattina successiva mi presento davanti a questa crepa, dopo 8 anni dal primo tentativo. La temperatura esterna non è delle più fredde, ma il respiro della grotta è eloquente e la cortina di aria calda che ne esce è molto accattivante.

In un Parco completamente deserto, sono a tu per tu con il Pozzo del Segugio! Passo tutta la giornata sul posto fino al tramonto del sole, riuscendo ad allargare bene quel secondo metro lavorato tanti anni fa. Sotto i miei piedi vedo che la fessura va giù parecchio, con misure molto striminzite. Non conoscendo le dimensioni del fondo, recupero per l'occasione un nuovo bidone, più piccolo rispetto a quelli normalmente utilizzati, per poterlo collocare nell'esiguo spazio che ho a disposizione ed estrarre tutto il detrito prodotto. Con un doppio attacco alle due estremità, lo fisso con una corda al vicino alberello e ad ogni pieno esco dal buco per svuotarlo. L'operazione è partita, e sono certo che non si fermerà se non ad obiettivo raggiunto. Preso dalla nuova esplorazione, il giorno successivo torno al cospetto di questo anonimo buco, ribattezzato dunque come Pozzo del Segugio, in onore del suo scopritore. Chiamo Giorgio Longhi e gli chiedo di venire con me in un posto nuovo che, anche se difficoltoso da aprire, ne varrà sicuramente la pena. Avverto un po' di perplessità che sparirà completamente dopo averci lavorato un po'. Contatto anche Sandro e gli faccio la stessa proposta. Entrambi saranno presenti insieme a Vanessa Biacchessi e in una splendida giornata d'inverno, con un cielo terso da far paura, proseguiamo l'attività cominciata il giorno prima. Uno scende nel buco e continua a lavorare le pareti mentre gli altri tirano su il bidoncino per svuotarlo. Il primo obiettivo da raggiungere è quello di



Ingresso del Pozzo del Segugio nel Gennaio 2022 (foto di Massimo Dondi)



riuscire a mettere i piedi sul primo pavimento che vediamo sotto di noi, che per il momento è ancora lontano. È proprio da quel punto che si vede partire uno stretto piano inclinato lungo circa 4 m che si sviluppa con una pendenza molto accentuata.

Il lavoro fatto ci porta a scendere di un ulteriore metro avvicinandoci sempre di più al punto di partenza dello scivolo. Di tanto in tanto, per rincurarci, lanciamo sassi nel vuoto per contare i secondi che le pietre ci mettono ad arrivare sul fondo. Il sole sta tramontando e sospendiamo le operazioni, ma solo pochi giorni dopo saremo di nuovo lì.

Il venerdì seguente sono in compagnia di Andrea Copparoni, e il sabato ancora con Giorgione e il Segugio. Riusciamo a scendere ancora quel tanto che basta per appoggiare i piedi su quel pavimento che un tempo sembrava irraggiungibile anche se è ancora impossibile muoversi. Con le pareti che pressano da entrambi i lati sembra di essere imprigionati dentro una morsa. È solo dopo una serie di alcune lunghe uscite che anche quel piccolo ambiente sul fondo diventa un posto dove ci si riesce a muovere comodamente per continuare a lavorare. La discesa e la risalita del pozzo per tutti i suoi 5 m di altezza si riescono a fare molto bene. All'esterno circoscriviamo il perimetro dell'area con un paio di barriere fatte con arbusti secchi raccolti nel bosco, per evitare che persone od animali che transitano nei paraggi possano inavvertitamente caderci dentro. In questo mese di gennaio si alternano bellissime giornate di sole con cieli privi di nuvole e con temperature intorno ai 2°C, con saltuarie giornate di pioggia. Proprio il giorno precedente ha piovuto in abbondanza. Il bosco, molto suggestivo e in una zona particolarmente umida, mette in risalto gli innumerevoli affioramenti gessosi, gli alberi di grosso fusto, ed anche i grandi ciottoli sparsi tra le foglie, che sono ricoperti da un pesante strato di muschio che, illuminato dai raggi del sole, risplende con un prorompente effetto fluorescente nella boscaglia. Bellissimo! Il freddo ci accompagna e, trattandosi prevalentemente di uno scavo esterno, chi sta fuori si conforta con bevande calde preparate per l'occasione, ma anche il buon vino non manca! Appena il sole scende però la situazione precipita drasticamente e dobbiamo lasciare il posto.

Riusciti a raggiungere il pavimento e addomesticando lo spazio che abbiamo intorno ci prepariamo per affrontare la nuova ed ultima fase: l'avanzamento sul piano sub-orizzontale nella direzione da cui proviene l'aria! È con l'uscita di



La parte più profonda del Pozzo del Segugio (foto di Massimo Dondi)



La strettoia da percorrere prima dello svuotamento del canale di volta adiacente (foto di Massimo Dondi)





La Sala Florida che apre sull'attivo (foto di Massimo Dondi)





metà febbraio che centriamo inaspettatamente l'obiettivo più importante! Sono con Minghino ed in una giornata grigia e piovosa, che rispecchia un po' il nostro stato d'animo, ci avviciniamo all'ingresso del Pozzo del Segugio. Cominciamo l'attività verso le 11 dopo avere girovagato nel bosco per ammirarne le bellezze e respirare la natura. Il traguardo è proprio dietro l'angolo ma noi ancora non lo sappiamo. Dedichiamo come al solito l'intera giornata per allargare ed approfondire la crepa che è sempre molto stretta. Davanti a noi tutto uguale. Le pareti sono molto vicine, in alcuni tratti, troppo vicine. Questo scivolo così scosceso che nulla lascia intravedere, ci ingolisce con il rumore dei sassi che rotolano sul fondo per svariati secondi, ma non ci fa sconti. Questa crepa conosciuta da tanto tempo, mai lavorata per problemi logistici, ci sta facendo passare bellissime giornate... e quando è la fantasia che lavora, allora tutto diventa impagabile.

È l'una passata e nel frattempo siamo scesi di un nuovo metro e ci stiamo allontanando sempre di più dalla verticale del pozzo d'ingresso. Le pareti continuano a tenersi per mano accompagnandosi più o meno con le stesse distanze. La forte inclinazione del pavimento non ci permette di raccogliere con il bidoncino tutto il detrito prodotto che inevitabilmente rotola sotto i nostri piedi. Ci diamo come obiettivo di oggi quello di riuscire a raggiungere il punto più stretto, nel quale sembra formarsi una specie di "clessidra" di roccia. Sarebbe già un bel traguardo. Chi lavora in punta è compresso tra la roccia ad una profondità di 7 m ma la breccia che stiamo aprendo diventa via via sempre più larga. L'idea di entrare in un luogo concesso fino a quel momento solo all'acqua, all'aria, e alla terra, è davvero elettrizzante! Nel tardo pomeriggio, dopo averci dato dentro un bel po' con continui avvicendamenti, Minghino termina la sua ultima pesante sessione. Risale e mi dice di essere arrivato molto vicino alla clessidra ma gli sembra che il passaggio sia ancora un po' stretto per provare a passare. Scendo giù senza casco e con la sua luce frontale portafortuna mi sintonizzo in "modalità strettoia". Conoscendolo bene sono sicuro che ci avrà messo l'anima per cercare di rendere il più affrontabile possibile l'ostico passaggio che abbiamo davanti. Scendo su un fianco con le gambe in avanti e, concentrato, mi avvicino al punto critico. Lo spiazzo che ha creato fino a quel punto è notevole ma effettivamente la clessidra sembra fuori portata.

Arrivo a toccarla ed oramai che sono in ballo provo a giocarmi un jolly. Continuo a scendere con la

sicura di Minghino che mi tiene ancorato a lui con una corda. Testo il passaggio e con relativa facilità riesco a superarlo! Non era così stretto come pensavamo. Un gioco di luci e ombre creava una sorta di illusione ottica che la rendevano più ostica di quanto immaginato, traendoci in inganno. Rimanendo con il corpo un po' in alto, supero il punto critico e una volta passata anche la testa, mi metto in piedi. Come spesso accade quando si superano passaggi tecnici o particolarmente stretti in discesa, il primo pensiero è rivolto al ritorno, quando si dovrà tornare fuori e passare di nuovo nella stessa fessura, con la penalità aggiunta della salita, ma non è ora il pensiero principale. Mi ritrovo in questo scivolo sul quale riesco a malapena a mantenere l'equilibrio. Tra una parete e l'altra ho molto spazio a disposizione e questo non era contemplato. I 35 cm di larghezza in cui riesco a muovermi mi fanno pensare che a questo punto il grosso del lavoro è stato fatto.

Manifesto la mia felicità al compagno e continuo la discesa. Sfregare tra i piccoli cristalli di quelle pareti bagnate che mi stanno portando sempre più in basso, dove nessuno ha mai messo piede, è una sensazione forte e davvero unica. Ho davanti a me un'autostrada che spero finisca il più lontano possibile. Supportato sempre dalla voce di Minghino gli parlo descrivendogli quello che sto vedendo. Ma la corda è corta e dobbiamo fare una giunta con un altro spezzone per proseguire. In contrapposizione passo sopra ad un salto profondo circa due metri che ho sotto ai miei piedi, in fondo al quale si vede una prosecuzione ma la strada che ho davanti è ben aperta, per cui tiro dritto. A questo punto mi stacco dalla corda e proseguo fino alla fine della crepa ed esco da sotto un raro e magnifico portale che prende le sembianze di un gigantesco mammellone spaccato esattamente a metà. Sono in un largo interstrato con moltissimi altri mammelloni di varie misure, con la grotta che continua, ma mi devo fermare in quanto, con il compagno ancora fuori, non riesco a godermela come vorrei. Ritorno sui miei passi e superando di nuovo la strettoia in salita torno in superficie. Ci diamo un gran cinque per festeggiare la nuova scoperta e, dopo i primi racconti, il primo pensiero va subito a Giorgione e a Sandro che devono sapere della bella notizia.

Dopo un "corteggiamento" di dieci uscite dedicate a questa lungimirante scommessa peraccedere nell'inespugnabile Croara, la grotta, oggi di buon umore, ci ha permesso di entrare. Un finale di giornata come questo non ce lo aspettavamo proprio!





Mammelloni nella Sala Florida (foto di Massimo Dondi)

Torniamo la settimana successiva per addomesticare la strettoia iniziale per riuscire ad entrare tutti ed esplorare la nuova grotta. Le sembianze del difficile tratto da superare cambiano completamente aspetto dopo che insieme a Giorgione e a Sandro esauriamo due set di batterie complete lavorando da entrambi i lati. Il Segugio riesce ad entrare con facilità ma quando arriva il momento di Giorgione è costretto a fermarsi per alcune protuberanze che gli potrebbero complicare la vita in fase di risalita, vista la decisa verticalità del passaggio. Decide quindi di aspettarci fuori mentre noi entriamo per proseguire l'esplorazione. I commenti di meraviglia appena arrivati nel primo ambiente pieno di mammelloni si sprecano. Proseguiamo e scendendo per alcuni metri raggiungiamo il corso attivo della grotta che ha il suo culmine in una sala con un soffitto molto alto, con il pavimento mezzo allagato e pieno di fango, dalla quale partono un paio di vie che una volta ispezionate non ci portano da nessuna parte. Tornati sul percorso principale avanziamo sul corso del torrente ed arriviamo in un piccolo ambiente che finisce con una nuova strettoia. È destino che debba andare ancora da solo! Mi infilo nel pertugio per un paio di metri in parte in mezzo alla fanghiglia... ma una volta uscito dall'altra parte, lo spazio torna ad essere ben transitabile.

Continuo ed avanzo sotto un bel canale di volta arrivando in un nuovo grande ambiente che mi lascia a bocca aperta e, anche se la voglia di continuare è tantissima, mi fermo per la seconda volta e torno indietro, raggiungendo i compagni che si sono dovuti fermare. Prima di tornare sui nostri passi ci accorgiamo che la strettoia che ho da poco superato può essere aggirata percorrendo un piccolo canale di volta laterale, lungo circa quattro metri. Anche se attualmente risulta in parte occluso dal sedimento, lo si può facilmente liberare con poco lavoro, facilitando di parecchio la progressione per tutti. È poco prima di uscire dalla piccola saletta che vediamo un cristallo dalla forma e dal colore particolare che ci fa sussultare. Lo guardiamo attentamente e, se in un primo momento tentiamo di auto convincerci che si tratta di un cristallo, dobbiamo purtroppo constatare che siamo di fronte ad una vecchia scritta in nero fumo, nella quale con difficoltà intravediamo la sigla "GEB", proprio il gruppo di appartenenza di Marchesini. La faccenda si complica. Cosa ci fa una scritta come questa in una grotta chiusa da un pozzo insuperabile? Arrivano subito le prime domande che, per il momento, non trovano una risposta ben precisa. Torniamo nella prima sala sull'attivo e percorrendo nella parte alta una cengia un poco esposta, vediamo un arrivo nel quale



dopo essermi tolto il casco e il cinturone, mi infilo. Passaggio molto basso e orizzontale, che diventa subito stretto e verticale. Mi rimetto in piedi e, compresso come un hamburger in mezzo a due fette di pane, sfregando sulle pareti, avanzo a fatica ancora un poco fino a quando non vedo, un paio di metri avanti, che il meandro gira con una curva decisa a sinistra. La curiosità di riuscire a buttare lo sguardo là dietro è tantissima e tento di superare anche quel breve tratto che mi divide dalla curva. Dopo un paio di tentativi falliti riesco finalmente a trovare le posizioni giuste che devo assumere per avanzare. Sdraiato su di un fianco riesco, anche se solo per pochi centimetri, a girare la testa e a vedere che la crepa continua per 4 m con una decisa pendenza verso l'alto. Potrebbe portare verso l'esterno visto che non siamo ad una grande profondità e comunque verifichiamo.

Torniamo di nuovo nei pressi del pozzo d'ingresso, ma prima di risalire in superficie scendiamo anche il pozzetto di due metri che avevamo visto all'inizio. Non sembrano esserci prosecuzioni evidenti e la cosa che ci colpisce di più è un bellissimo e alto camino ben concrezionato: anche qui

torneremo per verificare con più calma. Per non lasciare indietro nulla percorriamo anche la prima parte dell'interstrato, per quei pochi metri che ci è concesso, in quanto alla fine chiude tutto in mezzo alla terra. Molto probabilmente le erosioni che si vedono all'esterno appena di fianco al Pozzo del Segugio scendono in questa zona. È ora di tornare in superficie e ci resta la faticosa uscita dalla scoscesa spaccatura dell'ingresso. Con il sacco in spalla che non aiuta, in un pavimento che diventa sempre più inconsistente ed erto ogni volta che ci si passa sopra, riusciamo a risalire anche grazie all'ausilio di una corda saggiamente posizionata in precedenza. Raggiungiamo Giorgione e subito gli raccontiamo tutto quello che abbiamo visto. La sua entrata è solo rimandata di poco.

L'uscita successiva è quella più attesa. Una folta squadra ben agguerrita si presenta di buon mattino all'ingresso: Max, Minghino, il Segugio, la prima volta di Tiziano Marangoni e di Giulia Zaffagnini, e l'eterno Giancarlo Zuffa. Mentre accompagno la Sciamana e il Sommo all'interno della grotta nel punto in cui parte il piccolo canale di volta da svuotare, Minghino si ferma in prossimità del passaggio iniziale da allargare, per permettere un'en-



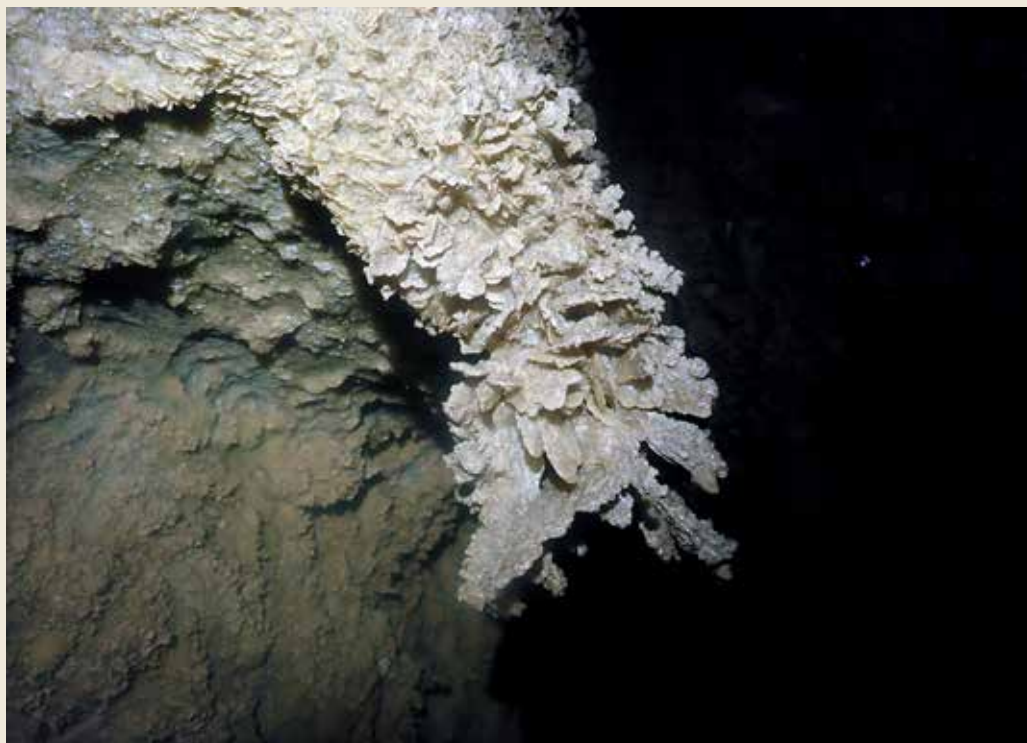
La prima scritta storica incontrata con la sigla: GEB (foto di Massimo Dondi)



trata (e soprattutto un'uscita) agevole a Giorgione. Una volta ritornato dal compagno, l'attività di allargamento prosegue su entrambi i fronti. La Sciamana dopo essersi infilata nella strettoia laterale ha attaccato lo scavo del canale di volta dall'interno mentre il Sommo lo sta lavorando dall'esterno. Il cunicolo non è completamente occluso e con le luci ci si può vedere da entrambe le parti, ma di terra da togliere ce n'è abbastanza. Arrivano anche il Segugio e Tiziano ed insieme a loro scendiamo ad aiutare i compagni in punta. Manca davvero poco e a contatto quasi avvenuto torno indietro per chiamare Minghino che, dopo avere allargato pesantemente le pareti, entra per la prima volta dentro questa grotta appena scoperta, godendosi i suggestivi ambienti che si incontrano. Nel frattempo i compagni hanno finito di disostruire il canale di volta con un lavoro ben fatto. Una volta aperta la nuova via di comunicazione arriva la parte più complicata: quella di riuscire a contenere il Sommo che è impaziente di raggiungere la grande sala successiva appena intravista la volta precedente. Si sentono voci che gli intimano di non muoversi e di avere pazienza in modo che fossimo tutti presenti. Una volta compattati inizia la progressione ed arriviamo dopo poco

alla sala più grande della grotta dove, come tanti topolini, ci dividiamo entrando nelle varie diramazioni che incontriamo. Grandi mammelloni ci sovrastano, alcuni dei quali sono ricoperti da uno strato di cristalli luccicanti. In una sporgenza del soffitto centrale, si legge ben evidente una scritta in nero fumo con la data 30-9-1934 FG. Clamoroso! Immediatamente ci rendiamo conto di essere dentro una delle grotte scomparse della Croara... deve essere la Tocca!

Se da una parte rimaniamo un po' delusi per questo epilogo, dall'altro siamo molto contenti per averla riscoperta e avere risolto uno dei problemi che da tanto tempo era rimasto irrisolto. Anche nella prima parte della sala, appena si entra, appare un'altra scritta in nero fumo, purtroppo non decifrabile perché completamente cancellata con il fango, come trovammo anche nelle Sale dei Modenesi al Farneto. Le rivalità di quei tempi portavano spesso a voler cancellare le scritte che documentavano il passaggio di altri speleologi venuti prima di loro. A ripensare bene anche la prima scritta poco chiara incontrata la volta precedente, era il preludio per questa importante riscoperta, anche se in quel frangente non era ancora ipotizzabile. Sono passati quasi 90 anni da



Alcuni cristalli incontrati durante la progressione (foto di Massimo Dondi)





Fase di rilievo in una condotta con una notevole presenza di cristalli (foto di Massimo Dondi)

quando un essere umano è stato in questi posti per l'ultima volta e la cosa ci colpisce molto, pensando che quasi dopo un secolo questi ambienti sono rimasti praticamente immutati nel tempo, allo stesso modo di come li videro i nostri famosi predecessori.

Ci sono alcune diramazioni che controlliamo per riscontrare le possibilità di prosecuzione, tenendo conto che negli anni in cui i vecchi esploratori frequentavano queste grotte, avevano un territorio del tutto inesplorato e quindi ancora tante cavità da scoprire. Noi ereditiamo una situazione nella quale per riuscire a scoprirne una nuova, dobbiamo scavare, scavare e ancora scavare! Con i mezzi che abbiamo oggi a disposizione, se per loro un piccolo pertugio mezzo chiuso era il segno che la grotta chiudeva, per noi è solo un nuovo punto di partenza. Facendo queste considerazioni siamo molto fiduciosi di poter scoprire nuovi ambienti da loro tralasciati.

Ripensando a tutta la vicenda dall'inizio, non ci siamo resi conto neanche per un momento che stavamo entrando nella grotta scomparsa. Penetrando dal ricercatissimo punto "G" del rilievo, il

secondo ingresso della cavità, cercato dall'esterno e mai trovato anni addietro, la cosa ci ha messo fuori strada. Non essendo mai stata trovata una dettagliata documentazione relativa a questa esplorazione, ci siamo sempre posti tante domande che solo da oggi avranno delle risposte. È proprio per questa mancanza di notizie che anche il suo ingresso fu posizionato in un punto sbagliato, ponendolo ben più a valle di quasi 50 m rispetto al punto esatto. Prendendoci un momento di calma e mangiando un boccone, guardiamo il vecchio rilievo constatando che nonostante sia stato fatto tanti anni addietro è davvero molto preciso e rispecchia tutti gli ambienti visti. Sicuramente il canale di volta svuotato dal sedimento per arrivare a quest'ultima sala era aperto, come appare dal disegno originale, e da lì passava l'acqua. Con il rilievo fatto negli anni '30 da Loreta, Marchesini e Bortolini sotto gli occhi, ritroviamo tutte le zone da loro evidenziate con il punto interrogativo che potrebbero essere interessanti. Naturalmente saranno tutte da scavare... quella più promettente sembra proprio quella sotto le scritte cancellate con il fango.





Momento di riposo nella Sala Giuseppe Pajoli (foto di Massimo Dondi)



Il Segugio di fianco alle scritte storiche cancellate con l'argilla (foto di Massimo Dondi)





Particolare del mammellone spaccato a metà da una diaclasi (foto di Massimo Dondi)

La Sciamana ed io ci alterniamo in uno scavo tutto da inventare. In quella piccola porzione di cunicolo in cui ci infiliamo per lavorare si sente una discreta circolazione d'aria che ci dà lo spirito giusto per continuare. A fine giornata sospendiamo i lavori, consci della bella scoperta appena fatta. L'ostinazione e la caparbieta di tutti quelli che ci hanno lavorato, anche quando il risultato non sembrava così scontato, sono state determinanti. Le uscite si susseguono e la grotta diventa un appuntamento fisso per cercare di proseguire dove i nostri predecessori si erano fermati. Una folta squadra si ripresenta la settimana successiva. Giorgione che finalmente entra dentro la grotta e attraversa la prima strettoia tra le pareti del pozzo d'accesso senza nessuna difficoltà, Max, Minghino, il Segugio e Tiziano. Dividendoci in due squadre proseguiamo il lavoro lasciato in sospeso nel punto dove la circolazione dell'aria è più evidente, mentre l'altra continua uno scavo che va verso monte, poco più in alto. Le operazioni proseguono ininterrottamente fino al pomeriggio inoltrato. Nella parte più bassa, dopo avere sbancato una grossa quantità di sedimento che riempiva un

piccolo condotto, scendiamo di un paio di metri dove individuiamo, poco più avanti in uno stretto pertugio tra due lame di gesso, un ambiente transitabile. Superato anche questo ostacolo, scendiamo arrivando in una parte nuova e posta più a valle del torrente. Il pavimento con ciottoli concrezionati prosegue orizzontale con dimensioni non ancora percorribili (anche se di poco) e il forte cannone d'aria che ci arriva in faccia ci fa ben sperare. L'altra squadra che nel frattempo è avanzata verso monte, continuando a seguire una piccola fessura nell'interstrato, riesce ad entrare in un bellissimo camino molto concrezionato che si innalza per circa 8 m e che si stringe sul vertice. Arriva il momento di fermare le macchine e nel corso di una breve pausa nella sala più grande ci accorgiamo che un paio di grossi mammelloni cristallizzati nella loro parte inferiore sembra siano stati "scuoiati". Presentano delle scalpellate fatte con una punta piatta su buona parte della loro superficie, deturpandone la bellezza. Non riuscendo a capire la situazione arriviamo alla conclusione che i nostri predecessori abbiamo depredato queste sculture modellate dalla natura per trasporta-





Canale di volta in fondo alla Sala Giuseppe Pajoli (foto di Massimo Dondi)



Simone mentre rileva la zona più alta della Sala Florida (foto di Massimo Dondi)

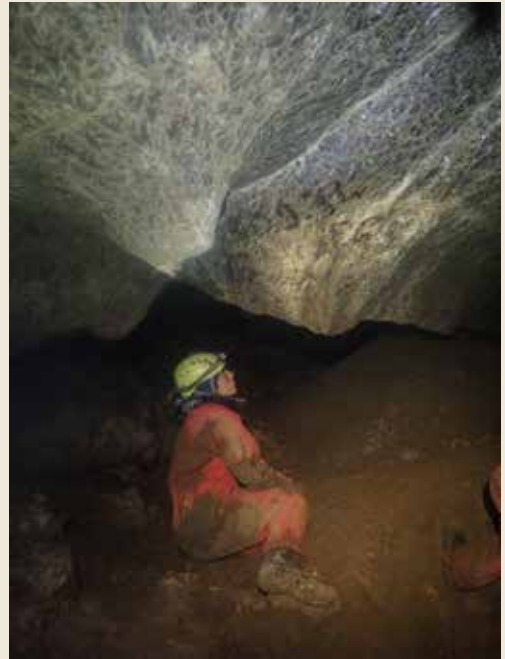




re il bottino in qualche altro luogo.

Nell'uscita successiva il punto fermo rimane il tentativo di avanzare nelle due direzioni più promettenti. Dal momento che ci sono stati alcuni forfait, ci dividiamo in due squadre: Giorgione ed io per proseguire l'avanzamento nella parte attiva della grotta, mentre Minghino fa reparto da solo e si dedica alla parte inferiore del nuovo camino appena messo alla luce. La mattinata scorre veloce e verso le 13 entrambe le attività hanno avuto un buon progresso. Noi dell'attivo, dopo aver lavorato sul perimetro del cunicolo per limare quei nasi di roccia che ci impedivano di avanzare, riusciamo a superare il basso soffitto e ci ritroviamo davanti ad un bivio. Davanti a noi la prosecuzione che segue sull'attivo, ancora troppo stretta per entrarvi, e sopra di noi un alto camino che sale di circa 5 m. Noi siamo proprio alla sua base e con una contorsione riusciamo ad entrare e ad arrampicare fino ad una finestra posta poco più in alto. Impazziti per questi pochi nuovi metri appena scoperti, proseguiamo ed una volta arrivati in cima, scendendo di tre metri, ci ritroviamo in un ambiente che non ha nessuno sbocco. Questa parte è caratterizzata da una grande quantità di sedimento che ricopre tutto quello che c'è. Consteremo successivamente in fase di rilievo che ci troviamo proprio sotto alcuni metri del vecchio Buco del Campo.

Dopo questo stop forzato non ci rimarrà che giocarci la carta della prosecuzione sull'attivo. Tornati alla sala centrale ci ricompattiamo con Minghino che ha continuato lo scavo seguendo l'interstrato ed è riuscito ad avanzare di un nuovo metro senza ancora nessuna novità. Nelle due uscite successive con Simone Guatelli iniziamo a fare il nuovo rilievo topografico del Buco della Tocca, partendo dalle zone più anguste e lontane della grotta, e misuriamo 220 m di sviluppo. È la seconda uscita che ricorderemo in modo particolare, perché per un problema al Disto-X, i tempi si dilateranno in maniera spaventosa ed impiegheremo ben sette ore per rilevare poco più di un centinaio di metri! Non ancora conclusa questa fase, ritorniamo per esplorare una possibile prosecuzione individuata da Simone in fase di rilievo. Con Minghino e il Segugio scendiamo la crepa iniziale "surfando" sulla poltiglia di fango che abbiamo sotto i piedi e che viene alimentata dal continuo stillicidio delle alte pareti. Ci ritroviamo in un attimo in zona esplorativa. Sceso anche il primo pozzetto di due metri che si incontra appena arrivati sul fondo ci posizioniamo di fronte ad una fessura che ci mettiamo subito ad allargare. Anche in questo punto l'aria



La scritta storica nella Sala Giuseppe Pajoli: 30-9-34 E.G. (foto di Massimo Dondi)



L'ingresso per arrivare al Meandro della Pioggia (foto di Massimo Dondi)





La grande palladiana che si incontra nel Meandro della Pioggia (foto di Massimo Dondi)



La scoperta dell'ingresso storico del Buco della Tocca (foto di Massimo Dondi)

che ci arriva sul volto si sente ben distintamente e dopo aver limato anche l'ultimo sperone entriamo uno ad uno. Increduli ci ritroviamo in una bella saletta di discrete dimensioni con le pareti ben lavorate dall'acqua. Sembra una sala perfettamente messa in ordine per il nostro arrivo, come se la "Signora" avesse preparato tutto per un'accoglienza con i fiocchi. Un paio di bellissime colate attive che scendono dall'alto sono attorniate da una infinità di cristalli di gesso. Il tocco finale viene dato da una serie di rare stalattiti di gesso cristallizzate che, una di fianco all'altra, si trovano proprio sopra l'ingresso di un bel meandro del quale non se ne vede la fine. Questo è il pezzo forte che fa palpitare i nostri cuori. Gli spazi sono ampi e allora... andiamo!

Ci guardiamo negli occhi per cercare chi tra noi sarà colui che infilandosi per primo potrà portarci più fortuna per una lunghissima prosecuzione. Sandro è il predestinato e, seguito da Minghino, ci addentriamo lentamente per gustarci questo magico momento. La prima parte la facciamo in ginocchio, poi ci alziamo in piedi e continuiamo ad avanzare comodi con l'aria che ci arriva sempre contro. Camminiamo sopra grossi blocchi di argilla secca che hanno formato un imponente palladiana e percorriamo circa una decina di metri quando arriva un epilogo spesso ricorrente e conosciuto: si sentono le prime imprecazioni di Sandro senza nessuna censura. Il meandro chiude riempito dal sedimento. Tutta l'aria che sentiamo viene espulsa da una piccola e beffarda spaccatura nel gesso microcristallino di circa 10 cm vicino al pavimento... davvero impegnativa da lavorare. Altri 20 m conquistati che allungano la grotta, anche se potevamo essere un po' più fortunati. Come dice il Sommo: "Meglio venti metri di grotta nuova che un chilometro di grotta già esplorata!". Passa un breve periodo nel quale la Tocca viene momentaneamente accantonata per dare la precedenza ad altra attività del Gruppo. Verso la metà di aprile 2022, con una traccia del rilievo topografico fatto di recente, mi aggiro nella zona della Croara cercando di traguardare con Google Earth l'ingresso storico della grotta. Sono a pochi metri dal Buco del Campo e con lo smartphone in mano cerco qualcosa che mi dia uno spunto. Gli strumenti mi portano davanti ad un piccolissimo buco nella terra dal quale esce una forte corrente d'aria. Faccio un saggio di scavo fino a quando non arrivo a contatto con delle candele di gesso che scendono lasciando sempre aperto un passaggio. Sicuramente interessante ma devo tornare meglio equipaggiato e con dei rinforzi. È solo



una settimana dopo che mi ripresento davanti a questo piccolo buco con il mio inseparabile amico Minghino. In due andiamo molto più spediti e iniziamo a sbancare grossi quantitativi di terra, allargando sempre di più quella via che lascia sempre uno spazio aperto da seguire e dal quale esce una bella aria fredda. Il buco diventa sempre più profondo e seguendo le pareti di gesso che ci conducono verso il nero continuiamo a scendere. Malauguratamente il tempo cambia e la giornata di sole lascia repentinamente posto ad un cielo grigio e gonfio di nuvole minacciose. Da lì a poco inizia a piovere sempre più forte e, trattandosi di uno scavo ancora praticamente in esterno, ce la prendiamo tutta. Non ci fermiamo ma nel giro di poco tempo siamo bagnati fradici. Nelle zone limitrofe all'ingresso il fango e la poltiglia la fanno da padrone e facciamo una gran fatica a rimanere in piedi, scongiurando spesso alcuni scivoloni. Tutta la zona è un acquitrino fangoso e prendiamo il colpo di grazia quando il tempo peggiora decisamente con l'acqua che viene giù a catinelle! Peggio di così non potrebbe andare. Bagnati spolti, riuscendo con difficoltà a rimanere in piedi nel sentiero infangato, continuiamo ad allargare e a portare fuori terra. Quando la situazione è ormai compromessa, bagnati fino alle mutande e decisi ad abbandonare, smette finalmente di piovere. Un gran sollievo, anche se giunto un po' in ritardo. Estraiamo gli ultimi bidoni ed infilandoci a testa all'ingiù, sulla sinistra, scorgiamo un pozzetto di un paio di metri già transitabile che scende in verticale. Sulla sua prosecuzione vediamo il piano inclinato che, con molta probabilità, è lo stesso in cui mi ero affacciato dalla parte opposta in fase di rilievo, dall'interno della Tocca. Gran lavoro ma decidiamo di fermarci qui. Siamo in condizioni pietose e abbiamo voglia di andare a riscaldarci alla svelta. Da sottolineare la precisione chirurgica del rilievo fatto da Simone "Hyper Pippuz" Guatelli, che ci ha permesso di ritrovare anche questo vecchio ingresso, risolvendo un altro obiettivo che da tempo inseguivamo. Chiudiamo il cerchio il giorno dopo quando Minghino ed io, in condizioni decisamente differenti, torniamo sul posto insieme a Mattia Ballotti e a Giorgio Dondi, riuscendo ad entrare nel passaggio aperto il giorno precedente. Entrando constatiamo che si tratta proprio dell'ingresso storico del Buco della Tocca, anche se le condizioni di percorribilità sono decisamente cambiate per via del grosso quantitativo di terra che ha riempito per una buona parte l'intero condotto. Un piano sub-orizzontale scende verso il basso per quattro

metri per poi compiere quella repentina curva a 90° a destra che era stata raggiunta con difficoltà alcune uscite prima in fase di rilievo. In prossimità della curva si vede chiaramente l'ultimo caposaldo marcato. Facciamo passare l'inverno per poter beneficiare di condizioni climatiche migliori.

Durante l'estate 2022, in assenza di piogge, torniamo dentro il Buco della Tocca entrando dal Pozzo del Segugio. Due squadre e due obiettivi: Michele Castrovilli e Minghino per iniziare ad allargare la base dell'ingresso storico della grotta, e Mattia Ballotti ed io con l'obiettivo di riuscire ad avanzare nel piccolo passaggio sulla parte attiva della cavità, lasciato in sospeso lo scorso anno. Gli ambienti sono particolarmente asciutti e la scelta di aspettare una stagione migliore agevola notevolmente le nostre operazioni. Mentre la prima squadra inizia l'attività alla base del vecchio ingresso, Mattia ed io scendiamo nella parte attiva e una volta raggiunto il torrente strisciando fino all'imbocco del cunicolo che scende verso valle. Come prima cosa allarghiamo la nicchia in cui sostiamo e dalla quale partiremo con i lavori. La circolazione d'aria nella grotta è cambiata e non sentiamo più il flusso sul viso. Questo rende le cose meno facili ma ormai sappiamo in che direzione dobbiamo andare. Non ci fermiamo un momento fino a quando anche quel piccolo buco diventa transitabile. Poco avanti a noi la grotta sembra allargare e Mattia si prepara per infilarsi nel nuovo pertugio, mentre io aspetto le sue notizie che non tardano ad arrivare... anche se non sono belle notizie. Poco dopo lo seguo per vedere dove siamo sbucati e, dopo un breve avanzamento di tre metri, ci ritroviamo in un piccolo ambiente dove riusciamo a stare seduti uno di fianco all'altro. Non si sente una gran circolazione d'aria e vediamo davanti a noi sul pavimento solo un buco che scende verso il basso. Dopo un disperato tentativo di togliere un po' di terra le cose non cambiano ed iniziamo a metabolizzare un altro smacco. Un po' delusi per l'inaspettato epilogo, non riusciamo a capacitarci della cosa. La grande circolazione d'aria che ci ha sempre accompagnati dov'è andata a finire?! Le attese disattese per questa esplorazione ci lasciano momentaneamente in una posizione di stallo. Aspetteremo l'arrivo del prossimo inverno per tornare con la grotta che si comporta da ingresso alto per capire qualcosa di più. Ci incamminiamo verso l'uscita raggiungendo Michele e Minghino che ci stanno già aspettando fuori. Loro hanno continuato ad allargare la strettoia alla base dell'ingresso storico fino a che





Lavoro di limatura all'inizio dell'ingresso storico del Buco della Tocca (foto di Massimo Dondi)

hanno potuto.

Questa lunga avventura finisce con un altro paio di uscite nelle quali viene allargato definitivamente l'ingresso storico, rendendolo così percorribile per tutti, e con la conclusione del nuovo rilievo topografico che porta lo sviluppo della grotta dai 140 m conosciuti ai 250 m attuali. Con la recente scomparsa del nostro amico Giuseppe Pajoli (Geppe) e vecchio socio del Gruppo, decidiamo di dedicargli la sala principale della grotta che verrà chiamata Sala Giuseppe Pajoli. Ma non è finita qui... aspettiamo la stagione fredda per nuove scoperte!

**Hanno partecipato:** Mattia Ballotti, Michele Castrovilli, Andrea Copparoni, Giorgio Dondi, Massimo Dondi, Massimo Fabbri, Simone Guatelli, Giorgio Longhi, Tiziano Marangoni, Sandro Marzucco, Giulia Zaffagnini, Giancarlo Zuffa e Cora

#### **Riferimenti**

Dondi, M., Gregori, D., 2017. *Il Buco della Tocca*. Sottoterra, n. 144: 43-45.

Bertolani, M., 1961. *Le cavità naturali dell'Emilia-Romagna*. Estr. da *Le Grotte d'Italia*, Serie 3°, v.3. pp. 30.

Pisani, L., 2017. *Il Buco dei Quercioli: come può cambiare una grotta in trent'anni*. Sottoterra, n. 145: 61-63.





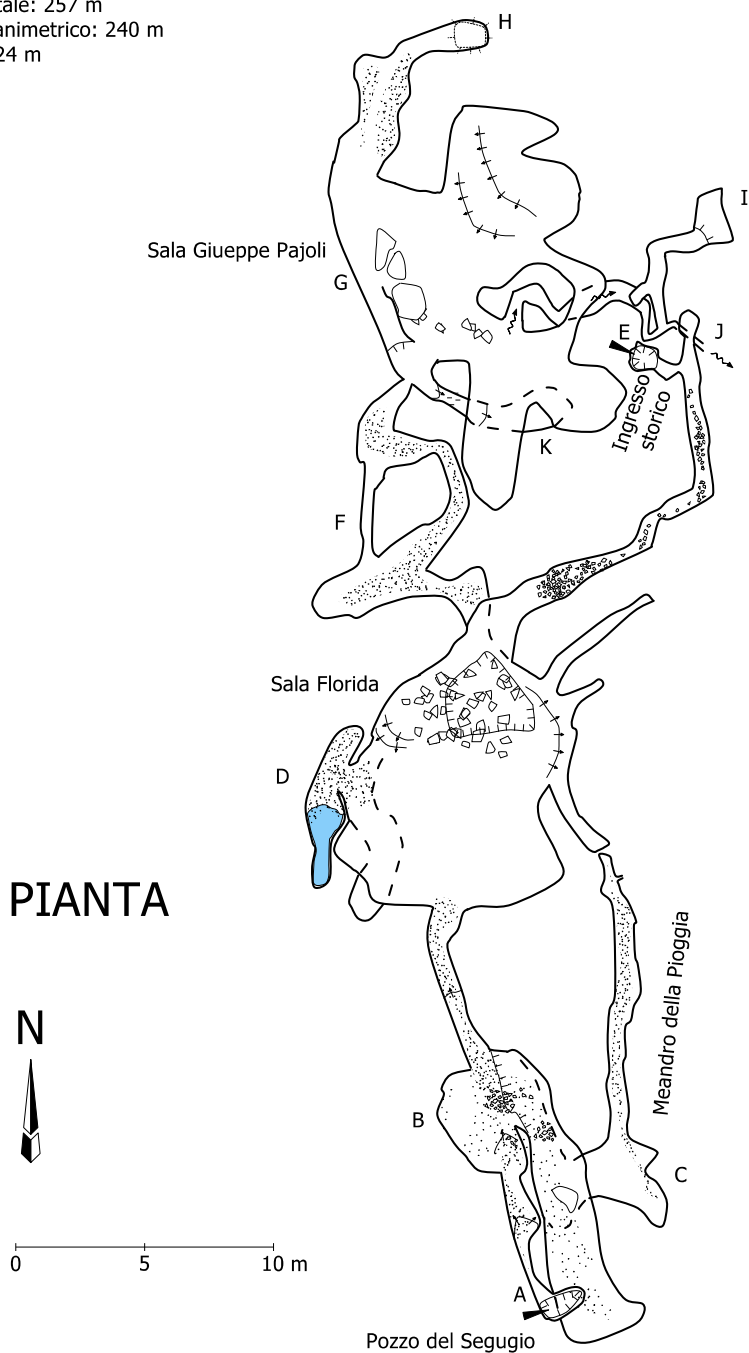
La progressione nello scivolo iniziale dell'ingresso storico del Buco della Tocca (foto di Massimo Dondi)



# Buco della Tocca - ER BO 43

Rilievo: GSB-USB, 2022  
Disegno: Simone Guatelli

Sviluppo totale: 257 m  
Sviluppo planimetrico: 240 m  
Dislivello: -24 m

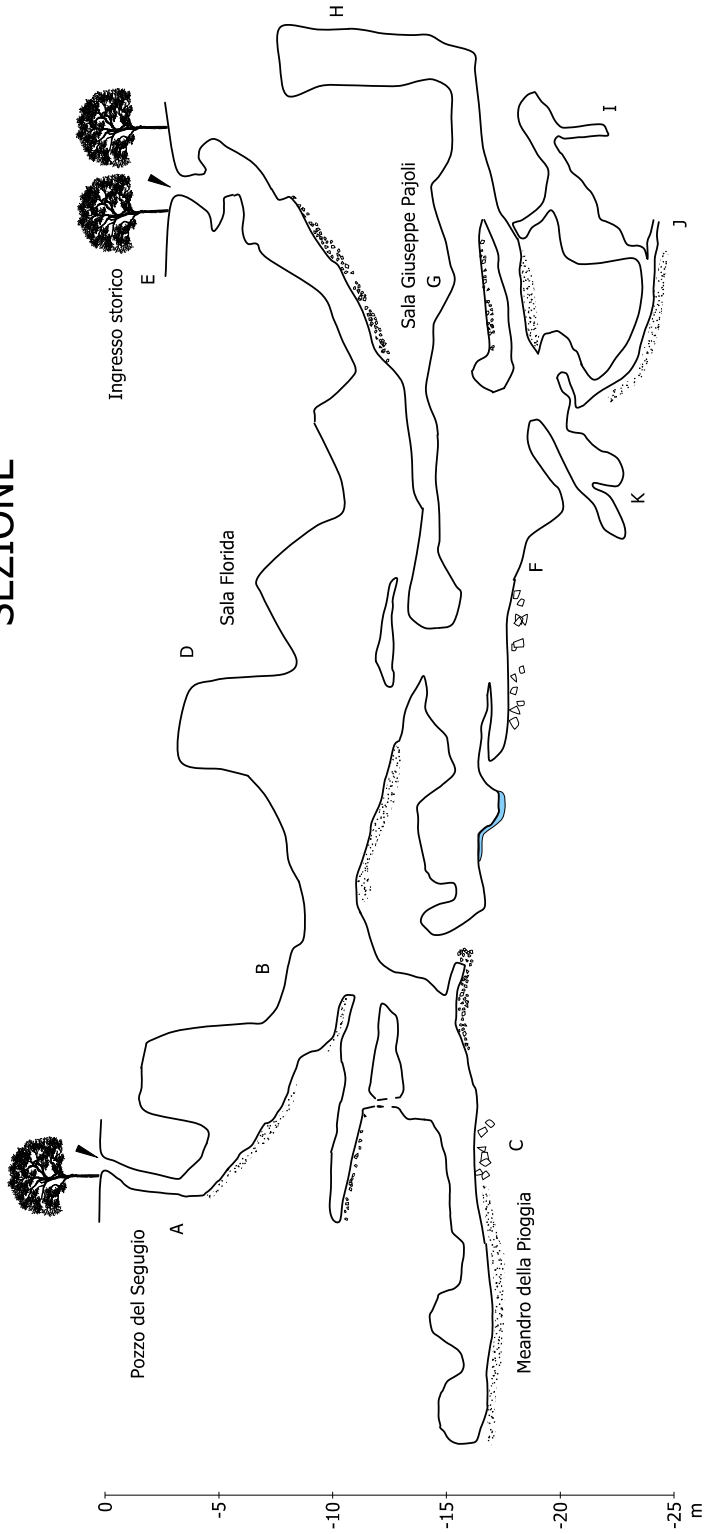


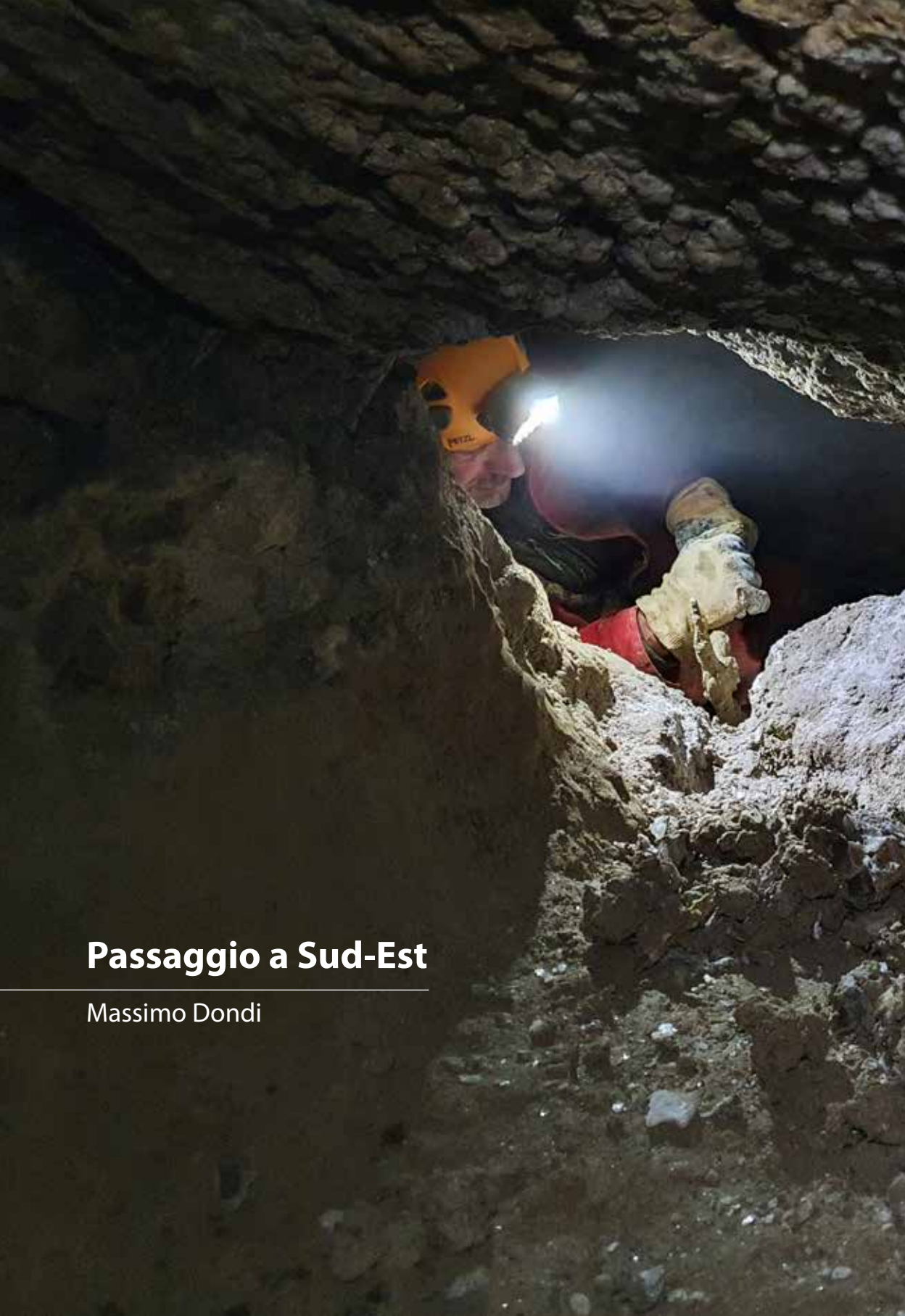
# Buco della Tocca - ER BO 43

Rilievo: GSB-USB, 2022  
Disegno: Simone Guatelli

Sviluppo totale: 257 m  
Sviluppo planimetrico: 240 m  
Dislivello: -24 m

## SEZIONE





## Passaggio a Sud-Est

---

Massimo Dondi





Il Passaggio a Sud-Est diventa realtà (foto di Massimo Dondi)

Dopo una serie di uscite finalizzate al rifacimento del rilievo topografico della Grotta del Farneto, comprendente anche tutte le nuove zone scoperte degli ultimi anni, ne abbiamo rivisitato in una dimensione "virtuale" alcune delle sue parti nelle quali avevamo ipotizzato un collegamento con le mitiche Sale dei Modenesi. Nel corso delle lunghe esplorazioni questi luoghi sono stati progressivamente abbandonati, o poiché non portavano da nessuna parte, oppure perché (non sapendo esattamente dove fossero collocate le Sale) lo scavo era stato giudicato troppo complicato.

Un giorno, guardando attentamente il rilievo, mettiamo a fuoco una zona che ci incuriosisce molto, situata lungo il percorso di destra del giro ad anello che, partendo dalla Sala III, porta ai rami inferiori. È solo con il nuovo rilievo alla mano che riusciamo a vedere che questo è il punto in cui gli ambienti delle zone conosciute sono molto vicini a quelle appena riscoperte. Da qui nasce l'idea un po' pazzo di riuscire a collegare le due parti della grotta per poter usufruire di un percorso meno impegnativo per entrare nelle Sale dei Modenesi e, soprattutto, la possibilità di consegnare al Parco dei Gessi una

via turistica alternativa, ben più impegnativa, rivolta ad un'utenza selezionata e che abbia voglia di misurarsi su un percorso articolato ed unico. In quella piccola saletta, durante i periodi di ricerca, abbiamo lavorato per molto tempo senza mai trovare qualcosa di soddisfacente in tutte e tre le direzioni che si aprivano. La via più evidente era uno stretto passaggio che scendeva in verticale proprio sotto l'ultimo salto una volta arrivati nella sala. Allargando stretti pertugi eravamo riusciti ad avanzare di pochi metri ma, dopo avere capito che saremmo tornati di nuovo ad intercettare il Cunicolo Infernale in una zona più a monte, ci eravamo fermati. Non era la strada giusta. Avevamo provato a percorrere una via che non c'era. In effetti, da un piccolo buco dentro una condotta completamente piena di detrito a livello del pavimento, fuoriusciva uno spiffero d'aria fredda micidiale. Dopo svariate ore di duro lavoro eravamo riusciti ad allargarla e a renderla percorribile. Fu proprio in quella occasione che per la prima volta ci eravamo sentiti davvero vicini al ritrovamento delle Sale, accusando una delle nostre grandi delusioni speleologiche. Convinti di avere trovato il varco giusto, dopo avere percorso solo alcuni metri, con grande



Il fronte di scavo iniziale visto dalla Condotta Alfonso Pumo (foto di Massimo Dondi)





La prima piccola breccia! (foto di Massimo Dondi)



Lo squarcio diventa sempre più grande (foto di Massimo Dondi)





Incontro tra le due squadre! (foto di Massimo Dondi)



Progressione all'interno della Condotta Alfonso Pumo (foto di Massimo Dondi)



tristezza ci rendemmo conto di essere arrivati nella zona dove partiva il famigerato Cunicolo Infernale! Tutto da rifare. Infine, l'ultima delle tre vie, quella che partiva dalla zona più alta della saletta, era a vista quella meno allettante. Infatti, anche qui, senza neanche perderci troppo tempo, non avevamo trovato nulla di interessante. La strada giusta era invisibile ai nostri occhi, ed era proprio da quella parte, ma non nel punto in cui avevamo iniziato il saggio di scavo, ma dalla parte opposta. La parte più vicina alla Condotta Alfonso Pumo nelle Sale dei Modenesi: era proprio quella, anche se era davvero impensabile intraprendere uno scavo in quel posto. Avevamo davanti una bassa parete di gesso ben compatta con alla base uno strato di argilla durissimo.

Così un giovedì sera ci ritroviamo in Sede e dopo avere valutato le possibili distanze e la fattibilità, ci organizziamo per andare a fare il primo sopralluogo. I fautori di questo pazzo progetto sono i "Giorgi" e i "Massimi": Giorgio Dondi, Massimo Dondi, Massimo Fabbri e Giorgio Longhi. Così il 17 ottobre 2021 andiamo per la prima volta sul posto e ci dividiamo in due squadre: Giorgione e Minghino scendono per la via di sinistra dalla III Sala e dopo avere percorso la prima parte (quella "buona") del Cunicolo Infernale fino alla Saletta Fantasma, risalgono il passaggio d'accesso che li porta all'inizio della Condotta Pumo, mentre Giorgino ed io scendiamo dalla via di destra della Sala III e una volta raggiunta la piccola saletta valutiamo quale potrebbe essere il punto giusto dove potrebbe avvenire l'importante giunzione tra le due parti della grotta. Mentre dalla parte delle Sale ci si trova davanti ad un collasso della condotta riempita da terra e grossi pezzi di gesso, e quindi con un po' di fantasia e convinzione uno scavo sarebbe stato anche fattibile, dalla parte opposta questa "fantasia" proprio non era ipotizzabile, e proprio per questo motivo in passato non era mai stato fatto nulla per tentare un avanzamento. Ma ora, con un rilievo di precisione alla mano, le cose sono diverse e sappiamo che i due ambienti sono molto vicini tra di loro. La distanza calcolata dovrebbe essere di circa tre metri che, anche se non facili da aprire, non basteranno di certo a fermarci.

Le prime difficoltà non tardano ad arrivare in quanto dalla parte del Farneto storico la parete sembra inattaccabile; fortunatamente dalla parte delle Sale si riesce a lavorare molto bene e i grossi blocchi di gesso incastonati nell'argilla che invadono la condotta vengono estratti facilmente. L'unica cosa certa di questo scavo è

che sarà proprio da questo punto che passeremo per transitare dall'altra parte. L'attività prosegue su entrambi i fronti, scavando ed allargando dove possibile. È solo dopo circa un'ora, quando una delle due squadre inizia ad utilizzare il trapano demolitore, che stabiliamo per la prima volta un contatto sonoro. Siamo praticamente quasi uno di fronte all'altro ma sappiamo bene che il suono dello strumento non dà punti di riferimento certi, in quanto si diffonde un po' ovunque. Diverso sarebbe se si potessero percepire le voci, ma purtroppo ancora nulla.

L'attività va avanti fino al primo pomeriggio quando concludiamo la giornata. Dalla parte più interna siamo riusciti ad avanzare nella condotta per circa un metro, nell'unica direzione che la grotta concede. Dalla parte del "turistico" invece, dopo avere allargato un bel po' la nicchia che ci ospita, abbiamo saggiato due direzioni: una crepa a soffitto che in qualche modo sembrava proseguire, e il fronte dove c'è la parete di gesso con l'argilla compatta. Solo a fine giornata, mentre stiamo raccogliendo gli attrezzi, un lacerante "mutello" lanciato da Giorgino squarcia il silenzio ed incredibilmente viene percepito dall'altra parte da Minghino! La cosa ci conforta e ci dà benzina per proseguire questo lavoro.

La settimana successiva facciamo il secondo intervento solo dalla parte del "turistico" in quanto è lì che lo scavo ha una direzione ancora incerta. Con Giorgione ci diamo da fare per capirci qualcosa di più. Costretto ultimamente a scavare in posti a lui non troppo congeniali, viste le sue dimensioni, in questo posto abbastanza comodo riesce a dare il meglio di sé, sprigionando tutta la sua potenza. Cerchiamo di seguire il piccolo canale di volta che è venuto alla luce sbancando una grande quantità di argilla compatta che ostruisce completamente il passaggio e avanziamo di circa mezzo metro quando le cose sembrano diventare più chiare anche da questa parte. Nel pomeriggio ci dividiamo e vado dall'altra parte per provare a fare la prova acustica per sentire se ci sono stati miglioramenti.

Urlando a squarciagola sentiamo rispettivamente le nostre voci anche se per capire quello che diciamo bisogna ancora prestare molta attenzione. A fine giornata la situazione è confortante e possiamo dire di avere trovato la direzione giusta anche dalla parte meno evidente. Dopo un paio di settimane segue una nuova uscita. I "Giorgi" da una parte e i "Massimi" dall'altra per proseguire l'allettante scavo. La situazione è migliorata decisamente su entrambi i lati. Il detrito da





La Condotta Alfonso Pumo appena aperta nella sua parte iniziale (foto di Massimo Dondi)



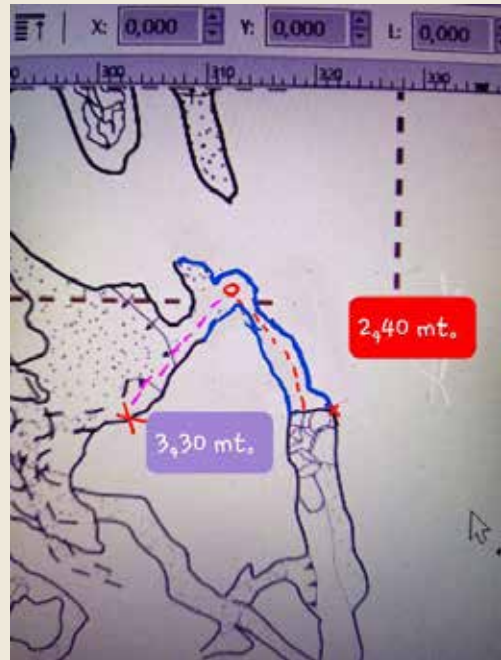
Transito nel Passaggio a Sud-Est (foto di Massimo Dondi)



asportare è per lo più un sedimento molto duro, ma con pazienza riusciamo ad essere efficaci. Anche la comunicazione è meno complicata e le parole scandite vengono percepite in modo ottimale. Il grande tappo di argilla ha le ore contate e continua ad assottigliarsi sempre di più, aumentando la nostra voglia di portare a termine questo ambizioso progetto.

Arrivano i primi giorni di dicembre e programiamo una nuova uscita, la quarta. Sappiamo di non essere molto lontani per "bucare", forse mezzo metro, e questa potrebbe essere proprio l'ultima, quella buona. Ancora con la stessa formazione, ci dividiamo in due squadre: i "Giorgi" dal turistico e i "Massimi" dalle Sale. Appena posizionati inizia l'attività di disostruzione per quel breve tratto che ancora manca. Purtroppo, dopo neanche mezz'ora, la squadra nelle Sale ha un problema alla molla del mandrino del trapano che smette di funzionare. Un contrattempo che sembra decisivo ma, dimostrando una grande manualità, Minghino grazie ad un attrezzo multiuso che porta sempre con sé riesce incredibilmente a smontare la parte malfunzionante e a sistemarla. Una cosa simile, anche se in condizioni ben più precarie, era capitata nel giorno in cui tentavamo di svuotare il Sifone di Ronzana, quando la pompa manuale si era inceppata e anche in quella occasione era riuscito a fare un miracolo in mezzo alla motriglia. Riprendiamo anche noi l'attività quando, verso le ore 12, un urlo rompe la monotonia delle scalpellate: "Fermooo! Vedo la vostra luce!". Un piccolo foro dal quale fuoriesce un fascio di luce accende gli entusiasmi e l'euforia sale ai massimi livelli. Dall'altra parte si vede il viso di Giorgino appena sopra di noi e tutti insieme gridiamo a squarciagola: "Giunzioneee!!". Con il passare del tempo l'apertura diventa sempre più grande. Le forme dei compagni prendono sempre più consistenza fino a quando il passaggio non diventa transitabile.

La giunzione tra le due parte della grotta è diventata realtà e questo semplificherà notevolmente la progressione verso le Sale dei Modenesi e l'Ultima Thule. A fine lavori la



Dettaglio sul rilievo del percorso disostruito (foto di Massimo Dondi)

parte scavata risulterà di due metri e mezzo, come si poteva dedurre dal rilievo topografico realizzato con precisione chirurgica. La nuova via verrà chiamata "Passaggio a Sud-Est", fermo restando che pochi metri più in basso, nel fango e nell'acqua, la via originale che ci aveva condotto per la prima volta alle Sale, rimane sempre ben transitabile. Speriamo di avere dato al Parco una bella opportunità per una nuova serie di accompagnamenti turistici in zone davvero speciali, solo per quei visitatori interessati e che possono essere in grado di impegnarsi in un itinerario un po' più impegnativo.

**Hanno partecipato a questa operazione:** Giorgio Dondi, Massimo Dondi, Giorgio Longhi e Massimo Fabbri



# Vetricia, Alpi Apuane.

## Riesplorazione e documentazione delle grotte in zona "B" e "C"

---

Luca Pisani, Roberto Cortelli

### Introduzione

L'altopiano carsico della Vetricia (Gruppo delle Panie) rappresenta una delle zone più affascinanti di tutte le Alpi Apuane. Sebbene solo poche grotte raggiungano una profondità elevata (tra le più importanti: l'Abisso Revel, Abisso F. Orsoni, Abisso Giordano, Buca Larga), la densità delle forme carsiche superficiali è espressione di uno sviluppato epicarso che potrebbe riservare ancora sorprese esplorative.

Il carsismo nell'area, descritto fin dai primi del '900 ed oggetto di esplorazioni a partire dagli anni '30 principalmente da speleologi fiorentini (Ciaranfi, 1931; Marchetti, 1931), divenne meta di numerose campagne di ricerca condotte negli anni '60 e '70 da speleo bolognesi (GSB e USB) e faentini (GSFA) (Badini, 1962; Pavanello, 1962, 1972, 1982). Le esplorazioni, seppur avessero restituito un quadro piuttosto esaustivo delle cavità della zona, furono manchevoli di una sistematica documentazione topografica (per lo più speditiva). Tale dato era indispensabile per l'accatastamento delle numerose buche, cosa che, il più delle volte, non fu quindi possibile. Anni dopo, nonostante un'attenta operazione di posizionamento degli ingressi da parte del GSB-USB (Belvederi e Garberi, 1982), si provò ad accatastare finalmente molte delle grotte conosciute, tentativo che però non venne portato a termine causa dispersione e perdita del materiale prodotto.

Negli ultimi anni, nell'ottica di documentare e aggiornare finalmente i dati catastali parziali o completamente mancanti delle oltre 150 grotte conosciute in Vetricia, abbiamo contribuito al lento ma preciso lavoro di revisione e riesplorazione di queste cavità, in collaborazione con la Commissione Catasto della Federazione Speleologica Toscana (FST). A partire dal 2017,

abbiamo concentrato le nostre attenzioni nell'area che si affaccia sulla Borra Canala (denominata anche "Zona C"), nella quale si aprono alcuni tra gli abissi principali dell'altopiano (Abisso Francesco Orsoni e Abisso Luigi Giordano). Tra il 2020 e il 2021, grazie ad un campo di una settimana tenutosi nel luglio del 2021, siamo riusciti a concentrare gli sforzi e accatastare la maggior parte delle buche, alcune delle quali hanno anche riservato qualche piccola novità.

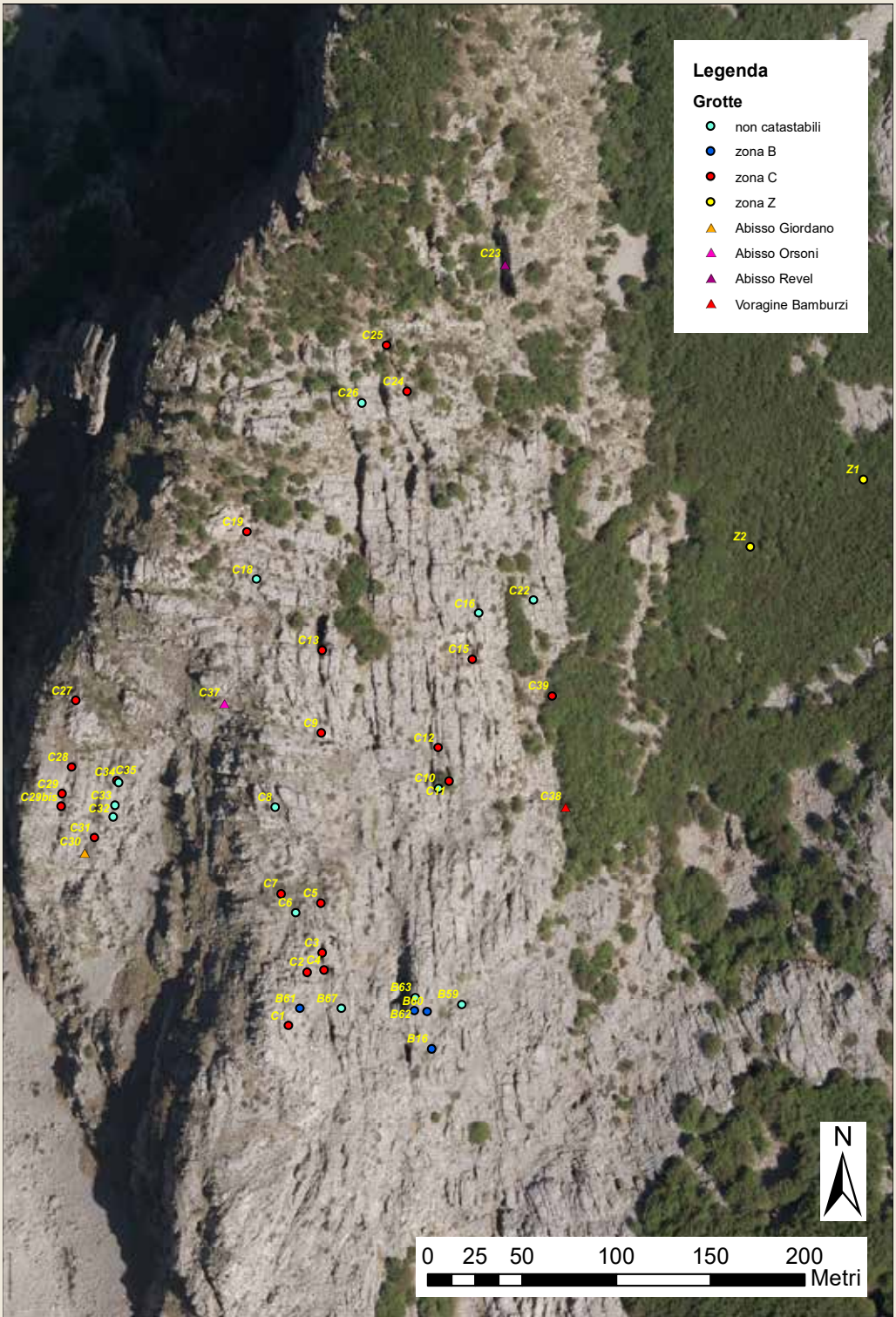
### Abisso F. Orsoni (T/LU 1012)

L'Abisso F. Orsoni (C37) si affaccia sulla porzione più bassa dell'altopiano, nel settore ovest, sopra le alte pareti strapiombanti che si gettano sulla sottostante vallata della Borra Canala. L'abisso presenta una profondità di -270 m, alternando splendidi e profondi pozzi a brevi meandri. Sollecitati da Lelo (Aurelio Pavanello, storico esploratore della zona) riattrezziamo la cavità per andare ad investigare un meandrino interessante e alcune finestre laterali nella zona intermedia della grotta, a circa -100 (Cortelli, 2017).

Con tre uscite, spalmate con molta pigrizia unicamente sul triennio estivo 2017-2018-2019, in quanto le frequenti nevicate rendono la zona molto impervia durante i mesi invernali e primaverili, riusciamo a ultimare gli obiettivi esplorativi prefissati. Uno di essi era rappresentato da una strettoia che lasciava intravedere alcuni ambienti più larghi nel meandro sotto al P40 (denominata "Donnarumma"). Dopo una rapida disostruzione, abbiamo esplorato una breve diramazione senza interessanti sviluppi o ulteriori potenzialità. L'altro punto, invece, era rappresentato da una finestra sospesa sopra alla successiva sequenza di pozzi da 100 m, che è stata raggiunta tramite un traverso seguito da







Mappa della Vetricia con indicati gli ingressi delle grotte della Zona C e di parte di quelle in Zona B esplorate durante il campo del 2021 (Elaborazione di Luca Pisani)



Il campo base della spedizione di luglio 2021 (foto di Luca Caprara)

una risalita in artificiale. Da qui si sviluppa un camino parallelo a quello principale, risalito per circa 15-20 m, che rappresenta probabilmente un arrivo secondario delle acque inghiottite nella superficie dell'altopiano. La risalita, sotto un leggero stillicidio, termina su un grosso accumulo di blocchi di frana incastrati tra le pareti verticali, che impediscono di avanzare ulteriormente. Purtroppo di questa grotta non abbiamo fatto un nuovo rilievo, per cui sarà imperativo tornarci e ultimare i lavori (e per l'occasione rivederne accuratamente il fondo).

#### **Abisso L. Giordano (T/LU 1014)**

L'Abisso L. Giordano (C30) è stato oggetto di revisione durante il campo estivo del 2021. Questa revisione è stata anche la prima ripetizione della grotta, esattamente 50 anni dopo la sua scoperta e discesa nell'estate del '71.

La cavità, a differenza delle tante presenti nell'altopiano, presenta numerose morfologie carsiche come piccoli *scallops* e forme vadose

Il pozzo iniziale dell'Abisso Giordano (foto di Luca Pisani)



da flusso. La corrente d'aria che la attraversa è estremamente forte nella prima parte della grotta, fino al diaframma di -80 che si affaccia sulla sequenza di pozzi finali di circa 100 m. Da lì la corrente d'aria diventa pressoché inesistente ma non abbiamo notato alcuna possibile prosecuzione, se non tentando degli scavi nel detrito che occlude i passaggi dei punti "A" e "C" del rilievo.

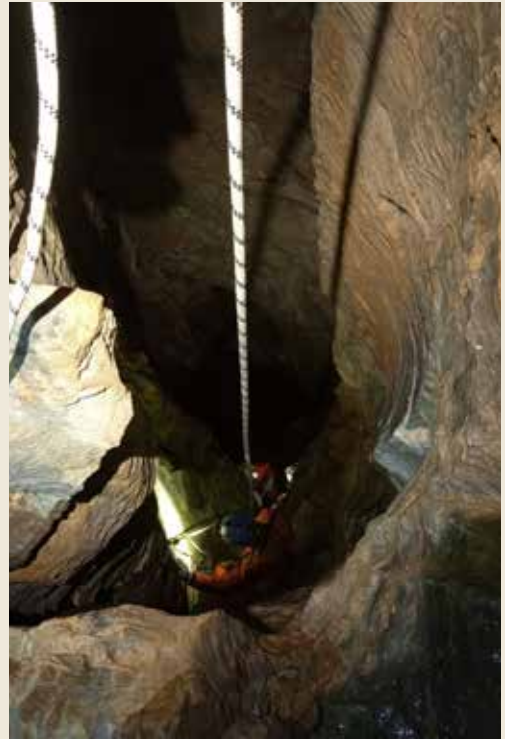
Nonostante tutto, a nostro parere la grotta è la più affascinante e significativa tra quelle rivisitate. Il nuovo rilievo attesta uno sviluppo di 222 m e un dislivello di 174 m.

### **Buche in Zona C**

Nell'estate 2020 e principalmente durante il campo estivo del 2021, quasi tutte le grotte conosciute per la "Zona C" che necessitavano di revisione sono state indagate. Ad esclusione di 5 buche ancora non ritrovate (C14, C17, C20, C21, e C36), l'operazione di documentazione è stata completata con la ri-esplorazione, il posizionamento e il rilievo topografico.

Molte delle grotte hanno uno sviluppo limitato ed alcune di quelle conosciute, esplorate durante gli anni '70, sono state giudicate non catastabili per le regole del Catasto Toscano (ad esempio: fratturoni troppo lunghi in relazione alla profondità; crepe di scarso sviluppo, spesso alla luce del sole, ecc.). Molte grotte in cui era stato documentato un notevole accumulo di neve sul fondo storico, ad oggi, non presentano più alcun tipo di deposito. Altre, come la C12 o la C13, presentano ancora grossi accumuli che potrebbero celare dei vuoti nascosti al di sotto. La Buca C13 (intitolata alla memoria di Giancarlo Tomba, socio del GSB scomparso nel 2020), conosciuta in principio per una profondità di circa 15 m, era completamente tappata da un grosso deposito di neve che attualmente si rinviene solo sul nuovo fondo della grotta. Lo scioglimento (ahimè) del grande deposito, ha portato alla scoperta di nuovi ambienti, rilevati per una profondità di 40 m e uno sviluppo di 70 m, con una breve diramazione laterale.

Le altre cavità di maggior sviluppo sono la Buca C29-C29bis, la quale è rappresentata da due pozzi distinti collegati tramite una stretta fessura. Complessivamente si attesta uno sviluppo di 123 m e un dislivello di 57 m. Questa grotta, all'epoca della prima esplorazione, risultava caratterizzata da un grande deposito di neve perenne. Alla data del rilievo (estate 2020) questo era completamente sparito ed è stato osservato



Scendendo l'Abisso Giordano (foto di Luca Pisani)



Discesa del Pozzo C29 (foto di Luca Caprara)





Il maestoso ingresso della Grotta C13 (intitolata alla memoria di Giancarlo Tomba) (foto di Samuele Curzio)

nuovamente solo durante l'ultimo campo del 2021.

Una menzione particolare va data alla Buca C35, nella quale il limite raggiunto è rappresentato da una stretta fessura oltre la quale si intravede un nuovo pozzo, abbastanza largo. Potrebbe dare qualche sorpresa a chi in futuro vorrà cimentarsi in una disostruzione.

### **Buche in Zona B**

Le grotte definite della "Zona B" si trovano per lo più nella porzione più vasta ed elevata dell'altopiano. Alcune di esse presentano discreto sviluppo e profondità (Buca Nera, B46; Buca del Lagno Bis, B12). La zona battuta nel campo del 2021 è quella al confine con la Zona C, dove dovrebbero trovarsi anche numerose buche che ad oggi risultano ancora "disperse". C'è da specificare che alcune grotte indicate con la sigla "B" si aprono in zone dell'altopiano geograficamente molto distanti tra loro, e questo rende tale classificazione a tratti aleatoria, quanto meno in questo settore.

Le principali cavità indagate sono risultate tutte di scarso sviluppo, seppure alcune abbastanza

suggestive come la B60-B62 (due pozzi collegati tra loro in una saletta che si affaccia su una ampia e profonda dolina tramite una finestra di crollo) e la B61, approfondita fino a 49 m (per uno sviluppo di 66 m), che ci aveva "ingannati" facendoci illudere di poter scoprire qualcosina di più... e invece anche lei si è arrestata su un tappo di detrito.

### **Nuove grotte nel bosco sotto la Vetricia (Buche Z1 e Z2)**

Due nuove cavità sono state scoperte ed esplorate nelle zone boschive sottostanti l'altopiano, ai margini del sentiero che si inerpica verso l'Abisso Revel e che parte da Pigionico. Le due grotte sono di scarso sviluppo e rappresentano fessure allargate dall'azione delle acque. La Z1, nonostante le scarse potenzialità esplorative, è percorsa da una moderata corrente d'aria (uscente nei mesi estivi). La Z2 presenta un ingresso a pozzo che porta ad una strettoia molto selettiva oltre la quale si incontra una saletta e una fessura verticale da cui si intravede la luce esterna. Anche questa grotta non presenta potenzialità esplorative evidenti.



Ingresso della Buca B61 (foto di Luca Pisani)





Barbara durante una battuta esterna (foto di Francesco Bedosti)



Il Condor (Samuele Curzio) si appresta a scendere una delle buche (foto di Luca Pisani)



## Conclusioni

Questa nota sommaria ha lo scopo di pubblicare i rilievi delle grotte oggetto delle nostre esplorazioni e documentazioni negli ultimi anni. Un lavoro ancor più esaustivo e sistematico verrà prodotto una volta concluso il progetto di revisione insieme alla Commissione Catasto della FST, in modo da restituire un bilancio il più approfondito possibile su quanto fatto e documentato.

La Vetricia, date le somiglianze strutturali e morfologiche con altre zone limitrofe del Gruppo delle Panie, dove si aprono abissi di notevole profondità (ad esempio l'Abisso Bombassei e l'Abisso del Giglio), potrebbe rappresentare una delle aree delle Apuane dalle maggiori potenzialità "inespresse". Starà a noi speleologi scoprire se il carsismo qui rappresenti "solo" un pazzesco e sorprendente paesaggio, fatto di miriadi di buche e profonde voragini, o se invece possa permetterci di illuminare intricati labirinti sotterranei al momento solo immaginabili.

**Hanno partecipato al progetto:** Francesco Bedosti, Luca Caprara, Roberto Cortelli, Samuele Curzio, Giorgio Dondi, Massimo Dondi, Simone Guatelli, Barbara Iniesta Martin, Giorgio Longhi,

Matteo Meli, Andrea Mezzetti, Claudio Pastore, Luca Pisani, Giulia Piscitelli, Nevio Preti, Paola Salvo, Alessio Sangiorgi, Ivy Tommasi, Giulia Zaffagnini con Leonardo Piccini e Valentina (FST). Piacevoli incursioni durante i campi estivi di: Vanessa Biacchessi, Andrea Copparoni, Sandro Marzucco e Lorenzo Santoro.

## Riferimenti

- Badini, G., 1962. *Campagna estiva in Apuane*. Sottoterra, n. 1: 5-6.
- Belvederi, G., Garberi, M.L., 1982. *La campagna dell'estate '82*. Sottoterra, n. 62: 20-21.
- Ciaranfi, E., 1931. *L'esplorazione dell'Abisso Enrico Revel (Buca della Vetricia) nelle Alpi Apuane*. Bollettino CAI sezione di Firenze, n. 3: 1-4.
- Cortelli, R., 2017. *Ritorno in Vetricia*. Sottoterra, n. 144: 65-67.
- Marchetti, M., 1931. *La Vetricia e l'Abisso E. Revel nelle Alpi Apuane*. In: *Le Grotte d'Italia*, n. 4: 145-154.
- Pavanello, A., 1962. *Campagna estiva in Vetricia*. Sottoterra, n. 3: 9-14.
- Pavanello, A., 1972. *Esplorazioni dell'U.S.B. in Vetricia*. Speleologia Emiliana, s. II, n. 2-3: 3.
- Pavanello, A., 1982. *I lavori sull'altopiano della Vetricia*. Sottoterra, n. 62: 17-20.

Tabella dati delle grotte della Zona "C"

Anno	Sigla	Num. cat.	utm EST	utm NORD	Quota	Note	Nuovo Rilievo
2018	C1	2178	606413	4877379	1523		FST+GSL
2018	C2	2180	606423	4877407	1511		FST
2013	C3	1997	606431	4877417	1508		FST+SCG
2013	C4	1989	606432	4877408	1510		FST
2021	C5	2333	606430	4877443	1505		GSB
2021	C6	--	606417	4877438	1504	non catastabile	
2021	C7	2334	606409	4877448	1500		GSB
2021	C8	--	606406	4877493	1498	non catastabile	
2021	C9	2335	606430	4877532	1495		GSB
2021	C10	--	606489	4877511	1484	non catastabile	
2021	C11	2336	606498	4877511	1483		GSB
2021	C12	2338	606493	4877523	1482	deposito neve	GSB
2021	C13	2339	606432	4877587	1485	deposito neve	GSB
	C14					da ritrovare	
2021	C15	2337	606511	4877570	1472		GSB
2021	C16	--	606514	4877594	1468	non catastabile	



	C17					da ritrovare	
2021	C18	--	606394	4877638	1481	non catastabile	
2021	C19	<b>2340</b>	606391	4877637	1485		GSB
	C20					da ritrovare	
	C21					da ritrovare	
2021	C22	--	606543	4877601	1454	non catastabile	
2018	C23	<b>102</b>	606528	4877776	1440	Abisso Revel	
2017	C24	<b>2128</b>	606476	4877710	1467		FST
2017	C25	<b>2129</b>	606465	4877734	1472		FST
2020	C26	--	606452	4877704	1474	non catastabile	
2020	C27	<b>2281</b>	606297	4877554	1419		GSB
2020	C28	<b>2280</b>	606298	4877514	1424		FST+GSB
2020	C29	<b>2274</b>	606292	4877500	1423	neve occasionale, collegata a C29bis	FST+GSB
2020	C29 bis	<b>2275</b>	606292	4877494	1417	neve occasionale, collegata a C29	FST+GSB
2020	C30	<b>1014</b>	606305	4877469	1417	Abisso Giordano	GSB
2020	C31	<b>2276</b>	606310	4877477	1420		GSB
2020	C32	--	606320	4877488	1425	non catastabile	
2020	C33	--	606321	4877494	1427	ingresso stretto, non catastabile	
2020	C34	--	606323	4877506	1432	non catastabile	
2020	C35	<b>2279</b>	606322	4877507	1433		FST+GSB
	C36					da ritrovare	
2019	C37	<b>1012</b>	606379	4877547	1475	Abisso Orsoni	
2016	C38	<b>1015</b>	606560	4877493	1450	Voragine dei Bamburzi, neve	FST
2021	C39	<b>2341</b>	606553	4877551	1445		GSB

Tabella dati delle grotte della Zona "B" e nuove

Anno	Sigla	Num. cat.	utm EST	utm NORD	Quota	Note	Nuovo rilievo
2021	B16	<b>2330</b>	606489	4877367	1500		GSB
2021	B59	--	606506	4877391	1495	non catastabile	
2021	B60	<b>2332</b>	606487	4877386	1500	Collegata a B62	GSB
2021	B61	<b>2331</b>	606419	4877388	1515		GSB
2021	B62	<b>2332</b>	606480	4877387	1505	Collegata a B60	GSB
2021	B63	--	606480	4877388	1505	non catastabile	
2021	B67	--	606441	4877388	1512	non catastabile	
2021	Z1	<b>2342</b>	606718	4877664	1365		GSB
2021	Z2	<b>2343</b>	606658	4877629	1380		GSB

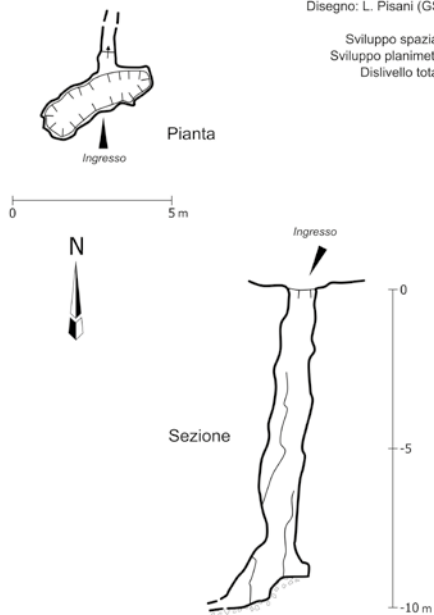




### Pozzo B16 di Vetricia - T/LU 2330

Rilievo: GSB-USB, 31/07/2021  
Disegno: L. Pisani (GSB-USB)

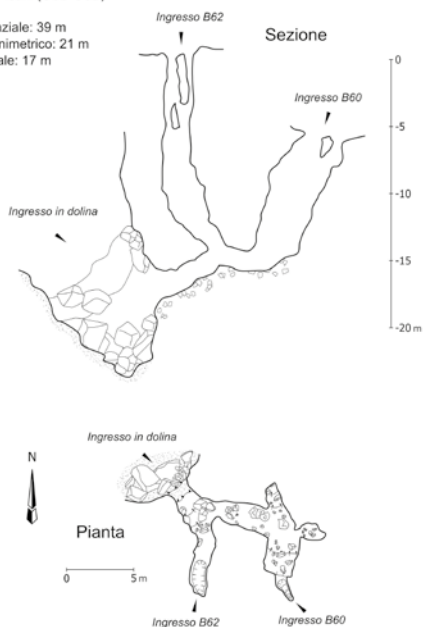
Sviluppo spaziale: 10 m  
Sviluppo planimetrico: 3 m  
Dislivello totale: 10 m



### Pozzi B60-B62 di Vetricia - T/LU 2332

Rilievo: GSB-USB, 31/07/2021  
Disegno: L. Pisani (GSB-USB)

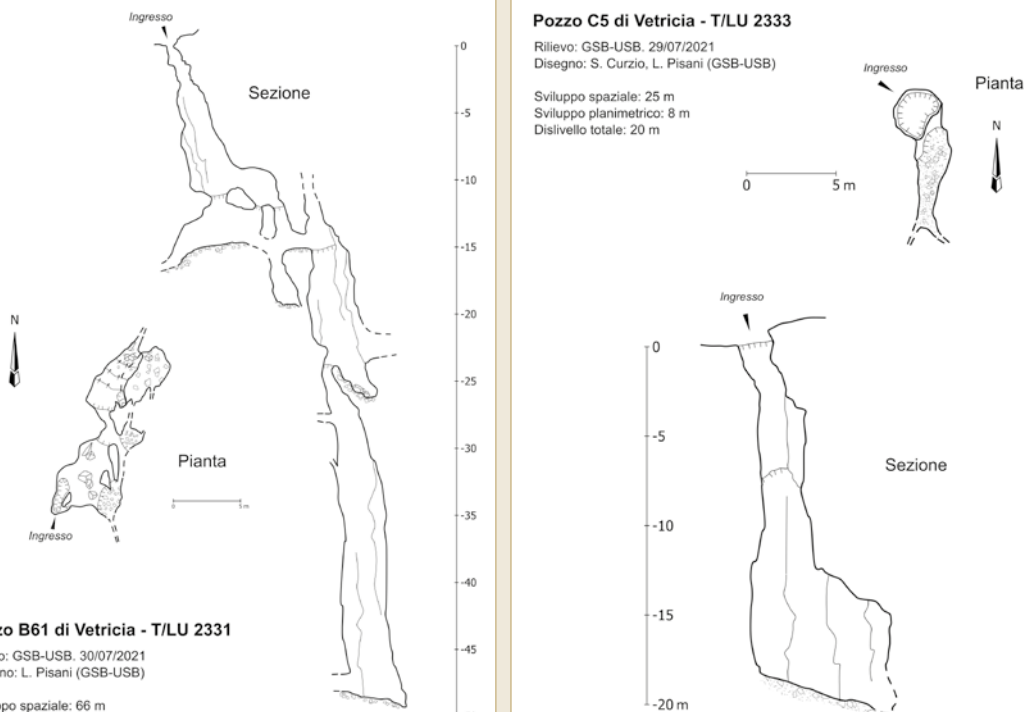
Sviluppo spaziale: 39 m  
Sviluppo planimetrico: 21 m  
Dislivello totale: 17 m



### Pozzo C5 di Vetricia - T/LU 2333

Rilievo: GSB-USB, 29/07/2021  
Disegno: S. Curzio, L. Pisani (GSB-USB)

Sviluppo spaziale: 25 m  
Sviluppo planimetrico: 8 m  
Dislivello totale: 20 m



### Pozzo B61 di Vetricia - T/LU 2331

Rilievo: GSB-USB, 30/07/2021  
Disegno: L. Pisani (GSB-USB)

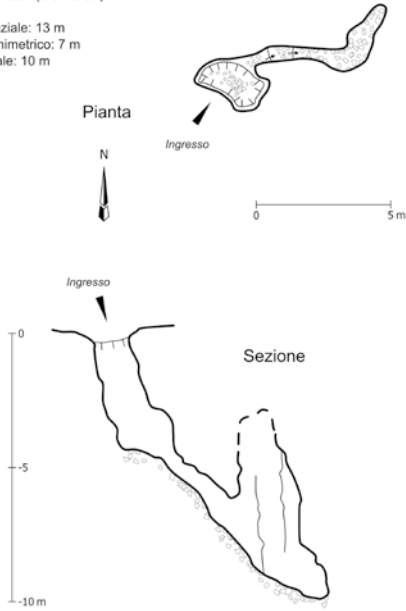
Sviluppo spaziale: 66 m  
Sviluppo planimetrico: 25 m  
Dislivello totale: 49 m



### Pozzo C7 di Vetricia - T/LU 2334

Rilievo: GSB-USB, 29/07/2021  
Disegno: L. Pisani (GSB-USB)

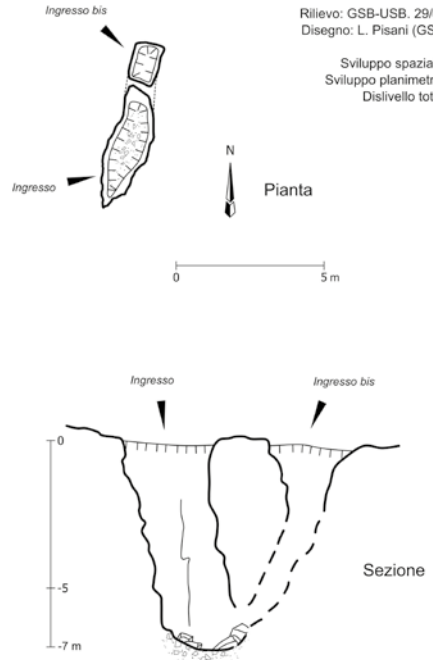
Sviluppo spaziale: 13 m  
Sviluppo planimetrico: 7 m  
Dislivello totale: 10 m



### Pozzo C9 di Vetricia - T/LU 2335

Rilievo: GSB-USB, 29/07/2021  
Disegno: L. Pisani (GSB-USB)

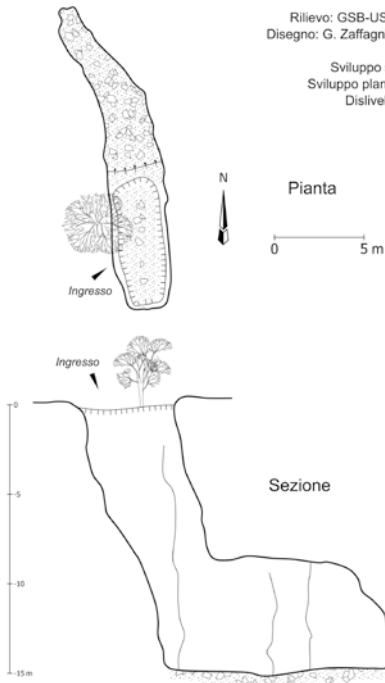
Sviluppo spaziale: 14 m  
Sviluppo planimetrico: 4 m  
Dislivello totale: 7 m



### Pozzo C11 di Vetricia - T/LU 2336

Rilievo: GSB-USB, 31/07/2021  
Disegno: G. Zaffagnini (GSB-USB)

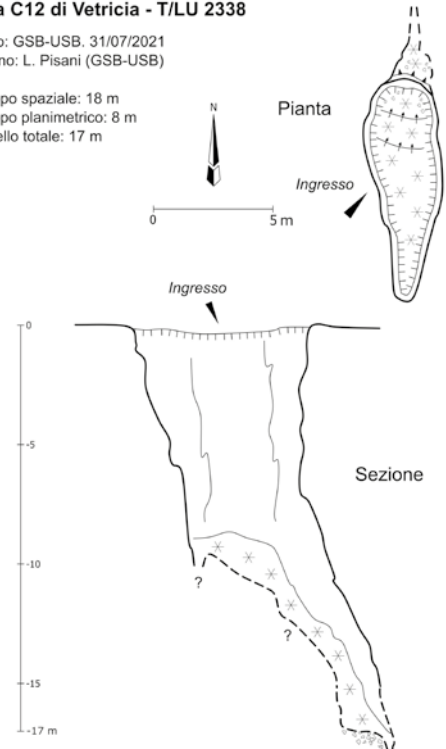
Sviluppo spaziale: 22 m  
Sviluppo planimetrico: 17 m  
Dislivello totale: 14 m



### Buca C12 di Vetricia - T/LU 2338

Rilievo: GSB-USB, 31/07/2021  
Disegno: L. Pisani (GSB-USB)

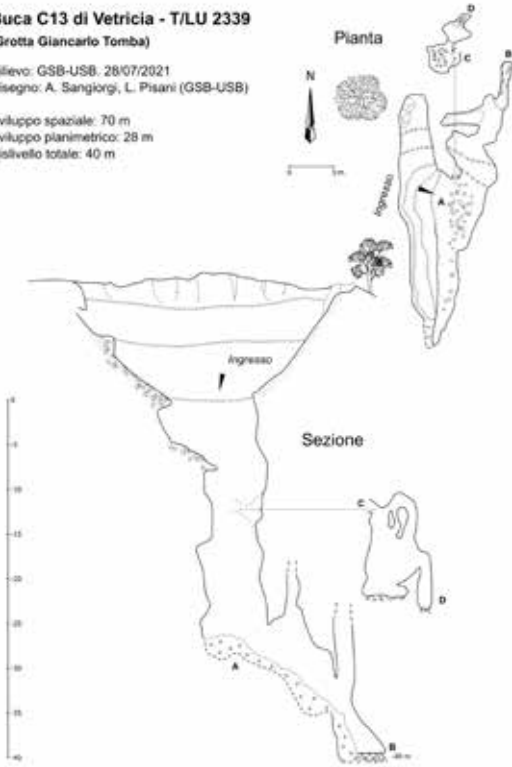
Sviluppo spaziale: 18 m  
Sviluppo planimetrico: 8 m  
Dislivello totale: 17 m



**Buca C13 di Vetricia - T/LU 2339**  
(Grotta Giancarlo Tomba)

Rilevato: GSB-USB, 28/07/2021  
Disegno: A. Sangiorgi, L. Pisani (GSB-USB)

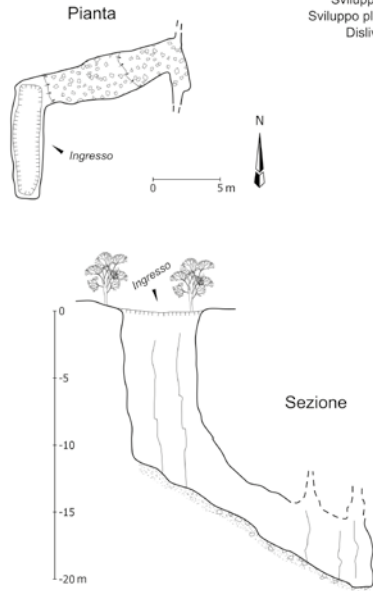
Sviluppo spaziale: 70 m  
Sviluppo planimetrico: 28 m  
Dislivello totale: 40 m



**Pozzo C15 di Vetricia - T/LU 2337**

Rilevato: GSB-USB, 31/07/2021  
Disegno: G. Zaffagnini (GSB-USB)

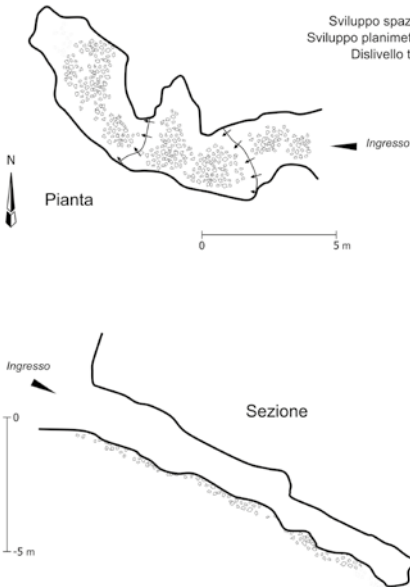
Sviluppo spaziale: 28 m  
Sviluppo planimetrico: 15 m  
Dislivello totale: 20 m



**Buca C19 di Vetricia - T/LU 2340**

Rilevato: GSB-USB, 29/07/2021  
Disegno: A. Sangiorgi (GSB-USB)

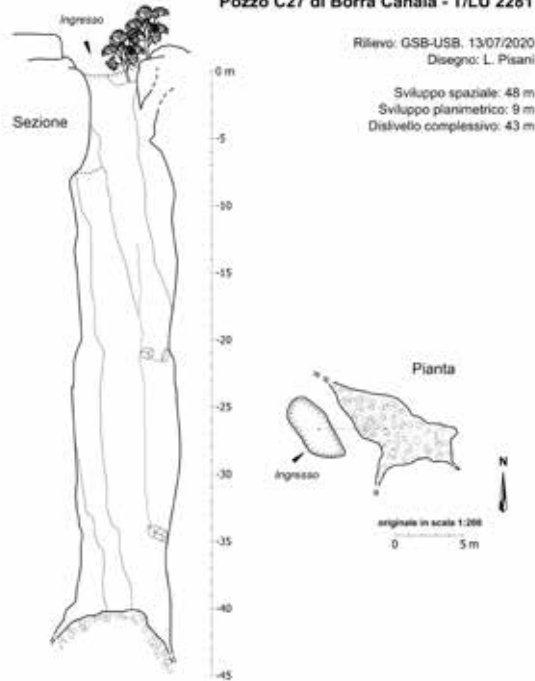
Sviluppo spaziale: 13 m  
Sviluppo planimetrico: 11 m  
Dislivello totale: 5 m



**Pozzo C27 di Borra Canala - T/LU 2281**

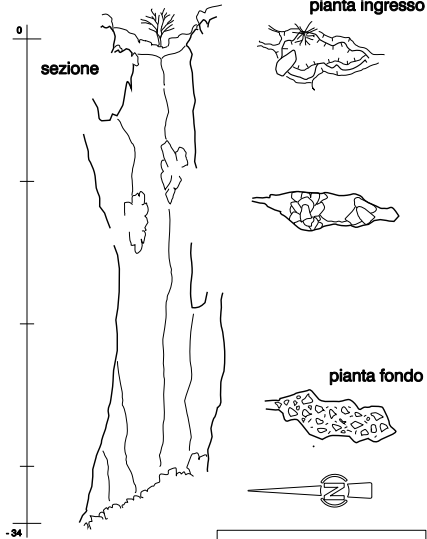
Rilevato: GSB-USB, 13/07/2020  
Disegno: L. Pisani

Sviluppo spaziale: 48 m  
Sviluppo planimetrico: 9 m  
Dislivello complessivo: 43 m



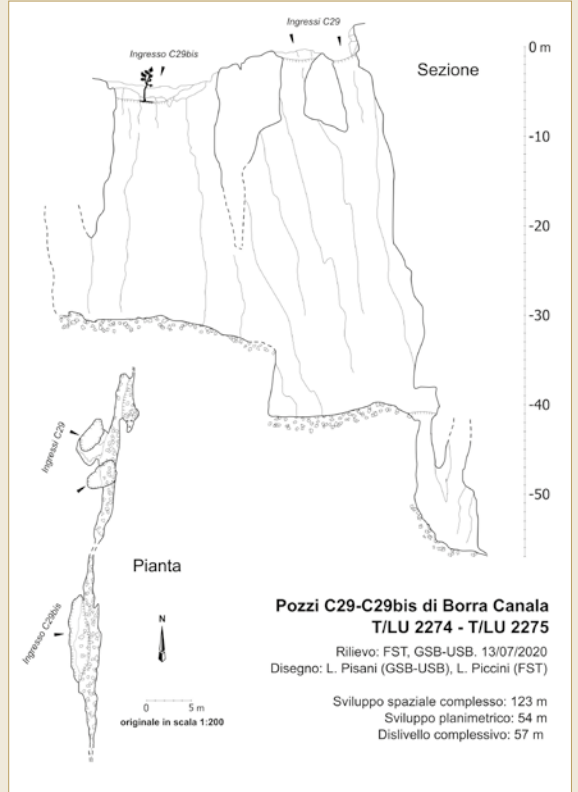
## 2280 LU POZZO -C28- DI BORRA CANALA

scala 1:200



13 - 07 - 2020  
 RIL. S. Quattelli  
 Gruppo Speleologico Bolognese  
 Unione Speleologica Bolognese  
 RIL. L. Piccini  
 Federaz. Speleol. Toscana - Catasto Grotte  
 DIS. L. Piccini

Federazione Speleologica Toscana  
 Catasto Grotte  
 elab. grafica L. Piccini



## Pozzi C29-C29bis di Borra Canala T/LU 2274 - T/LU 2275

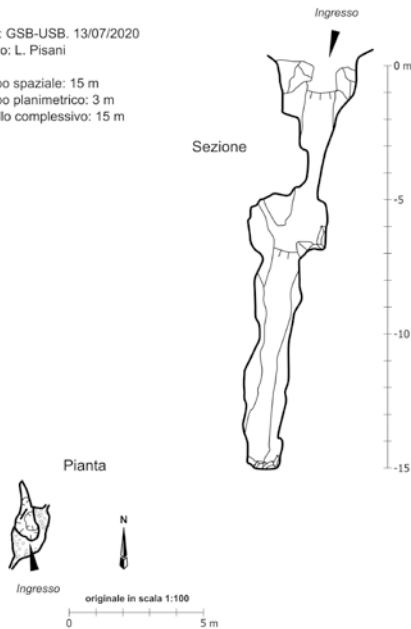
Rilevo: FST, GSB-USB, 13/07/2020  
 Disegno: L. Pisani (GSB-USB), L. Piccini (FST)

Sviluppo spaziale complesso: 123 m  
 Sviluppo planimetrico: 54 m  
 Dislivello complessivo: 57 m

## Buca C31 di Borra Canala - T/LU 2276

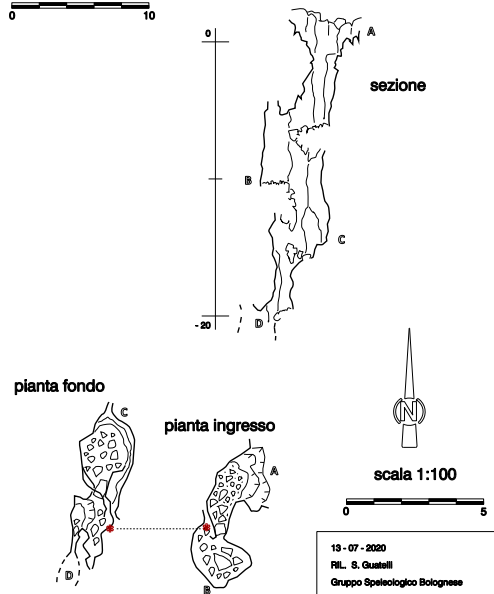
Rilevo: GSB-USB, 13/07/2020  
 Disegno: L. Pisani

Sviluppo spaziale: 15 m  
 Sviluppo planimetrico: 3 m  
 Dislivello complessivo: 15 m



## 2279 LU BUCA -C35- DI BORRA CANALA

scala 1:200



13 - 07 - 2020  
 RIL. S. Quattelli  
 Gruppo Speleologico Bolognese  
 Unione Speleologica Bolognese  
 RIL. L. Piccini  
 Federaz. Speleol. Toscana - Catasto Grotte  
 DIS. L. Piccini

Federazione Speleologica Toscana  
 Catasto Grotte  
 elab. grafica L. Piccini



# Abisso Luigi Giordano - T/LU 1014

Rilievo: GSB-USB. 28/07/2021

Disegno: S. Curzio, L. Pisani (GSB-USB)

Sviluppo spaziale: 222 m

Sviluppo planimetrico: 84 m

Dislivello totale: 174 m

Ingresso

0

-20

-40

-60

-80

-100

-120

-140

-160

-174 m

A

?

B

Sezione

C

B

?

A

Pianta

Ingresso

originale in scala 1:750

0 10 20 m

N



C

?



# 1012 LU ABISSO FRANCESCO ORSONI

scala 1:1 000



Federazione Speleologica Toscana  
Cesario Grotta  
elab. grafica F. Fallai

1971

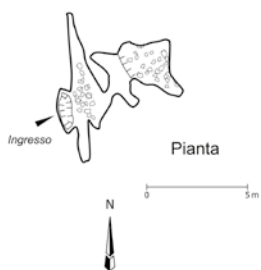
RIL. G. Gardenghi, M. Tura  
Unione Speleologica Bolognese



### Pozzo C39 di Vetricia - T/LU 2341

Rilievo: GSB-USB, 28/07/2021  
Disegno: A. Sangiorgi (GSB-USB)

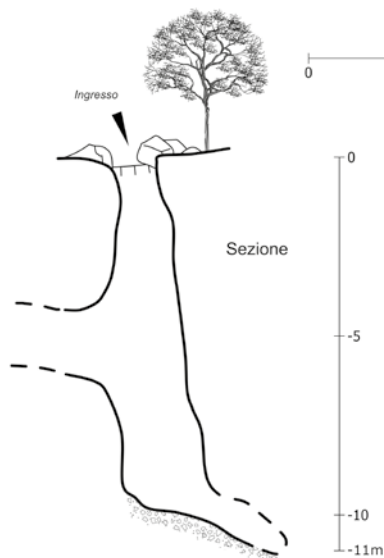
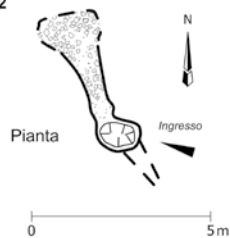
Sviluppo spaziale: 33 m  
Sviluppo planimetrico: 10 m  
Dislivello totale: 30 m



### Buca Z1 sotto la Vetricia - T/LU 2342

Rilievo: GSB-USB, 27/07/2021  
Disegno: B.I. Martin (GSB-USB)

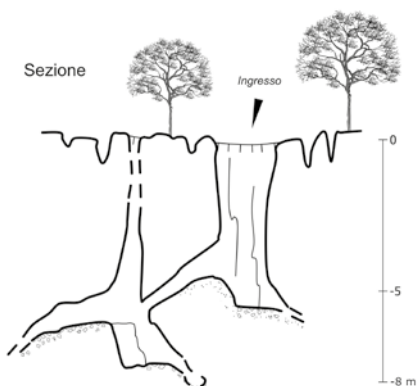
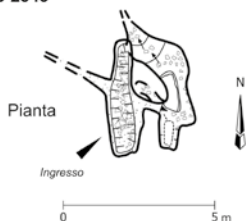
Sviluppo spaziale: 13 m  
Sviluppo planimetrico: 5 m  
Dislivello totale: 11 m



### Buca Z2 sotto la Vetricia - T/LU 2343

Rilievo: GSB-USB, 31/07/2021  
Disegno: L. Pisani (GSB-USB)

Sviluppo spaziale: 17 m  
Sviluppo planimetrico: 12 m  
Dislivello totale: 8 m



# La Putain de Vache (T/LU 2377)

Sandro Marzucco, Nevio Preti,  
Lorenzo Santoro, Yuri Tomba



Piso in strettoia (foto di Massimo Dondi)





Sul versante nord del Monte Pelato, proprio sopra alla strada di cava che parte dalle Gobbie, si trovano diverse ventaiole; una di queste, a seguito di molte uscite da parte di tanti soci del GSB-USB, si è rivelata una cavità sostanzialmente verticale con alcune brevi diramazioni.

La grotta è stata scoperta da Sandro Marzucco e aperta con Lorenzo Santoro il 24-25 gennaio 2015. Negli anni successivi sono state fatte diverse uscite organizzate soprattutto dagli scopritori che, accompagnati da tanti altri, hanno reso transitabile la cavità fino al limite attuale.

Si tratta di una cavità prevalentemente verticale con poche e corte diramazioni orizzontali, tutte impostate su fratture. La grotta si è sempre distinta per la potenza di uscita dell'aria calda in inverno e per l'intenso stilloidico presente.

La strettoia che conduce all'ultima sala è stata ostica da addomesticare, ma ha portato all'unica sala di discrete dimensioni seppur impostata sulla frattura prevalente.

L'ultima uscita per completare il rilievo iniziato da Yuri Tomba e Vania Naldi nel 2017 è stata effettuata il 6 ottobre 2021. In quell'occasione, con la scusa di un'uscita formativa, tutto il disarmo è stato effettuato da Barbara "Lola" Iniesta, alla quale non



Yuri nel meandro (foto di Massimo Dondi)

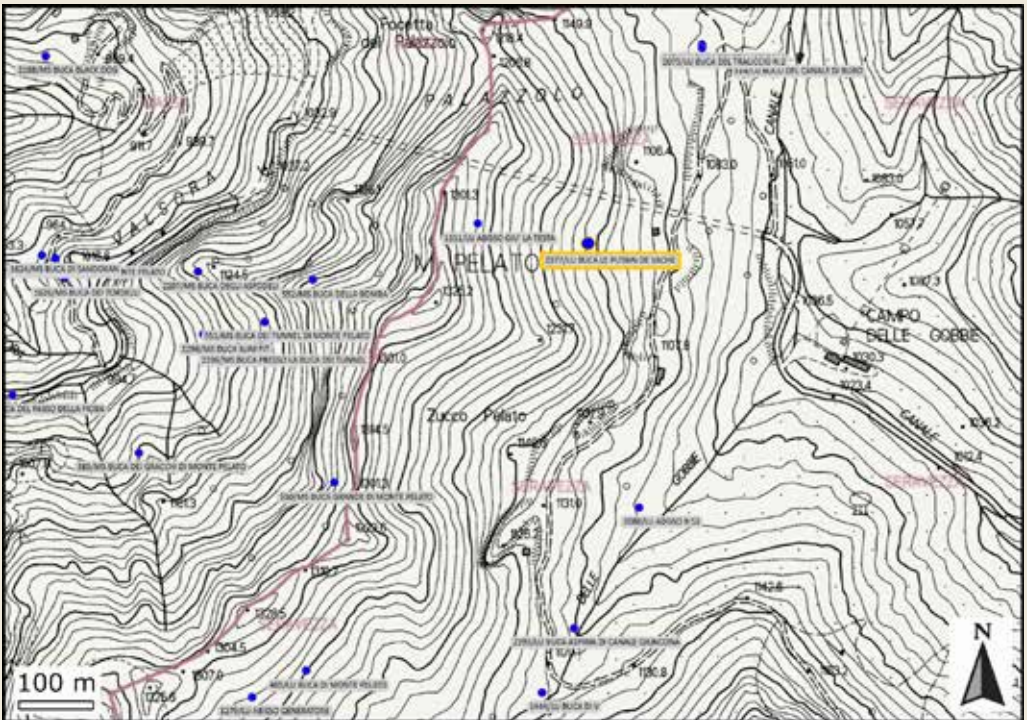


Uscita di Vania (foto di Massimo Dondi)





Sandro allo scavo (foto di Federico Cendron)



Mappa della zona con l'ubicazione della Buca le Putain de Vache (mappa tratta dal catasto delle cavità naturali della FST)



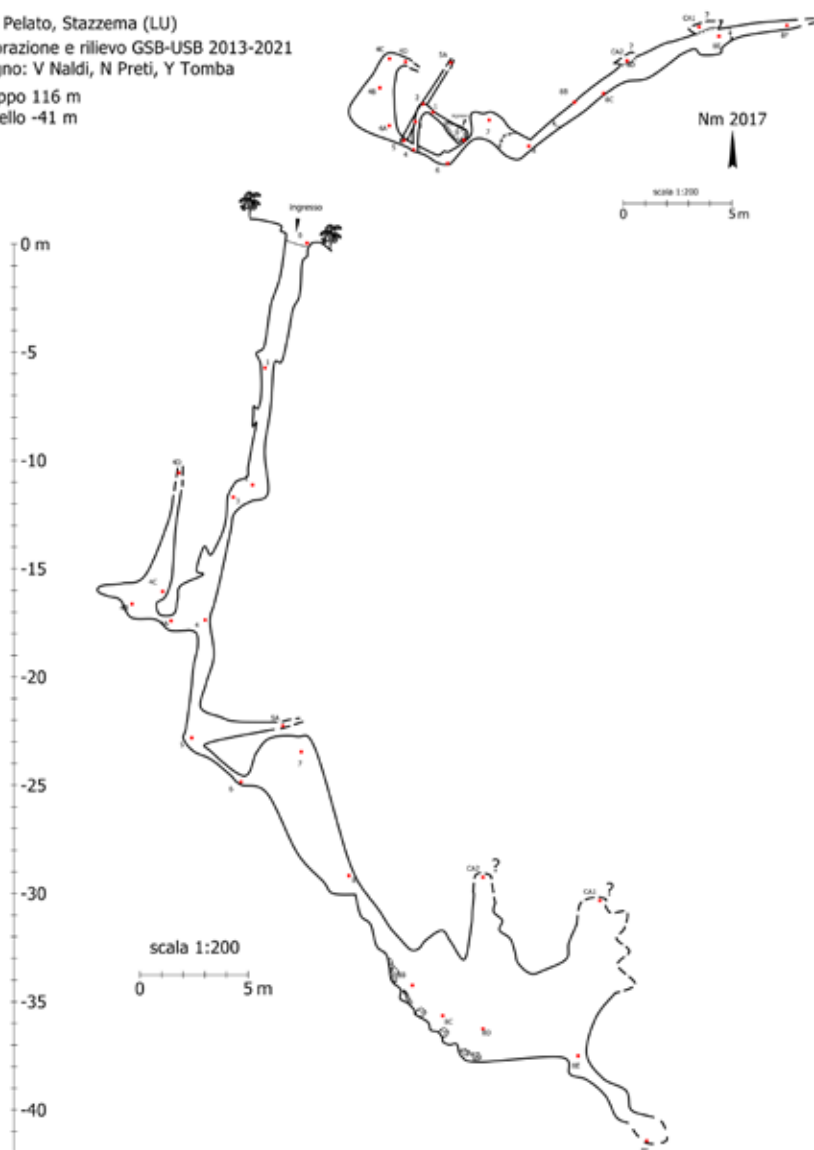
è stato risparmiato nemmeno il trasporto verso l'esterno di una pesante asta di ferro raccattata da Bedo. Un atto di puro nonnismo, che Barbara ha fronteggiato egregiamente.

La grotta misura 116 m di sviluppo, -41 m di dislivello. I dettagli sulle esplorazioni sono riportati nelle schede di uscita a partire da Sottoterra 140 (anno 2015).

**Hanno partecipato:** Francesco Bedosti, Michele Castrovilli, Massimo Dondi, Dario Fochi, Luca Grandi, Piero Gualandi, Barbara Iniesta Martin, Sandro Marzucco, Matteo Meli, Anna Moretti Conti, Vania Naldi, Chiara Pambianco, Claudio Pastore, Luca Pisani, Nevio Preti, Alessio Sangiorgi, Yuri Tomba, Greta Tugnoli, L. Utili (RSI), Erica Visibelli.

## Le Putain de Vache (T-LU 2377)

M.te Pelato, Stazzema (LU)  
Esplorazione e rilievo GSB-USB 2013-2021  
disegno: V Naldi, N Preti, Y Tomba  
Sviluppo 116 m  
dislivello -41 m



# Cantierino (T/LU 2387), Morina (T/LU 2376) ed altri tentativi di entrare in Astrea

Nevio Preti, Federico Cendron

In diverse occasioni, durante le impegnative esplorazioni nel ramo del Pacci in Astrea, si è sognato di trovare un nuovo ingresso del sistema che portasse direttamente negli ambienti denominati Franariosa, punto sommitale del Ramo del Pacci. Questo avrebbe evitato il faticoso saliscendi che dall'ingresso di Astrea porta al Cuore Nero (-250 circa) e da lì alla Risalita degli Elettricisti (noto come il P180, in verità un P160) e quindi alla Franariosa dove inizia la discesa nel lungo Ramo del Pacci che, a distanza di oltre 20

anni offre ancora evidenti potenzialità esplorative. In particolare, le parti più remote di questo ramo, dedicato al nostro Pietro Faccioli (Pacci) riservano interessanti risalite, ma di fatto queste sono affrontabili da ben pochi esploratori per via non solo delle difficoltà tecniche incontrate, ma soprattutto per la lunghezza del percorso per raggiungerle.

Già nei primi anni 2000, in esterno, furono individuate diverse "ventaiole" che confermavano quanto già visto dal rilievo, cioè la vicinanza



Astrea. Chalet 180 (foto di Massimo Dondi)





Cantierino. Lo scavo (foto di Massimo Dondi)



Cantierino. Georadar (foto di Antonio Pagliara)

dalla superficie di Franariosa. Nel punto ritenuto più probabile, e a seguito di una operazione di contatto tramite Artva fra interno ed esterno avvenuta il 25 Settembre 2004 (scheda di uscita Sottoterra 119 e articolo su Sottoterra 118) inizia una impegnativa attività di disostruzione che portò "il Cantierino" a raggiungere la profondità di circa 4 m, quindi a circa 20-25 m di distanza verticale dalle zone più alte ed accessibili della Franariosa. La misura confermava la bontà dei rilievi topografici e negli anni veniva avvalorata da altre prove con vari strumenti fra cui quelli sperimentali del politecnico di Milano. Poi, diverse valutazioni sulla tenuta delle pareti del Cantierino consigliarono di abbandonare la disostruzione. Per questo motivo riconsiderammo la possibilità di riprendere le esplorazioni all'interno dell'Abisso Astrea.

Allo scopo di rendere la vita più facile agli uomini di punta, nel 2015 (articoli su Sottoterra 140 e 141) allestimo anche un campo interno, lo Chalet 180, posizionato poco prima della Franariosa. Fu un'esperienza davvero interessante che coinvolse tutto il Gruppo; fu riarmato in salita il P180, sostituiti attacchi con materiale in inox, sostituite corde, anche nel tratto storico più frequentato di Astrea fino al Cuore Nero, montato





Cantierino. Georadar e contatti radio (foto di Antonio Pagliara)



Cantierino. Georadar (foto di Antonio Pagliara)



nome grotta	n° catasto	comune	località	lat N	long E	h (m)	svil. tot/planim.	disl. tot
Grotta Morina	T/LU 2376	Seravezza LU	Monte Altissimo canale delle Gobbie	44° 03' 22.335"	10° 13' 35.280"	1199	13/7 m	-11 m
Buca Cantierino	T/LU 2387	Seravezza LU	Monte Altissimo canale delle Gobbie	44° 03' 23.761"	10° 13' 35.950"	1180	12/7 m	-7 m
Oxigen	no	Seravezza LU	Monte Altissimo canale delle Gobbie	/	/	/	5/3 presunto	circa -2
Cantierino Di Mezzo	no	Seravezza LU	Monte Altissimo canale delle Gobbie	/	/	/	2/3 presunto	circa -2

il campo (2 tende, 4 sacchi a pelo, fornellini con un minimo di scorte di viveri) nell'unico posto capiente e un pò riparato dall'intenso stillicidio. In quell'occasione dalla vicina Franariosa avvenne un facile contatto radio e si sperimentò un nuovo strumento per la misurazione delle distanze con l'esterno, il Bedometro, progettato e realizzato dal duo Bedosti-Casagrande (articolo su Sottoterra 141). Il risultato fu la conferma che tra il fondo del Cantierino (nel frattempo approfondito di un altro paio di metri in ambienti piuttosto instabili) e le parti alte della Franariosa vi erano "solo" una decina di metri, ma maledettamente avviluppati in strettoie instabili.

Alla fine, all'interno di Astrea, dopo un paio di punte e qualche risalita effettuate assieme agli amici del GSAA di Massa, l'interesse per il Ramo del Pacci andò scemando fino all'abbandono di ogni tentativo.

Capimmo che, in attesa della formazione di una nuova squadra di giovani e accaniti speleologi, non rimaneva che riprendere il sogno di trovare un altro ingresso che evitasse tutte queste ore di progressione per raggiungere più agevolmente le zone esplorative.

A metà degli anni 2000 si decise di aggredire un'altra delle tante ventaiole presenti in zona Cantierino che però aveva il vantaggio di trovarsi a ridosso di una paretina con l'indubbio vantaggio di una maggiore consistenza delle pareti che verticalmente incontravamo con il procedere delle disostruzioni. La grotta Morina.

Questa fu scoperta da Mauro Danesi e Rossella Petrolini negli anni '90 che la scesero per primi assieme a Roberto Giuntoli del GSPI. La grotta fu dedicata al cagnolino di Giuntoli, spesso presente nelle battute esterne ed anche nelle grotte brevi. I bolognesi portarono avanti lo scavo che proseguì a fasi alterne, ma poi fu abbandonato per esaurimento di forze e motivazione, anche in virtù del fatto che il movimento d'aria risultava di minor intensità rispetto ad altri punti in zona. Nell'area fra Cantierino e Morina furono fatti altri tentativi di trovare il giusto passaggio verso Franariosa, tutti con esito negativo malgrado l'assiduo impegno dei nostri disostruttori di punta Sandro e Yuri, coadiuvati spesso da Sanchez.

Citiamo il Cantierino di Mezzo che si trova su un piccolo pianoro a circa 15 m e poco più alto del Cantierino, un passaggio suborizzontale disostruito fra blocchi di frana lungo circa 3 m con una parte finale verticale; citiamo Oxigen, ingresso disostruito fra le rocce soprastanti il Cantierino in direzione dell'ingresso di Astrea, poco più a monte, di pochi metri di sviluppo.

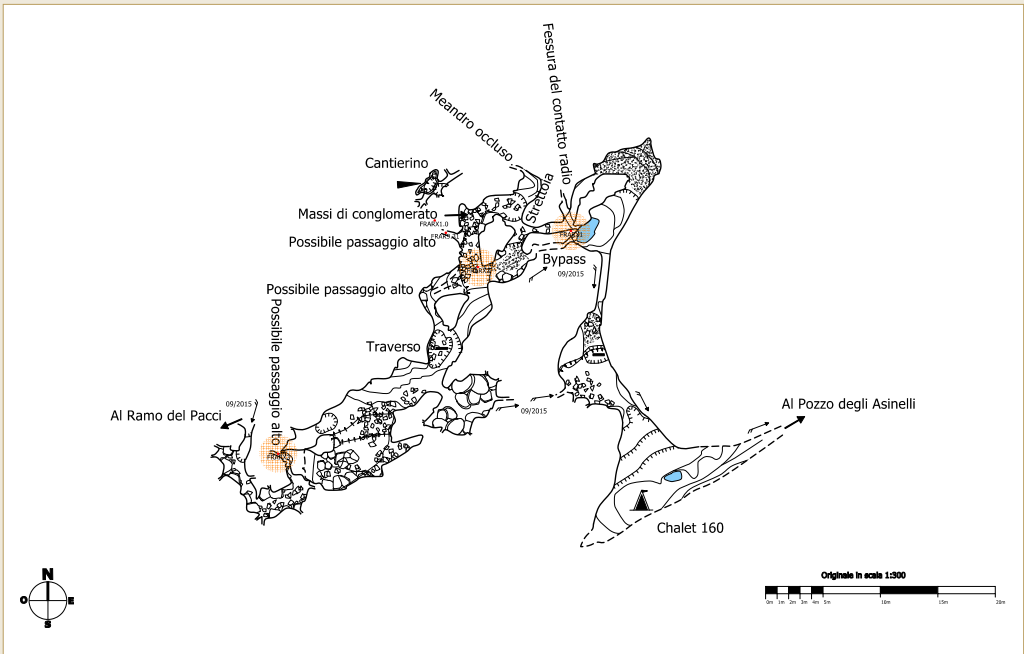
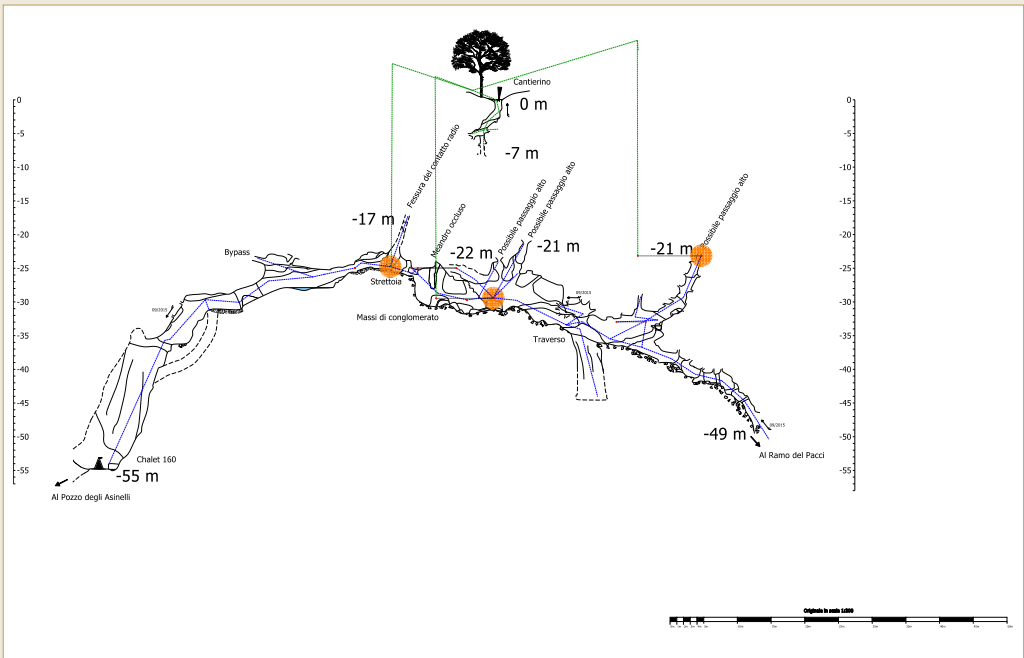
In tempi recenti, constatando il distacco di alcune piccole frane interne e per evitare incidenti a uomini ed animali, il Cantierino venne messo in sicurezza tombandone l'ingresso.

### Riferimenti

Attività di campagna su Sottoterra 118, 119, 140, 141.



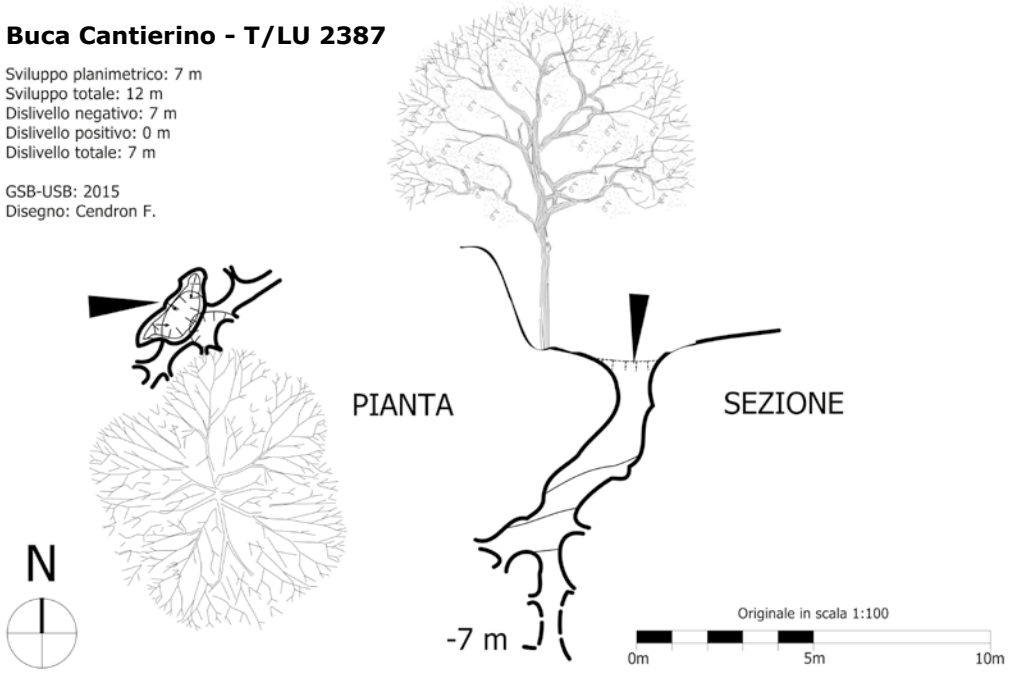




## Buca Cantierino - T/LU 2387

Sviluppo planimetrico: 7 m  
Sviluppo totale: 12 m  
Dislivello negativo: 7 m  
Dislivello positivo: 0 m  
Dislivello totale: 7 m

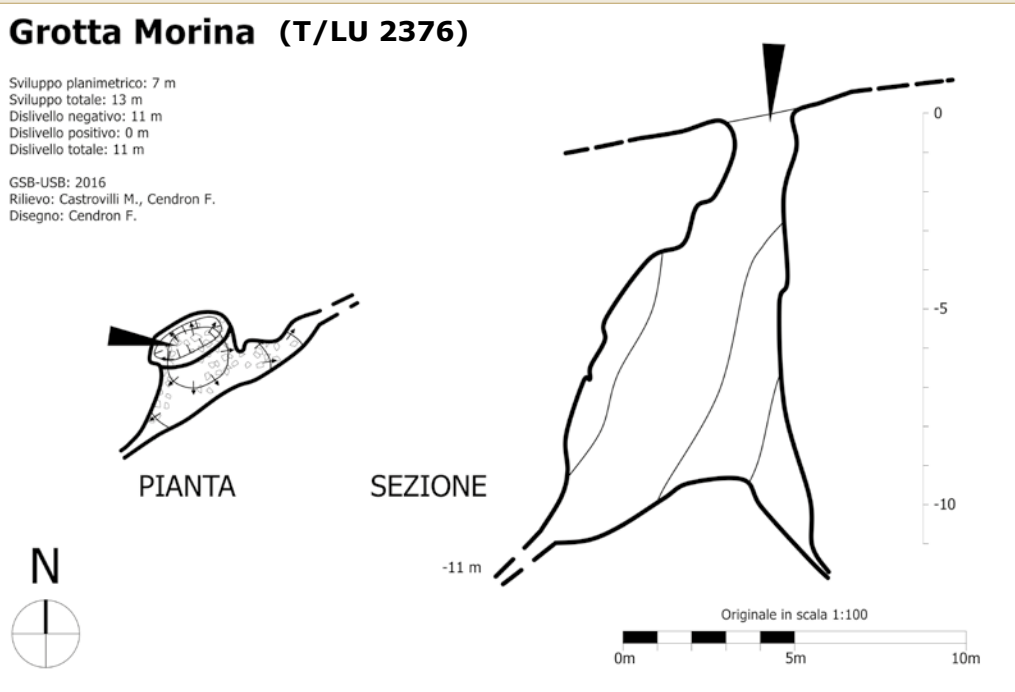
GSB-USB: 2015  
Disegno: Cendron F.



## Grotta Morina (T/LU 2376)

Sviluppo planimetrico: 7 m  
Sviluppo totale: 13 m  
Dislivello negativo: 11 m  
Dislivello positivo: 0 m  
Dislivello totale: 11 m

GSB-USB: 2016  
Rilievo: Castrovilli M., Cendron F.  
Disegno: Cendron F.



# Il consolidamento del Muro del Pianto alla ex Cava Farneto in sinistra Zena (Cava Fiorini)

Nevio Preti, Massimo Dondi



Interventi sul "lato Calindri" (foto di Massimo Dondi)

Nel 1982 la cava Farneto, proprietà Fiorini, nella vorace operazione di asportazione del gesso intercettò la grotta Serafino Calindri, una delle più belle del bolognese, con un alto interesse archeologico certificato dalla Soprintendenza (Grimandi, 1991). Ci vollero oltre cinque anni di dure battaglie, con relative denunce, condotte in solitudine dagli speleologi contro la ditta Fiorini e l'ostracismo delle autorità dell'epoca, prima che il GSB ottenesse l'autorizzazione a costruire una barriera che impedisse l'accesso alla cavità. Su Sottoterra 110 (Grimandi, 2000) è riportata la puntuale cronistoria della vicenda. Fu un duro quanto necessario lavoro che solo gli speleo potevano realizzare, con tanta caparbietà. Arrivati ai giorni nostri, come cita Paolo Grimandi, uno dei protagonisti di quella dura battaglia:

*"[...] il cosiddetto Muro del Pianto, come il suo omologo Ebraico, sta lì a rammentare l'epilogo di ormai antiche vicende di lotte con i cavaatori e nondimeno, ad evocare la lunga storia che ha preceduto la sua costruzione, come le fatiche che hanno accompagnato le fasi esecutive del lavoro del 1987. Trentacinque anni fa, dal 12 dicembre*

*al 10 gennaio, furono trasportate dinnanzi al 'buco' 5.5 tonnellate di materiali e attrezzature. Vi impiegammo 5 giorni rimanendo sul posto dalle 8 alle 12 ore, con l'impiego di 19 soci/e il 12. 12.1987; 10 soci/e il 13.12; 5 soci/e il 19.12; 8 soci/e il 20.12; per finire con ben 24 soci/e il 10 gennaio 1988. Il prodotto finito non si rivelò all'altezza delle tradizioni 'edilizie' del Gruppo, a causa di un perito chimico che ci convinse dell'innocuità delle acque depositatesi nella galleria che, a suo dire -essendo da tempo in quiete- avrebbero già dovuto concludere il loro ciclo di deposizione sul fondo del carico conseguente dalla loro sovraturazione, depurandosi in massima parte dai solfati. Bestialità questa che fu accolta con grande sollievo, in quanto assecondava maleficamente le proteste della consorte degli sherpa, riottosa di fronte alla prospettiva di trasportare dentro, oltre a quella valanga di roba, anche 300 o più kg d'acqua pura. Ma tanto fu".*

A distanza di 35 anni il Muro si presentava piuttosto usurato ma con le putrelle di sostegno principali ancora in ottimo stato, segno che il lavoro di allora fu efficace, avendo garantito per tutti questi anni la protezione della Calindri. L'Ente



Il Muro del Pianto in fase di consolidamento (foto di Massimo Dondi)



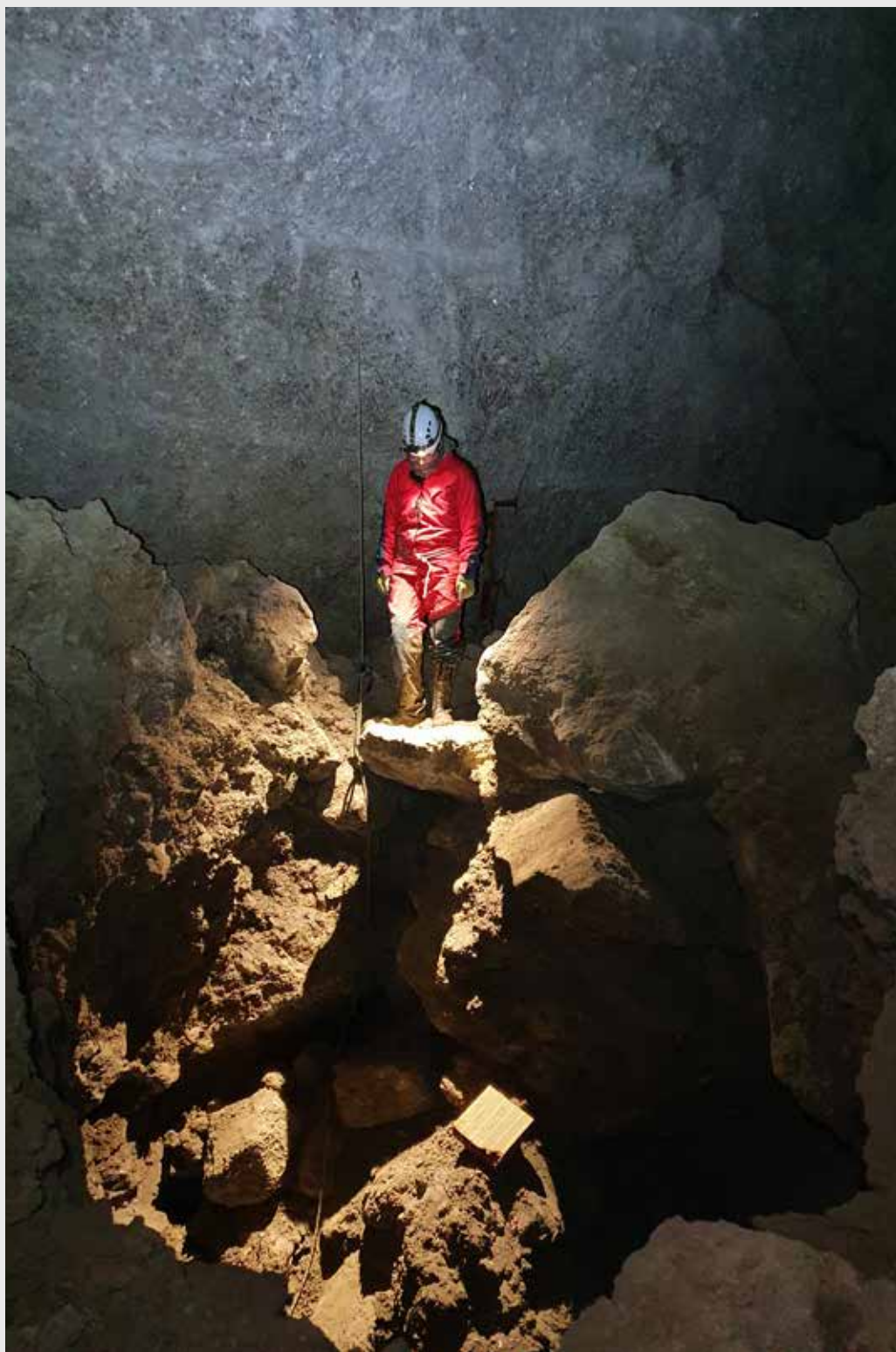


Come si presentava il muro dopo 35 anni (foto di Massimo Dondi)



Preparazione del composto e riempimento dei sacchi per il trasporto (foto di Massimo Dondi)





Il pozzo d'ingresso alla galleria inferiore (foto di Massimo Dondi)

Parchi Emilia Orientale, conscio che impiegare una ditta in un contesto del genere avrebbe avuto costi altissimi, sicuro della professionalità che il GSB-USB ha sempre garantito in questo genere di attività (specie se mirate alla protezione del patrimonio carsico) ci ha proposto questo impegnativo compito di ripristino del Muro. Il Gruppo ha accettato di buon grado, apportando anche qualche miglioria.

Innanzitutto, bisognava capire come pianificare il lavoro, ripristinare i percorsi nel bosco, cercare il passaggio al piano inferiore della cava, verificarne la percorribilità. Si favoleggiava di luoghi allagati, di utilizzo di mute e canotti e addirittura del collasso dell'accesso. L'unica certezza era l'usura del Muro, verificata dal lato della grotta Calindri, e fotografata da Michele Fantuzzi e da Andrea Pin qualche mese prima.

La fase operativa ha avuto inizio nel 2020 con la firma della convenzione fra GSB-USB ed Ente Parchi. Poi il Covid, e solo a metà ottobre 2021 viene compiuto un primo sopralluogo condotto da Massimo Dondi e Giuliano Rodolfi, al fine di riscoprire il passaggio che conduceva alla cava attraverso la folta vegetazione. Facendosi largo con lunghe forbicioni, i due riescono a tracciare

un sentiero per le future incursioni riuscendo ad arrivare fino all'ingresso della pericolosissima e instabile galleria superiore. Il 19 novembre 2021 il trio composto da Paolo Calamini, Max Dondi e Nevio Preti torna sul posto e girovagando tra le gallerie ritrova il passaggio che conduce al piano inferiore della cava. Forse un tempo vi era una rampa che accompagnava l'entrata in questo luogo, ma ora vi è solo uno sfondamento affrontabile fra massi di frana che conducono su un conoide di terra, dove tutto sembra appena appoggiato. Di zone allagate ce ne sono tante, ma tutte evitabili mediante passaggi fangosi. Abbandonare il "sentiero principale" vuole dire andare incontro ad avventure poco piacevoli, proprio come è accaduto al Capitano in questa seconda incursione che, avvicinandosi troppo ad uno dei tanti laghetti laterali, si è ritrovato inavvertitamente catturato con gli stivali dall'inesorabile presa di quella fanghiglia.

Momenti di fatica, preoccupazione ed ilarità hanno accompagnato quei lunghi dieci minuti che lo hanno reso protagonista di una strenua lotta per cercare di divincolarsi da quella implacabile morsa, dove alla fine, incredibilmente, ha avuto la meglio.



Discesa al piano inferiore di cava (foto di Massimo Dondi)





Lavori attraverso il muro (foto di Massimo Dondi)



Vanessa al lavoro (foto di Massimo Dondi)





Dopo una breve progressione è stato raggiunto il mitico Muro del Pianto, constatando la percorribilità dell'intero percorso. Il Muro è messo maluccio e si sta sgretolando da tutte le parti, ma la struttura principale, sostenuta da grosse putrelle, è ancora buona, segno che i nostri compagni fecero davvero un gran lavoro 35 anni fa!

Dopo avere pianificato attentamente le attività da fare, l'11 dicembre viene organizzata la prima uscita per la sistemazione del muro.

Vengono trasportati fino al punto operativo, dove verrà miscelato il composto, 10 sacchi da 25 kg di Geolite 40 (un prodotto speciale per il consolidamento del cemento armato e ferri interni), due sacchi di cemento a presa rapida, 70 l di acqua, pietre, mattoni, il gruppo elettrogeno, e diversi chili di attrezzature varie. Una parte di quel materiale viene portato fino alla base del Muro per poter procedere con il lavoro di ricostruzione. Per poter lavorare anche dal lato interno della Grotta Calindri, è stato allargato il piccolo buco già esistente prodotto dall'usura del tempo. L'intera giornata viene impiegata per portare a termine questo primo importante appuntamento, ognuno con compiti ben definiti. Nella parte iniziale della cava, in

corrispondenza di uno sfondamento della volta, un gruppo impasta il composto con il miscelatore elettrico. I fumi del gruppo elettrogeno vengono espulsi proprio da quell'enorme buco a cielo aperto senza così fare danni al sistema interno. Il prodotto impastato viene riversato dentro ai sacchi speleo (opportunosamente foderati) che vengono poi trasportati a spalle fino alla parte più avanzata. Sacchi pesanti oltre 30 kg che fanno avanzare gli sherpa con passo lento e attento, per non farsi catturare dall'inesorabile fango che in alcuni punti è davvero micidiale. Una corda viene fissata per facilitare la discesa al piano inferiore di cava e rendere più sicuro il percorso attraverso quella corona di massi sospesi. A fine giornata, gli improvvisati minatori riescono a completare il consolidamento del muro dal lato della Calindri e la riparazione e copertura totale della parte superiore del muro lato cava.

Quanto fatto a dicembre 2021 sarà da guida per l'organizzazione dell'uscita successiva, quella del 15 gennaio 2022. Con un altro massiccio carico di sacchi di Geolite 40, ben 12, più 3 di cemento a presa rapida, oltre 100 l di acqua buona e una caterva di altro materiale da lavoro, il Gruppo si ripresenta determinato ed in forze per questo ultimo atto. I lamenti in lista di Nevio danno



Il Passero e il Maestro Fellini festeggiano la fine dei lavori (foto di Massimo Dondi)





Parte dei componenti dell'opera di consolidamento del muro (foto di Nevio Preti)

i suoi frutti, e al giorno dell'appuntamento i partecipanti sono addirittura 16, quando fino a pochi giorni prima quelli che avevano dato la loro adesione erano solo in 7. Un successo!

Si parte già con il piede giusto dal parcheggio, consapevoli che con poco più di un giro a testa tutto il materiale verrà trasferito alla base logistica, di fianco allo sfondamento di cava. Il piano studiato a tavolino prevede sei persone al Muro del Pianto per riempire i buchi più grandi con le pietre e i mattoni rotti, bagnare il muro e stendere il composto. Alla base logistica tre persone impastano con il miscelatore alimentato dal gruppo elettrogeno e provvedono al riempimento dei sacchi speleo con l'impasto appena fatto. Tutti gli altri fanno la spola fino al muro e ritorno, trasportando i sacchi sulle spalle, questa volta opportunamente alleggeriti a 15 kg. Massimo Fabbri si prodiga inoltre a raccogliere pietre all'esterno e portarle fino al fronte dei lavori. L'attività procede senza sosta ma in allegria. Nella parte sinistra del Muro si deve procedere anche alla nuova chiusura del passaggio fatto la volta precedente per accedere al lato della Grotta Calindri. Approfittando della presenza di Lorenzo

Santoro, che fa questo di mestiere, e rispettando le misure imposte dal Parco, viene ricostruita la parte mancante, lasciando due feritoie di 50 x 20 cm per il passaggio dei pipistrelli. I portatori fanno da messaggeri dalla parte avanzata, con i consigli che arrivano per migliorare i tempi e la densità del composto. Arriva anche Roberto Simonetti con la figlia, che porta cibo per rifocillare l'intera truppa. I ruoli vengono un po' cambiati per permettere di riposarsi; si rallenta e poi si accelera di nuovo la fornitura del composto miscelato, la cui scorta si riduce sempre di più. Per dare più stabilità al nuovo Muro del Pianto, nella sua parte inferiore viene costruita una solida base con grandi blocchi di gesso affogati successivamente nel cemento a presa rapida. Guardiamo l'orologio e alle 12:30 il muro è completato! Si fanno alcune foto per immortalare un evento così importante e divertente anche per la numerosa presenza di Soci del Gruppo che hanno dato prova di una bella operazione di squadra. Tutto il ciarpane utilizzato per l'operazione, comprese le assi marcie del lavoro del 1987, viene portato all'esterno così come le ferraglie e le plastiche presenti. Per non lasciare alcun impatto umano là sotto (si fa



per dire... la galleria è frutto dell'asportazione di gesso) vengono portati fuori anche i piccoli bancali forniti da Tiziano Marangoni e installati nei punti più fangosi: davvero utilissimi.

Si stappa qualche bottiglia per festeggiare il lavoro ultimato e per non farsi mancare niente. Mentre si ritorna alle auto, viene ripulita anche la traccia di sentiero esterno da tutto quello che è a portata di mano. Due grandi sacchi pieni di bottiglie di vetro e di plastiche varie verranno smaltite nei rifiuti!

Alle 13:30 ci si ritrova al parcheggio del Farneto molto soddisfatti del lavoro appena concluso, per prendere un ultimo raggio di sole e finire qualche dolcetto avanzato. Con grande sorpresa arrivano Luca Grandi e Greta Tugnoli che dopo essere stati infamati scherzosamente per l'irreparabile ritardo, si fanno perdonare mettendo a disposizione salame, formaggio, salatini e una cassa di birre!

Anche questa è fatta! La Calindri è protetta e anche stavolta il territorio del Parco si potrà giovare di quest'impresa compiuta dagli speleo bolognesi. Nello specifico si tratta di quelle attività che vengono fatte una volta ogni 30 anni. Perché questa sfida fosse affrontabile in allegria e in tempi umani occorrevano parecchie persone,

e anche questa volta il Gruppo ha risposto alla grande.

**Hanno partecipato:** con 4 uscite: Massimo Dondi; con 3 uscite: Nevio Preti; con 2 uscite: Michele Castrovilli, Massimo Fabbri, Tiziano Marangoni, Sandro Marzucco, Sergio Orsini, Loredano Passerini, Giuliano Rodolfi, Roberto Simonetti; con 1 uscita: Vanessa Biacchessi, Paolo Calamini, Luca Caprara, Maurizio Fabbri, Michele Fantuzzi, Giorgio Longhi, Andrea Mezzetti, Aurelio Pavanello, Edo Rimpelli, Alessio Sangiorgi, Lorenzo Santoro e M. Castrovilli e I. Simonetti. Pranzo post lavori: Luca Grandi e Greta Tugnoli.

### Ringraziamenti

Si ringrazia Paolo Grimandi per le notizie storiche relative alla Grotta Calindri e alla costruzione del Muro del Pianto.

### Riferimenti

Grimandi, P., 1991. *Le grotte protette nel Parco dei gessi bolognesi*. Sottoterra, n. 87: 33-35.

Grimandi, P., 2000. *1964-1987: la salvaguardia della Calindri*. Sottoterra, n. 110: 87-93.



Il "nuovo" Muro del Pianto (foto di Massimo Dondi)





Il Passero e la squadra di montaggio installano la lapide all'ingresso della Grotta del Farneto (foto di Paolo Grimandi)

**Il Convegno per il 150°  
Anniversario della scoperta  
della Grotta del Farneto**

Paolo Grimandi

Il Consiglio Direttivo del GSB-USB approvava il 10 novembre 2020 il progetto del Convegno, da tenersi nel 2021, in occasione del Centocinquantenario Anniversario della scoperta della Grotta del Farneto, da parte di Francesco Orsoni. È trascorso mezzo secolo dal sontuoso Simposio dell'USB, organizzato da Giulio Badini, e molte cose sono cambiate da allora. A S. Lazzaro di Savena, nel 1971, i partecipanti furono 115, di cui 30 del GSB-USB. Al Convegno ne abbiamo contati 66, di cui 40 del Gruppo. Contrariamente all'edizione precedente, nel 2021 la partecipazione è gratuita e pertanto era lecito attendersi qualcuno in più di 1/3 dei nostri speleologi, almeno alla seconda sessione, prevista all'aperto. Occorre infatti ricordare che le date fissate per il Convegno: 9 e 10 novembre, coincidevano con quelle del 1971, ma, almeno per lo svolgimento della prima sessione, alla Mediateca di S. Lazzaro, è stato necessario adeguarsi al contingentamento delle presenze al chiuso, imposto dalle regole per il contenimento della pandemia da COVID-19. Visti i numeri in giuoco, tale limitazione non ha costituito un problema. Del resto, è noto che da molto ormai gran parte degli speleologi diserta i Convegni e i Congressi, avendo a disposizione numerose altre e diversificate occasioni di incontro. Impietoso è il confronto fra il numero abituale dei Congressisti e quello delle masse che frequentano i Raduni regionali o nazionali, in cui è dato ampio spazio agli aspetti dell'intrattenimento e della convivialità. L'Ufficio Stampa del Comune ha comunque cortesemente provveduto alla diretta streaming della prima sessione dell'evento, nel tentativo di coinvolgere i non addetti ai lavori. Vi hanno assistito on line 8 impavidi cittadini.

Tenuto conto di queste prevedibili circostanze di fatto, abbiamo ristretto i tempi del Convegno a sole due mattinate e ad un massimo di 7 relazioni ufficiali, da svolgere nell'arco di 20 minuti ciascuna, sufficienti ad evitare la caduta della curva dell'attenzione da parte dei presenti. La bravura dei relatori e la varietà stessa degli argomenti trattati ha fatto il resto: esposizioni agili e concise da una parte e massimo interesse dall'altra. Altre due relazioni hanno trovato spazio sulle pagine degli Atti.

Veniamo ora al mattino del 9, quando, nella splendida Mediateca del Comune di S. Lazzaro, Paolo Grimandi, a nome del GSB-USB, organizzatore del Convegno, ringrazia gli Enti che l'hanno patrocinato: la Regione Emilia-Romagna, l'Ente di Gestione per i Parchi e la

Biodiversità dell'Emilia Orientale, il Comune di Bologna, il Comune di S. Lazzaro di Savena, la Società Speleologica Italiana, l'Istituto Italiano di Speleologia e la Federazione Speleologica Regionale, nonché il Museo della Preistoria Luigi Donini che in ogni momento ci ha assicurato la sua collaborazione. Presenta infine Paolo Forti, cui è stato affidato il compito di *chairman* della prima sessione dei lavori. Tutti sanno che farà rigorosamente rispettare i tempi concessi per le esposizioni.

Brevi cenni di saluto vengono indirizzati ai presenti dall'Assessore Francesco Aloe, in rappresentanza del Sindaco del Comune ospite, da Sandro Ceccoli, Presidente dell'Ente Parchi dell'Emilia Orientale e da Sergio Orsini, Presidente della Società Speleologica Italiana. Seguono, nell'ordine, gli Autori ed i titoli dei 9 contributi:

**David Bianco:** *Lesperienza e i progetti del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi nella tutela e fruizione*



Grotta del Farneto: la nuova lapide dedicata a Francesco Orsoni, nel centocinquantenario della scoperta della Grotta del Farneto (foto di Claudio Busi)



dell'ambiente carsico: Grotta del Farneto, Grotta della Spipola e Risorgente dell'Acquafredda

**Massimo Ercolani, Piero Lucci:** *I problemi della salvaguardia e della fruizione pubblica dei fenomeni carsici in ER, con particolare riferimento alla distruzione di Monte Tondo*

**Veronica Chiarini, Andrea Columbu, Massimo Dondi, Matteo Meli, Luca Pisani, Jo De Waele:** *Il paesaggio dei gessi, la sua evoluzione ed il contributo della Speleologia*

**Luca Pisani:** *Il sistema carsico della Buca di Ronzana-Grotta del Farneto. Esplorazioni ed osservazioni geomorfologiche*

**Laura Minarini, Paolo Bonometti:** *Il riordino dei reperti archeologici rinvenuti nella Grotta del Farneto*

**Monica Miari, Sahra Talamo, Maria Giovanna Belcastro:** *Le datazioni e lo studio dei resti osteologici umani del Sottorroccia del Farneto e della Grotta Marcel Loubens*

**Gabriele Nenzioni, Fiamma Lenzi:** *Il contributo delle ricerche speleologiche per la storia del popolamento dei Gessi Bolognesi, alla luce dei nuovi studi*

**Giuseppe Rivalta:** *Alcune annotazioni riguardanti le biocenosi presenti in alcune cavità naturali dei Gessi fra Zena ed Idice (negli Atti)*

**Nevio Preti:** *L'utilizzazione delle grotte nell'area del Farneto come rifugio durante la Seconda guerra mondiale (negli Atti)*

Il giorno successivo, 10 ottobre, a Casa Fantini, al Farneto, sede del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi, i partecipanti fanno ingresso nella Grotta del Farneto, ove il Presidente dell'Ente Parchi, Sandro Ceccoli e l'Assessore del Comune di S. Lazzaro di Savena, Luca Melega, scoprono la lapide dedicata a Francesco Orsoni, che sostituisce quella installata nel 1965 e distrutta dal crollo del portale, nel 1991. All'interno del primo vano inaugurano inoltre i due pannelli che illustrano il nuovo rilievo della Grotta, i tracciati del Sistema Ronzana-Farneto e l'ubicazione delle più importanti cavità dell'area compresa fra Zena ed Idice, curati dal nostro Luca Pisani.

A Casa Fantini, dopo il saluto di Nevio Preti, segretario del GSB-USB, il programma prosegue con la presentazione, da parte di Claudio Busi e Paolo Grimandi, dei tre volumi editi dalla FSRER nel periodo 2019-2021:

- *Francesco Orsoni - Storia di un bolognese, pioniere della Speleologia e dell'Archeologia Preistorica*, di Claudio Busi;
- *Guida ai fenomeni carsici del Parco Regionale*



Grotta del Farneto: inaugurazione delle nuove tavole, elaborate da Luca Pisani, che illustrano l'ubicazione delle cavità naturali nel settore Zena-Idice del Parco dei Gessi Bolognesi ed il rilievo della Grotta del Farneto. A sx dei pannelli Sandro Ceccoli, Presidente dell'Ente Gestione Parchi e Biodiversità dell'Emilia Orientale, sulla dx: Luca Melega, Assessore del Comune di S. Lazzaro di Savena e Massimo Ercolani, Presidente della FSRER (foto di Roberto Simonetti)





Centro Parco Gessi Bolognesi, al Farneto: Nevio Preti, Segretario del GSB-USB, presenta il programma della 2^ Sessione dei lavori del Convegno (foto di Roberto Simonetti)

*dei Gessi Bolognesi*, a cura di Paolo Grimandi, Paolo Forti e Piero Lucci;

- *Luigi Fantini - Vita e ricerche di un uomo straordinario*, di Claudio Busi e Paolo Grimandi.

Sergio Orsini dà una dimostrazione delle caratteristiche dei video immersivi realizzati da Francesco Grazioli, che consentono visite virtuali in grotta, con i visori Oculus.

Segue la proiezione del documentario curato dalla Federazione Speleologica Regionale dell'ER sui Gessi e le grotte della Regione Emilia-Romagna. Il Presidente della Federazione, Massimo Ercolani, auspica che il grande patrimonio carsico della Regione e il lungo impegno dispiegato per decenni dagli speleologi per studiarlo e documentarlo possano essere riconosciuti dall'UNESCO attraverso il loro inserimento nella World Heritage List.

Concludendo, un cenno ad un aspetto forse degno di nota, quello economico: si è partiti con l'idea di realizzare un Convegno più che dignitoso, pur riducendone al minimo il costo complessivo. Ciò ha cancellato l'esborso conseguente ai tradizionali pranzi dedicati ai convenuti, ricorrendo ai più spartani coffe break, offerti dal Comune di S. Lazzaro di Savena e dall'Ente Parchi. La modesta

spesa complessiva della manifestazione (Atti inclusi) è stata ripartita in parti eguali fra l'Ente Parchi, il Comune di S. Lazzaro di Savena e il GSB-USB, cui si è aggiunto un contributo da parte della FSRRER. Ad essi il nostro ringraziamento.

L'organizzazione è stata sostenuta da una segreteria designata dal Consiglio Direttivo del GSB-USB, composta da C. Busi, P. Forti e P. Grimandi, che si sono occupati anche del reperimento dei finanziamenti e della redazione degli Atti, alla cui impaginazione ha provveduto la consueta maestria di Piero Lucci, dello Speleo GAM. Ad essi si sono aggiunti, per il montaggio della lapide e dei pannelli all'interno della Grotta del Farneto e la logistica del Convegno, (verifica dei green pass inclusa) i Soci: Marcello Bedosti, Stefano Cattabriga, Andrea Copparoni, Giorgio Dondi, Massimo Dondi, Massimo Fabbri, Franco Marani, Loredano Passerini, Aurelio Pavanello, Roberto Simonetti, Matteo Venturi e Giulia Zaffagnini.

Gli Atti, la cui pubblicazione era prevista entro dicembre 2021, a causa dell'inammissibile ritardo nella consegna di tre contributi (90 gg), sono usciti nel febbraio 2022, come n° 38 della Collana "Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia", di 146 pp., in 320 copie.



# Il 7° Raduno dei Dinosauri del GSB-USB

Pino Dilamargo

A quattro anni di distanza dal 6° Raduno del 2018 alla Tana che Urla e dopo il lungo periodo in cui la pandemia li ha tenuti lontani, i veterani del Gruppo avvertivano davvero il bisogno di incontrarsi. L'intento di unirvi la ghiotta occasione per festeggiare insieme il Novantennale del GSB-USB che - come è ovvio - i più vecchi "sentono" in modo più intenso, li ha indotti ad organizzarlo per il 25 e 26 giugno 2022, compito cui hanno provveduto P. Grimandi, P. Nanetti e F. Facchinetti. Considerato che dal 1° Raduno, del 19 aprile 1998, di tempo ne è trascorso e che i Dinosauri nel frattempo sono ulteriormente "cresciuti", questa volta la scelta è caduta su una Grotta turistica: la Tanaccia, nei Gessi della Vena Romagnola. Ci siamo giovati nella circostanza dell'amichevole collaborazione di Piero Lucci, Vicepresidente della FSRRER, e di Katia Poletti, gentilissima Guida Speleologica del Parco e speleologa del GS Faentino, nonché della squisita disponibilità di Ivano Fabbri, da sempre animatore del Parco Naturale del Carné.

Arrivati alla spicciolata al Rifugio nel pomeriggio del 25, posati gli zaini e preparate le brande, si è presto fatta sera fra mille chiacchiere e risate, continuate poi a cena e nel *tepee* annesso alla Capanna in cui avremmo trascorso la notte. Abbiamo anche acceso un piccolo falò nel braciere al centro del *tepee*, subito spento in quanto l'elevata temperatura di giugno e il calore degli ultra-semisecolari rapporti fra di noi si sono rivelati, più che sufficienti, sovrabbondanti. Poi, tutti a nanna, per agevolare la sveglia alle 7, quando siamo stati raggiunti da altri compagni. Rapida vestizione e tutti dentro la Grotta Tanaccia, attraverso il "nuovo" ingresso artificiale in galleria, aperto 15 anni fa dal Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola. In fila al passo moderato, scandito dal crepitare di tante scricchianti giunture, abbiamo nuovamente potuto apprezzare l'interesse e la bellezza della cavità, straordinariamente priva di scritte

deturpanti. Fatto inconsueto questo, in una grotta a sviluppo prevalentemente orizzontale, ben nota e frequentata dal 1934: può darsi siano state cancellate ma, se così è stato, quel lavoro ha dato eccellenti risultati. Una breve visita alla vicina ex cava Marana, attrezzata come palestra speleologica, ha preceduto il rientro al Carné, ove ci attendeva il resto della squadra, intervenuto per partecipare alla festa del 26. Dopo il pranzo, con un menu fisso facilitato dall'inesistenza, fra i 41 commensali, di Dinosauri erbivori ed allietato dalla presenza di 11 giovani, vezzose fanciulle, ha avuto inizio il tradizionale momento d'incontro.

Dopo brevi parole di saluto, vengono applauditi i due amici "maggiori": Carlo D'Arpe e Walter Tassinari che hanno compiuto gli "84" e Giancarlo Zuffa, che nel 2022 conta 60 anni di intensa attività nel GSB-USB e che ancora è sul campo. Come è capitato a Carlone e a Grima il terribile, che ne vantano 63, il Gruppo non gli ha dedicato una parola, e allora abbiamo deciso, almeno col Sommo, di provvedervi noi: costa ben poco e fa tanto bene. Si passa rapidamente a trattare l'argomento di attualità: il rapporto, assai mutato negli ultimi anni, fra i veterani e le nuove generazioni del GSB-USB. Si esaminano rapidamente le possibili motivazioni, fra le quali primeggiano - salvo rare eccezioni - l'assenza dei primi alle riunioni e l'inattività, e, da parte dei secondi, la scarsa attenzione e curiosità nei loro confronti. Sappiamo bene che non è stato sempre così e quindi sarebbe proprio il caso di parlarne, ma non all'interno del vecchio branco, bensì con loro che peraltro non sembrano mossi dalla spinta e dall'interesse per farlo. L'enorme differenza di età non facilita le cose: abbiamo ormai gli anni giusti per essere non più i padri, ma i nonni dei nostri speleologi. Esistono quindi problemi di approccio e forse anche di linguaggio, ed anche se essi non si esprimono in corsivo e noi in stampatello, il nostro desiderio di dialogo e di confronto pare





equivocato, visto e quindi evitato quasi fosse una sfida volta ad un inutile e defaticante scontro fra generazioni diverse e distanti. Del resto, se è ben vero che non abbiamo intenzione di insegnare alcunché ai giovani, i quali nella maggior parte dei casi non hanno bisogno di didattica, occorre constatare che non danno l'impressione di voler correre quel rischio. Una volta assodati la generale unanimità di consensi circa quanto esposto e il proposito di esperire un tentativo per porvi rimedio con un'apposita iniziativa da promuovere al più presto, si apre la seconda parte dell'incontro, di cui sono protagonisti alcuni Dinosauri che rievocano episodi del passato (P. Forti, P. Grimandi, C. D'Arpe, G. Zuffa e P. Nanetti). Conclude le esposizioni Max Dondi, nominato Dinosaurio adottivo insieme al suo "pard", Minghino Fabbri, entrambi Squali. Nonostante la serietà, se non la gravità, di alcuni temi trattati, il Raduno si è svolto in un clima di leggerezza ed allegria, per cui, al termine, da più parti è stata espressa viva soddisfazione. Fra i veterani del GSB-USB sono mancati i cari Nimitz e Béluz, Cov-entrizzati, ed altri ancora, invitati già a maggio, ma dalle nostre parti si è usi contare solo i 29 presenti, parecchi dei quali, nel 1960, erano già associati al GSB, al GS Duca degli Abruzzi o

alla PASS (l'USB nacque nel '62). Per finire - visto che se lo meritano - nominiamoli tutti, in ordine alfabetico, segnalando pudichi (fra parentesi) la loro età:

Marco Battilani (78), Marcello Bedosti (75), Velio Boncompagni (72), Paolo Bortolotti (77), Roberto Camera (77), Carlo Cencini (80), Carlo D'Arpe (84), Massimo Dondi (60), Massimo Fabbri (60), Franco Facchinetti (80), Carla Ferraresi (77), Loris Ferrari (76), Enrico Fogli (73), Paolo Forti (76), Piergiorgio Frabetti (65), Paolo Grimandi (80), Roberto Grossi (78), Andrea Morisi (80), Paolo Nanetti (76), Pietro Pontrandolfi (76), Luigi Prospero (75), Giuseppe Rivalta (77), Sergio Rami (73), Ettore Scagliarini (81), Walter Tassinari (84), Pierfederico Testi (77), Sergio Trebbi (81), Mauro Tura (70), Giancarlo Zuffa (76).

L'insieme di questi baldi giovinastri assomma a 2.195 anni, con un'età media di 75,7, che sale a 76,8, qualora non contenuta dalla felice partecipazione dei due sessantenni Max e Minghino. Ora teniamoci pronti per l'8° Raduno, che, con ogni probabilità, si terrà alla Grotta di Onferno (Gemmano).

Un particolare ringraziamento ai Romagnolissimi amici P. Lucci, K. Poletti ed I. Fabbri, nonché al personale del Rifugio Carné.



La prima squadra dei Dinosauri al 7° Raduno, in visita alla Grotta Tanaccia (Brisighella) (foto di Piero Lucci)



# Strani Reperti

Aurelio Pavanello

## Introduzione

Gli episodi che descrivo risalgono agli anni '60 del secolo scorso e si riferiscono ad esplorazioni avvenute in varie cavità italiane.

## Alpi Apuane (Toscana)

Nel 1962, durante una perlustrazione sul Monte Altissimo in Alpi Apuane (Toscana), a seguito della scoperta ed esplorazione dell'Abisso Luigi Zuffa, trovammo presso le Cave Henraux un pozzo di circa 20 m che scendemmo con le scalette (la tecnica più usata a quei tempi). Alla base si trovava una sala dove notammo diverse casse di legno, che aprimmo. Con stupore trovammo armi e munizioni risalenti alla guerra terminata nel 1945 : bombe a mano, fucili mitragliatori e proiettili di vari calibri.

Risalimmo velocemente il pozzo e decidemmo di informare immediatamente la Direzione delle Cave per evitare che, facendo esplodere qualche carica, potessero provocare danni soprattutto ai cavaatori sul posto. Vennero anche avvisati i Carabinieri che si adoperarono subito con gli artificieri e, con la nostra collaborazione, per collocare alla base del pozzo una carica che verrà poi fatta esplodere. Ovviamente la grotta fu

chiamata "Buca delle Armi" (T/LU 321).

Sempre in Toscana sul Monte Corchia in Apuane, nel corso di una ricognizione che feci assieme a Giordano Canducci, compagno inseparabile di tante esplorazioni, notammo una stretta fessura. Pur non avendo attrezzature speleo, Giordano si infilò strisciando ed iniziando a spostare dei sassi. Anche io mi spostai all'inizio della stretta fessura, gettando il materiale che mi passava verso l'esterno. Ad un certo momento vidi un sasso un po' strano (ero senza luce)... uscì e mi ritrovai in mano una bomba a mano... bloccai tutto ed avvisai Giordano immediatamente. Dopo essere usciti, con molta cautela posammo a terra l'ordigno, residuo bellico, e decidemmo di farlo precipitare nella fessura. Nessuna esplosione... evidentemente era disattivato o comunque estremamente deteriorato, però è stato molto emozionante.

Ancora in Toscana, non ricordo esattamente dove, ma sempre sulle Apuane, con me c'era Giulio Badini e non ricordo altri. In un piccolo borgo ci indicarono un salto verticale che attrezzammo con scale. Scese Giulio assicurato da me, poi scesi anch'io senza sicura (erano solo circa 20 m), e ci trovammo in una piccola sala. Notammo subito delle ossa



Abbigliamento speleo degli anni '60 (foto di Aurelio Pavanello)





Il momento del riavvolgimento delle scalette (foto di Aurelio Pavanello)

umane ed una piastrina militare oltre che i resti di una divisa di provenienza tedesca, residui della guerra. Decidemmo di recuperare quel materiale in quanto Giulio conosceva un'organizzazione con sede a Roma che si occupava del recupero ed identificazione di militari tedeschi morti in Italia. Insaccammo il tutto e risalimmo: il sacco resterà nella mia cantina per diverse settimane, fino a quando un incaricato di tale Ente venne a Bologna per ritirarlo. Dopo qualche tempo, ricevemmo una lettera dei familiari del militare che ci ringraziavano per quanto fatto.

### **Buso del Bondolo (Veneto)**

Questa grotta, chiamata così dai locali, si apre in zona Monte Baldo (Verona). Assieme all'amico veronese Franco Camon decidemmo di scendere il pozzo iniziale di circa 25 m: attrezzammo le scalette e Franco scese assicurato da me, poi io lo seguii senza sicura. Eravamo allenati e non presentava problemi. Alla base notai una carcassa di animale... immaginavo si trattasse dei resti di una mucca. Ci avvicinammo con cautela in quanto si trattava di un animale in stato di putrefazione e puzzava orrendamente. Con grande stupore riconoscemmo una criniera... osservammo meglio e capimmo di essere di fronte ai resti di un leone!!! Eppure, non avevamo fatto colazione con grappe varie o alcolici!

Guardammo attentamente e risalimmo... finalmente aria pura. Ci fermammo in paese per un caffè ed il barista ci raccontò con tranquillità che alcune settimane addietro si era fermato nei paraggi un circo ed era morto un leone: quale

migliore sepoltura che non un pozzo verticale.

### **Spaluga di Lusiana (Veneto)**

Questa interessante cavità del vicentino inizia con un pozzo di 105 m che si apre presso una curva della strada che sale sull'Altipiano dei Sette Comuni, teatro di grandi combattimenti durante la Grande Guerra 1914-18. Un automezzo militare italiano, sbandando in curva, era precipitato all'interno, carico di militari. Erano ancora visibili i brandelli delle divise, ma i corpi erano stati recuperati a suo tempo.

Mentre mi dirigevo verso il pozzo seguente, Franco Camon raccolse qualcosa e lo tirò verso di me. Non si trattava di un sasso ma di una vecchia bomba a mano che provocò solo una fiammata e grande paura da parte mia. Proseguimmo l'esplorazione e, non avendo materiale per il pozzo seguente, di circa 90 m, risalimmo con attenzione. Infatti, su di una cengia a metà pozzo, era incagliata una bomba d'aereo dell'ultima guerra, che venne poi fatta esplodere in altra occasione supervisionata.

A proposito di residui bellici, ne furono trovati parecchi anche nel nostro Appennino, ed anche nei Gessi Bolognesi. Qualche anno fa, venne trovata una bomba d'aereo inesplosa all'inizio di una grotta in Croara: mentre Max Dondi stava scavando, picchiò contro qualcosa di metallico e si accorse che era una bomba. Avvisati i Carabinieri, vennero poi a prelevarla e farla esplodere.

Anche questi ritrovamenti ci ricordano gli orrori ed i massacri avvenuti a causa di guerre... speriamo restino solo ricordi lontani.



# In memoriam di Giuseppe Pajoli

---

Paolo Grimandi

Giuseppe entra a far parte del GSB nel '59, nel gruppetto d'amici di cui Marco Mercatelli ed io facciamo parte e che da un paio d'anni "va in grotta" nel Bolognese per puro divertimento. Forse nessuno di noi riesce a spiegare quale altro significato possa avere gironzolare al Farneto, alla Spipola ed in altre grotte minori, come del resto trascorrere Capodanno alla Risorgente dell'Acquafredda, a riscaldare nel pentolino, sul fornello ad alcool, i tortellini in brodo portati da casa. Tanto ci basta: alla fine degli anni '50 erano quelle le "trasgressioni" consentite dalla magrissima paghetta settimanale e dai tempi. Nel Gruppo, Giuseppe si beccherà, come tutti, il soprannome "Geppe", ma ci terrà a precisare che il suo cognome non ha niente a che fare con le pentole e che si deve scrivere con la "j": Pajoli, e non Paioli.

Con Marco partecipa, a Natale del 1959, alla prima "spedizione" apuana organizzata da Giulio Badini alla Grotta del Dordoio, con tanto di camion, tende e radiotelefonici militari. Va d'accordo con i compagni, ai quali elargisce a piene mani le innate doti di simpatia e di buonumore, nonché i segreti e i più piccanti particolari delle sue mirabolanti avventure con le esponenti dell'altro sesso: lui ha già 18 anni, noi di meno e allora si prodiga nel tentativo di introdurci alla conoscenza di quel mondo misterioso e davvero alieno.

Nel GSB ci inventiamo la "Sezione Speleobiologica". Carlo D'Arpe, che studia Chimica, ci fornisce provette, tappi e formalina, e noi le riempiamo con tutti gli animaletti che scoviamo in grotta: qualcuno certamente sarebbe in grado di determinarli, qualora glieli inviassimo, invece di esporli nella vetrinetta in Sede. Un provvidenziale sbocco alla nostra immatura e inconcludente intraprendenza ci viene offerto da Gian Maria Ghidini che coglie la nostra disponibilità a collaborare con il CIP (Centro Inanellamento Pipistrelli), di Genova. Il buon Professore ci manda gli anelli, le istruzioni e i consigli pratici per

intraprendere quell'attività, in cui ci buttiamo a capofitto. Sempre Carlo ci dota di un bilancino con i micropesetti e con quello, oltre alle dimensioni, sesso, età presunta e specie, annotiamo anche il peso di ogni esemplare catturato. Costruiamo la "pipistrelliera": una capace gabbia in maglia metallica con cui intendiamo portare un certo numero di bestiole a qualche km di distanza, inanellarle e rilasciarle, per poter verificare la loro capacità di ritornare alla base. Il primo ed unico esperimento in tal senso avrà aspetti tragicomici, quando Geppe ed io saliamo in tuta alla fermata di Via Filippini sul tram n. 13 ("S. Ruffillo"), con la gabbia coperta da uno straccio e, dentro, cinquanta pipistrelli incacchiati neri e strepitanti. Seguono lo sconcerto dei passeggeri e le imbarazzanti spiegazioni pretese dal sospettoso bigliettaio. Giunti in Via Varthema, al magazzino, scopriamo con viva costernazione che metà dei pipistrelli non ha retto alla prigionia e al viaggio e in quell'occasione, oltre a realizzare la differenza fra un piccione viaggiatore e un pipistrello, sentiamo addosso tutta la responsabilità della nostra velleitaria ignoranza. Ci guarderemo bene dal fornire a Ghidini la relazione sui risultati di quell'esperienza. Con ben maggiori cautele e l'assistenza di Giovanni Dinale daremo seguito fino al '68 alla collaborazione con il CIP, anche in Romagna e in Toscana, inanellando un migliaio di pipistrelli<sup>1</sup>.

Un nuovo teatro di attività si apre il 29 maggio del 1960 nel Paleotinghiottitoio del Castello, ove i lavori di estrazione del gesso in blocchi, condotti da Davide Venturi alla cava "a Filo", sono al momento sospesi. Luigi Fantini ci ha appena raccontato che per molti anni generazioni di "raccolgioni" hanno depredato impunemente l'ingente deposito osteologico conservato nei sedimenti che coltavano il pozzo. Le uniche cose certe sono due: nulla di quanto trafugato è finito nei Musei e - per di più - quanto ancora ne resta finirà distrutto alla ripresa dei lavori della cava,

<sup>1</sup>Approfondimento a cura di David Bianco (2009): *Un tesoro ritrovato: gli anelli dei pipistrelli*. Sottoterra, XLVIII, (129), pp. 69-78.





1969: 3<sup>a</sup> Spedizione Città di Bologna in Sardegna. Giuseppe Pajoli è il primo a destra, in piedi (foto Archivio GSB)

come sta accadendo al Sottoroccia del Farneto. Decidiamo quindi di procedere ad un saggio di scavo e ben presto ci accorgiamo che il deposito di ossa animali, certamente antichissime, è di dimensioni incredibili.

Il 2 giugno '60 sono con Geppe quel sabato mattina, quando ci imbattiamo nel gigantesco cranio del Bos, o Bison: occorreranno due giorni per metterlo in luce. La notte lui si ferma a dormire sul posto, temendo che qualche imbecille possa vederlo e danneggiarlo. La sera della domenica corre da Bernardi, a villa Miserazzano, per prendere una carriola di legno dalla capelletta che funge da deposito del Gruppo, sulla quale carichiamo lo splendido reperto (1 m x 80 cm), dopo averlo amorevolmente bendato con strati di tessuto. La settimana seguente scopriremo che il nostro magazzino è stato aperto e il cranio derubato. Non troveremo pace e non ne sapremo nulla per i cinquant'anni successivi, fino a quando

si svelerà l'autore del furto e dello scempio<sup>2</sup>.

Nel 1962 rimuoveremo, con l'aiuto di un trattore, un masso che chiude la parete esterna dell'inghiottitoio sezionato. Da quel momento in poi sarà possibile lavorare con estrema facilità, operando sul fronte e non dall'alto, sul fondo dei sedimenti.

Sì, il nostro Geppe è ricco di risorse, interessi e passione, di quella autentica che non si ferma innanzi alla fatica, né si rassegna al cospetto delle difficoltà. Quando si adira, scaglia implacabili maledizioni col suo vocione cavernoso e vibrante, capace di superare le barriere della distanza e del tempo, nella giustificata certezza che raggiungeranno l'esecrato obiettivo.

Gli piace spesso ricordare l'avventura vissuta al Prete Santo, nel momento in cui le gallerie della cava omonima riaprono, nel piazzale, la sezione della Grotta a monte della Risorgente dell'Acquafredda e, oltre il Buco di cava Ghelli,

<sup>2</sup>Grimandi, P., 2012: *Che fine ha fatto il "Bos Primigenius"?* Sottoterra, LI, (134), pp. 24-25. A completamento della nota che omette l'identificazione dell'autore del crimine, reo confesso, certifichiamo che il suo soprannome era "Locco" e quello del suo complice: "Chicca".



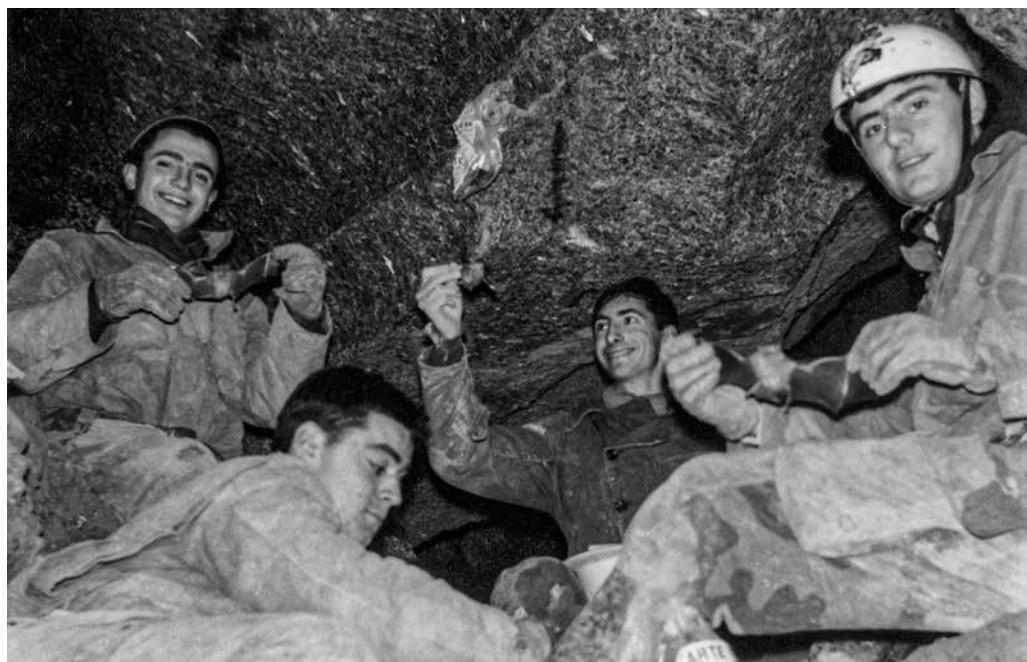


1964: Uscita per inanellamento pipistrelli alla Buca delle Fate (S. Giuliano Terme, Pisa). Geppe è il primo in basso, a sinistra (foto Archivio GSB)

anche la Grotta del Prete Santo. Lui, con Lustre e A. Babini risalgono per una cinquantina di metri lungo un ampio vano, caratterizzato da un profondo letto di melma finissima, sovrastato da uno specchio d'acqua di pochi cm. In tale situazione è possibile procedere unicamente immergendosi, per poi procedere con rapidi movimenti serpentiformi del corpo, nel tentativo di non affondare. Geppe raggiunge un masso emergente dal liquido pantano e tenta di levarsi in piedi, ma gli stivali non toccano il fondo, quindi sprofonda fino alla cintola, perde l'equilibrio e cade all'indietro. I compagni lo raggiungono, gli si affiancano e riescono a sollevargli il capo, già sott'acqua. Estrarre il corpo risucchiato dalla motriglia non sarà punto facile, ma alla fine la difficile manovra avrà successo. Dopo, ricorda Geppe, i tre si abbracciano e scoppiano in una fragorosa risata, efficace esorcismo in quelle circostanze quando si ha vent'anni.

Dopo la scoperta della Grotta Calindri, nel '64, Pajoli aderisce alla sezione archeologica del Gruppo, che con Giorgio Bardella ha intrapreso lo studio delle testimonianze della frequentazione umana della cavità nel periodo del Bronzo. Si impegna quindi a lungo con le squadre che si alternano nell'ardua impresa della riapertura dei paleoingressi.

Dopo il disastroso incidente automobilistico al



1960: Grotta M. Gortani, a Gesso. Inanellamento pipistrelli. Geppe è il primo a destra (foto Archivio GSB)





1961: a Castelnuovo Garfagnana. Geppe è il secondo, da destra (foto di Carlo D'Arpe)

quale è miracolosamente sopravvissuto, vado a trovarlo spesso: le ingessature lo ricoprono completamente, si che dai bendaggi fuoriescono solo gli occhi, il naso e la bocca. Sembra sorridere invitandomi a guardare l'estremità del braccio ingessato, dal quale sporge qualche dito bluastro. Allunga l'indice e il mignolo e spiega: "loro mi hanno salvato". È andata così: non ricorda nulla del tremendo schianto notturno contro il platano, perché stava dormendo accanto al compagno, alla guida. Si desta al rumore di una voce e al bagliore della luce di una torcia elettrica che sciabola nel buio. Socchiude un occhio e gli pare rossa, perché ha il viso inondato di sangue. Si trova accartocciato in una posizione innaturale, con dolorose fitte ovunque, riverso fra i rottami. Un braccio, anch'esso rotto, è dietro le spalle. Il contadino ha appena estratto il suo amico dall'auto e sta avvicinandosi a lui. Cerca di smuoverlo, poi si rende conto della gravità delle ferite e sentenzia: "Questo, purtroppo, è andato!". A quel punto Geppe realizza di avere poche carte da giocare: con uno sforzo supremo riesce a comandare le dita per comporre l'inequivocabile gesto delle corna. L'improvvisato soccorritore le vede e si corregge subito urlando: "Ma no, è vivo!". Un momento indimenticabile, quello. Seguiranno mesi di immobilità, e di interventi chirurgici, ma Geppe non si scoraggerà mai, inseguendo il suo progetto di riprendersi la vita, il più presto possibile.

Nel 1969 prende parte alla terza spedizione "Città di Bologna" in Sardegna, nel corso della quale ci accorgiamo che i suoi interessi si stanno sempre più orientando verso le ricerche archeologiche. Tre anni più tardi, nel momento in cui il GSB decide di chiudere lo Speleo Club Bologna e il suo sodalizio con l'Esagono, diretto da Gerardo Bagnulo, Geppe sceglie di rimanere nel Circolo, in cui si sta costituendo il Gruppo Archeologico. Vi opererà per molti anni, insieme alla moglie Lucia. Negli anni seguenti ci perdiamo un po' di vista, fino a quando lo rivedo in Croara, ove svolge le sue funzioni, nell'impeccabile divisa di GEV. Quasi ogni domenica lo incontro, segnalato da lontano dal filo di fumo azzurrino esalato dalla sua pipa. Ci scambiamo qualche pizzico di tabacco, qualche battuta e parliamo dei tempi andati, dei tanti amici comuni insieme ai quali abbiamo costruito i lunghi attimi della nostra giovinezza. Lui è sempre eguale a com'era: concreto e parsimonioso, sono pochi i dubbi che emergono nel panorama delle sue consolidate, granitiche certezze, il che gli consente una visione sempre ottimistica dei fatti e del futuro e una precisa, imm modificabile scansione degli uomini. L'avventura di Geppe si è conclusa all'improvviso il 16 marzo del 2022 e d'ora in poi lo cercheremo invano lungo i sentieri dei Gessi dell'altopiano. Tuttavia, molto di lui resta nel cuore a quanti gli hanno voluto bene, e questo è il massimo cui ognuno di noi possa aspirare.



## LUGLIO-DICEMBRE 2021 E GENNAIO-GIUGNO 2022

**03.07.2021: CROARA. San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, A. Sangiorgi. *Giro perlustrativo nella zona sopra la Grotta S. Calindri in previsione del prossimo 11 Luglio per "Puliamo il Parco".*

**03.07: BURZANELLA. Camugnano - BO.** Part.: D. Demaria. *Rilievo di una cripta scavata sotto l'oratorio di S. Luigi, alla Collina, sopra Burzanella. Opera di un personaggio eccentrico del luogo, che fra il 1872-1875 ha costruito a sue spese l'oratorio sulla cima del monte e la sottostante cripta con l'idea di esservi seppellito, ma poi non utilizzata.*

**03.07: MINIERA GAFFIONA. Schilpario Val di Scalve - BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Il rilievo dei livelli alti della Miniera Gaffiona continua nelle gallerie a Ovest della forra del Torrente Gaffone. È necessario armare un traverso e individuare la risalita al Livello Santa Barbara.*

**03.07: ABISSO ASTREA. M. Altissimo. Serravezza - LU.** Part.: Gl. Brozzi, M. Castrovilli, L. Pisani, E. Rimpelli. *Arrivati oltre Urubamba. Sistemate corde, disarmato.*

**04.07: GROTTA DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, G. Longhi, M. Fabbri (Minghino), G. Zaffagnini. *Prosegue il Progetto Acheronte sul fronte di scavo. Un'uscita breve ed intensa fatta con determinazione da un team sempre sul pezzo. Riempite pozze d'acqua con detrito, avanzati altri 3-4 m dal punto precedente.*

**06.07: GROTTA DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Copparoni, M. Dondi, Mas. Fabbri, G. Longhi, G. Zaffagnini. *Sifone fossile Ultima Thule 02: Proseguito lo scavo iniziato in precedenza. Avanzati di un metro nuovo e con comode misure nel sifone fossile sopra l'Ultima Thule. Ancora tutto toppo.*

**07.07: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO.** Part.: D. Benedini, L. Grandi, S. Guatelli, L. Pisani, N. Preti, A. Sangiorgi. *Uscita in ottica alla possibile giunzione con la Grotta BlackPussy (o Grotta Bestiario) a valle. Armato con corde il percorso principale fino alla Sala della Sepoltura. Progredendo oltre, verso valle, raggiungiamo l'ultimo pozzo (P8) scendibile in libera che porta all'attivo. Segue una condotta bassa con scorrimento che dopo una decina di metri stringe e bisogna immergersi completamente, anche se sembra ancora transitabile. Occorrono mute. Dovrebbero mancare 10/15 m in pianta.*

**10.07: MINIERA GAFFIONA. Schilpario Val di Scalve - BG.** Part.: G. Belvederi, M. Fabbri (Mingo), M. L. Garberi. *Prosegue il rilievo dei livelli alti della Miniera Gaffiona, arriviamo a quota 1301, usciamo e con il gps acquisiamo le coordinate di questo ingresso, che ci serviranno a georeferenziare sempre meglio l'inviluppo delle gallerie.*

**10.07: GROTTA DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: P. Calamini, M. Dondi, L. Pisani, A. Sangiorgi. *Proseguita attività di scavo nel torrente Acheronte all'Ultima Thule. Avanzati di ben 8-9 m nuovi (di cui 3 m scavati in ciottoli, 5-6 m scavati facilmente in motriglia e con dimensioni della condotta più grandi). Uscendo misuriamo le distanze percorse: ad oggi circa 40 m complessivi di condotta attiva, di cui 23 m percorsi l'estate scorsa e 16-17 m quest'anno.*

**10.07: ABISSO F. MILAZZO. Seravezza - LU.** Part.: L. Caprara, R. Cortelli, S. Curzio. *Giro speleoturistico.*

**11.07: PARCHEGGIO GROTTA S. CALINDRI. Via della Cà Bianca - BO.** Part.: P. Cattano, M. Dondi, A. Di Donna, C. Franchi, P. Grimandi, A. Pavanello, L. Santoro, A. Sangiorgi, R. Simonetti. *Uscita inerente all'iniziativa "Puliamo il buio" nella zona sovrastante la grotta S. Calindri, nella parte più alta della Valle di Budriolo.*





**13.07: BUCO DEL BOSCO. Croara – Dolina della Spipola – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Allargato ulteriormente il nuovo passaggio e inizio dello svuotamento della condotta collegata la volta precedente.*

**13.07: UN ABISSO IN ROMAGNA. Parco della Vena del gesso romagnola - Riolo Terme – RA.** Part.: L. Grandi, L. Pisani, G. Zaffagnini. *Uscita di sistemazione armi fino al fondo (-110 m) e perlustrazione dei due rami orizzontali che si trovano poco prima del fondo. Uno richiede di proseguire con una risalita sulle vecchie corde già presenti (primo tratto già fatto e armato con nuove corde) e l'altro con un traverso per raggiungere le zone più remote.*

**14.07: GROTTA DEI DUE SCORPIONI. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi e G. Zuffa. *Raggiunto il fondo decidiamo di lavorare la crepa orizzontale di sinistra che riusciamo ad allargare e percorrere per circa un metro quasi fino alla curva successiva.*

**14.07: COMPLESSO GROTTA BESTIARIO-RISORGENTE DEL FONTANINO. Gaibola – BO.** Part.: C. Busi, D. Demaria, N. Preti. *Fatto giro interno ed esterno per verificare le emergenze antropiche.*

**15.07: GROTTA BESTIARIO Gaibola – BO.** Part. Squadra A: D. Benedini, P. Rampa, G. Zaffagnini con Blu. *Arrivati in punta troviamo la Playa del Puerco completamente secca! Entrati nella condotta finale scaviamo fino al momento in cui con un urlo sentiamo la squadra B che era entrata in Gaibola! Sotto una forte corrente d'aria stabiliamo per la prima volta un contatto uditivo. Saremo ad una decina di metri.*

**15.07: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO.** Part. Squadra B: S. Guatelli, L. Pisani. *Arrivati oltre la Sala della Sepoltura, scendiamo sull'attivo ed entriamo nella condotta bassa dove strisciando, percorriamo i primi 7 metri quando, davanti a noi, sentiamo distintamente i rumori causati dalla Squadra A che sta scavando al Bestiario. Scaviamo anche noi avanzando fin dove possibile per altri 6 metri fino a quando un passaggio molto basso, lungo un metro, ci blocca. Oltre quello la condotta sembra di nuovo allargare fino ad una curva netta a sinistra dalla quale sembrano arrivare le voci dei compagni. In caso la grotta si presenti asciutta è meglio scavare da valle in quanto più semplice.*

**17.07: TRAVERSOBANCO SANTA BARBARA. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi con A. Sizzi. *Definizione della lunghezza dell'ostruzione da parte di una frana del Traversobanco Santa Barbara con il sistema ARTVA.*

**17.07: ABISSO ASTREA. M. Altissimo. Serravezza – LU.** Part.: L. Grandi, A. Sangiorgi, L. Viola. *Partecipazione all'esercitazione di soccorso della XII Delegazione nell'Abisso Astrea.*

**18.07: RIO CONCO. Sasso Marconi - BO.** Part.: E. Scagliarini. *Accompagnamento all'Acquedotto Romano.*

**18.07: BORGO RIVOLA. Riolo Terme – RA.** Part.: G. Rivalta, M. Sivelli. *Al Museo dei Gessi si è svolto un incontro costruttivo con i prossimi accompagnatori della mostra che si svolgerà al Museo Capellini. Interventi, oltre di Michele Sivelli, anche di Piero Lucci e Jo de Waele. Il gruppo nel pomeriggio si è spostato alla Grotta Tanaccia.*

**18.07: MINIERA GAFFIONA. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi con F. Ferrari, M. Marinoni. *Prosegue il rilievo dei livelli alti della Miniera Gaffiona, oltre a rilevare saliamo una rimonta che rappresenta il punto più alto degli scavi del settore est della miniera per verificare se fosse in collegamento con scavi più antichi.*

**18.07: BUCO DEL BOSCO. Croara – Dolina della Spipola – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), R. Simonetti. *Proseguito lo scavo verso l'Osso Buco dove, una volta sfondato l'ennesimo diaframma di terra, riusciamo a sbucare in un nuovo piccolo ambiente con ampie aperture laterali che vanno verso l'alto. Percorsi 4 m nuovi.*

**21.07: GROTTA DELLE FATE DEL CIGNO DELLE MOGNE. Camugnano – BO.** Part.: V. Biacchessi, S. Marzucco, N. Preti, Arnaldo. *Su ordine dei catastofili e dei protettori di grotte, in una passeggiata serale abbiamo, con un po' di fatica, individuato l'ingresso della grotta per posizionarlo (a catasto mancavano le coordinate). Il lucchetto che dovevamo oliare è stato asportato e quindi la grotta è sprotezza. All'interno ci sono un sacco di geotritoni e insetti vari.*



**21.07: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, S. Guatelli, L. Pisani. *Proseguito il nuovo rilievo topografico della cavità. Campionato frammento di un'antica colata nei rami superiori per le datazioni del progetto EvolGyps.*

**21.07: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Conferenza organizzata dalla Proloco e dagli "amici dell'Orso" con nostro intervento intitolato "Parole dal buio del tempo e della miniera: un vecchio amico grafomane in Val di Scalve". Presenti una trentina di persone, nonostante la pioggia che ci ha costretto nel cinema.*

**22.07: PARCO DEI GESSI BOLOGNESI. San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, L. Pisani con V. Chiarini (GSFa). *Giri esterni per riposizionare con GPS di precisione gli ingressi delle Grotte prese in oggetto per lo studio del progetto EvolGyps. Prelevate concrezioni per datazioni al Buco dei Vinchi, Inghiottoio delle Selci, Inghiottoio dei Sambuchi, ed in esterno vicino alla Grotta del Farneto e nei pressi dell'Inghiottoio dell'Acquafredda.*

**22.07: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Ricognizione esterna all'imbocco della Miniera Gaffiona per vedere se la porta della captazione era stata lasciata aperta, come da accordi, per poter effettuare il rilievo. Iniziata la poligonale esterna tra gli alberi, nel bosco per raggiungere la miniera Plagna e poterla collegare al rilievo del complesso.*

**23.07: MINIERA GAFFIONA. Schilpario Val di Scalve - BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Rilievo della parte iniziale della miniera, occupata dalla captazione che dà acqua al ristorante Capriolo, abitualmente chiusa. Giovanni dall'esterno ed io dall'interno abbiamo effettuato il completamento del rilievo del tratto e aggancio al rilievo interno del complesso.*

**24.07: MINIERA GAFFIONA. Schilpario Val di Scalve - BG.** Part.: G. Belvederi, N. Busignani, M. L. Garberi. *Rilievo delle parti mancanti degli ultimi due livelli della sezione est della Miniera Gaffiona con l'aiuto di Nevio che ci ha raggiunto a Schilpario.*

**25.07: BUCO DEL BOSCO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, S. Guatelli, L. Pisani. *Concluso il rilievo del Buco del Bosco con ben 8 diramazioni di recente scoperta che non erano state ancora rilevate nelle puntate precedenti. Lo sviluppo della cavità ora supera i 400 m.*

**25.07: MINIERA GAFFIONA e LIVELLO SOPRACROCE 1. Schilpario Val di Scalve - BG.** Part.: G. Belvederi, N. Busignani, M. L. Garberi, con F. Ferrari, M. Marinoni. *Ricognizione del livello dell'acqua al livello Sopracroce 1, il più basso di tutto il complesso, in vista di iniziarne il rilievo.*

**26.07: MONTE ALTISSIMO. Alpi Apuane - Arni – Stazzema – LU.** Part.: S. Guatelli, L. Santoro. *Giro esterno per controllo Buco della Neve e cantierino Astrea.*

**26.07/01.08: ALTOPIANO DELLA VETRICIA. PARCO Regionale delle Alpi apuane - Molazzana - LU.** Part.: F. Bedosti, L. Caprara, R. Cortelli, S. Curzio, B. Iniesta Martin, G. Longhi, A. Mezzetti, L. Pisani, N. Preti, A. Sangiorgi, G. Zaffagnini con I. Tommasi e L. Piccini e Valentina (FST). *Incursioni da parte: V. Biacchessi, A. Copparoni, S. Guatelli, S. Marzucco, L. Santoro. In 6 giorni di spedizione vengono ritrovate e revisionate le cavità: C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, C13, C14(?), C15, C16, C18, C19, C22, C30 (Abisso Giordano), C39, B59, B16, B60, B61, B62, B63, e il Buco della Neve. Alcune grotte sono state allungate (C13: -60 m; C61: -55 m), altre giuntate (B60-B62). L'Abisso Giordano (-180 m) è stato ripetuto per la prima volta fino al fondo dopo 50 anni dall'esplorazione. Esplorate e rilevate due nuove cavità di scarso sviluppo chiamate Z1 e Z2.*

**27.07: ARNI. Alpi Apuane – Stazzema – LU.** Part.: S. Guatelli, L. Santoro. *Manutenzione casina.*

**27.07: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Saggio di scavo nel meandro finale oltre il Cunicolo dei Bottoni.*

**31.07: MINIERA SACCA. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. Fabbri (Mingo), M. L. Garberi. *Apertura con il demolitore di una strettoia in una frana per penetrare in un antico vuoto di coltivazione, visto da Mingo attraverso uno stretto passaggio.*

**31.07: MUSEO DELL'ILLUMINAZIONE MINERARIA. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Conferenza sulla figura di Daniele Agoni, all'interno della Manifestazione "Antiche Luci", quest'anno*



alla 18a edizione.

**01.08: GROTTA DEL FARNETO.** Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Dondi, M. Dondi e M. Fabbri (Minghino). *Immersi nell'acqua e sotto la continua corrente d'aria che ci investe violenta riusciamo a "mangiare" 50/60 cm del duro pavimento che ricopre il letto del torrente Acheronte e a rompere alcuni argini che intrappolavano l'acqua nella prima grande pozza a monte.*

**04.08: GROTTA NOVELLA – Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Rivalta, M. Sivelli. *Grotta molto asciutta. Purtroppo il Niphargus di Monte Beni è scomparso (morto?). Visto un Niphargus nel bidone vicino al camino e pochi collemboli verso il pozzo nell'unico pezzetto umido e un Nesticus adulto ed uno più giovane. Temperatura + 10°C.*

**05.08: RISORGENTE SIBERIA.** Siberia – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: C. Busi, C. Ferraresi, G. Rivalta con Sarti. *Visita e foto. Vista una Dolichopoda femmina adulta ed una giovane.*

**06.08: INGHIOTTITOIO DELLE SELCI/GROTTA DEL MACETE.** Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Giro perlustrativo nel lungo toboga dove a fine mattina estraiamo 24 bidoni dalla zona più profonda.*

**07.08: GROTTA NOVELLA – Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Copparoni, A. Sangiorgi. *Sopralluogo organizzativo per i futuri lavori alla scala della Novella.*

**07.08: MINIERA SACCA.** Schilpario Val di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M.L. Garberi con A. Sizzi. *Ricognizione esterna nella parte alta della valle di Scalve per posizionare gli ingressi delle miniere più antiche.*

**08.08: GROTTA DEL FARNETO.** Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Dondi, M. Dondi e M. Fabbri (Minghino). *Continua l'esasperata risalita del torrente Acheronte nell'ambito della campagna più ardua mai compiuta nel bolognese, dove in spazi ristrettissimi riusciamo ad allargare i passaggi più critici e a fare defluire l'acqua verso valle abbassando le varie pozze presenti. Avanzati di circa un metro nuovo.*

**09.08: GROTTA DEL CICLISTA DI MONTE BADUCCO.** Monte Baducco – Castiglione dei Pepoli - BO. Part.: S. Marzucco, N. Preti. *Portati fino all'ingresso i materiali e installata la prima metà della rete di protezione dell'ingresso della cavità. Come concordato con il Parco abbiamo iniziato l'operazione di delimitazione dell'ingresso che si apre a pozzo sul declivio boschivo. Una vera trappola per uomini ed animali.*

**14.08: GROTTA DEL FARNETO.** Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Dondi e M. Dondi. *Continua l'avventura del Progetto Acheronte, proseguendo l'avanzamento in Braveheart dove, nuotando letteralmente nell'acqua riusciamo ad avanzare di circa 3 m, superando la lunga pozza e ritrovandoci ancora nello stretto e su un pavimento compatto con solo un rivolo d'acqua. Siamo a circa 43 m dal punto in cui abbiamo iniziato la risalita verso monte.*

**15.08: MINIERA PLAGNA.** Schilpario Val di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M. Fabbri (Mingo), M. L. Garberi. *Rilievo della Miniera Plagna, per la precisione del Ribasso Plagna, per collegarlo al rilievo del complesso e verificare se la parte di risalita che abbiamo effettuato l'anno scorso possa entrare in questa cavità, quindi valga la pena di uno studio approfondito.*

**15.08: INGHIOTTITOIO DELLE SELCI/GROTTA DEL MACETE.** Croara – San Lazzaro di Savena - BO. Part. scavatori: P. Calamini, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), M. Fantuzzi; Part. mangiatori: G. Dondi, A. Pavanello con Rossella e R. Simonetti. *Sesta edizione dell'evento "Ferragosto al Macete". Estratti 42 bidoni dal fronte di scavo con avanzamento di un metro e mezzo, con evidente prosecuzione.*

**16.08: MINIERA GAFFIONA.** Schilpario Val di Scalve – BG. Part.: G. Belvederi, M. Fabbri (Mingo), M. L. Garberi con A. Agoni, A. Boni, G. Rinaldi e Silvia (Ski Mine). *Sopralluogo in Gaffiona per verificare l'ipotesi della creazione di un percorso "speleologico" da affiancare al percorso turistico.*

**16/18.08: GROTTA NOVELLA – Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Copparoni, M. Dondi, A. Sangiorgi, G. Zaffagnini. *Procediamo con i lavori di bonifica della frana sulle scale del Pozzo della Lama, dove abbiamo rinforzato i fissaggi della prima rampa in quanto erano poco stabili. Il grosso del lavoro si è concentrato sulla prima piattaforma per ridurre la grossa concrezione adagiata sulla parte*



sommitale della lama.

**20.08: B:B:B. BUCO sopra il BUCO della BEFANA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Rodolfi. *Eseguita la prima parte del lavoro a protezione del buco apertosi in Croara lo scorso anno. Ripulita la zona e piantati i pali in metallo.*

**21.08: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), L. Pisani. *Settima uscita stagionale lungo il Torrente Acheronte che come al solito, non ci regala nulla. Risaliti Braveheart, riusciamo a superare l'ostacolo che ci aveva bloccati la volta precedente, e avanziamo nello stretto per altri 4 m, trovandoci di fronte la "Barriera", una grande colata alabastrina che ci sbarrava la strada su tutta la sezione del laminatoio lasciando solo 10 cm sotto la volta. Percorsi fino ad ora circa 50 m! La **sf...** da continua!!*

**21.08: MINIERA SACCA. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Rilievo dell'ultimo vuoto della Miniera Sacca, verifica delle finestre che si affacciano sulla risalita.*

**23.08: SOPRACROCE LIVELLO 3. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Rilievo del ramo concrezionato per verificare l'ipotesi di una congiunzione con la miniera Plagna soprastante.*

**24.08: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Ricognizione esterna per posizionare definitivamente i due ingressi della Miniera Molarice, dopo aver rifatto tutti i conti dei dislivelli relativi con cSurvey.*

**25.08: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Ricognizione esterna, per cercare il "Sentiero del Crepadore" e il "Sentiero dell'Aiolo della Plagna" ove c'erano i cippi di delimitazione della concessione Gaffiona di Fiorino Grassi.*

**25.08: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: P. Calamini, S. Curzio, M. Dondi, L. Pisani e M. Spisni. *Giornata da ricordare per l'intensità dei posti visitati. Dopo un inizio tranquillo dove vengono rilevate le zone alte vicino all'ingresso secondario della grotta (100 m), raggiungiamo la parte più avanzata di Braveheart, oltre l'Ultima Thule (26 m) per finire nell'apoteosi della motriglia nel famigerato Cunicolo Infernale (15 m) dove gli S.Q.U.A.L.I. ritornano dopo più di un anno. Posizionati lungo la Condotta Pumo sia il Buco Soffiante sia il punto in cui i Modenesi entravano nelle sale.*

**26.08: SALA EXTRABO. Pzza del Nettuno - BO.** Part.: P. Calamini, N. Preti con D. Bianco (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa) e C. Maver. *Presentazione iniziative Crinali-Silenzio del Tempo.*

**27.08: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Ricognizione esterna, per cercare le altre due miniere molto antiche, dette Plagna nuova e Plagna vecchia.*

**28.08: GROTTA DEL FONTANINO. Gaibola – BO.** Part.: M. Castrovilli, C. Franchi, N. Preti. *Entrati alla risorgente del Fontanino, abbiamo raggiunto il limite esplorativo (oltre 10 m dall'ingresso) asportando altra sabbia nella galleria di troppa pieno. Effettuato il collegamento sonoro con la grotta il "Bestiario", siamo davvero vicini.*

**29.08: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: L. Caprara, M. Dondi, G. Dondi, L. Pisani. *Salvo sorprese relative all'ultima risalita fatta da Nevio, Castro e Giorgione nella stessa giornata, abbiamo concluso il rilievo topografico dell'intera grotta con ulteriori 190 m nei Rami Inferiori verso valle. Lo sviluppo intero attuale è di 1600 m.*

**01.09: COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA - BO.** Part. relatori: M. Dondi, F. Grazioli, N. Preti con D. Bianco (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa), C. Maver (organizzatore), circa 40 Soci presenti in sala. *Serata di presentazione "Le meraviglie delle grotte bolognesi".*

**02.09: ABISSO JENGA (grotta a NE del Baito di Casara Valmenon). Valle Valmenon – M. Baldo - Caprino Veronese – VR.** Part.: D. Benedini, S. Guatelli. *Rilievo di una zona conosciuta e trovato un nuovo passaggio.*

**04.09: INGHIOTTITOIO DELLE SELCI/GROTTA DEL MACETE. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), A. Sangiorgi. *Proseguita la disostruzione sul fondo e avanzati di 2 m. Raggiunti i 27 m di sviluppo.*



**04.09: MINIERA MOLARICE. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Uscita per effettuare riprese video mirate a confezionare un video didattico sulla narrazione da trasmettere in una lezione del corso di perfezionamento in Cavità Artificiali.*

**05.09: ABISSO JENGA (grotta a NE del Baito di Casara Valmenon). Valle Valmenon – M. Baldo - Caprino Veronese – VR.** Part.: D. Benedini, S. Guatelli. *Sopralluogo del passaggio trovato la volta precedente. La grotta continua con una serie di pozzetti per arrivare in una sala alta circa 2 m e 8x8 m di larghezza.*

**05.09: INGHIOTTITOIO DELLE SELCI/GROTTA DEL MACETE. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: P. Calamini, M. Castrovilli, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi. *Seconda giornata nel lungo cunicolo dove avanziamo di altri 3 m e mezzo. Portati fuori 37 bidoni.*

**7.09: UN ABISSO IN ROMAGNA. Parco della Vena del gesso romagnola - Riolo Terme – RA.** Part.: N. Preti, G. Zaffagnini. *Si ritorna in questo abisso dove continuiamo le esplorazioni per verificare la presenza di ambienti nuovi da mettere a rilievo. Sulla destra del pozzo profondo più di 50 m, scopriamo un ambiente concrezionato, forse fossile, che si sviluppa alla fine in un lungo meandro che sbocca in un nuovo pozzetto di 6/7m. L'ambiente continua ma per quello bisogna tornare.*

**08.09: POZZO DELL'ALTO CASTELLO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, S. Guatelli. *Rilevata la cavità recentemente scoperta, il Pozzo dell'Alto Castello. Sviluppo 38 m e profondità 19 m.*

**08.09: GRAVA DELLE OSSA. Parco Nazionale degli Alburni – Sant'Angelo a Fasanella - SA.** Part.: L. Grandi con tecnici e istruttori nazionali CNSAS. *Partecipazione al corso TSR, con dimostrazione e prova di tecniche veloci per recupero su grandi verticali.*

**10.09: INGHIOTTITOIO DI SERRA CARPINETO. Parco Nazionale degli Alburni – Sant'Angelo a Fasanella - SA.** Part.: L. Grandi con tecnici e istruttori nazionali CNSAS. *Partecipazione al corso TSR, con dimostrazione e prova di tecniche veloci per trasporto in meandro.*

**11.09: GRAVA DI MADONNA DEL MONTE. Parco Nazionale degli Alburni – Sant'Angelo a Fasanella - SA.** Part.: L. Grandi con tecnici e istruttori nazionali CNSAS. *Partecipazione al corso TSR, con prova di tecniche veloci per recupero su grandi verticali e trasporto in meandro.*

**11.09: GROTTA NOVELLA. Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Copparoni, G. Dondi, M. Dondi, A. Sangiorgi e G. Zaffagnini. *Proseguita l'attività di allargamento del meandro finale nel Ramo del Segugio Pantagruelico, oltre il quale si vede chiaramente un ambiente abbastanza grande. C'è circolazione d'aria. Nella zona vicina all'ingresso è proseguita l'attività per ridurre la grossa colata caduta sulla scala.*

**11.09: GROTTA NOVELLA. Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Fabbri (Minghino), S. Orsini. *Muniti di mazza da 5 kg, mazzetta e scalpello, in qualche ora di lavoro, il masso che appoggia sulla scala è stato notevolmente ridotto.*

**11.09: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Ricognizione esterna di nuovo alla ricerca del cippo confinario della concessione Gaffiona del 1872, che troviamo dopo aver pulito un numero spropositato di sassi...*

**12.09: BUCO A NORD OVEST DELLA 62 - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, L. Pisani. *Sopralluogo al Buco a nord-ovest della 62. Scavata una piccola condotta che non presenta particolari possibilità di prosecuzione. La grotta meriterebbe un nuovo rilievo in quanto percorribile già il doppio rispetto quanto riportato a catasto.*

**15.09: B.B.B. BUCO sopra il BUCO della BEFANA. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Rodolfi. *Montata la rete di protezione sui pali già piantati alcune settimane fa. Rimosso il grosso macigno sul fondo del pozzetto di ingresso.*

**16.09: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, L. Pisani. *L'uscita di rilievo per chiudere gli ultimi dettagli del disegno, finisce casualmente in uno scavo sotto all'ingresso turistico che ci permette di intercettare un primo ambiente lavorato (condotta fossile) e successivamente un ampio salone di*



*crollo dalle alte pareti e con molto ciarpame proveniente dall'esterno accumulato a pavimento. Capiamo dalle analogie con le foto che si tratta della sala dell'ingresso basso storico del Farneto, quello in cui entrò per la prima volta F. Orsoni nel 1871, 150 anni fa, e poi considerato per molto tempo disperso.*

**16.09: PRATOMAGGIORE. Gorgognano – Pianoro - BO.** Part.: N. Preti con M. Paganini (Ass. Parco Museale Val di Zena). *In preparazione dell'articolo a corredo del rilievo del rifugio della Pieve di Gorgognano, effettuata intervista a Elio Gamberini, testimone diretto delle vicende belliche. Visto un nuovo rifugio vicino a casa.*

**17.09: UNIBO-MUSEO GIOVANNI CAPELLINI. BO.** Part.: M. L. Garberi, M. Sivelli (relatori); P. Cattano, E. Casagrande, S. Orsini, L. Pisani, N. Preti. *Presentazione mostra SSI Gutta Cavat Lapidem con giro.*

**18.09: INGHIOTTITOIO DELLE SELCI/GROTTA DEL MACETE. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi. *Proseguita attività di scavo lungo il toboga che scende verso valle. Raggiunti i 30 m di sviluppo.*

**18.09: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Ricognizione esterna per prendere i punti GPS, con lo strumento che funziona, per poter georiferire la mappa ottocentesca.*

**18.09: ABISSO JENGA (grotta a NE del Baito di Casara Valmenon). Valle Valmenon – M. Baldo - Caprino Veronese – VR.** Part.: D. Benedini, M. Castrovilli, S. Guatelli, L. Pisani. *Rilevato e disarmato il vecchio pozzo ed esplorazione dei nuovi ambienti. Trovati nuovi interessanti ambienti che vengono rilevati. La Grotta risulta abbastanza pericolosa per alcuni tratti con frane e grossi massi in bilico. Attualmente il fondo è a -70 nella zona del vecchio pozzo. Il suo sviluppo è di 240 m anche se mancano ancora alcuni punti da rilevare.*

**18.09: GROTTA M. GORTANI. Gessi – Zola Predosa - BO.** Part.: R. Cortelli, L. Grandi, D. Maini, A. Sangiorgi con altri volontari della XII Delegazione. *Partecipazione all'esercitazione di soccorso, con applicazione delle tecniche apprese al corso in Campania.*

**19.09: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Pavanello, G. Tugnoli. *Accompagnamento di 2 gruppi sino alla Sala del Trono.*

**19.09: INGHIOTTITOIO DELLE SELCI/GROTTA DEL MACETE. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Proseguita attività di scavo sul fronte e avanzati di un altro metro, arrivando così ad uno sviluppo di 31 m.*

**20.09: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fantuzzi, G. Rodolfi. *Ritorno alla Sala F. Orsoni per ripulirla da tutto il ciarpame abbandonato.*

**22.09: INGHIOTTITOIO DELLE SELCI/GROTTA DEL MACETE. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Rodolfi. *Proseguito il riempimento della "caramella" esterna ripulendo completamente la piazzola esterna.*

**23.09: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: C. Busi, M. Dondi, P. Grimandi, L. Passerini con D. Bianco (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa). *Deciso il posizionamento all'ingresso della nuova lapide in onore di F. Orsoni e, nel primo ambiente, dei due pannelli che illustrano i rilievi della Grotta e del Sistema.*

**24.09: EX CAVA PRETE SANTO E GROTTA SIBERIA. Ponticella - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: I. D'Angeli, M. Dondi con M. Parise (UNIBA), P. Lollino, F. Mevoli, M. Perrotti (CNR-IRPI), R. Castellanza R. Capurro, L. Sandrini (UNIMIB). *Dopo esserci accordati con il Parco dei Gessi Bolognesi, trascorriamo la mattinata nella Ex Cava del Prete Santo in compagnia del team Parise-Lollino-Castellanza per il progetto PRIORITÀ (progetto Integrato di mitigazione del rischio da sprofondamento di cavità). Sono stati visitati i primi due livelli percorribili a piedi fino a raggiungere la parte allagata. Nel pomeriggio entriamo nella ex Risorgente dell'Acquafredda, la Grotta Siberia per finire poi la giornata nel Parco, risalendo il sentiero CAI e visitando alcuni ingressi di grotte della zona.*

**24.09: NOTTE DEI RICERCATORI 2021. Society-UniBO - BO.** Part.: G. Belvederi, C. Busi, T. Chiarusi, M. L. Garberi, S. Orsini, N. Preti. *Pur con un grande impegno organizzativo, la serata è stata deludente per un inesistente intervento del pubblico al banchetto virtuale. La concorrenza dell'evento in presenza ha fatto confluire*



tutto l'interesse all'avvenimento in via Zamboni e agli spettacoli nei cortili di Palazzo Poggi.

**25.09: ABISSO ASTREA. M. Altissimo. Serravezza – LU.** Part.: L. Caprara, P. Calamini, M. Fantuzzi, L. Santoro. *Fino al Campo dei Pisani per recupero di un sacco lasciato la volta precedente.*

**25.09: GROTTA DELLA SPIPOLA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: A. Pavanello, G. Tugnoli. *Accompagnamento del gruppo di Modena (10 persone) uscita percorso, itinerario sino al Salone Giordani.*

**25.09: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Ricognizione esterna per seguire il sentiero scoperto la settimana scorsa. Durante la salita scopriamo i resti della teleferica.*

**25.09: GROTTA DELLA SPIPOLA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: S. Orsini con G. Campanini. *Visita alla grotta fino al cunicolo per il Salone Giordani, preparatoria alla realizzazione delle riprese per il film su Luigi Donini.*

**25.09: ABISSO JENGA (grotta a NE del Baito di Casara Valmenon). Valle Valmenon – M. Baldo - Caprino Veronese – VR.** Part.: D. Benedini con G. Annichini (G.A.M.), N. Carra (GSM). *Uscita finalizzata alla discesa delle nuove fratture trovate e al deposito di materiale per future risalite.*

**25.09: GROTTA DELLA SPIPOLA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: I. D'Angeli, M. Dondi con M. Parise (uniba), P. Lollino (CNR-IRPI), R. Castellanza (unimib), F. Mevoli (CNR-IRPI), M. Perrotti (CNR-IRPI), L. Sandrini (unimib). *Mattinata dedicata alla visita della Grotta della Spipola dove arriviamo fino al salone del Fango e alla colata Alabastrina.*

**25.09: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: I. D'Angeli, M. Dondi con M. Parise (UNIBA), P. Lollino (CNR-IRPI), R. Castellanza (UNIMIB), F. Mevoli (CNR-IRPI), M. Perrotti (CNR-IRPI), L. Sandrini (UNIMIB). *Visita alla grotta e uscite, arrivando in auto fino al parcheggio su Via Gaibola, raggiungiamo alcuni ingressi delle principali grotte della zona.*

**26.09: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: c. Busi con D. Bianco (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa). *Come da programma, effettuata presentazione biografia di Francesco Orsoni e accompagnamento in grotta di un gruppo organizzato dal F.A.I.*

**25.09: CROARA. San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, A. Pavanello. *Giro esterno: controllato ingresso del Buco del Muretto e finito il lavoro sulla messa in sicurezza del B.B.B. (Buco sopra il Buco della Befana).*

**29.09: MUSEO MALMERENDI. Faenza - RA.** Part. per il GSB-USB APS: G. Belvederi, P. Cattano, M. L. Garberi, F. Gaudiello, P. Grimandi, B. Iniesta Martin, L. Passerini, L. Pisani, G. Presutto, N. Preti, L. Santoro, G. Zaffagnini. *Riunione FSREER aperta a tutti per questione M.te Tondo.*

**02.10: INGHIOTTITOIO DELLE SELCI/GROTTA DEL MACETE. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Rodolfi. *Riempita caramella con i ciottoli rimanenti e rifatto muretto di contenimento della canaletta dello scorrimento delle acque.*

**02.10: INGHIOTTITOIO DELLE SELCI/GROTTA DEL MACETE. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), M. Fantuzzi, G. Rodolfi. *Nuova uscita logistica di sabato sera dove proseguiamo lo scavo nel fronte del lungo toboga e allarghiamo gli ultimi passaggi ancora troppo stretti per lavorare bene.*

**02.10: MINIERA DI PERTICARA. Peticara – RN. Part.: G.** Belvederi, M. L. Garberi con M. Betti, B. Bocchino (Istruttori CA); F. De Salve, I. Guidone, P. Pasqua (aspiranti ITCA). *Prova pratica in ambiente ACAR del "Percorso di specializzazione in cavità artificiali per istruttori di tecnica SSI" e una scoperta interessante.*

**02.10: ABISSO R. FAROLFI. Fociomboli – Levigliani – Stazzema – LU.** Part.: Gl. Brozzi, L. Caprara, M. Castrovilli, S. Marzucco. *Obiettivo dell'uscita era di scendere un pozzo, fare due risalite e controllare punti interessanti dei rami per eventuali future esplorazioni. Da rivedere il Ramo Lilliput (diramazione laterale del Baffo destro).*

**04.10: COMPLESSO GROTTA BESTIARIO-RISORGENTE DEL FONTANINO. Gaibola – BO.** Part.: M.



Castrovilli, E. Cavana, M. Fantuzzi, T. Marangoni, G. Longhi, N. Preti, P. Rampa. *Effettuata la giunzione tra il Fontanino e il Bestiario (B.P.)*.

**05.10: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO.** Part.: M. Dondi, M. Meli, L. Pisani. *Uscita del progetto EvolGyps. Effettuato rilievo topografico con distox della poligonale del percorso principale fino alla Sala della Sepoltura. Rilevati circa 400 m lungo i principali livelli fossili e l'attivo della grotta. Nella Sala della Sepoltura rilevate anche alcune brevi diramazioni che potrebbero aver costituito i vecchi presunti ingressi preistorici, ora colmi di conoidi di detrito e/o frane.*

**05.10: UN ABISSO IN ROMAGNA. Parco della Vena del gesso romagnola - Riolo Terme - RA.** Part.: P. Cattano, N. Preti, G. Zaffagnini con K. Poletti (Gruppo Speleologico Faentino). *Allargato il Ramo della Zuccona e sceso il pozzo di 6-7 metri dove arriviamo in un nuovo ambiente che chiude verso il basso e si ricongiunge al noto. Da questo ambiente, chiamato la Saletta della Beffa, iniziamo a rilevare.*

**06.10: GROTTA LA PUTAIN DE VACHE. M. Pelato - Serravezza - LU.** Part.: F. Bedosti, B. Iniesta Martin, S. Marzucco, N. Preti. *Disarmo completo della grotta. Aggiunto al rilievo precedente l'ultima parte che mancava. 116 m di sviluppo, -41 di dislivello.*

**06.10: ARNI. Alpi Apuane - LU.** Part.: P. Calamini, V. Naldi, Y. Tomba, S. Zucchini. *Esercitazioni in cava.*

**07.10: GROTTA DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: C. Busi, M. Dondi, P. Grimandi, F. Marani, L. Passerini, A. Pavanello. *Montaggio a parete della lapide in onore di F. Orsoni e dei due pannelli 90x120 sulle strutture metalliche inox.*

**08.10: ZONA DI GAIBOLA - BO.** Part.: M. Dondi, S. Guatelli, L. Pisani. *Battuta esterna per cercare un punto di collegamento con la sottostante Sala della Sepoltura. La ricerca non dà esito positivo. Proseguito lo scavo in una delle cavità trovate da BatSalsa.*

**09/10.10: SAN LAZZARO DI SAVENA. BO.** Part.: 41 Soci GSB-USB APS dei 65 presenti; 8 in collegamento online. *Convegno 150° Farneto: il 9 presentazioni lavori scientifici; il 10 presentazioni relazioni speleologiche e inaugurazione lapide di Orsoni e pannelli con il rilievo dentro alla grotta del Farneto.*

**10.10: RIO CONCO. Sasso Marconi - BO.** Part.: D. Demaria. *Accompagnamento di 6 persone in visita all'Acquedotto romano.*

**11.10: GROTTA A SUD DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), A. Sangiorgi, G. Zaffagnini. *Effettuato un saggio di scavo per verificare le potenzialità di questo piccola cavità.*

**16.10: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Ricognizione esterna per recuperare il manufatto della teleferica.*

**16.10: BUCO DEL BOSCO E BUCO DELL'OSSOBUCO. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi e A. Sangiorgi. *Prima uscita in contemporanea in entrambe le grotte per cercare di stabilire un contatto vocale nelle due direzioni, che avviene con esito positivo dopo avere raggiunto i punti più avanzati delle cavità. Iniziato lo scavo.*

**17.10: GROTTA DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Pavanello, G. Tugnoli. *Accompagnamento di un gruppo di 20 persone tra cui diversi ragazzini, molto interesse sulla scoperta della grotta ed altre notizie.*

**17.10: ANTRO DEL CORCHIA. M. Corchia - Levigliani - Stazzema - LU.** Part.: M. Castrovilli, S. Zucchini. *Supporto ad un'uscita del corso dei Massesi GSAA (12 allievi). Obiettivo, arrivare al Pozzo del Pendolo e ritorno.*

**17.10: GROTTA DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi. *Prima uscita per aprire il collegamento tra la parte iniziale della Condotta Pumo nelle Sale dei Modenesi e gli ambienti sotto la III Sala del turistico. Stabilito contatto sonoro.*





- 17.10: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Mappatura di tutti i manufatti umani nel bosco, per cercare di capire l'evoluzione del versante e trovare bocche minerarie antiche.*
- 18.10: EX CAVA FARNETO IN SN ZENA. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Rodolfi. *Aperto un passaggio in mezzo alla boscaglia che conduce all'ingresso principale della vecchia cava e cercato senza successo il buco che conduce nei pressi del Muro del Pianto.*
- 19.10: COMPLESSO CARSICO DI CA' SIEPE. Parco della Cena del Gesso romagnola - RA.** Part.: L. Pisani con V. Chiarini (GSFA) e K. Poletti (GSFA). *Visitato parte del complesso in vista di alcuni studi per una prossima pubblicazione della FSREER sull'area dei gessi romagnoli tra Borgo Tossignano e Riolo Terme. Giro veloce fino alla giunzione (ora non più transitabile) con l'abisso Antonio Lusa. Grotta semplice e praticamente tutta camminabile-strisciabile sull'attivo, oggi con poco scorrimento.*
- 19.10: ACQUEDOTTO ROMANO. Rio Conco – Sasso Marconi – BO. Part.:** N. Preti con M. Vultaggio, E. Zanobetti. *Percorso tutto il tratto di acquedotto da monte a valle.*
- 20.10: BUCO DELLA BEFANA E BUCO SOPRA LA BEFANA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, L. Pisani con V. Chiarini (GSFA). *Riaperto il Buco della Befana, il cui ingresso era occluso da un abbondante quantitativo di terra. Riesplorata e rilevata la cavità che sul fondo presenta alcune diramazioni già raggiunte in passato che oggi sono parzialmente occluse e non più transitabili. Presente forte corrente d'aria. Prelevato un frammento di una grossa concrezione per le datazioni del progetto EvolGyps. Segue il rilievo del B.B.B (Buco sopra il Buco della Befana) che presenta uno sviluppo di 12 m. Prelevata altra concrezione vicino al Buco della Tocca.*
- 20.10: GAIBOLA. BO.** Part.: L. Pisani con V. Chiarini (GSFA). *Uscita per Progetto EvolGyps. Posizionamento di precisione degli ingressi di: Grotta di fianco alla chiesa di Gaibola, Risorgente del Fontanino, Risorgente di fianco al Fontanino, Grotta Bestiario, Ingresso 30 di Batsalsa (paleocorso, probabile ingresso preistorico per la Sala della Sepoltura). Campionato frammento di concrezione trovata nel riempimento della 30.*
- 22.10: SEMELANO. Montese – Villa D'Aiano - BO.** Part.: V. Biacchessi, S. Marzucco, N. Preti con Vilma. *Verificati gli ingressi delle grotte 802-807-99 e 100 accompagnati da Vilma che ha riferito diverse storie sulla loro frequentazione durante la seconda guerra.*
- 23.10: BUCA SU CAVATORRE. Alpi Apuane - Orto di Donna – Minucciano – LU.** Part.: L. Caprara, R. Cortelli, A. Mezzetti, L. Pisani, G. Zaffagnini. *Verificato fondo della grotta a -400 m, che si presenta totalmente occluso da marmettola. La condotta inclinata terminale, che sarebbe dovuta essere l'obiettivo da disostruire, è occlusa per almeno 5-6 m e solo l'imbocco nella parte orizzontale è attualmente percorribile. Individuati alcuni punti lungo il percorso per ulteriori tentativi di prosecuzione.*
- 23.10: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi con A. Agoni (Ski-Mine), C. Agoni, V. Agoni. *Ricognizione nel bosco, accompagnati da Claudio e Valerio per raggiungere la baita della Plagna.*
- 23.10: BUCO DEL BOSCO e BUCO DELL'OSSOBUCO. Croara – Dolina della Spipola – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Seconda uscita in entrambe le grotte per cercare di collegarle l'una all'altra. Avanzati di un pò da entrambi i lati con scavo difficoltoso. Siamo vicini, ma ancora lontani...*
- 23.10: ABISSO JENGA (grotta a NE del Baito di Casara Valmenon). Valle Valmenon – M. Baldo - Caprino Veronese – VR.** Part.: D. Benedini con D. Bettoni (GSM), N. Carra Nicola. *Dopo essere entrati, con qualche difficoltà individuammo il passaggio per arrivare al nuovo pozzo che cominciamo a disostruire in modo rocambolesco. Le pareti si sgretolano facilmente e abbiamo difficoltà a piantare i chiodi. Il pozzo si conferma sempre molto pericoloso. Affacciandoci sul fondo, vediamo grossa "botola" rotonda in quello che sembra uno strato selcifero.*
- 24.10: GROTTA NUOVA DI MONTE BADUCCO. Monte Baducco – Castiglione dei Pepoli - BO.** Part.: S. Marzucco, N. Preti. *Dopo una limata alla fessura di ingresso di un buco soffiante entriamo in questa cavità che come il vicino "Sprofondo" e la "grotta del ciclista di M.te Baducco" è impostata su fratture della roccia che percorriamo su diversi livelli molto instabili. Raggiunta la prima saletta, disostruiamo un ulteriore passaggio che ci porta in una nuova saletta inferiore. Fatto il posizionamento ed il rilievo (25 m circa di sviluppo). Da capire da dove viene l'aria tiepida che soffia in uscita con una certa intensità.*



**24.10: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Seconda uscita per aprire un varco tra la parte iniziale della Condotta Pumo nelle Sale dei Modenesi e gli ambienti sotto la III Sala del turistico. Lavorando solo da una parte riusciamo ad avanzare di 60 cm intercettando forse la giusta direzione. Questa nuova via verrà chiamata "Passaggio a Sud-Est".*

**29.10: RADUNO NAZIONALE "SPELEO KAMARATON 2021". Marina di Camerota. SA.** Part.: M. L. Garberi (Commissione Nazionale Cavità Artificiali SSI). *Intervento/Lezione intitolato "Le memorie del buio: narrare le miniere" sollecitato dall'organizzazione del raduno, nell'ambito di una sessione relativa alle CA.*

**31.10: RIO CONCO. Sasso Marconi - BO.** Part.: D. Demaria. *Accompagnamento all'Acquedotto Romano.*

**31.10: RADUNO NAZIONALE "SPELEO KAMARATON 2021". Marina di Camerota. SA.** Part.: S. Cattabriga, G. Belvederi con 13 colleghi di varie Scuole-Gruppi. *Riunione della Commissione Nazionale Scuole di Speleologia della Società Speleologica Italiana.*

**06.11: ABISSO JENGA (grotta a NE del Baito di Casara Valmenon). Valle Valmenon – M. Baldo - Caprino Veronese – VR.** Part.: D. Benedini con L. Labiani (GSM). *Sceso nuovo pozzo e viste possibili prosecuzioni.*

**06.11: BUCO DELLA BIGIA. Croara – Dolina della Spipola – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi. *Ispezionato l'ingresso del Buco della Bigia. Rinforzate le tasche esterne e iniziato scavo nel meandro che si apre lateralmente poco prima del fondo.*

**06.11: GROTTA DELLA SICCIATA'. Croara – Dolina della Spipola – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Castrovilli, F. Cendron. *Iniziato l'aggiornamento del rilievo della cavità.*

**06.11: SCHILPARIOVAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Scavo nel bosco, per riaprire la miniera sconosciuta, trovata due settimane fa. Dopo una mattina di scavo riusciamo ad entrare, ricognizione rapida.*

**07.11: RIO CONCO. Sasso Marconi - BO.** Part.: D. Demaria. *Accompagnamento all'Acquedotto Romano.*

**07.11: SCHILPARIO VAL DI SCALVE. BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi con A. Agoni, G. Rinaldi (Ski-Mine). *Ricognizione e rilievo della miniera sconosciuta, scavata ieri. La miniera presenta una parte antica, ripresa negli anni Trenta del secolo scorso. Sviluppo totale 85 m.*

**07.11: GROTTA NOVELLA – Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, Luca Grandi, A. Sangiorgi. *Proseguita l'attività nella parte finale del Ramo del Segugio Pantagruelico, dove riusciamo a forzare lo stretto passaggio finale. Una volta passati ci ritroviamo in un meandro ben transitabile lungo 12 m, alto circa 1,5 m e largo 80/100 che va poi a stringersi sempre di più verso il fondo. Si sente aria e vale la pena fare almeno un'altra uscita per vedere come prosegue dopo l'ultima curva.*

**07.11: GROTTA-GALLERIA TAJOLI. Contrada Tajoli – Velo Veronese – VR.** Part.: D. Benedini con L. Labiani (GSM) e 4 ragazzi con formazione non speleologica. *Effettuato accompagnamento dei ragazzi ed amici di un gruppo scout di Mantova per una loro uscita.*

**11.11: GROTTA NOVELLA. Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, G. Rivalta con M. Pancaldi. *Fatto breve giro, visti Niphargus e altri animalletti.*

**12/13.11: GROTTA SOTTO CA' CASTELLINA-GROTTA DELLA COLOMBAIA-GROTTA TANACCIA. Parco Vena del Gesso romagnola - Brisighella – RA.** Part.: S. Cattabriga con P. Gualandi (La Nottola APS-ASD), G. Rossi (Delegato CNSAS), K. Poletti (G.S.Faentino). *Corso "Speleo bimbi & speleo trekking" organizzato dal Parco della Vena del Gesso Romagnola - Via del Gesso, col patrocinio di SSI, CNSAS, FSRER.*

**13.11: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi. *Proseguito lo scavo da entrambe le direzioni per cercare di collegare con una via più comoda e semplice le Sale dei Modenesi con le parti conosciute della grotta. Ci avviciniamo ulteriormente e incominciamo a sentire chiaramente le voci ma ancora non buchiamo. Il Passaggio a Sud-Est verrà presto aperto!*

**13.11: SPURGA DI MONTESELLI. San Zeno di Montagna – Monte Bado – VR.** Part.: D. Benedini con D.



Bettoni, A. Borghesan, N. Carra, R. Sassi, Elisabetta (GSM). *Giornata di pulizia alla Spurga di Monteselli sul monte Baldo.*

**14.11: GROTTA DI ONFERNO. Riserva Naturale orientata di Onferno – Gemmano – RN.** Part.: S. Cattabriga con P. Gualandi (La Nottola APS-ASD), G. Rossi (Delegato CNSAS), K. Poletti (G.S.Faentino). *Corso "Speleo bimbi & speleo trekking" organizzato dal Parco della Vena del Gesso Romagnola - Via del Gesso, col patrocinio di SSI, CNSAS, FSRER. Lezioni, proiezioni e testimonianze, sia in aula (Centro Visite Cà Carné e Museo Naturalistico della Riserva naturale di Onferno) che in ambiente (v. anche 12/13.11).*

**15.11: MUSEO DI SPELEOLOGIA. Cassero di Porta Lame – Sede GSB-USB APS – BO.** Part.: C. Busi, P. Grimandi (relatori), n. 5 soci con 2 persone esterne. *Primo appuntamento con il festival della Storia. Video e presentazione biografia di Fantini.*

**17.11: CAVA GESSI EMILIANI. Zola Predosa - BO.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi con S. Serafini, R. Bruno, G. Bruno. *Accompagnamento alla Cava Gessi Emiliani di una studentessa di ingegneria e del suo professore, che si è presentato accompagnato dal figlio. Percorso completo della cava e spiegazioni geologico-estrattive.*

**19.11: CAVA FIORINI. Osteriola – Farneto – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: P. Calamini, M. Dondi, N. Preti. *Raggiunto il muro del pianto che separa la cava dalla grotta S. Calindri. Attualmente il muro regge ed il transito non è possibile ma è molto usurato.*

**19.11: GROTTA NOVELLA – Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, G. Rivalta con M. Pancaldi. *Fatto breve giro e foto per documentazione.*

**19/22.11: HIRLATZHÖHLE. Dachstein - Hallstatt - AUSTRIA.** Part.: L. Pisani con L. Plan (Università di Vienna), G. Koltai (Università di Innsbruck), Gottfried (Gruppo speleo Hallstatt-Obertrau), Andreas (ragazzino local di 16 anni). *Piacevole gita di 4 giorni con bivacchi interni nelle regioni orientali della maestosa Hirlatzhöhle, terza grotta più lunga dell'Austria (oltre 115 km di sviluppo, profonda 1560 m). Entriamo il venerdì pomeriggio, usciremo il lunedì pomeriggio dopo forse una trentina di km di percorsi accumulati, per un sali-scendi complessivo di almeno 1300-1400 m di dislivello. Fatte osservazioni geomorfologiche, foto documentative e trasportato materiale al Wolken Biwack per una spedizione futura che il gruppo locale farà a gennaio 2022.*

**20.11: BUCO DELL'OSSOBUCO. Dolina della Spipola – Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Proseguita la disostruzione del cunicolo che mette in comunicazione la grotta con il poco lontano Buco del Bosco. Attività proficua con avanzamento di un metro con misure pseudo-comode.*

**20.11: COMPLESSO MODENESI-PARTIGIANO. Dolina dell'Inferno - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: L. Caprara, A. Copparoni. *Uscita commissionata da Sangiorgi per la sostituzione di corde al P8 dopo il pozzo iniziale e al pozzo della Giunzione.*

**20.11: ABISSO G. B. MORNIG. Vena del Gesso romagnola - Brisighella – RA.** Part.: R. Cortelli, E. Rimpelli, A. Sangiorgi, L. Grandi con altri tecnici della XII. *Partecipazione all'esercitazione di soccorso.*

**22.11: MUSEO DI SPELEOLOGIA. Cassero di Porta Lame – Sede GSB-USB APS – BO.** Part.: 8 soci compreso il relatore C. Busi con n. 3 esterni. *Secondo appuntamento con il festival della Storia con il video e la relazione de "Le grotte nella preistoria"*

**21.11: GROTTA S. CALINDRI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: D. Demaria, M. Fantuzzi, T. Marangoni, A. Pin con G. L. Mesini, Cinzia, Gibbo, Nicola, Alice (GSE). *Giro per accompagnare i modenesi nella Calindri. Ci siamo addentrati nei meandri dopo la sala principale, superando il canyon e arrivando fino al punto in cui i rami alti si ricongiungono all'attivo. Durante il giro Danilo si è fermato a fare alcune foto e misurazioni nei pressi del paleo-ingresso.*

**24.11: GROTTA DEL PARTIGIANO. Dolina dell'Inferno - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: N. Preti con L. Parma. *Alla grotta del Partigiano abbiamo individuato 2 scassi per travi nella saletta all'attacco del primo pozzo e altri 4 scassi simili nel sotto roccia a dx dell'ingresso.*

**26/28.11: ABISSO DEL CASTELLO. Roncobello - BG.** Part.: F. Grazioli, S. Orsini, A. Pavanello, Gc. Zuffa con G. Campanini (regista); C.N.S.A.S. IX Delegazione: figuranti: M. Carminati, D. Magri, M. Morelli, L. Palazzolo;



Sq. Grotta: T. Ambrosioni, I. Bonacina, R. Facheris, G. Frassine, A. Gira, G. Langè, G. Pannuzzo, G. Tomasi, M. Zagaglia; Sq. Esterna: C. Camerini, A. Cecere, B. Dell'Oro, M. Pederneschi. *Con l'aiuto di appartenenti alla IX Delegazione del C.N.S.A.S Lombardia, sono state effettuate le riprese interne in stile vintage e le interviste esterne ai protagonisti della vicenda del 1966.*

**27.11: BUCO DEL BOSCO e BUCO DELL'OSSOBUCO. Croara – Dolina della Spipola – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: Sq. del Bosco: G. Dondi, M. Dondi; Sq. dell'Ossobuco: M. Fabbri (Minghino), R. Simonetti. *Proseguita l'attività per congiungere le due grotte nel breve tratto che ancora manca. Stabilito contatto olfattivo e successivamente contatto visivo. Mancano un paio di metri.*

**27.11: ABISSO MOSE'. M. Altissimo. Serravezza – LU.** Part.: M. Castrovilli, L. Santoro con D. Quadrella (GSAA). *Continuata l'esplorazione del ramo di destra e stesi cento metri di corda. Rilievo.*

**27/28.11: ANTRO DEL CORCHIA. M. Corchia – Levigliani – Stazzema – LU.** Part.: F. Bettili, G. Brozzi, P. Calamini, L. Caprara, M. Castrovilli, J. Demidoveca, M. Fantuzzi, L. Grandi, G. Longhi, S. Marzucco, A. Mezzetti, N. Preti, L. Santoro, L. Sgarzi, S. Zucchini con M. Sciucco, I. Tommasi. *Uscita (Serpente - Pozzo Elle e ritorno) finalizzata alla preparazione dei candidati allo stage di qualificazione AI/IT in programma la prossima settimana in Puglia. Utile anche agli altri (istruttori e non) per fare un po' di corda. Il giorno seguente quiz.*

**28.11: ABISSO JENGA (grotta a NE del Baito di Casara Valmenon). Valle Valmenon – M. Baldo - Caprino Veronese – VR.** Part.: D. Benedini, S. Guatelli. *Uscita svolta per ultimare rilievo (parziale) e disostruire vari punti nella zona nuova.*

**29/30.11: GROTTA EISRIESENWELT. Werfen – Tennengebirge - AUSTRIA.** Part.: L. Pisani con C. Spotl, G. Koltai, T. Racine (University of Innsbruck). *Visita alla Eisriesenwelt (letteralmente "mondo gigante di ghiaccio"), grotta nei massicci carbonatici a sud di Salisburgo. Durante il primo giorno siamo stati in alcuni rami nelle zone più a nord della cavità, lunga oltre 40 km, per campionamenti. Il secondo giorno siamo stati nella parte iniziale turistica (la grotta è una delle prime rese turistiche in Austria), magnifica per la presenza di gigantesche colate e laghi di ghiaccio. Qui abbiamo fatto campionamenti e installato dei logger per misurazioni. Ambienti e gallerie da lasciare a bocca aperta.*

**01.12: BUCO DI BERTO. Farneto – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, Gc. Zuffa. *Ritorno al Buco di Berto per vedere la situazione lasciata in sospeso tempo fa. Addomesticata la parte inferiore dell'ingresso e proseguito lo scavo raddoppiando lo sviluppo del cunicolo finale, portandolo a circa 6 m. Aria in uscita.*

**04.12: BUCO SU CAVATORRE. Alpi Apuane - Orto di Donna – Minucciano – LU.** Part.: S. Curzio, L. Grandi. *Si va sul fondo occluso dalla marmettola, si inizia il rilievo a salire disarmando. Dopo poco ci rendiamo conto che si sta attivando la grotta a causa di un forte acquazzone esterno, per cui torniamo fuori.*

**04.12: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi. *Fatta la giunzione tra il ramo sotto la III Sala del turistico e la parte finale della Condotta Pumo, nelle Sale dei Modenesi. Aperto il Passaggio a Sud – Est che ha uno sviluppo di circa 3 m.*

**05.12: GROTTA S. CALINDRI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: D. Demaria, M. Fantuzzi, T. Marangoni, A. Pin. *Altro giro alla Calindri per memorizzare meglio i passaggi chiave e la progressione generale della grotta. Esplorato la condotta affianco ai paleo ingressi. Arrivati fino al muro del pianto e scattato alcune foto. Battuta esterna, trovati alcuni sottoroccia, degli sprofondamenti e alcune crepe.*

**05.12: BUCO DI BERTO, BUCO A NORD/OVEST DELLA 62, NUOVO BUCO NEI PRESSI DELLA 819. Farneto – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, S. Marzucco. *Siamo stati al Buco di Berto dove allarghiamo la parte inferiore del pozzo d'entrata, e a metà mattinata ci infiliamo nel vicino Buco a N.O della 62, per verificare la circolazione d'aria, che seppur presente non ci dà spunti sufficienti per farvi ritorno. Nel tardo pomeriggio Sandro individua un piccolo buco soffiante che promette tanto.*

**06.12: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: P. Cattano, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), F. Grazioli, G. Zaffagnini. *Documentate le Sale dei Modenesi con servizio fotografico sotto l'attenta regia di Francesco Grazioli.*

**06.12: MINIERA GAFFIONA. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Uscita*



fotografica per immortalare i *Nyphargus* presenti nella miniera Gaffiona.

**07.12: GROTTA NOVELLA – Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, G. Rivalta con M. Pancaldi. *Fatte foto; presenti diversi Niphargus.*

**07.12: L'ABIFFO (GROTTA DEI VISI PALLIDI).** Farneto – San Lazzaro di Savena – BO. Part.: M. Dondi, Gc. Zuffa. *Proseguita attività al nuovo buco recentemente scoperto sul crinale sotto il sentiero CAI. Allargati i primi tre metri e individuato profondo pozzo di almeno 12 m.*

**09.12: GROTTA DEL PARTIGIANO. Dolina dell'Inferno - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: N. Preti, A. Tartari. *Rilevati gli scassi artificiali presenti nel sottoroccia di ingresso.*

**10.12: GROTTA SPANNAGELHÖHLE. Hintertux glacier - Zillertal Alps - AUSTRIA.** Part.: L. Pisani con C. Spötl (Università di Innsbruck), L. Leitgeb (Università di Innsbruck), R. Shone. *Uscita di documentazione fotografica alla Spannagelhöhle, grotta nel marmo situata ai margini del ghiacciaio Hintertux, vicino ad uno dei resort sciistici più famosi della zona.*

**11/12.12: CAVA FIORINI, MURO DEL PIANTO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: V. Biacchessi, M. Castrovilli, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi, T. Marangoni, S. Marzucco, A. Mezzetti, S. Orsini, L. Passerini, A. Pavanello, N. Preti, R. Simonetti. *Iniziati i lavori di consolidamento del mitico Muro del Pianto costruito oltre 30 anni fa, per proteggere l'accesso alla Grotta S. Calindri a seguito dello sfondamento del diaframma che la separava dalla cava Fiorini.*

**12.12: L'ABIFFO (GROTTA DEI VISI PALLIDI).** Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: V. Biacchessi, G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), S. Marzucco; visita di L. Passerini. *Forzato il passaggio d'ingresso, scendiamo per circa 7 m. Da qui, allargando un paio di buchi sul pavimento troviamo altre interessanti prosecuzioni che continuano verso il basso, dove purtroppo dobbiamo fermarci perché la grotta ancora non ci fa passare. Siamo a circa una sessantina di metri di sviluppo (3 Z) e siamo ad una profondità di circa venti metri più altri 8 che si vedono sotto i nostri piedi. Potente la circolazione d'aria.*

**15.12: L'ABIFFO (GROTTA DEI VISI PALLIDI).** Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: M. Dondi, S. Guatelli, S. Marzucco, A. Mezzetti, N. Preti. *Proseguita l'esplorazione della nuova grotta cercando di individuare nuove prosecuzioni e la zona dalla quale proviene la forte corrente d'aria. Arrivati sul fondo buona parte di questa viene perduta e gli spazi percorribili diventano sempre più stretti. Dobbiamo trovare quello che ci è probabilmente scappato, sperando davvero, che non siano quei passaggi fessurati sul fondo, a fare passare l'aria. Iniziat il rilievo.*

**17.12: CENTRO SOCIALE ANZIANI RICREATIVO CULTURALE FIORENZO MALPENASA. San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: N. Preti. *Premiazione con il Lazzarino d'oro del direttore onorario del Museo Donini, Gabriele Nenzioni.*

**18.12: L'ABIFFO (GROTTA DEI VISI PALLIDI).** Farneto – San Lazzaro di Savena - BO. Part.: G. Dondi, M. Dondi, S. Guatelli, G. Zaffagnini. *Continua l'esplorazione sul fondo dell'Abiffo, e si prosegue con il rilievo degli ultimi ambienti ritrovati. La squadra è essenziale; in quattro ci dividiamo bene i compiti. Ognuno ricerca il punto con più aria e da lì va avanti imperterrito alla ricerca della prosecuzione abissale.*

**18.12: ABISSO MOSE: M. Altissimo. Serravezza – LU.** Part.: M. Castrovilli, L. Santoro con D. Quadrella (GSAA). *Continuata l'esplorazione del ramo di destra e arrivati in una bella forra che continua a proseguire. Fatto rilievo fino al fondo attuale. Incontrati molti punti interrogativi.*

**19.12: GROTTA BESTIARIO (BLACK PUSSY). Gaibola - BO.** Part.: P. Nanetti, Gc. Zuffa. *Resi transitabili altri 10 m di cunicolo (1/2 ZF) che si erano tornati ad occludere parzialmente dopo le recenti piogge. Le dimensioni del tratto lavorato permettevano con fatica il passaggio ad un istrice, che sembra abitare il tratto iniziale di questa grotta. Aggredito il pavimento nei successivi 3 m dove dopo la volta si alza un poco.*

**19.12: GROTTA BUIA E ALTRE. Riola di Vergato – Vergato - BO.** Part.: V. Biacchessi, S. Marzucco, G. Presutto, N. Preti. *Facendo un giretto a piedi abbiamo trovato la grotta Buia (da piastinare) e altre da indagare. Sotto alle pareti si stava quasi in maniche corte, giornata magnifica con vista delle cime innevate del Corno alle Scale. Bellissime morfologie lavorate dal vento. Dovremo tornare per rilevare una cavità passante, verificare altri buchi*



e cercare la grotta di Soprasasso.

**19.12: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Conclusa la sistemazione dell'apertura del Passaggio a Sud - Est che collega la parte turistica della grotta del Farneto con le Sale dei Modenesi.*

**21.12: PRATI DI MUGNANO. BO.** Part.: E. Scagliarini con S. Di Stefano, M. Mari, D. Mingarelli, F. Righi, Ivan. *Visitata e documentata cavità artificiale.*

**21.12: L'ABIFFO (GROTTA DEI VISI PALLIDI). Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, S. Marzucco, N. Preti. *Nuova uscita di perlustrazione della cavità, che ispezioniamo meticolosamente nella parte più profonda sia nel Ramo della Grattugia sia nel Ramo dei Cristalli. Circolazione d'aria diffusa che proviene dal basso dove risulta tutto estremamente invaso da crolli.*

**29.12: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi, G. Longhi con A. Cangini, M. Pancaldi. *Effettuate alcune foto per provare la nuova macchina e alcune tecniche alternative.*

**01.01.2022: POZZO DEL SEGUGIO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi. *Ritorno al cospetto di questa crepa fumante dopo svariati anni, dove riesco a scendere di un nuovo metro nello stretto, allargando le pareti. Parecchia aria in uscita.*

**02.01: POZZO DEL SEGUGIO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: V. Biacchessi, M. Dondi, G. Longhi, S. Marzucco. *Seconda giornata al Pozzo del Segugio dove approfondiamo ancora di un altro metro riuscendo ad arrivare ancora più vicini al primo pavimento.*

**06.01: RIBASSO GAFFIONE. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi con F. Ferrari e M. Marinoni. *Ricognizione nel Ribasso Gaffione per verificare la transitabilità della risalita verso il livello Clossa Alta, salita per circa 50 m di dislivello.*

**07.01: POZZO DEL SEGUGIO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: A. Copparoni, M. Dondi. *Uscita pomeridiana per continuare il lavoro di allargamento della fessura nella parte finale.*

**08.01: MUSEO CIVICO DI SCIENZE NATURALI MALMERENDI. Faenza - RA.** Part.: S. Orsini, A. Pavanello, M. Sivelli. *Presentazione rivista Ipogea '21. Relazioni ed illustrazioni degli articoli pubblicati. Interessante serata.*

**08.01: GROTTA 1 E 2 DI MONTE CAMPESE. Maranola di Formia – LT.** Part.: N. Preti. *Trovate, percorse e documentate due grotte alle falde del Monte Campese, appartenente al blocco dei monti Aurunci.*

**08.01: RONZANA. Valle cieca di Ronzana – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: L. Passerini. *Giro in esterna.*

**08.01: POZZO DEL SEGUGIO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi, S. Marzucco. *Proseguita l'attività per allargare la parte più bassa della crepa. Arriviamo a toccare il pavimento.*

**09.01: CROARA. San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi. *Giro esterno in Croara seguendo una linea di ingressi di grotta nella zona di Via Madonna dei Boschi.*

**10.01: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, S. Marzucco. *Giro nelle Sale dei Modenesi fino all'Ultima Thule per vedere la portata del Torrente Acheronte dopo le ultime piogge.*

**11.01: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: Sq. Uno: M. Bedosti, G. Brozzi, G. Longhi, P. Nanetti, S. Orsini, Gc. Zuffa; Sq. Due: G. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Rodolfi, E. Scagliarini con A. Gentilini; Sq. Tre: M. Castrovilli, M. Dondi con D. Bianco, M. Cesari, F. Suppini, M. Vasina (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa). *Uscita organizzata con il Parco dei Gessi con il duplice scopo di accompagnare all'Ultima Thule, sia i suoi operatori sia una squadra speciale di curiosi e scatenati Dinosauri attraverso la nuova via appena aperta che conduce alle sale senza troppe difficoltà, il **Passaggio a Sud-Est**.*

**12.01: CAVA FIORINI, INGRESSO GROTTA PELAGALLI, INGRESSO BUCO DI BERTO. Farneto – San**



**Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, N. Preti. *Fatto sopralluogo al Muro del Pianto in Cava Fiorini per verificare lo stato della cementata fatta un mese fa; visitato anche ingresso della Palagalli (Nuova) e ingresso della Buca di Berto che soffia gran quantità di aria calda.*

**15.01: CAVA FIORINI/GROTTA S. CALINDRI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: L. Caprara, M. e M. Castrovilli, M. Dondi, M. Fabbri (Mingo), M. Fabbri (Minghino), M. Fantuzzi, T. Marangoni, S. Marzucco, S. Orsini, L. Passerini, N. Preti, E. Rimpelli, G. Rodolfi, A. Sangiorgi, L. Santoro, R. e I. Simonetti; post lavori: L. Grandi, G. Tugnoli. *Terminati i lavori di consolidamento del muro di separazione fra la cava Fiorini e la Grotta S. Calindri. Utilizzato cemento speciale che contrasta il degrado delle strutture in cemento armato. Su indicazione del Parco abbiamo lasciato due feritoie per il passaggio dei pipistrelli. Ripulito il percorso all'interno della cava da ogni oggetto non naturale (plastiche e legno). Ripulito anche il sentiero all'esterno da ogni ciarpame incontrato.*

**15.01: MINIERA DI PERTICARA. Peticara – RN. Part.:** G. Belvederi, M. L. Garberi con B. Bocchino, R. D'Arienzo (Istruttori CA); L. Manna (aspirante ITCA). *Prova pratica in ambiente ACAR del "Percorso di specializzazione in cavità artificiali per istruttori di tecnica SSI".*

**16.01: POZZO DEL SEGUGIO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Allargata la parte inferiore della crepa riuscendo a toccare il primo pavimento inclinato e a girarci.*

**21.01: GROTTA BESTIARIO (BLACK PUSSY). Gaibola - BO.** Part.: M. Dondi, P. Nanetti, Gc. Zuffa. *Raggiunto il vecchio fronte di scavo poco oltre la Playa del Puerco, nonostante il grosso quantitativo di sedimento depositatosi a seguito delle ultime piogge. Buona parte del percorso era ricoperto da uno strato di fanghiglia con alcuni passaggi mezzi chiusi dalla terra trasportata dall'acqua.*

**22.01: POZZO DEL SEGUGIO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: V. Biacchessi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), S. Marzucco, G. Rodolfi. *Quinta uscita per continuare ad abbassarci lungo il profondo e stretto crepone dal quale continua ad uscire una bella e interessante fumarola.*

**22.01: LIVELLO SOPRACROCE 1. Schilpario Val di Scalve - BG.** Part.: G. Belvederi, M. Fabbri (Mingo), M. L. Garberi. *Uscita di rilievo del livello Sopracroce 1.*

**23.01: PRATI DI MUGNANO. Sasso Marconi - BO.** Part.: V. Biacchessi, S. Marzucco, N. Preti. *Visto il rifugio trovato dall'Associazione Arca Appennino Bolognese che si apre in parete.*

**23.01: BUCO DELLA BEFANA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Aperto ed allargato il bypass che connette la prima saletta in entrata con l'ambiente successivo, raggiungibile solo dopo un sali scendi su roccia e argilla secca particolarmente instabile. Controllata la circolazione dell'aria nelle varie diramazioni.*

**24.01: CAVA FIORINI, GROTTA POZZETTO DEI 2 INGRESSI, BUCO DELLE GOMME, RIFUGIO E SOTTOROCCIA QUOTA 270. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, S. Marzucco, N. Preti con F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa). *Pomeriggio dedicato a ritrovare le grotte in oggetto (si dovrà regolarizzare al catasto alcune cose) in area limitrofa alla cava Fiorini. La parte superiore del fronte di cava è straordinariamente fratturata con spaccature che scendono oltre 10 m. Alle 17 arrivano David e Monia del Parco e con loro si fa un giro all'interno della cava per contare e fotografare i pipistrelli svernanti. Visti Nifargus nelle pozze, recuperata miccia e involucro di candelotto per il MuS.*

**25.01: BUCO DEL MURETTO. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Longhi, A. Pavanello. *Ripulito lo scivolo dal fogliame e detriti (6 grandi sacchi), oliato e ripulito il lucchetto e sistemato il cancello togliendo detriti che impedivano la corretta apertura.*

**25.01: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi con M. Pancaldi. *Torniamo dopo sei anni alla Grotta della Mimosa per ripulire da tutti i rovi la zona dove è situato il bell'ingresso con le candele esterne completamente ricoperte di muschio. Tornato alla luce anche il vecchio petroglifo con ancora alcune parti ben comprensibili della poesia scritta da Omerdo, "Lesacapra".*

**29.01: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Rodolfi, G. Zaffagnini. *Controllato punto in esterno nella zona del Castello e successivamente trasferimento alla vicina Grotta della Mimosa per proseguire il lavoro di pulizia dell'ingresso.*



**29.01: LIVELLO SOPRACROCE 1. Schilpario Val di Scalve - BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Uscita conclusiva del rilievo del livello Sopracroce 1.*

**30.01: GROTTA A SUD DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: D. Demaria, T. Marangoni. *Continuato lo scavo nella Grotta a Sud del Farneto, abbassato il pavimento di mezzo metro nel punto d'ingresso al secondo ambiente e smaltiti all'esterno 40 caldarelli.*

**30.01: VALLE CIECA DI RONZANA. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: L. Passerini. *Giro esterno per cercare buchi. Trovato interessante buchetto: iniziato lo scavo; si intravedono 3 fessure molto promettenti.*

**30.01: ZONA BADOLO. Sasso Marconi - BO.** Part.: V. Biacchessi, D. Maini, S. Marzucco, G. Presutto, N. Preti con E. Billi. *Facendo un bel giro sui sentieri della zona abbiamo visto diversi rifugi della guerra che presto dovremo mappare.*

**01.02: GROTTA CORALUPI. Dolina dell'Inferno – Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, G. Rivalta con D. Bianco, T. Mondini, F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa), M. Pancaldi. *Visita per controllo svernamento Pipistrelli. Contati 30 Rinofoli minori. Servizio fotografico.*

**01.02: INGHIOTTITOIO DEL FILO SPINATO E BUCO DEL MURETTO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Dopo la recente segnalazione della riapertura dell'Inghiottitoio del Filo Spinato riusciamo ad entrare e a scendere fin dove possibile, constatando che nulla è cambiato rispetto il vecchio rilievo. Successivo giro dentro il Buco del Muretto fino alla Sala del Fango al Prete Santo e ritorno. (Longhi).*

**02.02: GROTTE PROTETTE. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Pavanello. *Effettuato il giro per manutenzione delle seguenti grotte protette: Grotta delle Pisoliti, Grotta della Spipola, Buco delle Candele II, Buco del Belvedere e Inghiottitoio delle Selci.*

**03.02: RIFUGIO PRATI DI MUGNANO. Sasso Marconi - BO.** Part.: D. Demaria, M. Dondi, N. Preti. *In accordo con gli scopritori dell'ipogeo Ass. ARCA Appennino Bolognese abbiamo rilevato l'ipogeo con il laser scanner messo a disposizione da Danilo.*

**03.02: GROTTE PROTETTE. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Longhi, A. Pavanello. *Giro per manutenzione delle seguenti grotte protette: P.P.P., Buco delle Candele II per finire la pulizia lasciata in sospeso la volta precedente e controllata l'accessibilità nella dolina del Buco dei Buoi.*

**05.02: POZZO DEL SEGUGIO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, S. Marzucco. *Continuato l'allargamento del pozzo iniziale dove arriviamo finalmente a metterci comodi sul fondo. Occorre ancora qualche rifinitura per poter riuscire a lavorare verso il fronte della crepa.*

**05.02: ABISSO MOSE'. M. Altissimo. Serravezza – LU.** Part.: M. Castrovilli, E. Rimpelli, L. Santoro. *Continuata l'esplorazione del ramo di sinistra e arrivati in un ambiente che pare chiudere. Fatto rilievo. Sulla via del ritorno piccolo incidente per un sasso precipitato in un pozzo.*

**05.02: BUCO DEL PASSERO ALTO. Valle cieca di Ronzana. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: L. Passerini. *Seconda uscita nel buco di sabato scorso. Continuato lo scavo.*

**05.02: SOPRACROCE LIVELLO 1. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Uscita di ri-esplorazione del livello Sopracroce 1, raggiunto tramite un pozzo che si apre al livello 2 e che ha permesso di oltrepassare la prima frana.*

**06.02: BUCO DELLA BISCIA, BUCO DEL MURETTO, PRETE SANTO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi, T. Marangoni, A. Pin con G. L. Mesini (GSE), 3 istruttori "esterni", 8 allievi. *Accompagnamento del gruppo dei "modenesi" per il loro corso di primo livello. Il giro è iniziato al Buco della Biscia, per testare l'impatto con l'ambiente ipogeo, ed è proseguito con un bel giro al Buco del Muretto e Prete Santo. Durante l'avvicinamento è stato trovato un nuovo buco vicino al sentiero prima di salire al Buco della Biscia, profondo circa 3/4 m e largo circa 60 cm che stringe molto sul fondo, che viene chiamato "Buco di Luigi" in onore di Mesini che vi è sprofondato dentro con tutta la gamba destra.*





- 08.02: POZZO DEL SEGUGIO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi. *Allargata ulteriormente la parte finale in fondo al pozzo da 5 m.*
- 09.02: GROTTA PROTETTE. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, A. Pavanello. *Giro per la manutenzione della Grotta delle Pisoliti e dell'Inghiottitoio dell'Acquafredda.*
- 09.02: SCOPETO. Sasso Marconi - BO.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi, N. Preti. *Fatto sopralluogo ad un ipogeo molto particolare, con largo ingresso e due camere laterali visto da Giovanni e Marisa nel 2020. Sul medesimo versante nord del contrafforte arenaceo in un'ansa della stessa raggiunti altri 4 buchetti in parete, di fattura umana, posti a diversi livelli e non comunicanti fra loro.*
- 11.02: POZZO DEL SEGUGIO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi. *Continuato lo scavo in profondità. Allargato ancora e scesi di mezzo metro.*
- 12.02: BUCO DEL PASSERO ALTO. Valle cieca di Ronzana. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: L. Passerini. *Terza uscita. Continuato allargamento e approfondimento ingresso.*
- 12.02: POZZO DEL SEGUGIO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Ennesima sessione per avanzare nel profondo Pozzo del Segugio. Dedichiamo una intera giornata entrando sempre di più all'interno seguendo il piano sub orizzontale. Nel tardo pomeriggio dopo l'ultima batteria e con i minuti contati, tentiamo di passare l'ultima fessura e incredibilmente ce la facciamo!*
- 12.02: CRAVALAZZO DI RASIGLIO E RIO CONCO. Sasso Marconi - BO.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi, S. Marzucco, N. Preti. *Rilevati 5 rifugi della guerra a fianco della strada in località Cravalazzo-Rasiglio. Nella gola di Rio Conco rintracciati tutti i 12 ipogei documentati dal circolo dell'Esagono nel 1982. Un paio sono interrati e quindi non accessibili ma comunque individuati. Sono davvero spettacolari per conformazione (un paio hanno tre ingressi, altri due ) e posizione. Belle nicchie scavate e curiose soglie all'interno, alcuni segni da decifrare. L'impressione è che abbiano origine davvero antica, sicuramente non della guerra.*
- 12.02: GROTTA NOVELLA – Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: I. D'Angeli, S. Orsini. *Misurazione dell'accrescimento degli speleotemi carbonatici riferiti ai chiodi infissi nel 1993. La relazione del 1996 (Dal Monte e Forti) menzionava 4 gruppi di chiodi. Ne sono stati ritrovati sette. Presenti circa 20/25 pipistrelli in letargo.*
- 13.02: GROTTA DELLE PISOLITI. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Pavanello. *Manutenzione grotta protetta: cambiato il lucchetto piccolo con uno più idoneo, farò duplicare la chiave del nuovo.*
- 13.02: COMPLESSO GROTTA BESTIARIO-RISORGENTE DEL FONTANINO. Gaibola – BO.** Part.: L. Pisani, M. Dondi, S. Guatelli, L. Grandi, G. Tugnoli con M. Ballotti, F. Sula, F. Zaccheo. *Continuato scavo sul fondo della Grotta Bestiario (BlackPussy) a Gaibola.*
- 13.02: GROTTA A SUD DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: D. Demaria, T. Marangoni. *Proseguita la disostruzione nella Grotta a Sud del Farneto, portati fuori 22 bidoni.*
- 13.02: CASOLA CANINA. Pianoro - BO.** Part.: D. Maini, G. Presutto, N. Preti con E. Billi. *Facendo un giro sui sentieri e approfittando della vegetazione rarefatta, sono stati individuati dei rifugi che presto andremo ad esplorare.*
- 15.02: MUSEO DI SPELEOLOGIA. Cassero di Porta Lama – Sede GSB-USB APS – BO.** Part.: M. L. Garberi, N. Preti con 2 funzionari della regione ER. *Nel quadro delle procedure per la registrazione del nostro MuS nella rete dei musei regionali, abbiamo fatto visitare la sede a due funzionari regionali dell'ex IBC (ora Servizio Patrimonio Culturale) che hanno fatto numerose foto ai luoghi e a particolari degli oggetti esposti*
- 15.02: BUCO DEI VINCHI E NUOVO INGIHOTTITOIO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi, S. Marzucco. *Giro al vicino Buco dei Vinchi per verificare la circolazione dell'aria e guardare l'interstrato che si sviluppa a destra in entrata. Successivamente trasferimento al nuovo inghiottitoio segnalato in passato da Grimandi, dove procediamo con un saggio di scavo.*



**16.02: VALLE CIECA DI RONZANA. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, Gc. Zuffa. *Perlustrata zona sopra l'ingresso del Buco del Passero per verificare un paio di buchi trovati dal Sommo.*

**17.02: CASOLA CANINA. Pianoro - BO.** Part.: D. Maini, S. Marzucco, N. Preti con M. Paganini, Davide e Massimo dell'Associazione Val di Zena. *Aperto l'ingresso del piccolo rifugio visto domenica scorsa. Si tratta di un cunicolo scavato nell'arenaria di circa 20 m con due ingressi. All'interno visti 4 pippi svernanti, grilli in quantità e unghie di istrici (e qualche tana). Presenti escrementi freschi di mammifero. Trovato un bossolo tedesco e qualche altra suppellettile di poco conto consegnata all'Associazione Val di Zena che sta ripulendo il colle e i ruderi della chiesa. Presente una nicchia per lumi.*

**17.02: POZZO DEL SEGUGIO. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Longhi, S. Marzucco. *L'Ottava del Segugio! Nuova uscita per continuare ad allargare il piano sub orizzontale in fondo al pozzo a 6 m di profondità. Giro parziale all'interno della cavità che si sviluppa per una trentina di metri.*

**18.02: ZONE GAIBOLA, RONZANA, INFERNO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: L. Pisani, N. Preti con W. Fenara. *Autorizzati dal Parco, con il fuoristrada di Piso portiamo Walter (classe 1931 portati ottimamente) presso casa Coralupo e da lì in giro (anche a piedi) per gli itinerari che lui faceva per raggiungere la grotta dove stava il padre con altri 12-13 partigiani nel 1944. Purtroppo i 78 anni che separano le due escursioni non hanno chiarito con precisione dove fosse la grotta. Abbiamo però tanti e tanti indizi che convergono in una grotta insospettabile. La ricerca continua.*

**19.02: GROTTA S. CALINDRI. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Pavanello, R. Pistoiesi. *Manutenzione del lucchetto e della chiusura del cancello che si apre agevolmente, la grotta è particolarmente asciutta, la chiusura esterna regge benissimo. Abbiamo anche controllato la cavità E32 Inghiottitoio della Buca di Budriolo (è nei pressi della Calindri) lo scivolo era quasi completamente intasato da rami e tronchi che abbiamo tolto.*

**19.02: ABISSO MOSE! M. Altissimo. Serravezza - LU.** Part.: L. Caprara, M. Meli, L. Pisani. *Continuata inaspettatamente l'esplorazione del ramo di sinistra, che pareva chiudere e invece continua oltre una strettoia. Fatto rilievo. Manca un pozzo e sembra che la nuova via si innesti su un ramo molto grande e con tanta acqua.*

**19.02: POZZO DEL SEGUGIO. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), T. Marangon, S. Marzucco, G. Zaffagnini e Gc. Zuffa. *La nona sinfonia! Il giorno X è arrivato! Allargata ancora la parte stretta della brigosa strettoia con misure XL scendiamo e dopo avere svuotato il piccolo canale di volta pieno di sedimento arriviamo nella nuova sala, la più grande. Siamo dentro la Tocca!*

**23.02: EX CAVA FARNETO DX ZENA (INGRESSO PELAGALLI). Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi con D. Bianco, M. Cesari, R. Stefanel, F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa). *Visita alla porzione di cava accessibile e monitoraggio pipistrelli.*

**23.02: GROTTA PROTETTE. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Longhi, A. Pavanello, G. Tugnoli. *Manutenzione degli ingressi della Grotta Coralupo e della 92 bis.*

**24.02: GROTTA NOVELLA - Buca di Gaibola - Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, G. Rivalta con M. Pancaldi. *Verificato il numero di chiroteri svernanti e i niphargus presenti liberi e in vasche.*

**25.02: RISORGENTE ACQUAFREDDA (SIBERIA) E CAVA DEL PRETE SANTO. Ponticella - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, D. Gremes, S. Orsini, A. Pin con D. Bianco (Parco Gessi Bolognesi), R. Castellanza (Unimib) e 4 tecnici. *Accompagnamento alla Risorgente dell'Acquafredda e alla Ex Cava del Prete Santo di un gruppo di geologi e tecnici per riprese in 3D con tecnologie avanzate.*

**25/26.02: GROTTA DI PERTOSA-AULETTA E GROTTA DI CESTELCIVITA. Monti Alburni - SA.** Part.: L. Pisani con J. De Waele e una trentina tra speleo ospiti, e guide/gestori di grotte turistiche. *Partecipazione al corso AGTI sulle grotte turistiche italiane con visita alle grotte di Pertosa-Auletta (solo tratto turistico) e Castelcivita (anche oltre il turistico, fino al sifone terminale).*

**26.02: POZZO DEL SEGUGIO, BUCO DELLA TOCCA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi, T. Marangoni e S. Marzucco. *Prima vera esplorazione nella parte finale della grotta perduta. Individuate due possibili prosecuzioni che vengono lavorate per tutto il giorno. Avanzamenti in*



entrambe le direzioni con ritrovamento di piccoli nuovi ambienti.

**26.02: LIVELLO SOPRACROCE 1. Schilpario Val di Scalve - BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Completato il rilievo del tratto trovato oltre la frana del livello Sopracroce 1, disarmato pozzo e traverso.*

**27.02: GROTTA DELL'AQUILA E GROTTA NIDO DELL'AQUILA. Val D'Agri - Tramutola - PZ.** Part.: L. Pisani con J. De Waele, R. Adesso. *Visita alle due cavità che costituiscono rispettivamente inghiottitoio e risorgente di un traforo idrogeologico. Si tratta di un canyon sotterraneo dalle dimensioni esigue e che ospita una numerosa colonia di pipistrelli.*

**27.02: RIFUGIO ANTIAEREO LONGIANO. FC.** Part.: G. Fogli con C. Ortenzi. *Visita alla cavità.*

**28.02: GROTTA SANT'ANGELO AL RAPARO 1 E 2. San Chirico Raparo - PZ.** Part.: L. Pisani con J. De Waele e R. Adesso. *Visitate un paio di grotte potenzialmente sulfuree. Il nostro contatto in Basilicata è Giuseppe Melfi, ex speleo del GSB. La prima si apre dietro ad un'antica (e in ristrutturazione) abbazia greco-ortodossa detta di Sant'Angelo. È un enorme caverna con un solo salone molto grande e con tracce di frequentazione antropica dei monaci dell'abbazia. La seconda è più interessante e qui si vede chiaramente l'origine sulfurea. Preleviamo anche qualche campione ed esploriamo alcuni rami fangosi e stretti laterali che purtroppo chiudono.*

**04.03: GROTTA DELLA SABBIA E GROTTA DELLA BUCA DI RONZANA ERB069. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: L. Passerini, N. Preti. *Ritrovata la Grotta della Buca di Ronzana (ERB069) segnata a catasto ma senza riferimenti e segnalata una cavità catastabile denominata Grotta della Sabbia esplorata dal Passero e dal Pacci nei primi anni '90. Negativa la ricerca della grotta frequentata dai partigiani.*

**05.03: POZZO DEL SEGUGIO, BUCO DELLA TOCCA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi. *Proseguito l'avanzamento sia nel cunicolo che segue l'attivo sia nella parte più alta ai piedi del camino scoperto. Trovati nuovi ambienti per circa uno Zuffa. L'attività prosegue.*

**05.03: ABISSO MOSE'. M. Altissimo. Serravezza - LU.** Part.: P. Calamini, L. Caprara, M. Castrovilli, R. Cortelli, S. Curzio, L. Santoro, L. Pisani. *Continuata l'esplorazione su entrambi i fronti che alla fine si giungano poco prima del fondo conosciuto. Proseguita l'esplorazione che termina apparentemente su un sifone (siamo a -510). Fatto rilievo. Ancora diversi punti interrogativi da controllare.*

**05.03: MINIERA GAFFIONA EST. Schilpario Val di Scalve - BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Iniziato il rilievo della Discenderia 1 Gaffiona Est, che collega tra loro 4 livelli della miniera Gaffiona Est. Chiuso l'anello delle poligonali dei livelli 1, 2 e 3.*

**08.03: NUOVO INGHIOTTITOIO SOTTO BUCO DEL CAMPO. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi. *Messo in sicurezza l'ingresso del profondo pozzo.*

**09.03: NUOVO INGHIOTTITOIO SOTTO BUCO DEL CAMPO. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, S. Marzucco. *Continuato lo scavo in fondo all'inghiottitoio. Raggiunta profondità di 5 m.*

**12.03: POZZO DEL SEGUGIO, BUCO DELLA TOCCA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Fabbri (Minghino), T. Marangoni. *Continuato lo scavo sotto il nuovo camino seguendo l'interstrato.*

**12.03: MINIERA GAFFIONA. Schilpario Val di Scalve - BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Terminato il rilievo della Discenderia 1 Gaffiona Est, che collega tra loro 4 livelli della miniera Gaffiona Est con la chiusura dell'anello della poligonale del livello 4.*

**12.03: BADOLO. Sasso Marconi - BO.** Part.: I.T./A.I. L. Caprara, M. Castrovilli, R. Cortelli, M. Dondi, L. Grandi, G. Longhi, S. Marzucco, P. Nanetti, A. Sangiorgi, L. Santoro, Lorenzo, I.S. G. Tugnoli, G. Zaffagnini con 12 allievi. *Seconda uscita 58° Corso I Livello: palestra su roccia finalizzata alla progressione su corda in verticale. Lezione sull'equipaggiamento personale e materiali.*

**13.03: BUCO DELLA BISCIA/BUCO DEL MURETTO E BUCO DEL PRETE SANTO. Ponticella - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: I.T./A.I. L. Caprara, M. Castrovilli, R. Cortelli, M. Dondi, L. Grandi, G. Longhi, S. Marzucco; I.S. G. Zaffagnini con 12 allievi. *Accompagnamento prima uscita dei corsisti del 58° Corso I Livello in grotta*



orizzontale.

**19.03: MINIERA PLAGNA LIVELLO SOPRACROCE. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi con D. Magnani, N. Ricci, Giuseppe e Viola (GSAA). *Dopo due anni, si effettua la giunzione della Miniera Plagna con il livello Sopracroce 3, insieme agli amici di Massa. Il dislivello da scendere è di 93 m, la scommessa è quella di arrivare dove avevamo in parte risalito insieme agli amici urbanati. Scommessa vinta, atterraggio perfetto.*

**19.03: BADOLO. Sasso Marconi - BO.** Part.: IT./A.I L. Caprara, M. Castrovilli, R. Cortelli, M. Dondi, L. Grandi, S. Marzucco, P. Nanetti, S. Orsini, N. Preti, A. Sangiorgi, L. Santoro; I.S. G. Tugnoli, G. Zaffagnini con 11 allievi. *Terza uscita 58° Corso I Livello: palestra su roccia finalizzata alla progressione su corda in verticale. Lezione sull'equipaggiamento personale e materiali.*

**20.03: ABISSO FANTINI. Vena del Gesso romagnola - Brisighella – RA.** Part.: IT./A.I F. Bedosti, M. Castrovilli, R. Cortelli, M. Dondi, L. Grandi, G. Longhi. D. Maini, S. Marzucco, L. Pisani, A. Sangiorgi, L. Santoro; I.S. G. Tugnoli con 11 allievi. *Quarta uscita 58° Corso I Livello: accompagnamento in grotta verticale.*

**22.03: GROTTA PROTETTE. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, A. Pavanello, P. Cattano, Gc. Zuffa. *Controllato l'ingresso della Grotta dell'Ottantennale ER878 con pulizia della zona limitrofa al cancello mobile.*

**23.03: POZZO DEL SEGUGIO, BUCO DELLA TOCCA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, S. Guatelli. *Iniziato il rilievo della grotta partendo dalle zone più avanzate. Misurati circa 100 m nelle zone intorno all'ultima sala.*

**24.03: INGHIOTTITOIO SOTTO IL BUCO DEL CAMPO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, S. Marzucco. *Altra uscita per proseguire lo scavo sul fondo dell'inghiottitoio. Scesi di altro mezzo metro.*

**26.03: BOLOGNA.** Part.: D. Demaria. *Partecipazione alla rassegna Acqua bene comune, organizzata dall'Associazione Artecittà in collaborazione col Comune di Bologna presso la ex fornace Roncaglia, al Navile. Relazione sull'Acquedotto Romano, mentre a seguire due incaricate di Hera hanno illustrato gli impianti di Val di Setta e l'acquedotto moderno.*

**26.03: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi. *Proseguito il lavoro di pulizia esterno sul perimetro dell'inghiottitoio.*

**26.03: MINIERA CLOSSA BASSA. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Scavo alla bocca della Miniera Clossa Bassa; sospeso per instabilità dell'interno...*

**26/27.03: GROTTA DEL BACCILE. Alto di Sella - Resceto – MC.** Part.: I.T./A.I. F. Bedosti, L. Caprara, M. Castrovilli, R. Cortelli, L. Grandi, G. Longhi. D. Maini, S. Marzucco, L. Pisani, L. Santoro; I.S. G. Tugnoli con 10 allievi. *Quinta uscita 58° Corso I Livello: accompagnamento in grotta calcarea fuori regione.*

**27.03: MINIERA CLOSSA ALT. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi. *Scavo alla bocca della Miniera Clossa Alta, aperta e transitabile...*

**28.03: POZZO DEL SEGUGIO, BUCO DELLA TOCCA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, S. Guatelli. *Continuato e finito tra mille peripezie il rilievo del Buco della Tocca, fino al Pozzo del Segugio in uscita. Rilevati circa 120 m.*

**29.03: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi con M. Pancaldi. *Proseguito lo scavo in fondo all'inghiottitoio per riaprire l'ingresso franato della grotta.*

**31.03: GROTTA CORALUPO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, L. Pisani. *Ritorno dopo 4 anni in fondo al P10 + P5 per proseguire l'avanzamento nel meandro che si apre sulla parte attiva della grotta. Avanzati di altri 4 m nello stretto.*

**02/03.04: ANTRO DEL CORCHIA. M.Corchia – Levigliani – Stazzema – LU.** Part.: I.T./A.I. F. Bedosti, L.



Caprara, M. Castrovilli, R. Cortelli, L. Grandi, G. Longhi, D. Maini, S. Marzucco, L. Pisani, L. Santoro, S. Zucchini; I.S. G. Tugnoli, G. Zaffagnini con 11 allievi. *Sesta uscita 58° Corso I Livello: accompagnamento in grotta calcarea fuori regione.*

**03.04: GROTTA DI MONTE OVOLO. Grizzana Morandi – Montovolo - Campolo – BO.** Part.: D. Demaria, T. Marangoni, A. Pin. *Sopralluogo alla grotta di Montovolo per valutare la situazione. Il rilievo a catasto è molto vecchio e gli ambienti in alcuni punti sono instabili, difatti non siamo riusciti a raggiungere le sale più basse. Grotta tettonica che in alcuni punti raggiunge altezze notevoli. Effettuato alcune fotografie. Presenza di numerosi pipistrelli nel punto più alto che abbiamo raggiunto.*

**04.04: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi. *Continuata la pulizia esterna dell'inghiottitoio dai rovi infestanti.*

**05.04: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi. *Trasferite sul posto alcune assi di legno trattate con impregnante per il futuro lavoro di protezione dell'ingresso a monte. Proseguito lo svuotamento dell'inghiottitoio riempito.*

**06.04: INGHIOTTITOIO SOTTO IL BUCO DEL CAMPO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: G. Bellone, M. Dondi, S. Marzucco, P. Rampa. *Proseguita l'attività per svuotare questo profondo inghiottitoio. Raggiunti i 6 m.*

**10.04: INGHIOTTITOIO SOTTO IL BUCO DEL CAMPO. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi. *Estratti 60 bidoni in poco più di tre ore e scesi di un nuovo metro. Raggiunti i 7 m di profondità.*

**10.04: SOPRASASSO. Vergato – BO.** Part.: D. Demaria. *Visita alle grotte di Soprasasso.*

**13.04: GROTTA NUOVA/C. PELAGALLI. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Achillei, M. Ballotti, G. Bellone, R. Cortelli, S. Curzio, L. Grandi, D. Manfredini, M. Papa, L. Pisani, P. Rampa, E. Rimpelli, F. Rondelli, A. Sangiorgi, G. Tugnoli. *Ritrovo al parcheggio del Farneto, ingresso alla grotta dalla galleria di cava che presenta crolli recenti. Si raggiunge il ramo attivo della grotta nella zona della cascata attraverso il P18. Una squadra prosegue per il ramo del L'Ago (M. Ballotti, L. Pisani, F. Rondelli). Le tre squadre si ricongiungono all'altezza del Traverso di San Cristoforo per proseguire attraverso meandri e passaggi stretti verso l'uscita dalla grotta.*

**14.04: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi con M. Pancaldi. *Pulite le candele esterne e continuato il lavoro per riaprire l'ingresso.*

**15.04: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi con M. Pancaldi. *Proseguito il lavoro di riapertura dell'ingresso in fondo all'inghiottitoio.*

**16.04: COMPLESSO GROTTA DEL PARTIGIANO/GROTTA DEI MODENESI. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Ballotti, L. Caprara, M. Castrovilli, D. Manfredini, L. Pisani, A. Sangiorgi, L. Santoro, G. Zaffagnini con C. Poesio. *Giro turistico con alcuni soci dell'ultimo corso. Raggiunta in gruppo la Sala del Cervino, in pochi proseguono fino alla Sala della Tabaccaia dove vengono fatte alcune foto.*

**20.04: COMPLESSO GROTTA DEL PARTIGIANO/GROTTA DEI MODENESI. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, L. Pisani. *Uscita per verificare per l'ultima volta gli ambienti terminali del fondo della grotta, oltre la Sala della Tabaccaia, zona denominata Tetris della Morte. Scaviamo alcuni passaggi improbabili che costituiscono giri ad anello e verifichiamo ogni possibile spunto, per concludere amareggiati che da qui non si va più avanti.*

**16.04: MINIERA CLOSSA ALTA. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. Fabbri (Mingo), M. L. Garberi. *Sopralluogo all'interno della Miniera Clossa Alta, scavata nelle uscite precedenti per trovare un modo per scendere alla Clossa Bassa.*

**16.04: BUCO DELLA TOCCA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), S. Marzucco. *Ritorno alla Tocca per superare la strettoia in fondo al primo pozzo, localizzata in fase di rilievo. Dopo un paio d'ore riusciamo ad entrare scoprendo circa 1 ZF di grotta nuova con nuovi e belli ambienti.*



**16.04: MINIERA CLOSSA BASSA. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. Fabbri (Mingo), M. L. Garberi. *Tentativo alla bocca della Miniera Clossa Bassa, per determinare in modo più puntuale se fosse possibile entrare attraverso lo scavo della frana. Purtroppo, dopo un paio di ore di scavo riusciamo a vedere all'interno di ciò che resta della galleria di ingresso.*

**18.04: MINIERA GAFFIONA. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. Fabbri (Mingo), M. L. Garberi. *Armo di un tratto della Miniera Gaffiona, in vista del corso del Gruppo Speleologico Urbinato.*

**18.04: BUCO DELLA TOCCA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi. *Scavo esterno in prossimità del luogo dove con molta probabilità si apriva l'ingresso storico del Buco della Tocca, ricavato dalle tracce dell'ultimo rilievo topografico appena fatto.*

**23.04: GROTTA DELLA SPIPOLA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: A. Pavanello, A. Pin con n. 9 speleologi Triestini del CAT. *Visita alla grotta fino al cunicolo allagato che porta al Salone Giordani.*

**23.04: MONTE TONDO. Riolo Terme – RA.** Part.: M. Balotti, G. Panza, L. Pisani, N. Preti, Z. Rondelli, F. Sula, G. Zaffagnini, Gc. Zuffa. *Partecipazione alla manifestazione di Salviamo la Vena del Gesso fino a Monte della Volpe e attorno ai confini di proprietà della Saint-Gobain. Escursione ben riuscita anche se non molto partecipata (eravamo in totale una trentina).*

**23.04: GROTTA NOVELLA – Buca di Goibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), S. Orsini, A. Sangiorgi. *Ritorno dopo il periodo invernale alla Novella, decisi a rimuovere quello che rimane della grossa concrezione staccatasi dalla parete e adagiarsi sulla lama del profondo pozzo. Nonostante la porzione del macigno fosse ancora di notevoli dimensioni e peso, riusciamo nel primo pomeriggio a farla cadere senza provocare danno alcuno. Problema risolto.*

**23.04: BUDRIOLO-ACACIAIA. San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: D. Demaria. *Attività esterna, con posizionamento GPS delle postazioni belliche tedesche nella dorsale dei Gessi fra il Budriolo e la Cava Fiorini. Rivisti il Rifugio e Sottoroccia (51 ER) e il Pozzo dei due Ingressi (442 ER).*

**23/30.04: SUPRAMONTE DI BAUNEI. NU.** Part.: L. Caprara, L. Grandi, M. Papa con S. Grandi. *Giro turistico in Sardegna nella zona di Baunei, dove vengono visitate le seguenti grotte: Voragine del Golgo, Grotta dell'Acqua, Grottone di Bruncu d'Urele, Grotta Panoramica di Bacu Soggiastu, Grotta n° 1 della Costa del Bue Marino.*

**24.04: BUCO DELLA TOCCA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Proseguito lo scavo nel buco soffiante che con molta probabilità dovrebbe essere l'ingresso storico del Buco della Tocca. Nel tardo pomeriggio dopo un grande acquazzone, con il passaggio ormai aperto ci fermiamo in quanto fradici e stanchi. Torneremo il giorno successivo.*

**24.04: GROTTA S. CALINDRI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Ballotti, G. Longhi, E. Rimpelli, L. Santoro, S. Zucchini con 10 Speleo del gruppo CAT. APS di Trieste. *Accompagnamento di 10 speleologi del gruppo CAT APS nel giro classico che si utilizza per i corsi.*

**24.04: MINIERA GAFFIONA e SOPRACROCE. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi con M. Betti, Ma. Magnoni, Mi. Magnoni, M. Vagnini (GSU) + 11 allievi. *Uscita del corso di primo livello del GSU in cavità artificiale nelle miniere di Schilpario. Uscita tranquilla, gli allievi hanno apprezzato sia il percorso che l'ambiente, molto diverso dalle grotte naturali. Percorso lunghetto e variato con corda, traversi e lunghe gallerie.*

**25.04: BUCO DELLA TOCCA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Ballotti, M. Dondi, G. Dondi, M. Fabbri (Minghino); visita di P. Grimandi. *Proseguita l'attività all'ingresso storico del Buco della Tocca, dove riusciamo ad entrare. Ci troviamo nel piano inclinato già visto dalla parte opposta nel punto in cui facemmo l'ultimo caposaldo.*

**25.04: SENTIERO DEL CREPADU'. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi con M. Betti, Ma. Magnoni, Mi. Magnoni, M. Vagnini (GSU) + 11 allievi. *Uscita esterna del corso di primo livello del GSU seguendo il sentiero del Crepadù, sulle orme degli antichi "frieri" (minatori) della Val di Scalve, visita a vecchie bocche di miniera e reglane (forno di torrefazione).*

**25.04: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara con M. Pancaldi.



*Estratti una trentina di caldarelli. Almeno ancora un metro alla riapertura dell'ingresso.*

**26.04: BUCO DELLA TOCCA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi. *Lavorata la parte più profonda del cunicolo in entrata per agevolare il passaggio.*

**29.04: SALA EXTRABO. P.zza del Nettuno - BO.** Part.: C. Busi (relatore), D. Gremes, A. Pavanello, E. Scagliarini con Associazione Val di Zena e 25 persone fra il pubblico. *Presentazione della Via del Fantini e del libro su Fantini del GSB-USB.*

**29.04: BARBAROLO. Loiano – BO.** Part.: D. Demaria. *Rilievo del rifugio presso il Mulino di Luna, nei dintorni di Barbarolo. Piccola cavità preesistente alla Guerra e utilizzata poi come rifugio.*

**30.04: BUCO DEL BOSCO e BUCO DELL'OSSOBUCO. Croara – Dolina della Spipola – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: Sq. Bosco: M. Dondi, G. Longhi; Sq. Osso Buco: G. Dondi e M. Fabbri (Minghino). *Ritornati per proseguire il lavoro di giunzione tra le due grotte, ci troviamo a fare i conti con due parti sifonanti su entrambi i fronti che non ci permettono di riprendere lo scavo dal punto in cui eravamo arrivati. Uscita molto bagnata...!*

**30.04: GROTTA DELL'INCREDIBILE PLIOCENE – Appennino Bolognese – Sasso Marconi – BO.** Part.: D. Demaria. *Un angolo pregiato del Contrafforte Pliocenico che rimane nascosto da tutti i circuiti escursionistici. In una sorta di gola, da una parte la grande parete, dall'altra delle guglie di arenaria alte più di 10 m, modellate dall'erosione, poi degli archi naturali formati dall'appoggiarsi di questi enormi blocchi e - sotto uno di questi - anche una grotta, che non ho potuto scendere perché avevo solo il led.*

**30.04: ABISSO ASTREA. M. Altissimo. Serravezza – LU.** Part.: C. Achilli, M. Ballotti, M. Castrovilli, C. Poesio, F. Z. Rondelli, L. Santoro con Giuseppe (GSAA). *Prima uscita post 58° Corso in Alpi Apuane. Vengono portati quattro ex allievi nell'Abisso Astrea per esercitarsi sulle corde e sperimentare dislivelli importanti: L'obiettivo era infatti quello di arrivare al Pozzo del Cuore Nero, a - 250m di profondità, e provare a raggiungere il Campo Base dei Pisani. L'obiettivo è stato raggiunto senza troppe difficoltà.*

**30.04: GROTTA DELLA BUCA DI RONZANA ERB069. Valle cieca di Ronzana - Farneto – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: N. Preti. *Posizionata con GPS e installata la piastrina FSREER.*

**01.05: GROTTA DEL PARTIGIANO. Dolina dell'Inferno - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: S. Guatelli, L. Pisani, D. Manfredini con J. Sevril. *Uscita per rilevare il Meandro Cuccarini (sopra il Salone del Cervino) e alcune condotte laterali di breve sviluppo attorno alla Sala Marana.*

**04.05: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi, G. Rivalta. *Approfondito ulteriormente il pavimento dell'inghiottitoio per arrivare all'ingresso.*

**04.05: ZONA SOTTOSTANTE MISERAZZANO. Ponticella - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, N. Preti. *Fatta intervista ad un anziano della zona sui luoghi frequentati durante la guerra e fatto sopralluogo sui luoghi indicati. Faremo un'operazione ad hoc per posizionare e rilevare quanto trovato.*

**05.05: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi, M. Pancaldi. *Proseguito lo scavo per approfondire l'inghiottitoio fino all'ingresso originario. Siamo a 3,5 metri di profondità.*

**05.05: GROTTA DELLA SPIPOLA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: G. Longhi, A. Pavanello. *Accompagnamento di una classe scuola media: 21 alunni e 3 insegnanti, raggiunto e non disceso il Toboga, ancora abbondante presenza di acqua.*

**07.05: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi, T. Marangoni, A. Sangiorgi. *Terza uscita per svuotare il sifone fossile nella zona alta dell'Ultima Thule, dove avanziamo di un altro metro senza nessuna novità di rilievo. Dopo le recenti piogge troviamo la grande sala completamente ricoperta da uno strato limaccioso di argilla, segno inequivocabile di una recentissima inondazione di tutto il grande ambiente.*

**08.05: MINIERA MOLARICE. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi, D. Manfredini.



*Uscita alla Molarice, dove non si andava da tempo per cercare una possibile prosecuzione in un vuoto di coltivazione finora non esplorato completamente.*

**08.05: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Ballotti, M. Dondi, G. Rivalta. *Nuova sessione di scavo e scesi ancora di circa 70 cm. L'ingresso si avvicina. Estratti 100 bidoni.*

**09.05: GROTTA DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Bellone, M. Dondi con M. Cesari, F. Suppini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa). *Accompagnamento nella Grotta del Farneto, fino all'Ultima Thule per fare rivedere il percorso e gli ambienti a Fabio e Monia nell'ottica di possibili futuri nuovi accompagnamenti da parte del Parco dei Gessi.*

**11.05: CASSERO DI PORTA LAME. Sede GSB-USB APS - BO.** Part.: G. Bellone, A. Sangiorgi, L. Santoro, G. Tugnoli, G. Zaffagnini. *Prima lezione di cucito: teoria e pratica.*

**12.05: GROTTA DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Bellone, P. Rampa. *Uscita alla Grotta del Farneto con lo scopo di prelevare campioni di argilla nella zona del nuovo scavo del GSB sopra all'Ultima Thule ed effettuare test di cottura nel forno da ceramica.*

**12.05: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi, G. Rivalta con M. Pancaldi. *Mattinata in Mimosa per proseguire lo svuotamento dell'inghiottitoio.*

**13.05: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, G. Rivalta. *Proseguita l'attività nell'inghiottitoio e abbassato ulteriormente il fondo.*

**14.05: GROTTA DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Rodolfi. *Quarto appuntamento nella condotta fossile a fianco dell'Ultima Thule. Avanziamo di un nuovo metro lavorando in mezzo all'argilla che a tratti ha la consistenza del silicone. Allargata anche la crepa che si apre in alto nella sala centrale.*

**16.05: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, T. Marangoni, G. Rivalta. *Prosegue l'attività in esterno nell'inghiottitoio. Raggiunti i 4,70 m di profondità e delimitata la volta dell'ingresso.*

**19.05: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi con M. Pancaldi. *Mattinata all'inghiottitoio nel quale continuiamo a scendere. Estratti 60 bidoni e siamo a 4,70 m di profondità.*

**21.05: GROTTA DEL FARNETO. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Fabbri (Minghino). *Ritorno dopo parecchio tempo all'SS9 dove avanziamo di circa mezzo metro senza incontrare incoraggianti spunti per proseguire. Decidiamo di chiudere questa attività.*

**21.05: GROTTA DELLA SPIPOLA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: Gl. Brozzi, S. Cattabriga, D. Maini, S. Orsini, L. Passerini, N. Preti, L. Sgarzi con G. Campanini (regista del Film LUIGI DONINI). *Effettuate riprese al Salone Giordani. Per le riprese sono state utilizzate attrezzature del Museo Fantini, nello specifico: macchina fotografica YASHICA 6x6; proiettore per lampade flash multiple; lampade flash di varia potenza utilizzate per effettuare una illuminazione anni '60.*

**21.05: BUCO SU CAVATORRE. Alpi Apuane - Orto di Donna - Minucciano - LU.** Part.: F. Bettilli, L. Caprara, M. Castrovilli, R. Cortelli, S. Curzio, E. Gorni, A. Mezzetti, L. Pisani, Z. Rondelli. *Tre squadre per continuare le attività nella grotta. Sq. 1 (Pisani e Curzio) continua il disarmo del fondo e rilievo. Sq. 2 (Cortelli, Mezzetti, Castrovilli, Rondelli, Gorni) effettua un traverso a circa -200 che porta in nuovi ambienti interessanti. Sq. 3 (Caprara e Bettilli) supporto logistico all'avvicinamento e gita fino al meandro cattivo.*

**22.05: BUCO DEL MURETTO/EX CAVA DEL PRETE SANTO. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Ballotti, P. Rampa, G. Bellone, D. Manfredini. *Effettuato prelievo di argilla dalla Sala del Fango; esplorato un cunicolo di quasi 200 m che parte sempre dalla Sala del Fango percorribile da una sola persona senza via d'uscita.*

**22.05: ACQUEDOTTO ROMANO. Oasi di San Gherardo - Rio Conco - Sasso Marconi - BO.** Part.: N. Lembo con n. 2 visitatori. *Riprese le visite al cunicolo all'Acquedotto Romano.*





**22.05: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Pavanello, G. Tugnoli, G. Zaffagnini. *Accompagnamento nella mattina di n. 2 gruppi di 20 persone (genitori ed alunni); nel pomeriggio n. 2 gruppi di 20 persone con alcuni bambini.*

**22.05: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Dondi, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), G. Longhi, P. Rampa con A. Sciarrino; intervento di L. Grandi, G. Tugnoli. *Proseguita l'attività nella condotta fossile a fianco dell'Ultima Thule con la quinta uscita. Estratto un grande quantitativo di argilla. La direzione è interessante perché punta verso destra ma la volta sembra continuare a scendere. E' per questo motivo che decidiamo che l'attività in questo scavo verrà sospesa.*

**23.05: CAVA MONTE CROARA. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, C. Cencini, G. Rivalta con G. Campanini, G. Saporito. *Effettuate riprese dedicate al documentario su Luigi Donini.*

**23.05: BATTUTA ESTERNA. Grizzana Morandi – Montovolo - Campolo – BO.** Part.: S. Marzucco, N. Preti. *Fatta battuta esterna per ricercare la grotta presente a catasto denominata Pozzo 2 di Montovolo ma di cui non si hanno altre notizie, tanto meno il rilievo. Non l'abbiamo trovata.*

**24.05: CASSERO DI PORTA LAME. Sede GSB-USB APS – BO.** Part.: C. Achilli, M. L. Garberi, D. Gremes, A. Sangiorgi, G. Zaffagnini Giulia. *Seconda lezione di cucito: teoria e pratica.*

**25.05: BUCO DEL BOSCO. Croara – Dolina della Spipola – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Dondi. *Manutenzione del lucchetto e del cancello a protezione dell'ingresso. Verificato il livello del sifone nel collo d'oca a valle che si mantiene sempre parzialmente pieno d'acqua.*

**25.05: GROTTA PROTETTE. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Longhi, A. Pavanello, G. Tugnoli. *Effettuato giro per la manutenzione degli ingressi delle seguenti grotte: Grotta Ferro di Cavallo ERBO 428, Grotta Cioni ERBO, Buco delle Erosioni ERBO 429.*

**25.05: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO.** Part.: C. Achillei, M. Ballotti, G. Bellone, L. Pisani, P. Rampa, F. Sula. *Valutazione possibili nuovi passaggi nella "Sala Bassa", esplorazione della parte attiva verso monte.*

**25.05: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO.** Part.: G. Bellone, N. Preti, P. Rampa. *Documentazione fotografica di possibili tracce di gesso bruciato da lumini nella Sala della Sepoltura. Ricerca possibili vie di uscita alternative.*

**26.05: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi. *Altra sessione di scavo con ulteriore abbassamento del pavimento dell'inghiottitoio, con l'entrata che piano piano inizia a prendere forma.*

**28.05: GROTTA NOVELLA – Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: A. Sangiorgi. *Sopralluogo in solitaria per verificare lo stato d'avanzamento dei lavori.*

**28.05: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, M. Esposito, G. Longhi, G. Rivalta; intervenuti: F. Marani, A. Sangiorgi. *Passata buona parte della giornata per proseguire l'attività. Raggiunto il fondo massimo in coincidenza con l'ingresso della grotta nel quale siamo parzialmente entrati. Estratti 200 bidoni.*

**28.05: MINIERE SPIAZZO, GAFFIONA, SOPRACROCE 2 E 3, PLAGNA. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. Castrovilli, M. L. Garberi con V. Karagkouni, M. Magnoni, E. F. Diakatos Arvanitis (GSU) *Disarmo e rilievo della risalita dal livello Sopracroce3 alla Miniera Plagna. Recuperati 160 m di corda.*

**31.05: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO.** Part.: G. Bellone, P. Rampa. *Armo pozzetto per la Sala bassa, prosecuzione disostruzione meandro fossile.*

**01.06: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi con M. Pancaldi; intervenuti: S. Guatelli, T. Marangoni. *Proseguiti i lavori sul fondo per la futura predisposizione della barriera di contenimento nella parte a monte. Estratti 80 bidoni di materiale.*



**01/05.06: SPERLONGA, ITRI, GAETA. LT.** Part.: M. Fantuzzi, D. Manfredini, N. Preti, P. Rampa. *La spedizione organizzata da N. Preti ha avuto lo scopo di verificare la presenza di grotte non accatastate nel tratto di costa compreso tra la grotta di Tiberio in Comune di Sperlonga e la spiaggia della Piana di S. Agostino in Comune di Gaeta. Rilevate 3 grotte sul tratto di costa rocciosa a sud della spiaggia di Bazzano in Comune di Sperlonga. Trovata nuova grotta in comune di Itri nei pressi della Grotta delle Bambole o della Madonnina.*

**02.06: BUCO DELLA TOCCA. Croara – San Lazzaro di Savena – BO.** Part.: M. Ballotti, M. Castrovilli, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), S. Marzucco. *Ritorno sull'attivo della grotta, dove riusciamo a superare il passaggio stretto che ci aveva bloccati l'ultima volta. Entrati nel nuovo piccolo ambiente per circa 3 m, ci arrendiamo davanti ad un tappo senza fine di argilla sul letto del torrente che stronca tutte le nostre speranze di avanzamento verso valle. Allarghiamo anche la parte inferiore dell'ingresso storico della grotta fino alla curva a 90°.*

**02.06: XXIII CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA. Ormea – CN.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi con M. Betti (GSU) e 8 relatori. *Sessione Speleologica Cavità artificiali: svolgimento della sessione con 8 relatori, di cui 7 in presenza e 1 in remoto nella Sala del Nuovo Cinema Ormea. Le relazioni hanno coperto molti argomenti: acquedotti (Genova), sotterranei di castelli (Sperlinga), sotterranei di ville a mare (Napoli), sotterranei romani (Pompei), miniere (Schilpario), grotte naturali antropizzate (Liguria), sotterranei cittadini (Padova), catasti tematici (Matera).*

**04.06: XXIII CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA. Ormea – CN.** Part.: S. Cattabriga, I. D'Angeli con D. Bianco et altri (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa), P. Gualandi (La Nottola APS-ASD), congressisti di varia provenienza. *Tavola rotonda "Parchi, siti protetti e speleologia".*

**04.06: GROTTA NOVELLA – Buca di Gaibola - Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Bellotti, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), A. Sangiorgi. *Proseguita l'attività nella parte più avanzata del nuovo meandro scoperto nell'ultima impegnativa uscita. Superato un altro stretto passaggio subito dopo una curva, avanziamo con misure comode per circa 25 m nella sua prosecuzione naturale in direzione del sistema del Partigiano/Modenesi per finire in una strettoia che dovrà essere lavorata. In uscita portiamo tutto il materiale del laboratorio che doveva essere smaltito, davanti all'ingresso della grotta.*

**05.06: GROTTA DEL FARNETO. Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: G. Longhi, A. Pavanello, C. Poesio. *Accompagnamento pomeridiano di 2 gruppi di 24 persone ognuno con ragazzi ed adulti*

**05.06: XXIII CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA. Ormea – CN.** Part.: G. Belvederi, S. Cattabriga, I.M. D'Angeli, P. Forti, M.L. Garberi, S. Orsini, L. Pisani. *Partecipazione al congresso ed esposizione di contributi diversificati sul fronte della geologia, Parchi, cavità artificiali, esplorazioni.*

**07.06: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi con M. Pancaldi; intervenuto: P. Grimandi. *Uscita dedicata alla predisposizione dei binari nella roccia, dove verranno inserite le lastre in metallo. Prese le varie misure per come posizionarle.*

**10/12.06: LEVIGLIANI. LU.** Part.: M. Castrovilli con istruttori ed allievi provenienti dalla Toscana e dall'Emilia Romagna. *VII esame regionale di qualificazione per AI ed IT Toscana.*

**11.06: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), T. Marangoni, G. Rodolfi con M. Pancaldi. *Posata in loco la spessa barriera in ferro alta 5 m a protezione del punto debole dell'inghiottitoio. Nonostante il lavoro preciso e meticoloso nel tardo pomeriggio riusciamo a completare l'opera e a riempire la profonda diga con sassi e terra.*

**11.06: GROTTA S. CALINDRI. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: L. Caprara, G. Dondi, G. Longhi, A. Mezzetti, P. Rampa, G. Zaffagnin con I. Tommasi. *Giro turistico all'interno di una delle più belle grotte nel Bolognese. La maggior parte di noi non vi era mai stata e grazie alla precisa ed esauriente guida di Giorgione abbiamo appreso nuove e preziose informazioni su questo gioiello carsico.*

**12.06: RIFUGIO DI CASOLA CANINA. Casola Canina. Pianoro - BO.** Part.: M. Castrovilli, D. Ferrara, G. Presutto, N. Preti. *Abbiamo partecipato alla tradizionale festa del borghetto. Prese ulteriori informazioni su un secondo rifugio presente in zona. Registrata intervista al sig. Mazza che da piccolo ha frequentato il rifugio durante la guerra.*



**14.06: GROTTA DEL CICLISTA DI MONTE BADUCCO E GROTTA PINOCCHIO. Monte Baducco – Castiglione dei Pepoli – BO.** Part.: G. Bellone, S. Marzucco, N. Preti. *Finito il lavoro di protezione della grotta del Ciclista di M.te Baducco con la posa dell'ultimo tratto di recinzione. Esplorata, in parte disostruita e rilevata la vicina grotta PinOcchio di M.te Baducco.*

**14.06: GROTTA DELLA MIMOSA, BUCO DELLA BEFANA, GROTTA DEL MACETE. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi con M. Pancaldi. *Bonificato lo scarico di materiale inerte all'ingresso della Palestrina; proseguito il riempimento del buco a monte della barriera all'ingresso della Grotta della Mimosa; protetto l'ingresso del Buco della Befana con una grande tavola di legno trattato. Ispezionata la Grotta del Macete fino in fondo.*

**15.06: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO.** Part.: G. Bellone, D. Manfredini, P. Rampa. *Esplorazione meandro della parte alta del percorso prima del P7 e ricerca scivolo da armare per la variante ad anello dopo il P6.*

**15.06: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi. *Riempito di terra e sassi lo spazio a monte sopra la barriera.*

**17.06: BUCO SULLA STRADA DI VIA GAIBOLA. Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi con D. Bianco, T. Mondini (Parco dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa). *Intervento pomeridiano per un buco apertosi sulla strada bianca di Via Gaibola, poco prima di Casa Coralupi dopo lavori di ripristino condotti da Hera.*

**18.06: BUCO DEL BOSCO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: Sq. B (Bosco): M. Dondi, G. Longhi. *Relazione Sq. B: Ritorno al Buco del Bosco dove riusciamo a svuotare il sifone che fortunatamente aveva una portata esigua e a superarlo. Tornati nei nuovi ambienti dedichiamo tutta la giornata per riuscire a creare una canale di scolo dal collo d'oca verso la parte più a valle. Allargata anche la noiosa curva ad "S" prima dell'ultima saletta.*

**18.06: BUCO DELL'OSSOBUCO. Croara – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: Sq. A (Ossobuco): M. Fabbri (Minghino), D. Manfredini; Sq. B (Bosco): M. Dondi, G. Longhi. *Relazione Sq. A: Ritorno per Minghino e prima esperienza per D. Manfredini al cunicolo che si sta aprendo nella Grotta dell'Ossobuco per creare una giunzione con quella del Bosco. Si sentono nitidamente dal Buco del Bosco i lavori della squadra B e si riesce ad intravederle la luce così da poter quantificare la distanza da colmare in circa 2 metri.*

**19.06: RIO CONCO. Sasso Marconi - BO.** Part.: D. Demaria. *Accompagnamento di 4 persone in visita all'Acquedotto romano.*

**19.06: MINIERA CLOSSA ALTA, RIBASSO GAFFIONE. Schilpario Val di Scalve – BG.** Part.: G. Belvederi, M. L. Garberi, E. Gorni. *Tentativo di discesa dal livello Clossa Alta al livello Clossa Bassa attraverso un vuoto di coltivazione. A causa della roccia marcia non è possibile piantare chiodi. Successivo tentativo di raggiungere il livello Clossa Bassa dal basso dal livello Gaffione.*

**21.06: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi. *Terminata la canale esterna per drenare l'acqua piovana e innestata edera a cascata per la copertura del manufatto.*

**22.06: GROTTA SAN MICHELE ARCANGELO DI GAIBOLA. Gaibola - BO.** Part.: P. Rampa, D. Manfredini. *Visita dell'intera grotta di Gaibola, con ramo principale di lunghezza superiore ai 1.300 m, fino alla Sala della Sepoltura.*

**25.06: SEZIONE CAI MODENA. MO.** Part.: D. Gremes. *Anniversario 91° GSE. Partecipazione alla rassegna dell'operato del Gruppo Speleologico Emiliano, dalla fondazione ai giorni nostri.*

**25/26.06: GROTTA TANACCIA/RIFUGIO CARNE'. Parco Vena del Gesso romagnola - Brisighella – RA.** Part.: 30 speleologi veterani del GSB-USB, 15 Mogli, M. Dondi, M. Fabbri (Minghino), P. Lucci (Vice Presidente FSRER), K. Poletti (GSFa). *Nel Novantennale del Gruppo si è svolta la due giorni del VII Raduno dei Dinosauri del GSB-USB. Visita alla Grotta Tanaccia e pranzo conviviale al Rifugio Carnè. Sono stati festeggiati i primi 60 anni nel Gruppo di Giancarlo Zuffa (più Sommo che mai), le 84 primavere di Carlo D'Arpe e di Valter Tassinari (il Tasso). I*



*primi due superbi martelli NASCA sono stati consegnati a D'Arpe, Dir. resp.le di "Sottoterra" dal 1964 e a Franco Facchinetti, Presidente del GSB-USB.*

**25.06: ABISSO B 52. Monte Pelato - Alpi Apuane - Fosso delle Gabbie - Seravezza - LU.** Part.: B. Iniesta, M. Castrovilli, P. Calamini, D. Manfredini. *Spedizione volta alla verifica dello stato dell'armo della grotta B52, rivelatosi necessario di manutenzione straordinaria con una nuoca chiodatura pressoché completa della prima metà della grotta, dove l'attività è stata interrotta lasciando in sito corde e materiale per essere proseguita alla prima occasione utile.*

**25.06: ARNI. Alpi Apuane – Stazzema – LU.** Part.: F. Bedosti, L. Santoro. *Manutenzione casina.*

**26.06: BUCO DEL PASSERO. Valle cieca di Ronzana - Farneto - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: S. Guatelli, L. Pisani, G. Zaffagnini. *Ritorno al Buco del Passero dopo tre anni di non frequentazione della grotta. Troviamo la cavità completamente asciutta, con acqua presente solo nel sifone (che sifone non è ormai più), riaperto ed ora nuovamente transitabile con mute. Esplorate due nuove diramazioni, una che porta in una saletta concrezionata che chiude, e l'altra che si arresta su un pozzo profondo che richiede una breve disostruzione per essere sceso. Tanta aria.*

**27.06: BUCO IN PROPRIETA' PRIVATA TINTI. Castel dè Britti - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: M. Dondi, L. Pisani. *Nuovo intervento pomeridiano per un altro buco apertosi in proprietà privata a Castel de' Britti in seguito a lavori di ripristino tubature dell'acqua di Hera.*

**28.06: GROTTA DELLA MIMOSA. Croara - San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: U. Calderara, M. Dondi. *Ultimati i lavori di protezione dell'inghiottitoio. Collocato un grosso tronco a protezione del secondo punto debole nelle candele per tamponare future frane.*

**29.06: L'ABIFFO (BUCO DEI VISI PALLIDI). Farneto – San Lazzaro di Savena - BO.** Part.: L. Pisani, M. Dondi, S. Guatelli. *Conclusione del rilievo dell'Abiffo ed esecuzione di alcuni saggi di scavo in ottica esplorativa.*

**29.06: GROTTA DI FIANCO ALLA CHIESA DI GAIBOLA. Gaibola - BO.** Part.: G. Bellone, P. Rampa. *Esplorazione pozzetto adiacente alla chiesa di Gaibola, ricerca risorgente a monte del Fontanino, ricerca possibile inghiottitoio.*

**29.06: CASSERO DI PORTA LAME. Sede GSB-USB APS – BO.** Part.: Part.: E. Cavana, M. L. Garberi, L. Grandi, D. Manfredini, N. Preti, G. Tugnoli. *Effettuata visita formativa al Museo di Speleologia. Il giro è stato interessante e ha permesso di allargare le conoscenze e le persone in grado di poter spiegare quanto presente nel MuS.*

**30.06: GROTTA SECCA. Valle cieca di Ronzana - Farneto – S.Lazzaro di Savena - BO.** Part.: P. Rampa, Gc. Zuffa. *Attrezzata la "Via di Mez" per direttissima. A 3/4 del percorso la grotta era già attrezzata. Indispensabile da qui in avanti l'attrezzatura completa. Pareti completamente "insaponate e viscide."*



## Assemblee e report delle attività 2021 e 2022

a cura di Nevio Preti

### Assemblea 2021, 24 aprile 2021

Alle ore 15,20, dopo il collegamento da remoto di un numero congruo di soci (30) il Tesoriere del GSB-USB APS Sergio Orsini apre i lavori dell'Assemblea, salutando i presenti e proponendo come Presidente il socio Aurelio Pavanello, che viene eletto all'unanimità, nomina inoltre Maria Luisa Garberi, come verbalizzante e Giovanni Belvederi come scrutatore.

Il Presidente verifica i poteri dell'Assemblea, sono presenti fisicamente nella sede del Gruppo 2 soci con diritto di voto e sono presenti collegati online 30 soci con diritto di voto.

Il Segretario Nevio Preti riassume brevemente le attività del gruppo, che hanno risentito fortemente per il problema della pandemia, si allega al presente verbale la relazione completa, dove spicca nonostante tutto una vivace attività che caratterizza il Gruppo. Un grande numero di soci partecipa ad attività di carattere nazionale, dimostrando che il Gruppo è sempre più integrato nel sistema speleologico italiano. Le esplorazioni sono numerose sia nei gessi che in altre zone di Italia. Il Gruppo lavora molto anche sul versante culturale. La relazione del Segretario viene votata all'unanimità dall'Assemblea con la sola astensione del Segretario stesso. La relazione del Segretario è allegata al presente verbale e ne fa parte integrante (Allegato 1).

Il Segretario ricorda che nel 2020 i soci Giulio Badini, Alfonso Pumo, Ermes Carati e Sergio Facchini sono mancati oltre all'ex socio Giancarlo Tomba. Per tutti si chiede l'inserimento nella lista dei soci Perpetui alla memoria.

L'Assemblea ratifica all'unanimità i nuovi soci Giulia Gatti, Petra Cattano e il rientro di alcuni soci: Rita Chillemi, Loris Ferrari e Giuseppe Orsini.

Il cassiere Sergio Orsini illustra il bilancio per l'anno 2020, con una relazione che si allega al presente atto. I soci Agostini e Fantuzzi chiedono informazioni sulle spese dell'immondizia e dell'acqua a cui il tesoriere dà informazioni. L'assemblea approva il bilancio all'unanimità, con la sola astensione del tesoriere. Il tesoriere, poi, chiede al Segretario di leggere la proposta del Consiglio Direttivo che potrà incidere sul bilancio preventivo.

Il Segretario spiega che ci sarà l'accantonamento di 15.000 euro per la richiesta della personalità giuridica.

Il Consiglio Direttivo ha deciso di mantenere la quota fissata a 40€, ma solo per l'anno 2021 vorrebbe fissare la quota a 20 €, in vista di introiti straordinari vincolati alla riduzione delle quote. Per questo si ringrazia il socio Grazioli che devolve parte del suo compenso professionale del film su Luigi Donini.

L'Assemblea ratifica la scelta con un solo voto contrario. Si propone che i soci che hanno già pagato la cifra di 40 €, possono scegliere tra o donare i 20€ al Gruppo o chiedere che vengano messi per la quota 2021. Verranno contattati per esprimere la loro scelta tramite mail in lista.

Il tesoriere illustra il bilancio preventivo per il 2021, il socio Grimandi dà alcune delucidazioni sulla lapide di Francesco Orsoni e sulla biografia di Luigi Fantini.

Anna Agostini, a nome dei Revisori dei Conti, relaziona a proposito del bilancio 2020, ritenendo regolare il bilancio stesso. La relazione è allegata al presente verbale e ne fa parte integrante.

Il socio Grimandi illustra che il comune di San Lazzaro vorrebbe accoppiare i 150 anni di F. Orsoni con una iniziativa su Luigi Donini, invita il Consiglio Direttivo a mettersi in contatto con l'Assessore del Comune. Il socio Orsini rende noto che l'Assessore è lo stesso che ha scritto il soggetto del film e si dichiara disponibile a seguire la cosa.

Il Segretario illustra i progetti futuri: progetto Gaibola con esplorazioni e pulizia del luogo. Corso 2021 da rimandare alla primavera del 2022, organizzazione di pillole on-line nell'autunno 2021.

Il Segretario illustra anche i rapporti tra il Gruppo e la FSRR per la battaglia di Monte Tondo, che vedono il Gruppo molto impegnato. Il socio Pisani illustra alcune iniziative sociali della FSRR che il Gruppo appoggia da tempo, che hanno un riscontro molto importante.

Alle ore 18,00 l'Assemblea termina.



## Le attività del 2020 presentate nell'assemblea 2021

### Attività internazionali

Per via delle difficoltà di spostamento le spedizioni all'estero sono state le più penalizzate. Per il 2020 sono state solamente 2:

- un corso di formazione in Croazia sul programma di rilievo topografico (cSurvey) ideato da un nostro socio.
- un sopralluogo alle grotte di Lanzarote.

Proseguiti gli interventi in vari contesti per l'inserimento dei gessi emiliano-romagnoli nel World Heritage dell'Unesco.

### Attività extra regionali

Sulle Alpi Apuane in Toscana, zona carsica tra le più importanti d'Italia e nostro tradizionale terreno di esplorazione, sono proseguite le ricerche di nuove grotte e abissi.

In particolare, abbiamo battuto e scoperto nuove cavità sul Monte Altissimo come la "Pirati Biblici" e altri ingressi promettenti. In tutta la zona è proseguita la campagna di rilevazione delle grotte esplorate nell'ultimo ventennio. Sono in corso i rilevamenti topografici e GPS per l'accatastamento di tali grotte con Federazione Speleologica Toscana. Concluso il recupero dei materiali alla Grotta Papà dello Gnocco (LU).

Sul Monte Sumbra (LU) zona Comarelle abbiamo esplorato 8 nuove grotte, purtroppo di limitata estensione. Chiuse le esplorazioni al Buco della Daniela (LU). A tre Fiumi (LU) trovata ed esplorata la Buca del Rasta Piratato e rivisto il Fontanazzo.

Proseguite le esplorazioni alla Grotta del Pianone e Su Cavatorre (Val Serenaia) in collaborazione con altri gruppi. In esplorazione Grotta Pittica a Resceto (MS); effettuate alcune uscite nella Vetricia per rivisitazione e accatastamento di alcune cavità verticali. Vista alla Grotta Cetona e Bossoleto (SI) (cavità in assenza di ossigeno).

In Trentino fatte esplorazioni sul Latemar con una spedizione molto partecipata.

Nel Lazio fatti sopralluoghi in zona Gaeta (LT) alla Grotta del Serpente, all'ipogeo romano di Fontania e in altre cavità sulla costa.

Una squadra ha condotto ricerche in Sardegna nelle grotte Su Mannau, S'Oghittu, Bue Marino, Sa Oche, Inghiottoio delle Sabbie, Sa Mela ventosa, Piggios.

In Giugno abbiamo condotto ricerche in Abruzzo, presso Villalago (AQ) (Grotta dei Piccioni), Lago di Scanno (Grotta Terrate), canyon del Sagittario, Grotta S. Angelo e sulla Maiella (Grotta del Cavallone, Bove e una diaclasi inesplorata). Come consueto abbiamo fornito la nostra rivista alle autorità locali con gli esiti delle esplorazioni degli anni precedenti.

Nelle Marche abbiamo condotto ricerche nelle grotte sulfuree di Acquasanta Terme (AP), Grotta Lunga, Pozzo Pichini, Grotta Nuova e Grotta delle vecchie terme di Acquasanta.

In Puglia viste le grotte Casedde (Martina Franca, TA) dove è stato realizzato un video in realtà immersiva, fatti studi alla Grotta Roversi a Nardò (TA), Grotta Rotolo, Vora Bosco, Poesia, Castellana Grotte (BA).

In Veneto fatte ricerche in Val Menon Braga (VR), Buca di Casara (VR), Spluga della Preta (VR).

In Campania esplorata con altri la Grotta i Gatti sui monti Alburni (SA). In Lombardia attività alla Grotta Sprofondo di Tampilina (BS).

### Attività regionali

In Regione con la FSREER partecipiamo a progetti comuni. Primo fra tutti, nel 2020 è partita la campagna "Salviamo La Vena del Gesso", la lotta per salvare dalla completa distruzione Monte Tondo ad opera dell'ultima grande cava di gesso presente in Regione. Con FSREER abbiamo organizzato convegni, manifestazioni, escursioni, visite mirate alle grotte della zona, prodotto materiale divulgativo. Altro progetto con FSREER e Università di Bologna è "Evolgyps", incentrato sullo studio della speleogenesi ed evoluzione del paesaggio dei gessi emiliano-romagnoli.



### **Attività locali**

Nel 2020 sono stati messi i portelli di protezione alla grotta del Cigno delle Mongie a Castiglione Pepoli (BO) e alla Grotta dell'Ossobuco presso la dolina della Spipola.

Sempre nel 2020 sono iniziati i lavori di sistemazione del laboratorio della Grotta Novella (sopra al Farneto) ed è stato smontato e recuperato il traliccio che sorreggeva i pannelli solari.

Esplorazioni, anche rilevanti sono state condotte ai piani inferiori della Grotta del Farneto dove è stato ritrovato dopo 50 anni il passaggio che porta alle "Sale dei modenesi" verso il cuore della montagna. In zona sono proseguite le impegnative uscite per l'esplorazione dei nuovi ambienti del Sistema carsico Partigiano-Modenesi per uno sviluppo complessivo che ha superato i 3.6 km di lunghezza.

Importanti esplorazioni sono state effettuate alla Buca dell'Ossobuco e alla Buca del Bosco presso la dolina della Spipola dove sono stati disostruiti nuovi passaggi e scoperte concrezioni di eccezionale valore naturalistico.

Punte esplorative sono state condotte alle grotte Coralupo (trovata nuova diramazione), Castello, Alto Castello, Pelagalli (scoperta di nuovi passaggi), Novella, Biennio, Incendio, Anemone Bianca, Secca, Acquafredda. Proseguono le disostruzioni alla Grotta del Macete/Inghiottitoio delle Selci. Concluso il rilievo di Cà Fornace, grotta strategica posta a metà strada fra Partigiano-Modenesi e Farneto. Sempre in zona sono stati posizionati tutti gli ingressi delle grotte alla dolina dell'Inferno, Goibola e Ronzana, per metterle in relazione cartografica e installate le piastrene FSRRER che consentiranno il loro immediato e univoco riconoscimento, funzionale anche ad eventuali operazioni di Soccorso.

In altre zone sono riprese le ricerche in zona Gaibola (BO), zona carsica nel territorio del Comune di Bologna, poco indagata, poi Fate di Pratignano, Casaglia, Grotta Gortani e gessi di Zola Predosa, Monte Baducco presso Castiglione dove è stata trovata una nuova grotta, Tana Sega presso Roffeno, Cà Nila a Castel dé Britti, Buca le Coste a Loiano.

### **Sottosuolo di Bologna e cavità artificiali**

Anche nel 2020 siamo riusciti a fare qualche accompagnamento all'acquedotto romano di Rio Conco presso Sasso Marconi.

Prosegue la campagna sistematica di riesplorazione e rilievo topografico di gallerie ferroviarie abbandonate al servizio della costruzione della linea Direttissima ad inizio 1900 sull'appennino bolognese. Si prosegue con il censimento degli antichi acquedotti della provincia come quello di Dozza, Cereglio e Castrola.

Studiato e rivisto anche nei dintorni il rifugio dei Prati di Caprara a Bologna sul quale abbiamo presentato, con l'associazione Bologna Sotterranea, una manifestazione di interesse per il suo recupero. Fatte ricognizioni a S. Michele in Bosco (BO) e nel tratto ipogeo del torrente Aposa sotto a Bologna.

### **Attività di ricerca nelle antiche miniere**

Nostri soci sono divenuti istruttori nazionali e si apprestano a organizzare corsi per formare altri istruttori. Il primo di questi online è stato proprio organizzato nel 2020. Nel 2020 in Lombardia abbiamo collaborato con i comuni della Val di Scalve (BG) nella riscoperta, documentazione e divulgazione delle antiche miniere della zona di Bergamo e Val Scalve: miniere Barisella e Molarice, Gaffiona, Sopracroce, Valle del Vo e Val Blancone, miniere della Binea, miniera Plagna, Barbiera, Dalmazia e Sopracroce 2, miniera Stentada. Fatta serata conoscitiva sulle miniere a Bergamo.

### **Attività del Museo di Speleologia e biblioteca Luigi Fantini**

Anche nel 2020 è proseguita l'attività di messa in rete della biblioteca speleologica nel quadro dell'iniziativa promossa dalla Società Speleologica Italiana (progetto Speleoteca). Si tratta dell'inserimento dei testi in nostro possesso (alcuni molto rari) di interesse speleologico nel circuito internazionale consultabile online.



Nel 2020 per via del Covid è stata effettuata una sola visita guidata al Museo di Speleologia (MuS). In gennaio 2020 il MuS è stato visitato da circa 700 persone per Art City (mostra di Guido Volpi) e per il convegno sulle vie antiche transappenniniche (vedi elenco iniziative pubbliche). Per rendere il MuS fruibile anche durante il lockdown abbiamo inserito nel sito un tour virtuale del Museo. Nel 2020 abbiamo ridefinito meglio gli spazi anche nel rispetto delle regole Covid; pertanto, nel 2021 ospiteremo iniziative pubbliche con maggiore tranquillità.

Nel 2020 sono arrivati altri materiali donati dai soci e quindi si sta provvedendo ad ampliare le aree espositive introducendo espositori verticali.

Nel 2020 è stata inoltre individuata una socia GSB-USB APS che si occuperà di gestire le visite in autonomia su prenotazione, appena si potrà riaprire al pubblico in presenza.

### **Divulgazione, Convegni e attività didattica**

La nostra rivista semestrale "Sottoterra", più volte ottimamente recensita dalla Rivista nazionale "Speleologia", è giunta al 58° anno di attività e nel 2020 sono usciti i consueti due numeri: il 149 ed il 150 con una nuova redazione che sta apportando alla rivista miglioramenti.

Numerosi sono i contributi scientifici che il GSB-USB APS ha sviluppato in collaborazione con enti pubblici e privati, a cui si accompagnano diverse iniziative pubbliche a carattere divulgativo organizzate presso la Sede del Cassero di Porta Lame, nonché costanti rapporti con gli organi di stampa.

In ambito didattico-divulgativo ricordiamo che i nostri Gruppi, conducono la Scuola di Speleologia accreditata nell'ambito della Commissione Nazionale Scuole di Speleologia della Società Speleologica Italiana. Per colpa del Covid nel 2020 è saltato il consueto Corso di 1° livello di avviamento alla speleologia ma è stato organizzato il 1° corso nazionale online della neonata scuola di speleologia in cavità artificiali.

Numerose sono state le esercitazioni di nuovi e vecchi soci presso la palestra di Badolo. Diversi soci hanno partecipato a un corso sulle riprese video in grotta a Magliano Sabina ed effettuate lezioni in sede e online su: armi, grotte sulfuree, speleosubaquea e Usi impropri delle grotte. Presentazione del libro su Orsoni in Piazza Re Enzo a Bologna.

### **Soccorso speleologico e qualificazione istruttori di speleologia**

Attualmente sono 13 i soci all'interno del Soccorso Alpino e Speleologico che nel 2020 hanno partecipato alle poche esercitazioni organizzate per via del Covid ma hanno effettuato 4 interventi di cui uno con esito mortale.

Sono ben 34 i soci che hanno la qualifica di Istruttori e Aiuto Istruttori di Speleologia.

### **Accompagnamenti in grotta in iniziative pubbliche e Corsi**

Causa emergenza Covid nel 2020 non si sono tenuti i consueti accompagnamenti alle grotte turistiche di Spipola e Farneto e non si è tenuto il consueto Corso di 1° livello.

Effettuato il primo corso nazionale online da parte della neonata scuola di speleologia in cavità artificiali della SSI: organizzatori, fra gli altri, 2 soci GSB-USB; tra gli allievi altri 2 soci GSB-USB.

### **Assemblea 2022, 10 aprile 2022**

Il segretario Generale del GSB-USB APS Nevio Preti apre i lavori dell'Assemblea, salutando i presenti e proponendo come presidente il socio Aurelio Pavanello, che viene eletto per acclamazione, nomina inoltre Maria Luisa Garberi, come verbalizzante, Maria Luisa Garberi, Giorgio Dondi e Massimo Dondi come scrutatori.

Il presidente verifica i poteri dell'assemblea, sono presenti fisicamente 9 soci con diritto di voto e sono presenti collegati online 12 soci, sono quindi presenti 21 soci con diritto di voto.

Si procede con la verifica della quota associativa, che il consiglio direttivo propone di 40€ per il 2022, 19 favorevoli e 2 contrari.





Il segretario generale riassume brevemente le attività del gruppo e allega al presente verbale la relazione completa, dove spicca la vivace attività che caratterizza il gruppo. Un grande numero di soci partecipa ad attività di carattere nazionale, dimostrando che il gruppo è sempre più integrato nel sistema speleologico italiano. Le esplorazioni sono numerose sia nei gessi che in altre zone di Italia. Grande è stata la mobilitazione di soci del gruppo nella attività "Salviamo la vena del Gesso" in collaborazione con la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna. Il gruppo lavora molto anche sul versante culturale, con molti esempi, tra cui spicca l'iniziativa del Convegno per i 150 anni della scoperta della Grotta del Farneto. La relazione del segretario viene votata dall'assemblea (19 favorevoli e 2 astenuti). La relazione del segretario è allegata al presente verbale e ne fa parte integrante.

Vengono lette le relazioni degli incaricati delle varie attività:

- grotte protette
- biospeleologia
- attività speleologiche in miniera
- magazzino
- archivio storico
- redazione sottoterra

Le relazioni sono allegate al presente verbale e ne fa parte integrante. Anna Agostini a nome dei revisori dei conti relaziona a proposito del bilancio 2019, ritenendo regolare il bilancio stesso. La relazione è allegata al presente verbale e ne fa parte integrante. Il cassiere Sergio Orsini illustra il bilancio consuntivo per l'anno 2021. L'assemblea approva il bilancio all'unanimità, con la sola astensione del cassiere. Il bilancio preventivo per il 2022 è illustrato da Sergio Orsini.

Il presidente dell'Assemblea procede seguendo l'ordine del giorno e propone Franco Facchinetti, come presidente del GSB-USB APS. L'Assemblea approva all'unanimità.

Vengono votati all'unanimità dall'assemblea tre soci come probiviri: Garberi, Gaudiello e Tomba. Viene votata all'unanimità dall'assemblea la socia Agostini come membro dell'Organo di Controllo.

Il segretario presenta all'Assemblea la proposta del numero di sei consiglieri che faranno parte del Consiglio Direttivo.

Il segretario presenta alcune idee per la celebrazione dei 90 anni del gruppo.

Il segretario presenta all'assemblea la lista dei soci che hanno accettato di essere eletti nel Consiglio Direttivo: Giovanni Belvederi, Paolo Calamini, Michele Castrovilli, Massimo Fabbri, Nevio Preti, Alessio Sangiorgi.

A causa della pandemia le operazioni di voto sono espletate in tre puntate successive: durante l'assemblea per le persone fisicamente presenti; lunedì 11 aprile dalle 18 alle 21 e giovedì 14 aprile dalle 18 alle 23 per tutti i soci che potranno accedere al cassero senza creare assembramento.

L'urna sarà conservata sotto la responsabilità degli scrutatori Dondi M., Dondi G. e Garberi M.L. che la renderanno disponibile per le votazioni. Le operazioni di scrutinio saranno espletate giovedì 14 ottobre dopo le 23.

Alle ore 17,40 l'Assemblea termina. L'urna viene chiusa alle ore 23, successivamente vengono espletate le operazioni di scrutinio da parte dagli scrutatori Dondi M., Dondi G. e Garberi M.L.; hanno votato 44 soci, le schede sono 44, di cui 44 valide e 0 nulle. Il conteggio dei voti espressi è il seguente: Sangiorgi (42), Belvederi (38), Fabbri (37), Calamini (32), Preti (30), Castrovilli (25).

Risultano eletti nel Consiglio Direttivo per l'anno 2022/2024 i 6 soci in graduatoria.

Le operazioni di scrutinio terminano alle ore 23,30.

## **Le attività del 2021 presentate nell'assemblea 2022**

### **Attività internazionali**

Per via delle difficoltà di spostamento le spedizioni all'estero sono state le più penalizzate. Per il 2021 sono state solamente 3 le uscite tutte concentrate in Austria (Hallstatt e Tennengebirge,



Zillertal Alps) a cui un socio ha partecipato per motivi di studio.

Sono proseguiti gli interventi in vari contesti per l'inserimento dei gessi emiliano-romagnoli nel World Heritage dell'Unesco.

### **Attività extra regionali**

Sulle Alpi Apuane in Toscana, zona carsica tra le più importanti d'Italia e nostro tradizionale terreno di esplorazione, sono proseguite le ricerche di nuove grotte.

In particolare, sono proseguite le ricerche sul Monte Altissimo alla Grotta dei Pirati Biblici, Abisso Astrea e trovati altri ingressi promettenti.

Sono in corso i rilevamenti topografici e GPS per l'accatastamento di tali grotte con la Federazione Speleologica Toscana. Sul Monte Sumbra (LU) zona Comarelle abbiamo effettuato battute. Esplorate e rilevate due nuove grottine presso la Pollaccia e in zona Tre Fiumi.

Proseguite le esplorazioni alla Grotta Su Cavatorre (Val Serenaia) in collaborazione con altri gruppi, all'Abisso Pinelli, al Farolfi e fatti sopralluoghi nelle importanti grotte Milazzo e Corchia. Effettuato un campo estivo di una settimana in Vetricia (LU) che ha portato ad "allungare" diverse grotte note, a trovarne di nuove e a fare ordine al catasto toscano.

Effettuata battuta a Giardinetto di Tana Termini. Disarmata e rilevata la grotta Putain de Vache presso Arni (LU).

In Veneto continuano le esplorazioni all'Abisso Jenga, vista le grotte Tajoli e Monteselli (VR).

In Abruzzo fatta punta alle Gole di S. Venanzio (AQ) per motivi di studio. In Lombardia sceso il torrente Baes, viste le grotte Tampalina (BS) e Abisso del Castello (BG).

In Campania alcuni soci hanno partecipato a campi esplorativi sui Monti Alburni e visto alcune grotte nei dintorni di Marina di Camerota (SA) in occasione del raduno internazionale di Speleologia. In Puglia fatte esercitazioni sulla falesia di Torre Palascia (LE)

### **Attività regionali**

Anche per il 2021 è proseguita la campagna "Salviamo La Vena del Gesso" la lotta per salvare dalla completa distruzione il monte ad opera dell'ultima grande cava di gesso presente in Regione (Monte Tondo-RA). Con FSRRER anche nel 2021 abbiamo organizzato convegni, manifestazioni, escursioni, visite mirate alle grotte della zona, prodotto materiale divulgativo. Altro progetto con FSRRER e Università di Bologna è "Evolgyps" sullo studio dei gessi. Fatte uscite a Perticara e Onferno (RN) e a Cà Speranza (RE).

### **Attività locali**

Nella nostra Provincia rappresentiamo l'interlocutore speleologico scientifico di riferimento per l'Ente Parchi Emilia Orientale (che comprende l'ex Parco dei Gessi Bolognesi), per il quale abbiamo portato avanti, oltre alla consueta attività in convenzione di monitoraggio e protezione ambientale di diversi sistemi carsici nella zona della Croara e del Farneto, importanti lavori di sistemazione, controllo, bonifica e messa in sicurezza di numerosi accessi di grotte del Parco. Nel 2021 sono iniziati i lavori di protezione della Grotta S. Calindri (rifacimento muro di separazione con la cava Fiorini), la messa in sicurezza del laboratorio sotterraneo della Grotta Novella, la messa in sicurezza dell'ingresso della Grotta del Ciclista di Monte Baducco presso Castiglione dei Pepoli.

Sono proseguite le rilevanti esplorazioni ai piani inferiori della Grotta del Farneto, nel sistema carsico Partigiano-Modenesi per uno sviluppo complessivo che ha superato i 3 km di lunghezza. Importanti esplorazioni sono state effettuate alla Buca del Bosco in direzione dell'Ossobuco.

Sul finire dell'anno è stata scoperta ed esplorata una nuova cavità denominata Abisso dei Visi Pallidi sull'asse Farneto-Cà Fornace. Ricerche sono state condotte anche alla Buca di Berto e a quella Senza Nome sempre in zona Farneto.

In altre zone sono riprese le ricerche in zona Gaibola (BO), zona carsica nel territorio del Comune di Bologna, poco indagata, dove diversi ingressi sono ormai diventati vere e proprie grotte come la Facchini, Bestiario e Fontanino. Nuove esplorazioni anche sul fondo della Grotta di fianco alla



Chiesa di Gaibola, che ha portato ad un contatto vocale con la vicina Grotta Bestiario. Negli Appennini sono state scoperte due nuove grotte a Monte Baducco presso Castiglione dei Pepoli e riscoperte cavità presso Riola di Vergato, Castrola, Burzanella, Fate di Camugnano, Semelano di Castel D'Aiano.

Sono inoltre proseguite ricerche e studi alle grotte: Inghiottitoio Selci/Macete, Passero, Secca, Fumo, piani inferiori della Grotta Novella, Calindri, Canne, Dolinetta, Due Scorpioni, Siberia, Alto Castello, Gortani, Prete Santo, Spipola, Befana, Bigia, Siccità.

### **Sottosuolo di Bologna e cavità artificiali**

Anche nel 2021 siamo riusciti a fare qualche accompagnamento all'acquedotto romano di Rio Conco presso Sasso Marconi in collaborazione con il Comune di Sasso Marconi.

Prosegue la campagna sistematica di riesplorazione e rilievo topografico di gallerie ferroviarie abbandonate. Si prosegue con il censimento degli antichi acquedotti della provincia come quello di Castrola.

Esplorati una cisterna antica a Villa Celestina (BO) ed un rifugio presso Gorgognano (Pianoro – BO) e un ipogeo presso i Prati di Mugnano (BO).

### **Attività di ricerca nelle antiche miniere**

Nel 2021 in Lombardia è proseguita la collaborazione con i Comuni della Val di Scalve (BG) nella riscoperta, documentazione e divulgazione delle antiche miniere della zona di Schilpario Val di Scalve (BG). Fatta attività a Particara (RN).

### **Attività del Museo di Speleologia e biblioteca Luigi Fantini**

Anche nel 2021, dopo mesi di stop dovuti ad un aggiornamento di sistema, è proseguita l'attività di messa in rete della biblioteca speleologica nel quadro dell'iniziativa promossa dalla Società Speleologica Italiana (progetto Speleoteca). Nel 2021 per via del Covid sono state effettuate 5 sole visite al MuS di cui 2 in occasione del Festival della Storia.

Nel 2021 è proseguita l'opera di acquisizione di attrezzature speleologiche storiche. In particolare è stato acquistato un casco con bombola, è stata donata al MuS la collezione dell'ex socio Giulio Badini che costituisce il Fondo Badini. Inoltre grazie a donazioni sono arrivati altri materiali da vecchi soci, tutti già catalogati.

Grande risalto mediatico ha avuto il prestito di attrezzatura storica alla troupe del regista Frammartino per le riprese del film "il Buco" premiato al Festival di Venezia. Sul red carpet veneziano vi erano anche le nostre tute, cinturoni, caschi e moschettoni dell'epoca portati dal Presidente SSI, Sergio Orsini. Al termine delle riprese il regista ha donato al MuS altro materiale storico utilizzato per il film.

Altre attrezzature sono state prestate per le riprese del film su Luigi Donini, commissionato dal Comune di San Lazzaro di Savena (BO).

### **Divulgazione, Convegni e attività didattica**

La nostra finestra verso l'esterno è il sito <https://www.gsb-usb.it>, unitamente alle pagine Facebook, Twitter ed Instagram. Sul sito vi sono le informazioni richieste dalle LFA del Comune di Bologna e gli accessi a parte degli archivi e alla biblioteca on line inquadrata nel sistema nazionale Speleoteca.

La nostra rivista semestrale "Sottoterra", più volte ottimamente recensita dalla Rivista nazionale "Speleologia", è giunta al 59° anno di attività e nel 2021 sono usciti i consueti due numeri: il 150 e 151. In ambito didattico-divulgativo ricordiamo che il nostro Gruppo conduce la Scuola di Speleologia accreditata nell'ambito della Commissione Nazionale Scuole di Speleologia della Società Speleologica Italiana. Per colpa del Covid nel 2021 è saltato il consueto Corso di 1° livello di avviamento alla speleologia ma abbiamo contribuito a tenere corsi on line di livello nazionale. Sono stati organizzati eventi di esercitazione e formazione di nuovi e vecchi soci presso la palestra di Badolo.



**Soccorso speleologico e qualificazione istruttori di speleologia**

Il GSB-USB APS è fra i fondatori del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS).  
Annovera due Medaglie d'oro al valor civile.

Il GSB-USB APS, essendo uno dei maggiori Gruppi Speleologici in ambito regionale e nazionale, rappresenta la linfa vitale per l'avvicendamento dei Volontari del Soccorso Alpino e Speleologico, formando e fornendo gli elementi migliori per gli stage di qualificazione sia per il Soccorso che per le qualifiche di Istruttore Tecnico di Speleologia.

Attualmente sono 11 i soci all'interno del Soccorso Alpino e Speleologico che nel 2021 hanno partecipato alle esercitazioni organizzate.

Sono ben 37 i soci che hanno la qualifica di Istruttori e Aiuto Istruttori di Speleologia.

Alcuni nostri speleologi che operano nel settore delle cavità artificiali si sono specializzati nella progressione in ambiente ACAR (progressione in ambienti in carenza di ossigeno), sono qualificati istruttori nazionali e sono oggetto di numerose richieste di sopralluoghi e interventi formativi.

**Accompagnamenti in grotta in iniziative pubbliche e Corsi**

Causa emergenza Covid nel 2021 sono avvenuti pochi accompagnamenti alle grotte turistiche di Spipola e Farneto e non si è tenuto il consueto Corso di 1° livello.



<b>INCARICHI E RESPONSABILI 2021</b>	
<b>Consiglio direttivo:</b> Giovanni Belvederi, Michele Castrovilli, Andrea Copparoni, Massimo Fabbri, Federica Orsoni, Nevio Preti, Alessio Sangiorgi	
Presidente onorario GSB	Luigi Fantini
Presidente GSB-USB APS	Franco Facchinetti
Segretario GSB-USB APS	Nevio Preti
Vicesegretario	Alessio Sangiorgi
Bilancio e tesoreria	Sergio Orsini Giorgio Dondi
Revisori dei conti	Anna Agostini
Collegio Probiviri	Flavio Gaudiello Yuri Tomba Maria Luisa Garberi
Rappresentanti GSB-USB APS in Federazione (FSRER)	Maria Luisa Garberi Luca Grandi Luca Pisani Matteo Meli
Direttore responsabile rivista Sottoterra	Carlo D'Arpe
Archivio uscite	Federica Orsoni
Archivio storico	Paolo Grimandi Claudio Busi
Relazioni esterne e archivio stampa	Nevio Preti
Direttore Scuola di Speleologia CNSS-SSI Bologna GSB-USB APS	Gianluca Brozzi
Direttore Corso di Speleologia I livello	Sonia Zucchini
Segreteria Corso di Speleologia I livello	Greta Tugnoli
Magazzino materiali	Roberto Cortelli Fabio Giannuzzi Alessio Sangiorgi Massimo Fabbri Giuliano Rodolfi Paolo Calamini
Magazzino pubblicazioni	Massimo Dondi
Biblioteca "L. Fantini"	Serena Piancastelli Federica Orsoni Nicoletta Lembo Ylenia Cantelli
Catasto grotte	Cendron Federico Luca Pisani Giovanni Belvederi
Grotte protette	Aurelio Pavanello Jenny Bertaccini Ettore Scagliarini Paolo Nanetti Greta Tugnoli



Archivio fotografico	Marco Battilani Carlo D'Arpe Pier Federico Testi Gian Luca Gattoni Sergio Orsini
Sezione biospeleologica	Serena Magagnoli Francesco Grazioli Giuseppe Rivalta
Gestione sito internet e social network	Luca Pisani Matteo Venturi Federico Cendron Sonia Zucchini
Gestione Lista di posta elettronica	Nicoletta Lembo Federica Orsoni
Direttore Museo Speleologico "Luigi Fantini"	Paolo Forti
Responsabile Museo Speleologico "Luigi Fantini"	Nevio Preti
Responsabili sede c/o Cassero di Porta Lame	Giuliano Rodolfi Alessio Sangiorgi Yuri Tomba
Responsabile rifugio "Stefano Zucchini" Arni (A. Apuane)	Giuliano Rodolfi Yuri Tomba Sandro Marzucco Michele Castrovilli
Rapporti col Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	Massimo Dondi Sergio Orsini
Redazione Sottoterra	Massimo Dondi Luca Pisani Ilenia D'Angeli Federica Orsoni Giulia Zaffagnini Davide Maini
Cavità artificiali	Danilo Demaria
Progetto Miniere	Giovanni Belvederi Maria Luisa Garberi
Consulta Ente Parchi Emilia Orientale	Elena Dalla Dea

<b>INCARICHI E RESPONSABILI 2022</b>	
<b>Consiglio direttivo:</b> Alessio Sangiorgi, Giovanni Belvederi, Massimo Fabbri, Paolo Calamini, Nevio Preti, Michele Castrovilli	
Presidente onorario GSB	Luigi Fantini
Presidente GSB-USB APS	Franco Facchinetti
Segretario GSB-USB APS	Alessio Sangiorgi
Vicesegretario	Giovanni Belvederi
Bilancio e tesoreria	Sergio Orsini Rita Chillemi Giorgio Dondi



Organo di controllo	Anna Agostini
Collegio Probiviri	Flavio Gaudiello Yuri Tomba Maria Luisa Garberi
Rappresentanti GSB-USB APS in Federazione (FSRER)	Maria Luisa Garberi Luca Grandi Luca Pisani Matteo Meli
Direttore responsabile rivista Sottoterra	Carlo D'Arpe
Archivio uscite	Federica Orsoni
Archivio storico	Paolo Grimandi Claudio Busi
Relazioni esterne e archivio segreteria e stampa	Nevio Preti
Direttore Scuola di Speleologia CNSS-SSI Bologna GSB-USB APS	Gianluca Brozzi
Direttore Corso di Speleologia I livello	Sonia Zucchini
Segreteria Corso di Speleologia I livello	Greta Tugnoli
Magazzino materiali	Fabio Giannuzzi (ordini materiali) Alessio Sangiorgi Massimo Dondi (trapani) Massimo Fabbri Giuliano Rodolfi Paolo Calamini
Materiali rilievo e illuminatori	Michele Castrovilli
Magazzino pubblicazioni	Massimo Dondi
Biblioteca "L. Fantini"	Maurizio Fabbri Luca Pisani
Catasto grotte	Giovanni Belvederi Cendron Federico Luca Pisani
Grotte protette	Aurelio Pavanello Longhi Giorgio Greta Tugnoli
Archivio fotografico	Marco Battilani Pier Federico Testi Andrea Pin Sergio Orsini
Sezione biospeleologica	Serena Magagnoli Francesco Grazioli Giuseppe Rivalta
Gestione sito internet e social network	Luca Pisani Claudio Franchi Federico Cendron Sonia Zucchini
Gestione Lista di posta elettronica	Nicoletta Lembo Federica Orsoni
Direttore Museo di Speleologia "Luigi Fantini"	Paolo Forti



Responsabile Museo di Speleologia "Luigi Fantini"	Nevio Preti
Segreteria Museo di Speleologia "Luigi Fantini"	Greta Tugnoli Maria Luisa Garberi
Responsabili sede c/o Cassero di Porta Lama	Giuliano Rodolfi Lorenzo Santoro
Responsabile rifugio "Stefano Zucchini" Arni (A. Apuane)	Yuri Tomba Sandro Marzucco Michele Castrovilli
Rapporti col Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	Massimo Dondi Sergio Orsini
Redazione Sottoterra	Massimo Dondi Luca Pisani Ilenia D'Angeli Federica Orsoni Giulia Zaffagnini Davide Maini
Spedizione Sottoterra	Daniele Manfredini Gaetano Bellone Massimo Dondi
Cavità artificiali	Danilo Demaria
Progetto Miniere	Giovanni Belvederi Maria Luisa Garberi
Consulta Ente Parchi Emilia Orientale	Dondi Massimo

<b>INCARICHI RICOPERTI DA SOCI ALL'ESTERNO DEL GRUPPO</b>	
Presidente SSI	Sergio Orsini
Segreteria SSI	Jenny Bertaccini
Consiglieri SSI	Giovanni Belvederi Jenny Bertaccini Ilenia D'Angeli Claudio Pastore
Responsabile del catasto cavità naturali nazionale e regionale	Federico Cendron
Responsabile del catasto cavità artificiali nazionale	Giovanni Belvederi
Coordinatore regionale scuole di speleologia	Stefano Cattabriga
Consiglio direttivo FSREER	Giovanni Belvederi Federico Cendron Flavio Gaudiello
Direttore rivista "Speleologia Emiliana" della FSREER	Maria Luisa Garberi
Redazione rivista "Speleologia" della SSI	Claudio Busi Ilenia D'Angeli Claudio Pastore

Nella pagina accanto: pozzo nel calcare selcifero alla Buca su Cavatorre (foto di Luca Pisani)







# SOTTO FANTINI

## **SOTTOTERRA**

Rivista semestrale di Speleologia del GSB-USB APS

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Carlo D'Arpe

**REDAZIONE:** Ilenia D'Angeli, Massimo Dondi, Davide Maini, Federica Orsoni, Luca Pisani, Giulia Zaffagnini.

**SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE:** Gruppo Speleologico Bolognese-Unione Speleologica Bolognese  
Cassero di Porta Lama P.zza VII Novembre 1944, n. 7 40122 Bologna tel. e fax 051 521133.

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 3085 del 27 Febbraio 1964. Codice Fiscale 92005840373

Inviato gratuitamente ai Gruppi Speleologici aderenti alla Società Speleologica Italiana.

## **PER INFO E ABBONAMENTI:**

mail GSB-USB APS: [info@gsb-usb.it](mailto:info@gsb-usb.it)

mail redazione di Sottoterra: [redazione.sottoterra@gmail.com](mailto:redazione.sottoterra@gmail.com)

sito: <http://www.gsb-usb.it>

Costo abbonamento annuale: € 20,00 (n° 2 numeri, semestrali, comprensivo spese spedizione)

## **REALIZZAZIONE GRAFICA:**

Piero Lucci (Speleo GAM Mezzano - RA)

## **PER SCAMBIO PUBBLICAZIONI INDIRIZZARE A:**

**BIBLIOTECA "L. FANTINI" del GSB-USB APS**

Cassero di Porta Lama

P.zza VII Novembre 1944, n. 7

40122 Bologna

Gli articoli e le note impegnano, per contenuto e forma, unicamente gli autori. Non è consentita la riproduzione di notizie, articoli, foto o rilievi, o di parte di essi, senza preventiva autorizzazione della Segreteria e senza citarne la fonte.



**3a di Copertina:**

**Il mammellone spaccato a metà sotto l'ingresso del Pozzo del Segugio, al Buco della Tocca (foto di Massimo Dondi)**

**4a di Copertina:**

**Discesa nel Pozzo C29 in Vetricia (foto di Luca Pisani)**



**SOTTOTERRA N° 154**

**Spedizione in abbonamento postale 70%  
filiale di Bologna**

**ISSN 2239-6195**